



Università degli Studi di Salerno

I LUOGHI ISTITUZIONALI E DI RAPPRESENTANZA

LE FACOLTÀ E I LABORATORI

SERVIZI E INFRASTRUTTURE

IL PIANO DELLO SPORT

IL PIANO DELLE RESIDENZE

IL PIANO DEI PARCHEGGI E DEI TRASPORTI

IL VERDE E LE SISTEMAZIONI ESTERNE

INTERVENTI APPROVATI IN CORSO DI REALIZZAZIONE



I CAMPUS DI FISCIANO E LANCUSI

ENRICO SICIGNANO

GANGEMI EDITORE

Enrico Sicignano



I Campus di Fisciano e Lancusi (1984-2011)

Università degli Studi di Salerno

2011 Università degli Studi di Salerno
Ponte Don Melillo – 84084 Fisciano (Salerno)

Tutti i diritti riservati
È vietata la riproduzione

Testi e foto
Enrico Sicignano

Grafica e impaginazione
Stefania Di Roberto
Pozzuoli (Napoli)

©
Proprietà letteraria riservata
Gangemi Editore spa
Piazza San Pantaleo 4, Roma
www.gangemieditore.it

Nessuna parte di questa
pubblicazione può essere
memorizzata, fotocopiata o
comunque riprodotta senza
le dovute autorizzazioni.

ISBN 978-88-492-6930-7





...dedicato
a tutti coloro che, in ruoli diversi
e nel tempo, hanno contribuito a
far crescere questa antica
e giovane Università

**Università degli Studi
di Salerno**

Ringraziamenti

esprimo vivissimi ringraziamenti:

– agli Uffici Tecnici dell'Università degli Studi di Salerno
e per essi al Dirigente Ing. Gianluca Basile;

– ai progettisti Carmine Colucci, Roberto Gerundo
Anna Picardi, Nicola Pagliara, Bruno Palazzo,
Massimo Pica Ciamarra, e nel ricordo di Ettore Sottsass;

– ed in particolare a Stefania Di Roberto
per tutta la sapiente e qualificata impaginazione grafica.

Indice

PRESENTAZIONE <i>Raimondo Pasquino</i> , Magnifico Rettore	9
INTRODUZIONE <i>Vito Cardone</i> , Preside della Facoltà di Ingegneria, Delegato all'Edilizia (1995-2001)	13
IL TERRITORIO, L'UNIVERSITÀ, L'ARCHITETTURA <i>Enrico Sicignano</i> , Docente di Architettura tecnica nella Facoltà di Ingegneria	17
IL CAMPUS DELL'ARTE <i>Angelo Trimarco</i> , Docente di Storia della Critica d'Arte nella Facoltà di Lettere e Filosofia	19
L'UNIVERSITÀ E L'ARCHITETTURA MODERNA E CONTEMPORANEA <i>Giuseppe Zampino</i> , Archivio per l'Architettura Moderna e Contemporanea di Salerno	21
I CAMPUS DI FISCIANO E LANCUSI E GLI INSEDIAMENTI UNIVERSITARI IN ITALIA: UNIVERSITÀ NELLA CITTÀ O UNIVERSITÀ COME CITTÀ? <i>Gemma Belli</i> , Dottore di Ricerca in Storia dell'Architettura e dell'Urbanistica	23
I luoghi istituzionali e di rappresentanza	31
Rettorato	32
Aula Magna – Teatro	36
Le Facoltà e i Laboratori	45
Le Stecche e le Invarianti di Fisciano	46
La Facoltà di Medicina e Chirurgia a Lancusi	110
Servizi e infrastrutture	127
Il piano dello sport	181
Il piano delle residenze	195
Il piano dei parcheggi e dei trasporti	207
Il verde e le sistemazioni esterne	231
Interventi approvati in corso di realizzazione	243



PRESENTAZIONE

Raimondo Pasquino
Magnifico Rettore

Questo volume nasce come volontà di ricostituire una memoria ed una testimonianza, al 2011, di un irripetibile e straordinario processo in continua evoluzione e crescita.

È la storia e la presentazione dei due Campus Universitari, che insieme costituiscono un unicum in Italia per estensione, completezza, numero e compresenza di Facoltà, attrezzature e servizi concentrati negli stessi luoghi.

Detto in numeri:

superficie impegnata dal Campus	mq	1.292.506
volumetrie	mc	1.124.618
superficie coperta	mq	96.089
aule	n.	200
posti a sedere	n.	20.000
popolazione studentesca	circa	38.259 unità
personale tecnico-amministrativo		703 unità
personale docente di ruolo		968 unità
personale docente a contratto		400 unità
assegnisti di ricerca		271 unità

Numeri grandi ma che poco dicono della sua storia e della sua identità.

Modernamente intesi e concepiti, ospitano l'Università degli Studi di Salerno che ho l'onore di guidare dal 1° Novembre 2001.

L'Università degli Studi di Salerno è la più grande realtà universitaria del Mezzogiorno peninsulare, dopo quella antica e storica di Napoli e quella di Bari.

Situata nella Valle dell'Irno, nei comuni di Fisciano e Baronissi, in provincia di Salerno, ma baricentrica rispetto a tutta la Campania Sud-Orientale, serve un ampio bacino di utenza che comprende le provincie di Salerno ed Avellino, l'Irpinia, l'Agro Nocerino-Sarnese, parte della provincia di Napoli, del Nolano, della Costiera Amalfitana e della Penisola Sorrentina, il Vallo di Diano e parte della Basilicata fino a Lagonegro e Lauria, ... insomma un vasto territorio di oltre 9.000 kmq di estensione e oltre 2 milioni di abitanti.

Strategica fu la scelta dell'insediamento, situato nell'intersezione delle due autostrade: la Salerno-Avellino e la Caserta-Salerno.

Ciò consente agli studenti, al personale tecnico amministrativi e docente di raggiungere il Campus con mezzi pubblici e privati (da tutte le località della Regione ed oltre) in tempi compatibili.

Grazie alla sua moderna ed efficiente strutturazione in Campus, l'Università degli Studi di Salerno è una grande realtà, in termini di dati dimensionali, strutture, attrezzature, servizi e risorse umane.

Raggiungere quotidianamente questo luogo è facile, sia con i mezzi pubblici che privati, senza che vi sia, come purtroppo accade per altre realtà metropolitane sovraffollate, congestionate e trafficate, lo stress da inizio giornata. Ampi parcheggi coperti e scoperti garantiscono a tutte le auto e mezzi pubblici idonee sistemazioni.

Nei Campus di Fisciano e di Lancusi non si fa solo didattica e ricerca, anche in ambito internazionale.

Oltre le biblioteche e i luoghi di ristorazione, anche palestre, piscina coperta, campetti di calcio e di tennis, residenze ecc, offrono l'opportunità di altri momenti di vita della giornata.

Una realtà quindi autonoma, autosufficiente, vivibile, sicura ed a scala umana così come testimoniato anche dalla presenza di servizi propri di una città: luoghi di incontro distribuiti nei Campus ma anche un presidio sanitario, una banca, un ufficio postale ecc.

La Scuola Medica Salernitana, la prima e più importante istituzione medica d'Europa nel Medioevo – XI secolo – rappresenta il passato illustre.

Fondata sulla sintesi della tradizione greco-latina si completava con nozioni provenienti dalle culture araba ed ebraica.

Riferimento per secoli in tutt'Europa, fu soppressa da Gioacchino Murat nel 1811.

L'Ateneo Salernitano nasce nel 1944 con l'Istituto Pareggiato "Giovanni Cuomo" indipendente da quello napoletano ed integrativo ad esso. Tale Istituto venne poi rivitalizzato nel 1968 costituendo di fatto la nascita reale dell'Università degli Studi di

Salerno come moderno ateneo statale e con circa 1.400 studenti.

Tra il 1968 e il 1971 si istituiscono due importanti poli, quello letterario-giuridico-economico con Magistero, la Facoltà di Lettere e Filosofia, di Economia e Commercio e di Giurisprudenza ed il polo di Scienze MM.FF.NN. con il Biennio di Ingegneria.

Al polo letterario-giuridico-economico si affianca, dopo il sisma del 1980, il polo scientifico-tecnologico. Si istituiscono tra il 1983 e il 1991 le Facoltà di Ingegneria e di Farmacia. La volontà e la necessità di trasferire l'ateneo dal centro storico di Salerno nella Valle dell'Irno fu formalizzata nel 1972 e praticamente realizzata tra il 1979 ed il 1986, fortemente sostenuta dal Rettore Gabriele De Rosa.

Nelle Facoltà storiche sono stati presenti tanti illustri studiosi di valore internazionale. Non faccio alcun nome per non rendere un torto agli eventuali docenti non citati.

L'Università degli studi di Salerno non è soltanto l'Università di questa antica e moderna città, ma l'Università di un intero territorio.

Dopo le prime realizzazioni avvenute facendo ricorso al meccanismo delle concessioni, come organismo privato della progettazione, realizzazione e gestione dell'edilizia dei Campus, si è avviata una fase nuova essendosi rivelato tale meccanismo inadeguato nelle procedure amministrative e burocratiche da compiere. Si è potenziata la struttura tecnica interna all'Università, la quale avvalendosi talvolta di qualificate consulenze esterne, spesso di docenti stessi dell'Ateneo, ha portato avanti con competenza, determinazione, professionalità e passione un programma edilizio di ampio respiro e qualitativamente di alto livello.

Ovviamente tutto ciò è stato reso possibile anche grazie agli stretti rapporti di collaborazione costruiti e mantenuti con gli Enti territoriali quali la Regione Campania, la Amministrazione Provinciale, i Comuni, l'ANAS ecc. i quali hanno dimostrato apertura, disponibilità e fattiva collaborazione con l'Ateneo.

Dal punto di vista logistico e distributivo i Campus si attestano certamente su un modello di tipo anglosassone, ma solo concettualmente. Non ne ripetono infatti passivamente le forme. Si innestano invece sul territorio, sulla sua morfologia e nel suo sistema infrastrutturale.

Un dato caratteristico dell'Ateneo di Salerno è che esso opera in un vasto territorio "antropologico e sociale" misto e variegato, certamente non solamente "urbano".

Le estrazioni sociali degli studenti sono provenienti dal mondo contadino, operaio, impiegatizio di primo livello, in una parte dell'Italia certamente in difficoltà dal punto di vista dello sviluppo economico e che non ha di fatto potuto disporre di vantaggi di altre sedi italiane, situate in ben altri contesti.

Da un'indagine svolta è significativo che il 70% dei laureati dell'Università di Salerno provenga da famiglie che per la prima volta acquisiscono il titolo di studio superiore; famiglie che prima non avevano mai avuto al loro interno un medico, un avvocato, un ingegnere, un commercialista, un professionista in genere. E ciò costituisce motivo di grande orgoglio e vanto.

Moltissimo è stato fatto, ma sono in corso di realizzazione – per il completamento degli obiettivi fissati nel programma del piano volumetrico – altri importanti interventi quali la funicolare che collegherà i Campus con la stazione ferroviaria di Fisciano e quest'ultima con la stazione di Salerno, i nuovi complessi edilizi delle invarianti I0 e I4, un nuovo complesso di residenze universitarie per circa 240 posti letto, nuovi parcheggi interrati con sovrastanti impianti sportivi, la nuova struttura Ospedaliero Universitaria dell'Azienda S. Giovanni di Dio e Ruggi D'Aragona.

L'Università italiana attraversa una fase di grandi carenze economiche dovute alle leggi finanziarie che si sono succedute negli ultimi anni e che vedono ridursi sempre più gli spazi di programmazione della ricerca e della didattica che ogni istituzione di alta formazione deve prevedere.

Aver voluto individuare il sistema pubblico universitario come la fonte di tutti gli sprechi ed i mali di una cattiva classe dirigente, ha determinato una crisi di fiducia dalla quale non è facile uscire.

Si è molto discusso negli ultimi tempi della riforma della organizzazione di governo delle strutture e di cambiamento radicale del reclutamento e dei concorsi per l'avanzamento dei docenti.

Si è molto scritto sulla qualità della ricerca e della didattica e sul merito di ciò che dovrà caratterizzare in futuro tutte le attività del sistema.

La Conferenza dei Rettori delle Università Italiane ha chiesto da tantissimo tempo che un'Agenzia terza si occupasse di valutare gli atenei attraverso una consona attività di analisi degli obiettivi di qualità, presupposto fondamentale per una classificazione delle università e per introdurre uno stimolo al miglioramento.

Oggi sembra che l'agenzia stia per cominciare ad operare: a Salerno siamo organizzati a dimostrare l'impegno con il quale stiamo perseguendo i cambiamenti giusti e necessari.

INTRODUZIONE

Vito Cardone

*Preside della Facoltà di Ingegneria
Delegato all'Edilizia 1995-2001*

La realizzazione dei Campus di Fisciano e Lancusi dell'Università degli Studi di Salerno è stata di fatto avviata circa 40 anni fa, con l'approvazione (30 ottobre 1972) del bando di concorso per la progettazione di massima elaborato, dopo gli studi di Corrado Beguinot sulla localizzazione di quella che all'epoca veniva definita la 'Seconda Università della Campania', dalla Commissione presieduta da Pierluigi Spadolini. Il progetto del gruppo vincitore (capogruppo Mario Ingrami) fu approvato alla fine del 1979 e nel gennaio del 1982 iniziarono i lavori di costruzione. Nella seconda metà degli anni Novanta sono state poi compiute alcune scelte significative, che hanno condotto all'attuale configurazione.

A quella data, risultava eseguita meno della metà dell'insediamento progettato e del nucleo degli edifici più imponenti, progettato da Massimo Pica Ciamarra, a parte il fabbricato per il Rettorato e gli Uffici Amministrativi centrali, mancavano ancora tra l'altro la Biblioteca, in via di ultimazione, e l'Aula Magna, appena iniziata. Per altro, la realizzazione viveva il momento più drammatico ed era in fase di stallo, anche per effetto della crisi istituzionale che aveva preceduto l'elezione di Giorgio Donsi a Rettore, e dell'introduzione della legge sui lavori pubblici, la 109/04, che spinse l'Ateneo a non rinnovare più la concessione con la società per la progettazione esecutiva, la direzione lavori e l'esecuzione degli appalti.

Furono compiute scelte forti e coraggiose. In termini di contenuti: come la revisione generale del progetto, concretizzatasi nelle due varianti al planovolumetrico, approvate nell'autunno del 1996 e poi nella primavera del 2001. E di operatività, come la decisione di condurre il programma di opere in gestione diretta da parte dell'Amministrazione universitaria (a tal fine, fu avviata la costituzione di un adeguato Ufficio Tecnico, che si fece carico anche della redazione delle citate varianti).

Fu chiaro subito che il completamento funzionale delle strutture edilizie dell'Ateneo non poteva risolversi nella semplice realizzazione delle opere, già progettate, nell'insediamento di Fisciano. Il progetto, infatti, elaborato su un modello di università non rispondente a quello reale, risultava datato, per altro più volte variato senza adeguata riflessione in seno all'Ateneo (nel 1979 e poi nel 1991, le varianti più importanti, formalmente approvate), non più aderente alle esigenze che si erano manifestate: si pensi solo che gli studenti, e con essi i docenti e i non docenti, erano praticamente raddoppiati rispetto alle previsioni. Inoltre, per l'introduzione di una più rigorosa e severa normativa relativa all'igiene e alla sicurezza dei luoghi di lavoro, successiva alle realizzazioni già effettuate, erano necessari un ripensamento di alcune scelte operate e l'introduzione di alcune varianti, al costruito e al progettato, in grado di rendere gli insediamenti universitari funzionali e sicuri, da ogni punto di vista. Ciò fu reso possibile, almeno per quanto concerne le parti non ancora realizzate a Fisciano, proprio dal progetto vincitore, che si configurava come un intervento articolato, sempre in divenire.

La variante approvata dal Consiglio di amministrazione il 30 settembre 1996, e poi da una Conferenza di Servizi del 24 ottobre dello stesso anno, confermava le previsioni del Planovolumetrico del 1991, recuperando però in questo anche il Planovolumetrico delle residenze universitarie, che era stato stralciato. Dal punto di vista operativo, recepiva le nuove esigenze manifestatesi in Ateneo, dando ad esse una soluzione in linea con le innovazioni di carattere culturale, urbanistico e architettonico che nei precedenti tre lustri avevano caratterizzato e indirizzato la costruzione delle università.

In particolare fu ritenuto indispensabile prevedere e perseguire il miglioramento della qualità e della vivibilità del complesso, che costituiva una delle lacune dell'insediamento. A tal fine – sulla base anche di un pia-

no di recupero e riuso di alcune preesistenze edilizie all'interno dell'area recintata – fu previsto l'inserimento di alcuni servizi collettivi e la trasformazione o la delocalizzazione di altri.

Fu deciso di realizzare un nucleo di piccoli impianti sportivi, per la pratica non competitiva (calcetto, tennis, basket, pallavolo) e un nucleo per quei servizi non istituzionali (banca, ufficio postale, presidio sanitario, posto di polizia), che impropriamente erano stati ubicati nell'edificio del Rettorato. Si stabilì di diversificare e localizzare in maniera più razionale i punti di ristoro, che interferivano con la normale attività didattica, e di migliorare la viabilità, sia privata che per i mezzi pubblici.

Tra gli interventi più qualificanti e innovativi, va segnalato il miglioramento delle sistemazioni esterne, che costituivano uno degli elementi che più incidono negativamente sulla vivibilità del Campus. Fu avviato uno specifico progetto d'insieme, in tal senso, che affrontava anche il problema delle aree di parcheggio, la cui ubicazione originaria si era rilevata particolarmente infelice: per altro, prive di schermature e di protezione dal sole, dai venti dominanti e dalle piogge battenti, erano integralmente e sgradevolmente offerte alla vista, nella loro rilevante estensione, da tutti gli edifici del Campus.

Le mutate esigenze dell'Ateneo, le grandi innovazioni tecnologiche e le evoluzioni della normativa sull'igiene e sulla sicurezza dei luoghi di lavoro imposero alcune trasformazioni alle strutture edilizie – irrilevanti dal punto di vista architettonico, ma significative sotto l'aspetto funzionale – relative sia agli edifici ancora da realizzare sia a quelli in esercizio e interessanti sia l'articolazione degli spazi sia gli impianti tecnologici.

Si avviò la riorganizzazione degli spazi per le segreterie studenti, per i consigli dei corsi di studio e per le strutture delle facoltà, all'epoca caoticamente indifferenziati e congestionati; la riarticolazione di quelli dei dipartimenti, separando meglio i locali amministrativi da quelli dei laboratori.

Furono inoltre progettati e realizzati spazi essenziali per la vita dell'Ateneo, non previsti nei progetti originali: da quelli per lo studio individuale e autonomo degli allievi, la cui incredibile assenza era una delle principali lacune dei progetti originali, e che furono previsti di vario tipo (con computer collegati alla rete e senza computer, ad esempio) e dimensione, a quelli per aule multimediali e attrezzate.

Nella realizzazione dei nuovi edifici furono apportate alcune variazioni significative per tener conto di queste esigenze. Gli esterni dei fabbricati non ne hanno risentito, ma l'articolazione interna spesso sì. Il caso più eclatante è quello del fabbricato dell'Aula Magna, all'interno del quale i nuovi orientamenti hanno inciso in maniera radicale. In particolare, lo spazio della vera e propria Aula Magna risulta profondamente modificato rispetto a quello del progetto originario, e oggi è figlio soprattutto di Vito Cardone, che in qualità di delegato all'edilizia così l'ha fortemente voluto, di Mario Solimeno che seguiva l'opera come ingegnere capo dei lavori e di Filippo Alison che, in qualità di consulente della ditta che aveva vinto l'appalto per gli arredi, è di fatto chi ha determinato gli interni di tutto l'edificio: dall'Aula Magna propriamente detta al sottostante teatro.

Il successivo planovolumetrico, del marzo 2001, si limitò a una sorta di assestamento del precedente, con le sole significative eccezioni dell'organico inserimento dell'area delle residenze universitarie, di una nuova Biblioteca per l'area scientifica e tecnologica (essendo la precedente ormai insufficiente), dell'ampliamento dei laboratori cosiddetti "pesanti" di ingegneria e di altri edifici per centri di ricerca, di un impianto sportivo coperto destinato a piscina, di alcune strutture per parcheggio coperto.

Nel frattempo, la costituzione di un efficace ed efficiente Ufficio Tecnico, ben guidato dall'ingegnere Gianluca Basile, che ha firmato queste ultime due varianti, ha garantito l'esecuzione dei progetti.

Certo, non tutto è andato secondo le previsioni e si poteva indubbiamente far meglio e di più. Ad esempio, la sistemazione dei parcheggi coperti, se ben pensata al momento del progetto originario, avrebbe potuto essere perseguita in maniera più adeguata utilizzando, invece di spianarli, i dislivelli e le naturali irregolarità

del terreno originario. Così come l'ubicazione del complesso di Ettore Sottsass jr si mostra non del tutto felice, avendo rotto l'unità creata da Pica Ciamarra con i tre edifici maggiori del campus – Biblioteca, Rettorato, Aula Magna – gli unici, tra quelli originari, il cui progetto non fu affidato a Ingrami. In particolare, il fabbricato di Sottsass (“Chiostrò della Pace”) copre la facciata continua dell'Aula Magna, precedentemente resa fruibile da un largo spazio a prato. Sarebbe stato preferibile, per il Chiostrò e per gli altri fabbricati, trovare al primo altra ubicazione nel Campus.

Nel complesso, però, ci si può ritenere soddisfatti. Avere reso vivibile e sicuro un insediamento il cui progetto aveva il limite di essere stato pensato prevalentemente sulla carta, senza la dovuta attenzione all'inserimento ambientale, quindi con ricadute non trascurabili in termini anche di gestione dal punto di vista energetico, può dirsi operazione riuscita.

Bibliografia essenziale

C. Beguinot, *L'Università in Campania e nel Salernitano*, Università degli Studi di Salerno, ivi, 1971.

C. Beguinot, *L'Università di Salerno e la Facoltà di Ingegneria a Fisciano: una scelta felice*, in Università degli Studi di Salerno, *Vent'anni della Facoltà di Ingegneria: 1983-2003*, Cues, Salerno, 2004, pp. 47-66.

V. Cardone, *Il disegno per il completamento e l'adeguamento delle strutture*, in Università degli Studi di Salerno, «Conferenza di Ateneo, 10-11 dicembre 1997», Università degli Studi di Salerno, ivi, 1997.

L. Finelli, *Salerno, Università domani. Fisiopatologia di un progetto*, Electa, Milano 1993.

È tra il 1966 al 1974 che prende corpo l'idea dell'insediamento delle nuove strutture edilizie della Università nella Valle dell'Irno, tra i comuni di Fisciano, Baronissi e Mercato San Severino. Si indebolisce il proposito di conservare la presenza dell'Università nel centro storico di Salerno, aggregato urbano consolidato ma congestionato, e che mai avrebbe potuto sopportare il carico di strutture universitarie di massa, per una popolazione studentesca programmata di oltre 25.000 studenti cui andavano aggiunti il corpo docente e quello del personale tecnico amministrativo. In ogni caso la scelta del centro storico risultava in contraddizione con le linee della programmazione regionale tendenti al riequilibrio dell'intero sistema nella regione, attraverso il decongestionamento della fascia costiera per il potenziamento delle zone interne, prive di risorse ed allora in condizioni di diverso sviluppo socio economico. Nata come episodio urbano e cittadino, l'Università scopriva la sua possibilità di vita ed espansione collocandosi come grande e moderna realtà non solo nell'ambito regionale, ma nell'intero Mezzogiorno. La seconda Università della Campania, in questa direzione, avrebbe potuto alleggerire la pressione su Napoli e si sarebbe prospettata come possibilità di convergenza dell'entroterra, ponendosi – per quel vasto bacino di utenza interno ed appenninico.

La scelta di una localizzazione non urbana, di riequilibrio per l'intero territorio regionale, non si definisce secondo il modello anglosassone e statunitense del Campus che mostra come esso determini all'intorno un vero e proprio sviluppo urbano, com'è appunto a Yale, Princetown, Cambridge, Berkley, ecc., ma per l'Università di Salerno si preferisce porre le nuove strutture in immediato contatto con tessuti insediativi preesistenti, un'architettura minore ma vera (Lancusi, Fisciano, Penta), in modo tale che, pur venendo meno una relazione stretta con l'area urbana, sia comunque determinato un "effetto città". Coerentemente, il Consiglio di Amministrazione dell'Università di Salerno, nel gennaio 1972, riconosceva nella costruzione di una Facoltà di Scienze a Lancusi, Baronissi, il momento del decollo per la nuova Università, per cui deliberava di bandire l'Appalto Concorso per il complesso destinato alla Facoltà, a cui, a tempi brevi, avrebbe fatto seguito il Concorso Nazionale per le altre Facoltà universitarie.

La nuova Facoltà di Scienze, per 1350 studenti, prevedeva il Biennio di Ingegneria (680 allievi), il Corso di laurea in Fisica (450 allievi), il Corso di laurea in Informatica (250 allievi). L'intervento non colmava semplicemente le carenze già allora ritenute gravi dei provvisori insediamenti nel centro storico, ma si poneva come momento "storico" dell'impostazione del futuro insediamento.

C'era nell'Università di Salerno una esplicita assunzione di responsabilità nei tempi e nei modi di un intervento che avrebbe dovuto essere il momento qualificante di una scelta sul territorio oltre che sul piano della organizzazione degli studi. Tale scelta implicava una questione importante: la forma dell'intervento e i termini della qualità della sua architettura. Il programma originario aveva motivato la scelta della localizzazione dell'Università con la sua possibilità di porsi come momento di promozione e di emancipazione di una realtà territoriale frantumata e caratterizzata da un'economia rurale minima. Posta nel cuore della Valle dell'Irno, nella sua centralità rispetto alla Regione, e come momento di mediazione fra fascia costiera e aree montuose interne, l'Università poteva assumersi il peso di una nuova volontà di riorganizzazione del territorio e di costruzione di nuove potenzialità in relazione a realtà sociali, economiche, politiche e culturali.

L'obiettivo del concorso per il Campus di Fisciano partiva dalla necessità di trasferire il vecchio ateneo fuori dal centro storico ormai congestionato, creando un fulcro accademico configurato come una vera e propria città degli studi fondata su standards dimensionali nuovi, moderni, e attrezzature tecnologiche nuove rispetto al passato. Il territorio individuato per la ubicazione del Campus fu quello a ridosso del raccordo autostradale per Avellino, nell'intersezione tra l'autostrada A30 Caserta-Salerno e la superstrada Salerno-Avellino, adatto a ospitare un insediamento che accogliesse in una prima fase 10.000 studenti e 25.000 a completamento, oltre il personale tecnico amministrativo e il corpo docente, ossia una popolazione di circa trentamila abitanti ... una città. Il concorso, bandito nel 1974, fu vinto dal gruppo composto da Ingrami (capogruppo) con De Luca, Di Gioia,

Petti, Piemontese e Scarano. Il gruppo Ingrams fu valutato da una commissione che vide tra i suoi membri, Carlo Aymonino e Pierluigi Spadolini. Il progetto vincitore utilizzava un sofisticato sistema di computerizzazione per l'elaborazione dei dati e delle linee tendenziali relative ad un organismo edilizio aperto ed elastico. Il "modello organizzativo funzionale" richiesto dal bando di concorso rispondeva alla necessità di creare non un complesso chiuso e cristallizzato, bensì un sistema edilizio aperto e flessibile, integrato nel territorio.

L'idea portante del progetto era ed è quella delle "Stecche" e delle "Invarianti". La loro realizzazione ha caratterizzato tutto lo sviluppo edilizio del Campus, dai primi interventi della metà degli anni '80 che riguardarono le Facoltà di Lettere e di Giurisprudenza, fino ai più recenti interventi delle Facoltà di Farmacia, di Ingegneria, di Lingue e della nuova sede di Scienze Matematiche e Fisiche. Parallelamente è stata portata avanti, soprattutto nell'ultimo decennio, un'incisiva opera di completamento edilizio, urbanistico ed infrastrutturale con la realizzazione di significative opere anche di notevole qualità costruttiva e progettuale. Grande ruolo ha avuto l'Ufficio Tecnico dell'Università, costituito da un valido e nutrito staff di ingegneri, architetti, geometri che hanno curato e curano la progettazione e la direzione dei lavori delle opere (nuove e di manutenzione). In alcuni casi all'Ufficio Tecnico sono stati affiancati – quali consulenti – progettisti esterni, per conferire qualità e valore aggiunto agli interventi da farsi. Recentemente hanno trovato accoglienza in molti luoghi del Campus opere d'arte (sculture, pitture, ecc.) di illustri artisti contemporanei. Il quadro risulta, alla primavera 2011, pressoché concluso o in fase di ultimazione. Sono ancora da realizzarsi gli ulteriori interventi: l'Invariante 10A, l'Invariante 14C, le Nuove Residenze, i nuovi parcheggi interrati con sovrastanti impianti sportivi, adiacente il Bus Terminal ed il Rettorato. Ciò che contraddistingue l'esperienza di Fisciano, rispetto alla stragrande maggioranza delle strutture universitarie meridionali e italiane, è il suo carattere di unitarietà, e al tempo stesso di complessità. Benché situato fuori dalle città storiche di Salerno e Avellino, il Campus colpisce oltre che per l'ampia offerta didattica, organizzativa, di funzioni e servizi, per il fatto di costituire una nuova urbanità, un luogo nel quale migliaia di persone quotidianamente studiano, lavorano, insegnano, interagiscono, ritrovando caratteri e modelli della città storica, ma reinterpretati e vissuti in chiave squisitamente moderna.

Bibliografia

- AA.VV., "Metodo per lo studio di una struttura universitaria". Università di Firenze, Firenze 1971.
- AA.VV., Concorso nazionale per la progettazione della nuova sede dell'Università di Salerno. Relazione tecnica allegata al bando, Università di Salerno, Elios-Tecnofoto, Bologna 1973.
- AA.VV., "Planning norms for University buildings", UGC, Londra 1975.
- AA.VV., "Metodo Grobbemessung II, Zentralarchiv für Hochschulbau", Stoccarda 1976.
- AA.VV., "Edilizia universitaria. Spazi funzionali e standard dimensionali". CNR, Facoltà di Ingegneria di Roma – Istituto di architettura, edilizia e tecnica urbanistica, Roma 1980.
- AA.VV., "Programmazione dell'edilizia universitaria in Europa", Greis, Italtel, Roma 1981.
- AA.VV., "Metodi per la valutazione dei fabbisogni di edilizia universitaria", Censis, Roma 1985.
- AA.VV., "Edilizia universitaria", in "Manuale di progettazione edilizia", Ulrico Hoepli, Milano 1992 – vol. I.
- ACUTO A., "Università e territorialità", in "Zodiac" n. 7, 1992.
- AIROLDI R., "Università. Note sull'evoluzione delle tipologie e del rapporto con la città", in "Casabella" n.423, marzo 1977.
- AYMONINO C., "Progettare l'Università", in "Zodiac" n.7, 1992.
- BEGUINOT C., "L'Università in Campania" Università degli Studi di Salerno, 1971.
- CANELLA G. (a cura di), "Università: regione, contesto, tipo", Dedalo, Bari 1975.
- CANELLA G., "Università e città", in "Zodiac" n.7, 1992.
- CARBONARA P., "L'università ed i centri di cultura", in Carbonara P., Architettura Pratica, Utet, Torino 1989, vol. II pp. 275-360.
- CLEMENTE F. (a cura di), "Università e territorio", Steb, Bologna 1969.
- COPPOLA PIGNATELLI P., "Università in espansione", Etas Kompass, Milano 1969.
- DE CARLO G., "Pianificazione e disegno delle università", Edizioni Universitarie Italiane, Venezia 1968.
- REBECCHINI M., "Progettare l'Università", Kappa, Roma 1981.

È insolito, in Italia, per una consolidata tradizione, che un'università abiti un campus come da alcuni decenni ha scelto di fare l'Università degli Studi di Salerno. È ancora più insolito che il campus, appunto, il campus di Fisciano sia diventato, nel corso di questi anni, anche dimora dell'arte, in particolare, della scultura, e di un'architettura di qualità, del loro infinito dialogo. Difatti, appena dopo l'ingresso del campus, ad accogliere il popolo dell'università è una scultura di Umberto Mastroianni, artista che, nel segno di una sperimentazione costante, incrociando molteplici stagioni dell'arte, ha saputo aprire la scultura, oltre il recinto protetto e protettivo di gallerie e musei, al rumore del mondo e al fasto della vita, secondo la suggestione di Baudelaire, che, per conto suo, non ha amato la scultura – “la scultura è noiosa”, ha lasciato detto, “altro non è che un'arte complementare” – e il suo linguaggio ancora preso nella rete del rappresentare.

Dell'apertura della scultura di Mastroianni al rumore del mondo e allo spazio urbano, ai suoi corpi e ai suoi traffici, dice meglio di ogni altra considerazione il Monumento alla Resistenza di Cuneo nel quale, ha scritto Argan, l'artista realizza una “monumentalità dinamica”: “la configura nell'istante della deflagrazione” della materia nello spazio. L'istante del deflagrare della materia nello spazio segna anche la configurazione della scultura posta sul verde della prateria, all'ingresso del campus di Fisciano.

Nel campus di Fisciano, che vuole essere anche campus dell'arte come degli altri saperi, la scultura, nel suo difficile cammino tra le insidie del monumento e le ambiguità della piazza – tante volte, forse troppe, la scultura è stata messa in piazza, appunto, come statua celebrativa –, mostra ancora un altro movimento e un'altra immagine. Sono l'immagine e il movimento che le hanno dato le mani e i pensieri di Enzo Cucchi e di Ettore Sottsass: di un'artista, pittore e scultore, abituato a lavorare con gli architetti, e di un architetto che, ripensando la sua formazione, non ha dimenticato il ruolo svolto dall'arte. Così, a ribadire una consuetudine di lavoro che ne ha scandito i loro progetti, tra il 1999 e il 2003 – mostre a quattro mani in gallerie private e nei musei romani, al Macro e al Maxxi –, Sottsass e Cucchi, nel 2005, hanno disegnato il Chiostro della Pace, “un luogo speciale”, ha scritto Sottsass in una lettera inviata al Rettore, in occasione dell'inaugurazione nel maggio dell'anno successivo: un luogo che, nel richiamare “un tema architettonico antichissimo”, ne vuole rianimare il senso. Per favorire la concentrazione, il Chiostro della Pace è di dimensioni ridotte – 21 metri per 30 –, con un giardino e due alberi di ulivo al centro. Intorno a queste figure, il chiostro, il giardino, l'albero di ulivo, l'acqua, le materie colorate, si compie il periplo di Sottsass e Cucchi sulla meditazione e sulla bellezza, sulla natura e sulla pace. Il Chiostro della Pace, sollevato appena da terra con un basamento di ardesia nera, è, insieme, architettura e scultura perché la scultura non si limita a decorare l'architettura né l'architettura è spazio neutro modellato per accogliere le quattro fontane di Cucchi in terracotta, collocate alle aperture dei muretti bassi in ceramica bianca.

Il Chiostro della Pace, architettura e scultura insieme, a cui nel 2007 è stato assegnato il premio PAALMA alla Triennale di Milano, è uno degli ultimi lavori di Sottsass che, ammalato, all'inaugurazione non è stato presente. Al Chiostro della Pace era particolarmente legato perché per lui, architetto del mondo intero, questo progetto non solo è stato la prima committenza pubblica, in Italia, ma, cosa che gli stava più a cuore, ottenuta da parte di un'università del Mezzogiorno. Così, il Chiostro della Pace, luogo di meditazione e di bellezza, è anche arte pubblica, in quanto incrocia, in un circolo virtuoso, arte – architettura e scultura –, destinazione pubblica e committenza istituzionale.

Il Campus conserva anche una memoria della cultura locale, contadina. Lo testimonia una scultura di Pietro Lista che, in un primo momento, collocata in uno slargo all'esterno del perimetro che delimita il campus, ha rischiato il ruolo di spartitraffico. Destino miserrimo, si è accennato, della scultura in piazza. Ora che abita il campus è, appunto, ricordo delle stratigrafie culturali del territorio, del suo racconto e delle sue stesse ferite. Così come il Chiostro della Pace, le sue figure, i materiali con cui è fatto, soprattutto la ceramica e i suoi colori – il bianco e l'azzurro –, restituiscono le tracce dello spazio del Mediterraneo, luogo di civiltà, di saperi, di linguaggi e di differenze, mentre le sculture di Cucchi, quasi un memento, avvertono del tempo e dell'ombra che lo scava.

L'istituzione da parte del Comune di Salerno dell'Archivio per l'Architettura moderna e contemporanea in collaborazione con la Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Salerno e Avellino e con l'Università degli Studi di Salerno, ha consentito di ricondurre ad una dimensione sistematica ricerche e studi finora occasionali e frammentari.

Infatti il moltiplicarsi di progetti, in gran parte già cantierati, a firma di grandi nomi del panorama architettonico contemporanei, sta trasformando la città e necessita di una documentazione con un info point sia per rendere edotto il cittadino, come il turista o lo studioso, delle trasformazioni urbane in atto e/o in progetto, sia per evitare che la mole di materiale prodotto dai progettisti vada nel tempo dispersa.

Parallelamente un altro obiettivo è lo studio sistematico dello sviluppo urbano della città e delle sue realizzazioni architettoniche dall'inizio del Novecento, con l'intento di iniziare a catalogare il materiale documentario esistente nelle più svariate sedi, per poi pubblicarlo.

Il primo volume pubblicato di quella che si auspica possa essere una ricca collana, ha avuto come oggetto il Palazzo di Città, quasi contemporaneamente l'Università di Salerno e per essa il Dipartimento di Ingegneria Civile con Federica Ribera ha allestito una mostra, con relativo catalogo, sull'edilizia pubblica e le residenze private realizzate a Salerno tra le due guerre, mostra che sarà poi riallestita nella sede dell'Archivio.

Idealmente si riallaccia a questa Collana il volume sui Campus di Fisciano e Lancusi, in posizione strategica nella Valle dell'Irno, che ospitano l'Università degli Studi di Salerno.

Quest'ultima, che ha un bacino di utenza ben più vasto della città, e che per dimensioni, strutture, attrezzature e servizi è una delle realtà universitarie più vaste e significative del Meridione, fu realizzata tra gli anni Settanta ed Ottanta a seguito di un Concorso Nazionale di progettazione, ma principalmente nell'ultimo decennio, grazie all'instancabile opera del Rettore Raimondo Pasquino, ha assunto l'attuale configurazione con il completamento edilizio, urbanistico ed infrastrutturale, arricchito da molteplici opere di arte.

Accanto ai numerosi progettisti, tra cui lo studio Ingrams (vincitore del Concorso unitamente a De Luca, Di Gioia, Petti, Piemontese e Scarano), Michele Capobianco, Carmine Colucci, Nicola Pagliara, Massimo Pica Ciamarra, Filippo Alison, lo stesso Enrico Sicignano, ecc. occorre ricordare la preziosa attività degli Studi tecnici dell'Università.

Lo studio di Enrico Sicignano offre una visione sintetica quanto esaustiva dei vari edifici, indagati mediante il modello della scheda analitica che consente di cogliere gli elementi più significativi di ogni singola opera, offrendo, anche di quelle ancora in corso di realizzazione, un panorama completo del Campus e delle loro attività, a conferma della stagione felice che sta vivendo Salerno con il suo territorio, proponendosi come modello di sperimentazione e di realizzazione delle tendenze architettoniche più innovative.

Connotato da una strutturazione interna di tipo urbano che rende l'università stessa una piccola città, il polo universitario di Fisciano – il maggiore dei plessi decentrati dell'Università di Salerno – rappresenta, assieme a quelli di Cosenza e Chieti, uno dei pochi insediamenti universitari italiani autonomi, con caratteristiche formali e funzionali chiaramente riferibili al modello angloamericano del *campus*.

I complessi sono tutti e tre concepiti al principio degli anni settanta, quando la fisionomia del sistema universitario nazionale muta sensibilmente. La legge 910/69, emanata sotto la spinta del rinnovamento studentesco, liberalizza infatti gli accessi all'università, determinando, assieme al generale miglioramento delle condizioni economiche del paese, un vistoso incremento delle immatricolazioni². In ritardo rispetto agli altri paesi europei, anche in Italia si approva il primo provvedimento organico per l'edilizia universitaria (la legge 766/73), e i luoghi deputati all'istruzione superiore divengono oggetto di specifiche riflessioni, soprattutto in chiave progettuale e di pianificazione urbanistica³.

Il fenomeno è puntualmente registrato dalla manualistica, che sino alla fine degli anni cinquanta aveva invece dedicato scarsa attenzione al tema, salvo poche eccezioni. Tra queste, forse non a caso, il volume di Aristide Caccia⁴ il quale, apertamente redatto sulla traccia dello *Städtebau* di Stübben⁵ e debitore anche verso *L'Esthétique des villes* di Buisson⁶, appare significativamente influenzato dalla cultura tecnico-urbanistica europea.

Oltre a fornire prescrizioni compositive, i manuali tracciano il percorso evolutivo della tipologia e soprattutto segnalano la produzione internazionale più recente⁷, indicando così esempi alternativi al modello degli edifici puntuali nel tessuto cittadino. Un primo riferimento è quello mitteleuropeo della *città universitaria*, costituita da edifici raggruppati in un organismo più o meno esteso, integrato al tessuto della città consolidata e comprendente un nucleo direttivo, le facoltà e le biblioteche. Il secondo prototipo, invece, è quello angloamericano del *campus*, autosufficiente e a spiccato carattere antiurbano, potenziato da una molteplicità di strutture tra cui gli alloggi per gli studenti.

Le *città universitarie* nascono già nel XIX secolo⁸, per rispondere alle nuove esigenze logistiche e ovviare alla perdita di identità legata alla dispersione delle strutture per l'istruzione superiore nel tessuto urbano. Infatti, quando iniziano ad affermarsi gli insegnamenti tecnici e scientifici, le grandi università cominciano a richiedere spazi, attrezzature e articolazioni sempre maggiori, dando impulso a una cospicua attività edilizia, con la conseguente perdita della concentrazione caratteristica dei secoli precedenti. Nei fatti, il modello della *città universitaria* nasce nella metropoli e ne risulta attratto, poiché in essa trova le radici della sua cultura e stabilisce i contatti con la rete degli operatori che costituiscono la sua reale committenza. È altresì vero, come ha osservato Guido Canella, che la città promuove gli interventi di edilizia universitaria ai margini della suo tessuto storico per estendere la rete dei servizi primari di urbanizzazione e valorizzare le aree periferiche.

Il prototipo del *campus*, invece, deriva direttamente dal college britannico. *Campus* in latino significa campo e indica materialmente uno spazio aperto. L'uso del sostantivo nella lingua inglese, in relazione all'edilizia universitaria, risale probabilmente al 1770, con riferimento all'area verde antistante il New Jersey College di Princeton, destinato a diventare una delle più prestigiose istituzioni universitarie del mondo. A partire da questo momento il termine viene adoperato per designare un complesso organizzato attorno ad ampie zone di verde e dotato di aule, laboratori, biblioteche, residenze per docenti e discenti, mense, attrezzature sportive, negozi, mercati, poste⁹. Esportato negli Stati Uniti dove i «dissenzienti emigrati da Oxford o da Cambridge fondarono nuovi campus applicando rigorosamente il principio dell'isolamento e della autosufficienza»¹⁰, il modello si evolve da una tipologia prevalentemente introversa in uno schema aperto segnato da spazi molto dilatati, in cui il verde acquista il ruolo di tessuto connettivo. L'esperienza statunitense si sviluppa quindi acquistando caratteri peculiari, legati alla bassa densità e alla struttura delle città del nuovo continente, nonché alla grandiosità degli scenari naturali. La ricerca dell'assoluta indipendenza conduce, infatti, ad abbandonare il contesto urbano e ricercare aree rurali a stretto contatto con la natura, o addirittura ambiti selvaggi. Il *campus*, 'altro' dalla metropoli, di-

venta esso stesso una città in microcosmo, destinata a comunità di 20-30.000 abitanti per una certa parte dell'anno: una sede pluridisciplinare, pensata per coprire più campi di studio, anche tradizionalmente lontani tra loro, flessibile e capace di adattarsi a condizioni diverse, mutevoli nel tempo e nello spazio.

I caratteri del tipo sono innalzati a valori educativi. Il *campus*, infatti, consente ai giovani di soddisfare la legittima necessità di attività ricreative e sociali, permette di coordinare varie attitudini a un unico scopo e, presupponendo un modello di vita in comune, favorisce le relazioni e la condivisione di principi, conformandosi in tal modo all'ideale di *universitas*. L'isolamento e l'autonomia rispetto agli aggregati urbani rispecchiano, poi, tanto condizioni ideologiche e culturali legate a un indirizzo scientifico di tipo positivista e pragmatico, quanto un atteggiamento morale di preta marca protestante, per il quale la lontananza dal centro urbano evita un contatto troppo stretto con la città, fonte di corruzione e luogo di facili deviazioni, mentre l'insegnamento condotto a più diretto contatto con la natura pone condizioni favorevoli perché lo stesso possa svolgersi correttamente.

Il *campus* dunque esprime l'esistenza di un legame tra un'idea educativa e l'ambiente fisico in cui quell'idea si materializza, e la relazione tra principi didattici e proposizioni progettuali, concezione dell'istruzione universitaria e forma fisica delle strutture ad essa destinate. L'esempio dell'Università di Virginia a Charlottesville è proprio la dimostrazione che l'affermazione del *campus* non può essere distinta dal contesto più generale del programma politico-civile che la parte più progressiva della società americana vuole portare avanti. Ancora oggi università come quella della Pennsylvania definiscono con precisione nei propri documenti d'intenti i caratteri che il *campus* deve possedere, fissandoli nella necessità di edifici e spazi aperti, disegnati per promuovere le opportunità di scambio sociale e intellettuale.

Se è vero che la negazione dell'utilità per gli studenti di vivere in città, tipica del modello, attecchisce facilmente in America perché le città americane difettano del fascino della tradizione che connota ad esempio quelle italiane, è altrettanto vero che esso trova feconde applicazioni anche nei paesi dell'est europeo, come dimostra il caso di Debrecen in Ungheria, dove tuttavia il progetto risulta incardinato alla città storica. Nei fatti il *campus*, coadiuvante nel passaggio dell'università da istituzione di élite a istituzione di massa, costituisce una svolta fondamentale nella storia degli insediamenti universitari, diventando laboratorio di sperimentazioni urbanistiche, con interventi che rinnovano fortemente la concezione degli spazi pubblici e i rapporti tra università e territorio¹¹, sia pure con esiti molto differenti.

A Brighton la University of Sussex, concepita a partire dal 1959 da Basil Spence in un'area distante quattro miglia dalla città, esprime la riverenza dell'autore nei confronti di un superbo contesto, attraverso l'adozione di uno schema a edifici bassi che rinunciano a marcare lo skyline in favore dei folti gruppi di alberi, nonché il rispetto per le tecniche costruttive locali, con la scelta e l'impiego del mattone, che nella Falmer House è utilizzato anche in funzione strutturale nel sistema colonne-volte.

Prossimo a Norwich, cui è rapidamente collegato da una rete funzionale di trasporti, il *campus* di East Anglia (1962-68) è caratterizzato da una sostanziale autonomia e da una conformazione che prevede future possibilità di espansione. Il segno architettonico di Lasdun introduce l'arte gestuale dei situazionisti e dell'Independent Group in un complesso sviluppato in stretto rapporto con l'ambiente circostante, fruibile da visuali sempre variabili, grazie al mutare degli assi planimetrici e a una sezione ingegnosamente definita. Al contempo le architetture si propongono esse stesse come paesaggio urbano: l'elemento dominante della piattaforma corrisponde al livello della città, i passaggi sospesi come ponti sono le strade, le stratificazioni alludono alle ere geologiche, e la forma organica rimanda in maniera serrata al luogo.

A Berlino, il progetto (1963) di Candilis, Josic e Woods per la sede della Libera Università propone un insediamento semiurbano, a sviluppo orizzontale, puntando sulla strada come elemento generatore del costruito: lo spirito (lecorbusiano) intende concentrare per diradare, estremizzare le distanze tra i fulcri del territorio per minimizzarle all'interno di ogni macro-modulo.

In Italia pur ricorrendo spesso il termine *campus* per designare i complessi universitari, il modello adottato di preferenza è quello dell'università integrata alla città.

Le prime città universitarie sorgono a Milano e a Roma. La sede della Statale, inaugurata nel 1927, costituisce uno dei poli funzionali dello sviluppo cittadino: fortemente voluta dal rettore Luigi Mangiagalli si fonda su un percorso progressivamente ascensionale, segnato tuttavia da prospetti economici ed elenchi di edifici. Contemporaneamente Giovanni Muzio intraprende i lavori per la piccola città degli studi della Cattolica, il cui cantiere lo assorbirà per un ventennio. Prima con il restauro e la riconversione degli antichi chiostri del Sant'Ambrogio, dove cerca di interpretare i valori soggiacenti le antiche fabbriche. E poi con la realizzazione ex novo dell'edificio d'ingresso, delle due grandi aule in prossimità del vicolo Sant'Agostino, dei collegi e delle mense (concluse nel 1949). In una sorta di grande collage urbano, Muzio sperimenta per la prima volta su ampia scala la sua concezione di architettura come arte urbana, ricorrendo a una poetica mirata a materializzare le aspirazioni e il linguaggio dell'istituzione¹².

La città universitaria di Roma, realizzata nel 1932-35, sotto la direzione di Marcello Piacentini, si articola attorno a un vuoto a carattere basilicale¹³, con le sedi di alcune facoltà prospicienti il vialone-navata centrale, ed altre la piazza-transetto. Intervendendo in modo efficace sui cardini del sistema basilicale, Piacentini mette a registro il congegno compositivo, e impartisce ai colleghi le prescrizioni stilistiche e gli indici della standardizzazione edilizia come ausilio a una creazione differenziata. Così, alla monumentalità del gruppo di edifici del Rettorato e delle Facoltà di giurisprudenza e lettere, fa riscontro una simmetria di insieme non eccessivamente rigida, con volumi che presentano improvvise dissonanze ed effetti prospettici inattesi. Lo stile ufficiale fascista si esprime nell'enfasi accentuata sugli ingressi, nelle compatte masse in mattoni e pietra, nei rudimentali cornicioni, nelle aperture rettangolari, oltre che nei colonnati, nei bassorilievi e nei fregi con iscrizioni, mentre invece la Scuola di matematica di Ponti, l'Edificio di mineralogia di Michelucci e soprattutto la sede dell'Istituto di fisica di Pagano denunciano affinità con il linguaggio razionalista.

Successivamente, i casi di Bari e Urbino rappresentano due opposti nell'applicazione del prototipo di *università nella città*. A Bari l'insediamento progettato a partire dal 1963 da un gruppo coordinato da Lugli, e composto da Ghera e Randi, cui si affiancano in secondo grado Carbonara e Di Salvo, diventa una sorta di 'ghetto'¹⁴: un luogo interno alla città ma fisicamente separato da essa¹⁵, anche penalizzato da una realizzazione ibrida rispetto alle idee iniziali, a causa della contrattazione tra i progettisti e la commissione valutatrice. All'opposto ad Urbino (1962-65, e poi 1968-76) De Carlo riesce a stabilire una tale continuità nel rapporto tra città e contesto, attraverso l'assunzione della topografia e dell'ordine urbano negli interventi, che è la città (anche in virtù delle sue ridotte dimensioni) ad identificarsi con l'università. L'osmosi è pienamente attuata da una tessitura costante, la cui trama investe materiali, tecnologie, rapporti di scala, grana volumetrica, e risente anche del particolare legame instauratosi tra il progettista e i luoghi, simile a quello di Dudok con Hilversum, raramente riscontrabile. Un fenomeno di eguale integrazione tra città e università si manifesta a Bologna, grazie alla lungimiranza del piano Cappellini del 1888, la cui impostazione, sostanzialmente confermata nel tempo, rende i luoghi dell'istruzione la naturale cerniera tra la parte antica e quella nuova. Pur mantenendo la sua autonomia spaziale nel tessuto della città, l'università non appare chiusa egoisticamente in sé stessa, ma diventa struttura di riferimento per l'intero organismo urbano.

Analogamente alla città universitaria, anche il modello del *campus* è declinato in molteplici forme. A Cosenza l'insediamento universitario realizzato nella valle del Crati su progetto (1973) di Vittorio Gregotti si configura come un incisivo segno lineare, lungo oltre tre chilometri: un ponte, che azzera l'insieme dei segni geomorfologici del territorio, le cui estremità, concepite come due porte, si connettono alla rete infrastrutturale. Lungo l'asse attrezzato-promenade si attestano i volumi dei dipartimenti e delle aule, mentre dall'incontro tra la struttura lineare e l'articolata morfologia collinare si generano le piazze e gli spazi di aggrega-

zione. La struttura dispone secondo il medesimo principio insediativo gli edifici dei ventuno dipartimenti universitari, i cui blocchi a pianta quadrata raggiungono i livelli altimetrici del terreno a partire dalla quota costante dell'impalcato del ponte metallico. Le due piazze quadrate, aperte sul territorio, catalizzano le attrezzature universitarie e i servizi per gli studenti. E un tessuto di edifici residenziali gradonati si stacca sul versante settentrionale a segnare le intersezioni ideali tra struttura artificiale e i colmi naturali delle colline.

A Chieti, invece, si opera (1974) al margine della città con il proposito di instaurare un sistema di legami tra architettura e storia dei luoghi. La città esistente è il dato di partenza: ad essa i progettisti si avvicinano con un atteggiamento contraddistinto da un generale pluralismo culturale, senza voler costruire un organismo analogo, o simulare un disegno di territorio. Scelgono cioè di lasciarsi «aggredire dai segni dell'esistente, siano questi materia costruita o brandelli di ambiente rurale»⁶. Nel disegno complessivo viene inoltre trattata la regola del volume della Casa dello studente (1976-79) di Grassi e Monestirolì. Il modello in questo caso è la via principale del centro storico di Chieti, il corso Marruccino, e quello offerto dalle strade fiancheggiate da porticati neoclassici, prosciugati in rigide forme rettangolari; con edifici complessivamente articolati in maniera tale da formare un tessuto di forme alternativamente aperte e chiuse, attraverso cui lo spazio fluisce senza fissare confini permanenti. L'immagine si sovrappone anche alla visione delle grandi corti aperte porticate delle masserie, delle cascine, dell'architettura rurale in genere, stabilendo un'ideale continuità tra la dimensione edilizia della città e quella della campagna. All'interno di un'area in cui è esaltata la viabilità pedonale, accresce il "silenzio" dell'architettura, soprattutto in alcuni brani della composizione come la piazzetta antistante l'aula magna, su cui spira un'aura di metafisica fissità.

Similmente a Camerino, il *campus* progettato (2005) da Raffaele Mennella con Umberto Cao e Cherubino Gambardella, a supporto delle strutture presenti nella città, sceglie di riprendere i principali assi dell'impianto urbano, arricchendoli con proprie geometrie interne e i riferimenti orografici dell'area. Il *campus* di Fisciano, invece, persegue l'idea di una piccola città autonoma e autosufficiente, distante dal centro, in cui però il rapporto con l'ambiente naturale, espresso nella permeabilità al contesto, gioca un ruolo fondamentale.

Concepito nel 1974 da un team diretto da Mario Ingrami e composto da Giulio De Luca, Vincenzo Di Gioia, Enrico Petti, Antonietta e Luigi Piemontese, il progetto risponde a un bando di concorso che prescrive un sistema edilizio flessibile, aperto, e appunto capace di dialogare con il territorio circostante – le valli dell'Irno e del Sarno –, al centro di un possibile asse metropolitano avente come poli Avellino e Salerno.

Servito da una circonvallazione esterna, l'insediamento si struttura, in maniera bilanciata ma non simmetrica, attorno a un asse principale centrale che trova il suo epilogo nella Piazza del Sapere, da cui si raggiungono gli edifici maggiormente rappresentativi: il rettorato, l'aula magna e il teatro. L'assenza di forti cesure perimetrali consente un rapporto piuttosto permeabile tra il *campus* e le presenze naturali all'esterno. All'interno, poi, all'uniformità del lessico delle stecche, la cui unitaria concezione è affidata per lo più allo studio Ingrami, fanno riscontro le variazioni di linguaggio introdotte dalle architetture delle fabbriche istituzionali e di rappresentanza, di alcuni edifici per servizi e infrastrutture, e dei luoghi della residenza: il rettorato, l'aula magna e la biblioteca universitaria Caianiello opere di Massimo Pica Ciamarra con Carmine Colucci, la biblioteca tecnico-scientifica concepita da Nicola Pagliara, il chiostro della pace di Ettore Sottsass, o ancora il laboratorio di analisi ambientale e le residenze universitarie di Enrico Sicignano. Con un'edilizia che generalmente persegue una forte compatibilità fra moduli di progetto e reticoli strutturali, una disciplina dimensionale e l'impiego di componenti prodotti industrialmente.

Tra la molteplicità di casi e tipologie che individuano il rapporto tra istituzione universitaria e città, il *campus* di Fisciano rifugge, dunque, il grande segno assertivo sul territorio, ribadisce la sua autonomia e indipendenza rispetto alla città consolidata alle cui regole non è assoggettato, e rispetto alla quale, non fosse altro per la dimensione del piccolo comune di Fisciano, si presenta sicuramente come una forte presenza ter-

ritoriale. E pur stabilendo sue precise regole di funzionamento, cerca di non rimanere chiuso e indifferente al *milieu*¹⁷, in un insistito tentativo di contestualizzazione nella vita e nelle organizzazioni locali.

Note

¹ Si fa riferimento alla classificazione *città con università, città universitaria e campus universitario* proposta da Francesco Indovina in una ricerca nazionale del 1998.

² L'antefatto per l'ordinamento universitario italiano è generalmente individuato nella legge Casati del 1858 che istituisce un'università articolata in cinque facoltà. Con la riforma Gentile, RD 2102/23, vengono definiti i primi lineamenti di una struttura con autonomia amministrativa e disciplinare. Un ulteriore parziale rinnovamento si deve successivamente ai decreti legge 264/44 e 238/45. Le leggi 685/1961 e 602/66, concernenti l'*Ammissione dei diplomati degli Istituti tecnici alle Facoltà universitarie*, preludono poi alla successiva apertura della legge n. 910 dell'11 dicembre 1969, che introduce la liberalizzazione degli accessi a tutti i corsi di laurea, indipendentemente dagli studi seguiti in precedenza (materia regolamentata con la circolare ministeriale n. 3214/1969 e ridefinita con la legge 924/1970). Ulteriori svolte coincidono con l'approvazione della legge 28/80, che attiva una fase di sperimentazione didattico-scientifica, e con la legge 168/99, che istituisce il MURST e sancisce l'autonomia degli enti di ricerca.

³ Si vedano, tra gli altri, G. De Carlo (a cura di), *Pianificazione e disegno delle università*, Edizioni universitarie italiane, Roma 1968; Centro studi pianificazione e disegno delle università, *Contributi alla pianificazione delle università*, s.n., Venezia 1973; G. Canella, L. S. D'Angiolini (a cura di), *Università: ragione, contesto, tipo*, Dedalo, Bari 1975; M. Rebecchini, *Progettare l'università*, Kappa, Roma 1981. Per contro, nonostante la marcata continuità che connota le vicende storiche dell'istituzione universitaria, lo sviluppo dei luoghi e delle fabbriche deputati all'istruzione superiore rappresenta un fenomeno cui gli storici in età contemporanea hanno riservato esigua attenzione. Valga come esemplificazione il fatto che Pevsner in *A history of building types*, Thames and Hudson, London 1976, non tratti proprio i luoghi dell'istruzione.

⁴ A. Caccia, *Costruzione, trasformazione ed ampliamento delle città: compilato sulla traccia dello Städtebau di J. Stubben: ad uso degli ingegneri, architetti, uffici tecnici ed amministrazioni municipali*, Hoepli, Milano 1915.

⁵ J. Stübgen, *Der Städtebau, Handbuch der Architektur*, Bergstrasser, Darmstadt 1890.

⁶ C. Buisson, *L'Esthétique des villes*, Ferdinand Lichx, Louvain 1903.

⁷ Si veda, ad esempio, P. Carbonara, *Architettura pratica*, vol. III, tomo II, Unione tipografico-editrice torinese, Torino 1954-1970, p. 1120.

⁸ Ma l'origine può farsi risalire anche alle università italiane o francesi del XVI secolo.

⁹ In Inghilterra la riforma del sistema di istruzione superiore inizia già nel 1944 con l'Education Act che suddivide il percorso educativo in tre fasi: la *Primary education*, la *Secondary Education* e la *Further Education*, inclusa della futura *Higher Education*. A partire da questo momento, poi, le politiche governative spingono a incrementare consistentemente i soggetti in possesso di una qualifica superiore, soprattutto nel settore scientifico, correlato alle esigenze di sviluppo economico nazionale. La creazione di nuove università, e l'ampliamento delle strutture della *Higher Education* già operanti, viene così sostenuta con una diffusa politica di finanziamento pubblico, ferma restando la tutela dell'autonomia degli enti. Per sostenere la formazione rivolta alla classe lavoratrice, vengono inoltre costituite numerose università tecnologiche, anche trasformando preesistenti college specializzati nel settore. Durante gli anni sessanta, poi, cresce il sostegno dell'opinione pubblica in favore dell'istituzione delle *comprehensive school*, scuole che accettino gli studenti senza distinzioni rispetto alle loro abilità. Elaborato d'intesa con le autorità scolastiche, il programma urbanistico-architettonico degli insediamenti universitari, intesi come organismi in continua trasformazione, viene a essere caratterizzato dai principi di massima flessibilità e ampliabilità. Le prescrizioni fornite per il progetto sono analoghe a quelle per una piccola città, al cui interno sia attuata una precisa zonizzazione funzionale e una distinzione e gerarchizzazione dei percorsi.

¹⁰ Cfr. G. De Carlo (a cura di), *op. cit.*, p. 9.

¹¹ M. Casciato, *Le comunità del sapere*, in G. Barbieri, A. Del Bo, C.A. Manzo, R. Mennella, *Il Campus universitario di Chieti*, Electa, Milano 1997, p. 20.

¹² Cfr. f. Irace, *Giovanni Muzio 1893-1982*, Electa, Milano 1994.

¹³ Cfr. M. Lupano, *Marcello Piacentini*, Laterza, Roma-Bari 1991, pp. 87-91.

¹⁴ Il luogo in cui nasce è quello in cui già nel 1939 la facoltà di agraria acquisisce il suolo della prima struttura universitaria, che oggi identifica l'ingresso storico all'area. La commissione valutatrice decide che i tre gruppi meglio classificatisi al concorso del 1963 debbano tutti partecipare alla progettazione esecutiva.

¹⁵ S. Pari, *La chiusura del quadrato. Un progetto per il campus universitario*, in V. D'Alba, F. Maggiore, *Il palazzo delle biblioteche: teoria, storia e progetto: ipotesi per il Campus universitario di Bari*, Adda, Bari, 2009, p. 19.

¹⁶ M. Casciato, *op. cit.* p. 27.

¹⁷ In questo, anche la scelta di collocare alcune strutture, come le mense o le residenze, allo snodo tra l'insediamento universitario e il centro urbano, a mediare la transizione dall'uno all'altro, può essere letto come la volontà di rifiutare un modello impenetrabilmente chiuso.

I luoghi istituzionali e di rappresentanza

- 1 Il Rettorato
- 2 L'Aula Magna - Il Teatro

Le Facoltà e i Laboratori

- 3 Economia
- 4 Farmacia
- 5 Giurisprudenza
- 6 Ingegneria
- 7 Laboratori di Ingegneria
- 8 Laboratorio di Analisi ambientali
- 9 Lettere e Filosofia
- 10 Lingue e letterature straniere
- 11 Scienze della Formazione
- 12 Scienze matematiche, fisiche e naturali
- 13 Scienze politiche
- 14 Scuola di Giornalismo

Servizi e infrastrutture

- 15 La Biblioteca
- 16 La Biblioteca tecnico-scientifica
- 17 Il Chiostro della pace
- 18 Il Centro formazione per soggetti diversamente abili
- 19 Il Centro linguistico di Ateneo
- 20 Il Centro ICT
- 21 La Web Radio
- 22 Il Centro di ricerca ProDAI Scarl
- 23 La Mensa
- 24 Il Presidio sanitario - L'Ufficio postale
- 25 Il Presidio della Polizia - La Banca
- 26 L'A.DI.S.U. (ex Edisu)
- 27 La Cappella universitaria
- 28 Il Club House
- 29 La sede del Cral

Il piano dello sport

- 30 La Piscina coperta
- 31 La sede del Cus
- 32 Sport all'aperto

Il piano delle residenze

- 33 Le Residenze universitarie

Il piano dei parcheggi e del trasporto

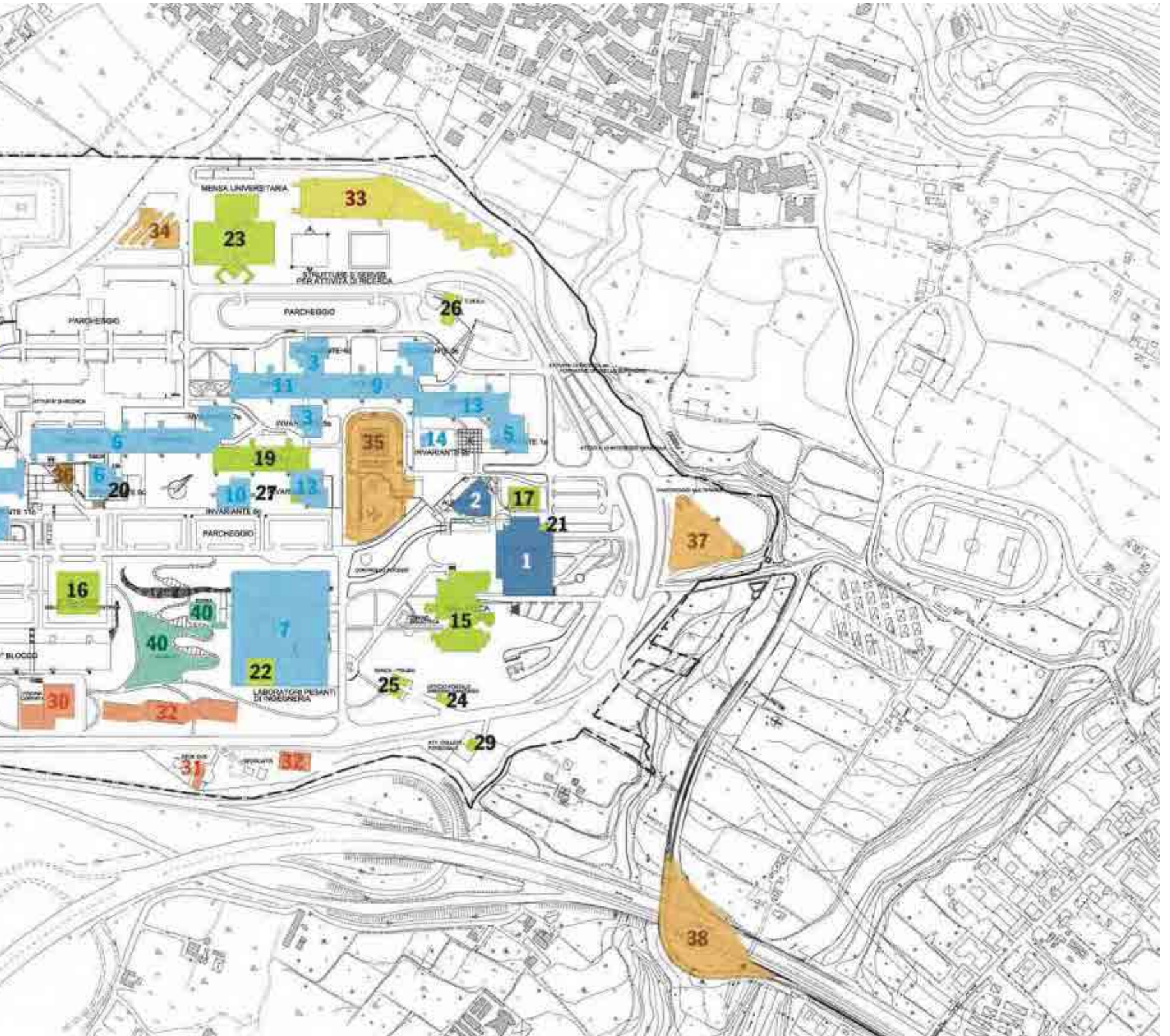
- 34 Il Bus terminal
- 35 La Piazza del Sapere
- 36 La Piazza della Scienza e della Tecnica con parcheggio multipiano interrato
- 37 Il Parcheggio multipiano
- 38 Lo svincolo autostradale

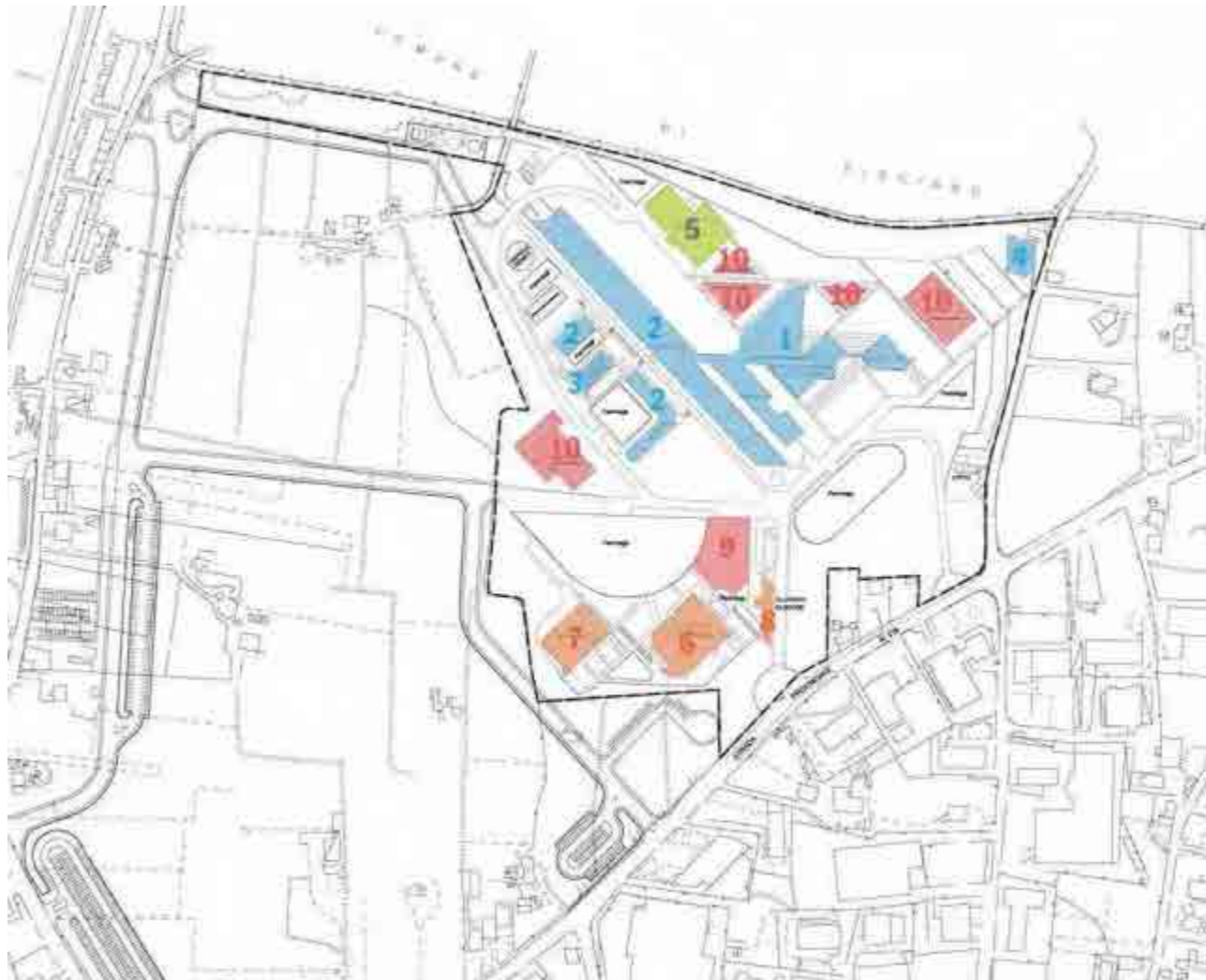
Il verde e le sistemazioni esterne

- 39 L'Osservatorio dell'Appennino meridionale
- 40 L'Arboreto e la serra



planimetria generale del Campus di Fisciano





- **Le Facoltà e i Laboratori**
 - 1 Presidenza, aule, biblioteca, sale di lettura
 - 2 Laboratori
 - 3 Laboratori di Anatomia con sala settoria e di Fisica medica
 - 4 La Baita - Laboratori di ricerca

- **Servizi e infrastrutture**
 - 5 La Mensa universitaria

- **Il piano dello sport**
 - 6 Il Palazzetto dello sport
 - 7 La Palestra
 - 8 Alloggio custode

- **Nuovi interventi**
 - 9 La Piscina scoperta con vasca di riscaldamento
 - 10 Blocchi di futura espansione

planimetria generale del Campus di Lancusi

I luoghi istituzionali
e di rappresentanza

Ra

Rettorato

progetto

Massimo Pica Ciamarra

Carmine Colucci

1993

L'edificio del Rettorato (che occupa una superficie di 20640 mq) si articola su cinque livelli fuori terra sul lato ovest e tre livelli fuori terra sul lato est. Si compone di:

- un piano interrato adibito per la gran parte a parcheggio, a Centro stampa e a Centro elaborazione dati;
- di un piano ammezzato adibito a locali tecnici;
- di un piano terra dove sono localizzati il CAOT, il Bar ed il Servizio ristoro per docenti e personale amministrativo;
- di un piano primo adibito ad uffici;
- di un piano secondo ove si trovano il Rettorato e gli uffici annessi.

Da un annesso porticato, si accede ad uno spazio a doppia altezza dove un plastico scalone conduce al primo ed al secondo livello. Significativo è il ruolo della luce che si irradia dall'alto direzionando i percorsi e creando

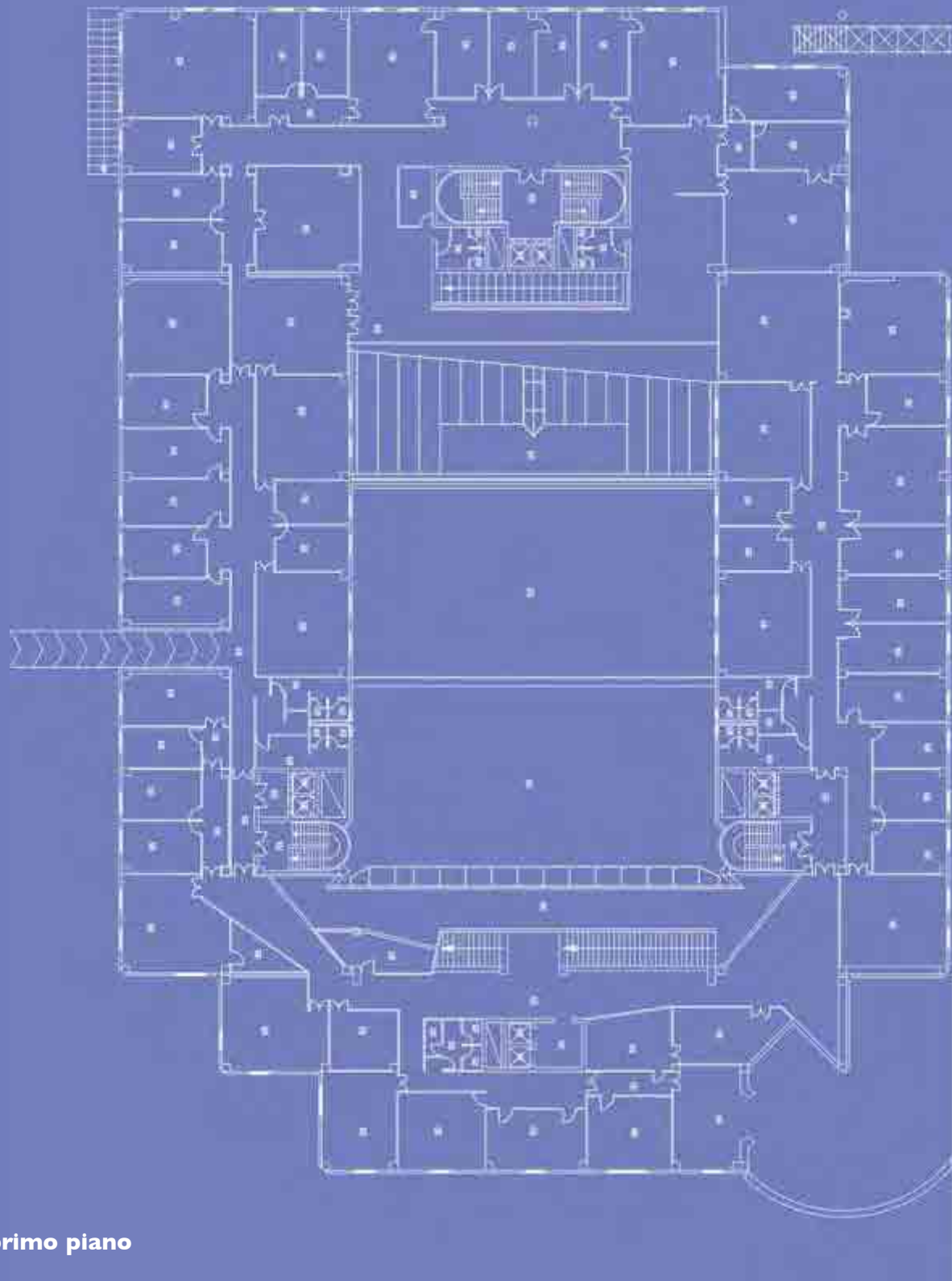
priorità e gerarchie. La corte interna sulla quale affacciano gli spazi assume un significato fondamentale sia per la distribuzione, sia come memoria di una tipologia ricorrente nella tradizione insediativa del Meridione.

La struttura è in cemento armato, le murature e le partizioni interne sono in mattoni a faccia vista al piano terra, dipinte di colore rosa al primo e secondo piano. Le facciate esterne sono ventilate e sono rivestite di lastre di granito. I pilastri e gli spigoli dei volumi sono rivestiti di alluminio così come pure il telaio-trave sul porticato e la balaustra della copertura. I percorsi sono fluidi e servono in maniera eccellente le funzioni sia in verticale che in orizzontale. Oltre lo scalone su due livelli, tre blocchi di scale e ascensori collegano tutti e cinque i livelli.

L'edificio è compatto, stereometrico, monolitico, scavato lì dove sono presenti i percorsi e gli accessi. Le finestre sono a filo, mentre è molto efficiente la climatizzazione degli ambienti.







pianta del primo piano



Aula Magna – Teatro

progetto

Massimo Pica Ciamarra

Carmine Colucci

allestimento ed architettura di interni

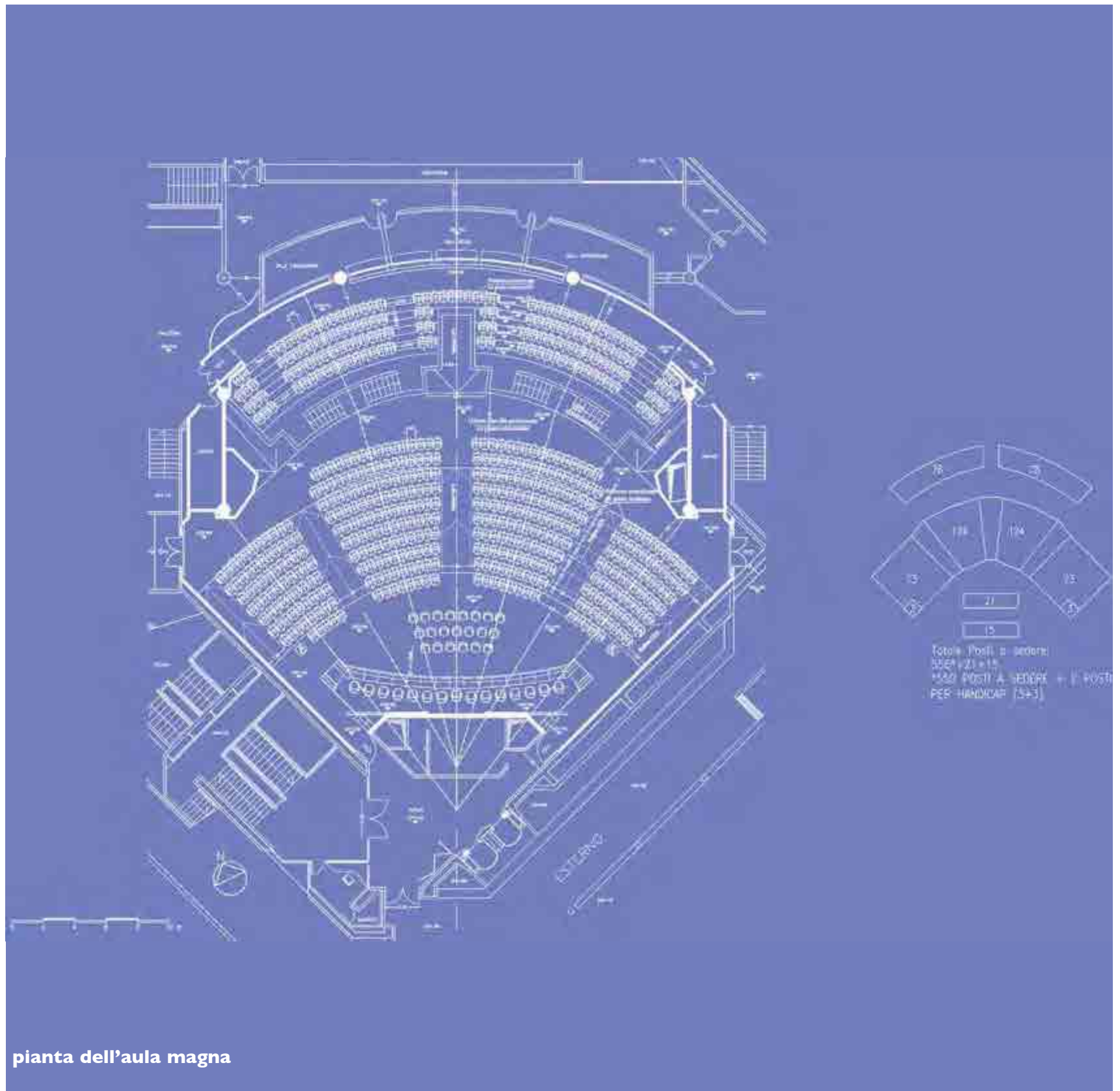
Filippo Alison

2002

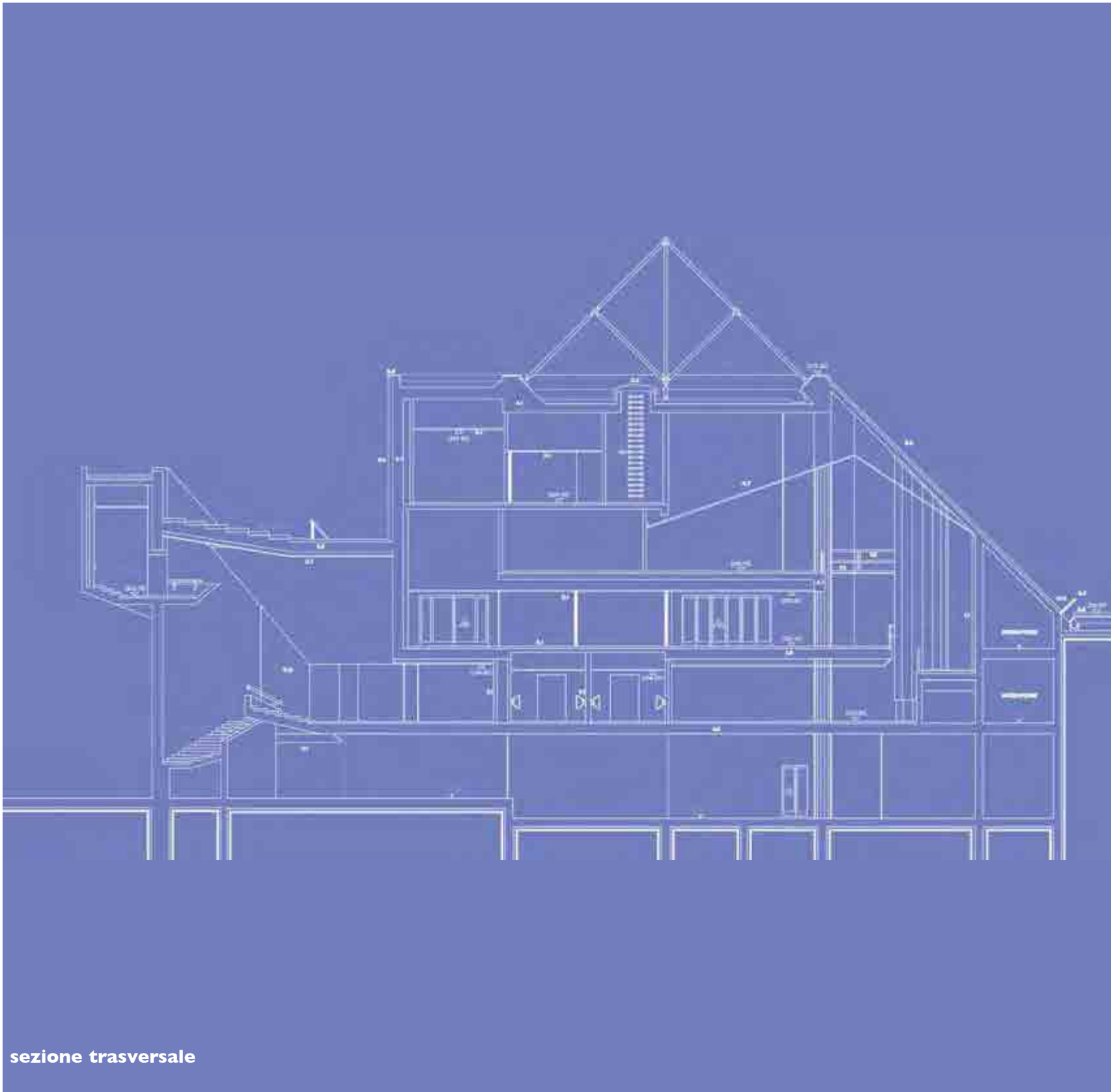
L'Aula Magna è, con il Rettorato, il luogo per eccellenza di rappresentanza dell'Ateneo. È una straordinaria opera di architettura che copre circa 3000 mq in pianta. Lo spazio interno, di notevoli dimensioni, non ha pilastri intermedi. Una grande trave reticolare superiore, leggibile dall'esterno, rende possibile una luce netta di circa 29 mt. L'ambiente interno è elegante, dalle pareti dipinte di blu e dalla copertura articolata in bianchi piani inclinati sfalsati che ottimizzano l'acustica e dirigono la visuale verso il tavolo delle conferenze. Il pavimento è un aggregato polimerico azzurro, con punti luminosi che marcano i percorsi. Vi si accede da un ampio foyer segnato da colonne rivestite di alluminio ed arredato con vetrine in legno e cristallo. All'interno l'acustica è perfetta così come l'illuminazione sia artificiale che naturale che proviene dall'alto, ma filtrabile ed oscurabile. Al piano interrato è stato ricavato il teatro capace di contenere 270 posti a sedere in poltroncine di colore rosso. Viene usato per manifestazioni teatrali, eventi musicali e di danza, ma è soprattutto il luogo dove operano il Centro Universitario Teatrale, con l'annessa scuola di recitazione e i numerosi complessi musicali dell'Ateneo. All'avanguardia sono gli impianti scenici, di illuminazione e di acustica. Per migliorare quest'ultima, pannelli di legno tamburato, stretti e di differente altezza, rivestono le pareti dell'invaso fino alla scena. L'Aula Magna è un'opera complessa, significativa per la molteplicità delle funzioni, per l'alto livello rappresentativo, per la complessità spaziale, per i materiali usati, per la gamma cromatica ed i rapporti sia interni che esterni che ha stabilito con il contesto. Una passerella di acciaio e vetro collega il Rettorato e l'Aula Magna, simbolo di una unitarietà ad ampio spettro, su scale e volti diversi dell'Istituzione, al tempo stesso governo, guida, amministrazione, centro ma anche apertura e dialogo con il mondo esterno, con la società, con la cultura in un rapporto sempre dialettico e vivo.







pianta dell'aula magna



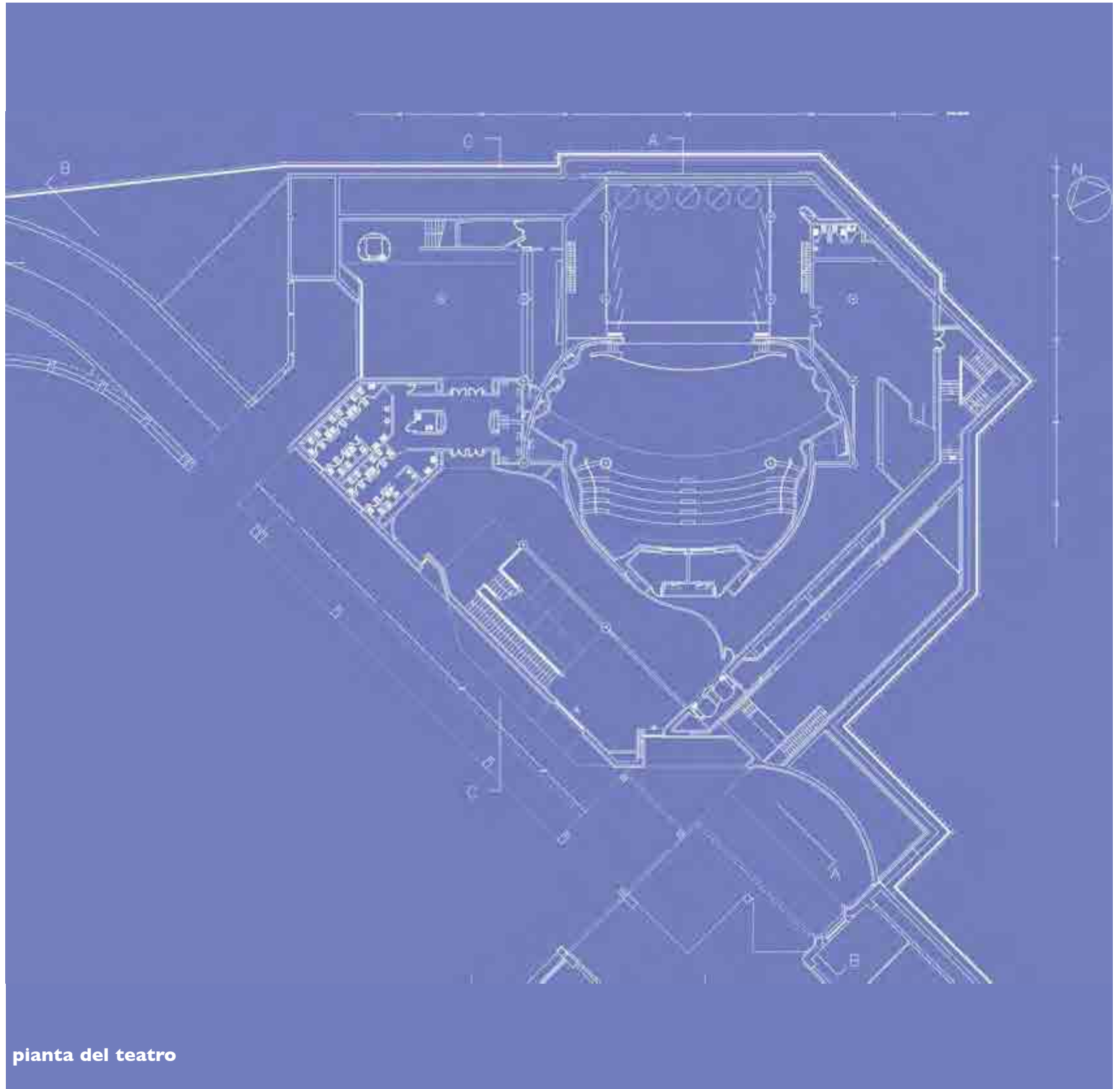
sezione trasversale

I luoghi istituzionali e di rappresentanza

Il foyer dell'Aula Magna







pianta del teatro



Le Facoltà e i Laboratori

Fa

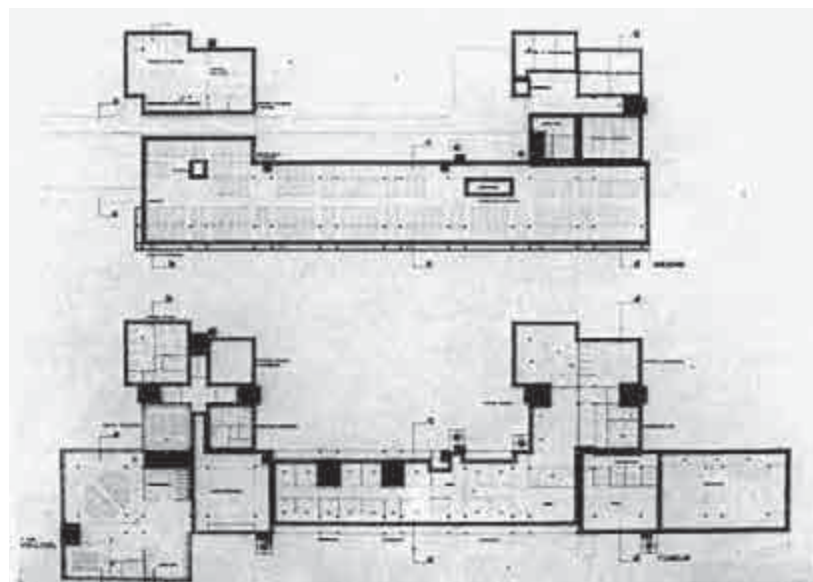
Le Stecche e le Invarianti

progetto

Studio Ingrams

Il progetto dell'intero complesso e dei singoli edifici ha utilizzato un sofisticato sistema di computerizzazione per l'elaborazione dei dati e delle linee tendenziali relative a un organismo edilizio aperto ed elastico. Il "modello organizzativo funzionale" rispondeva infatti alla necessità di creare non un complesso chiuso e cristallizzato, bensì un sistema edilizio aperto e flessibile, integrato nel territorio. Le caratteristiche del modello dovevano essere disponibilità, affidabilità e indifferenza.

Per controllare l'intero sistema e garantirne la totale articolazione fu adottata una "griglia progettuale" capace, con i suoi multipli e sottomultipli, di scandire i sotto sistemi che compongono l'insieme. Questa trama modulare, del resto già applicata e verificata in altri progetti, si è dimostrata l'unica guida che potesse rispondere ai complicati quesiti posti dal tema. Anche la distribuzione delle funzioni e degli edifici nel piano rispondeva alle medesime esigenze. In particolare furono individuati due gruppi di elementi principali che potessero, per le loro caratteristiche formali ma anche distributive e costruttive, essere capaci di creare un'immagine del Campus, dare ordine allo sviluppo ma non ingabbiare e permettere le espansioni e gli adeguamenti a funzioni e necessità future. Gruppi che potrebbero essere definiti "statici" (univocamente definiti ma ad alta flessibilità interna) e "dinamici" (caratterizzati da ripetibilità e crescita polidirezionale), gruppi da cui discende la logica sequenza dei moduli, delle "invarianti" e delle "variabili". L'impianto progettuale delle unità edilizie si presenta in generale come un'aggregazione di corpi di fabbrica lineari, a loro volta articolati in elementi ancora lineari su cui si innestano altri elementi accorpati di minore dimensione, comunicanti tra loro attraverso passaggi coperti. Gli elementi lineari sono stati studiati e realizzati come "variabili" (le stecche): spazi, cioè, capaci di contenere differenti aggregazioni di attività e quindi adattabili alle esigenze dell'utenza per eventuali mutevoli necessità organizzative. Gli elementi accorpati, invece, sono stati considerati come "in varianti": essi raggruppano grandi spazi destinati a funzioni univoche e non soggette a variazioni nel tempo. Questi elementi si impostano sulla "griglia



Oxford" organizzata in base alla ormai collaudata disposizione "a tartan". Partendo dal mini-modulo di 30 centimetri, attraverso la macro-maglia di 68 metri, la trama ricerca possibili affinità con gli allineamenti strutturali delle preesistenze, in modo da stabilire una relazione continua tra la maglia territoriale, la maglia urbana e quella strutturale, sorta avendo le prime due come matrici. Degli "elementi di connessione" definiscono inoltre ritmicamente lo sviluppo degli elementi lineari: essi costituiscono il cardine del sistema dei percorsi e si presentano come veri e propri "scambiatori di flusso". Su di essi si innestano inoltre i percorsi coperti che conducono alle "in varianti".

Le percorrenze verticali non sono situate all'interno dei volumi edilizi ma sono esterne e di tre tipi: assistite (per disabili), non assistite, e di sicurezza. All'interno delle stecche si snoda in altezza la disposizione verticale delle funzioni: il livello seminterrato accoglie i servizi tecnici, al di sopra il piano terreno contiene gli spazi destinati alla didattica (aule da 300 a 100 fruitori, aule seminariali per 30 allievi, spazi di sosta, centri bibliografici); al primo livello si svolge la funzione dipartimentale: aule da 60 fruitori, aule seminariali, laboratori di ricerca, aule-studio, spazi organizzativi tecnico-amministrativi, nuclei bibliografici. Al terzo e quarto livello i dipartimenti ospitano aule-studio di vario taglio fino a un minimo di due fruitori.

Nella configurazione generale dell'impianto predomina sicuramente la conformazione a parallelepipedo delle stecche e la linea orizzontale, e si rinviene l'influenza del "razionalismo organico" di quegli anni.

Facoltà di Economia

Invariante “4d” – “5e”

progetto

Studio Ingrams
Uffici Tecnici dell'Università

1997-1985

La Facoltà di Economia e commercio fu istituita nel 1971, terza in ordine di tempo delle Facoltà dell'Università di Salerno.

Nell'ambito regionale si tratta della terza Facoltà in Economia e commercio, dopo la storica, analoga Facoltà operante nell'Università di Napoli. L'offerta didattica è stata in origine articolata in tre “orientamenti”: economico-generale, economico-aziendale, giuridico-amministrativo, con equilibrata compresenza di settori fondamentali e discipline ausiliarie.

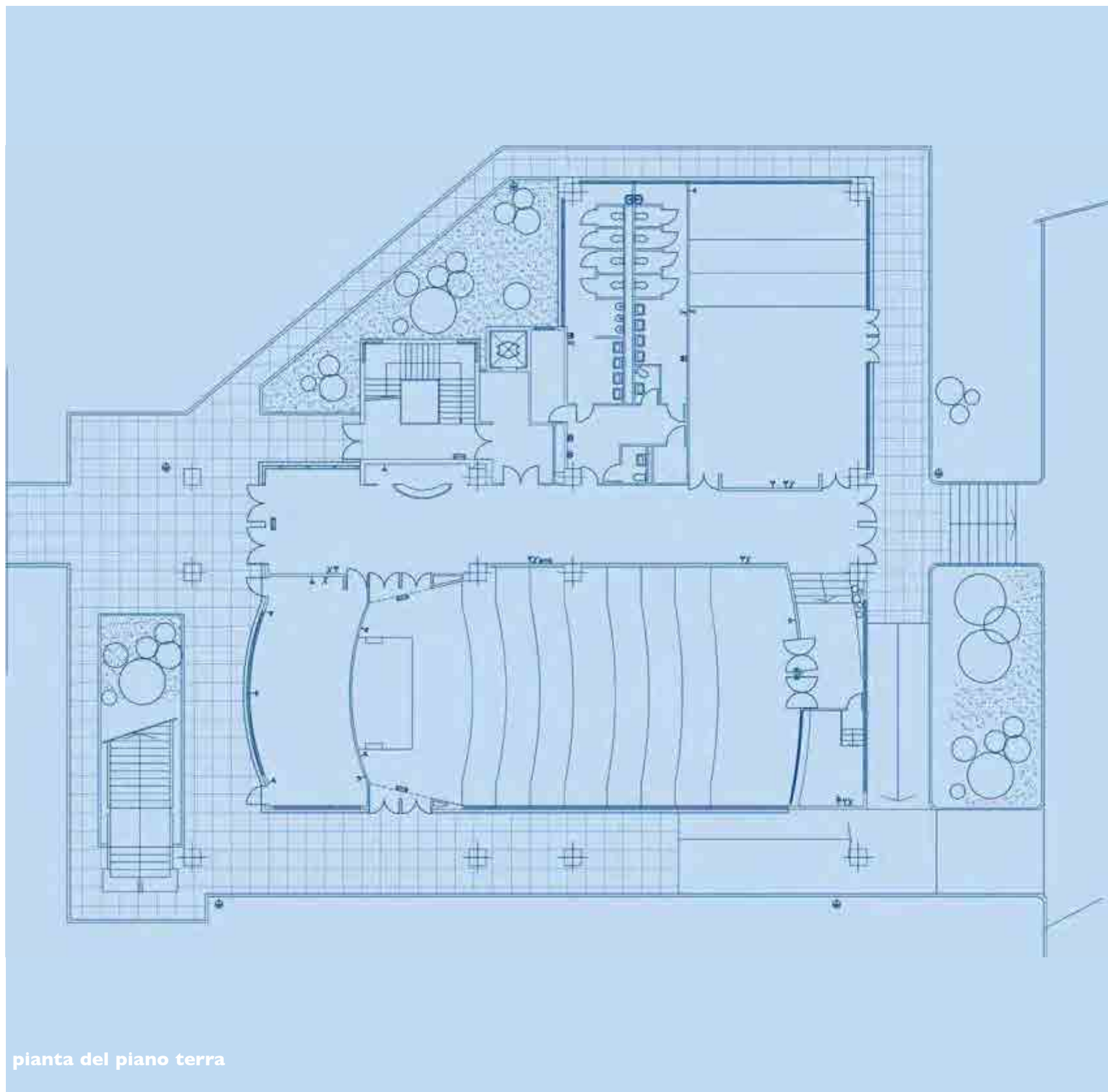
Nel corso degli anni, la scelta degli studenti si è andata indirizzando in misura prevalente verso l'orientamento riguardante il settore tecnico-aziendale. Per questo motivo a partire dall'anno accademico 1990-91 è stato attivato il corso di Economia aziendale. Questa iniziativa non solo ha permesso di ampliare l'offerta formativa nel settore professionalmente più importante, ma è stata l'occasione di un rilancio complessivo della Facoltà stessa.

La Facoltà ha sempre riservato notevole attenzione agli aspetti organizzativi della didattica, che hanno notevole impatto sull'effettiva fruibilità dell'offerta formativa.

Oggi sono attivi i corsi di laurea in Economia aziendale, Scienze gestionali, Economia e gestione delle aziende pubbliche e sociali, Economia e commercio e i corsi di laurea magistrale in Economia, Consulenza e management aziendale, Scienze statistiche e finanza.







pianta del piano terra



Facoltà di Farmacia

Invariante “I Ic” – Stecca 7

progetto

Studio Ingrami

Uffici Tecnici dell'Università

2000-2002



La Facoltà di Farmacia ha iniziato la propria attività didattica nell'anno accademico 1991-92; è stata l'ultima in ordine di tempo tra le Facoltà scientifiche ma la prima tra le Facoltà dell'area sanitaria ad essere attivata nell'Università di Salerno. L'istituzione della Facoltà di Farmacia faceva seguito ad un movimento di opinione, stimolato inizialmente da attori quali l'Ordine dei Farmacisti della Provincia di Salerno, le Istituzioni locali e, fatto significativo, l'Università di Napoli, che motivava il proprio appoggio con l'esigenza di decongestinamento della propria sede, unica allora per l'intera regione e per di più al servizio anche di regioni limitrofe. L'istituzione della Facoltà di Farmacia, a seguito della richiesta del Senato Accademico dell'Ateneo, venne inserita nel piano di sviluppo quadriennale del sistema universitario nazionale 1983-86.

Da tempo l'Università e la città di Salerno avevano interesse ad attivare Facoltà dell'area sanitaria per rinnovare i fasti dell'antica Schola Medica. Inizialmente le attività della nuova Facoltà furono delocalizzate nel plesso ex conventuale di Penta di Fisciano, che offriva una sufficiente recettività didattica ma scarse strutture di laboratorio. La Facoltà si trasferiva, nel marzo 1997, nel Campus di Fisciano in un nuovo edificio. Questo trasferimento costituì un punto di svolta nella vita della Facoltà, dando la possibilità di migliorare, potenziare e diversificare l'offerta didattica.

L'offerta didattica iniziale della Facoltà prevedeva, fin dall'anno accademico 1991-92, il corso di laurea quinquennale in Farmacia. Successivamente, sono stati attivati corsi di laurea in Tecniche erboristiche di durata triennale, e in Chimica e tecnologia farmaceutica di durata quinquennale.

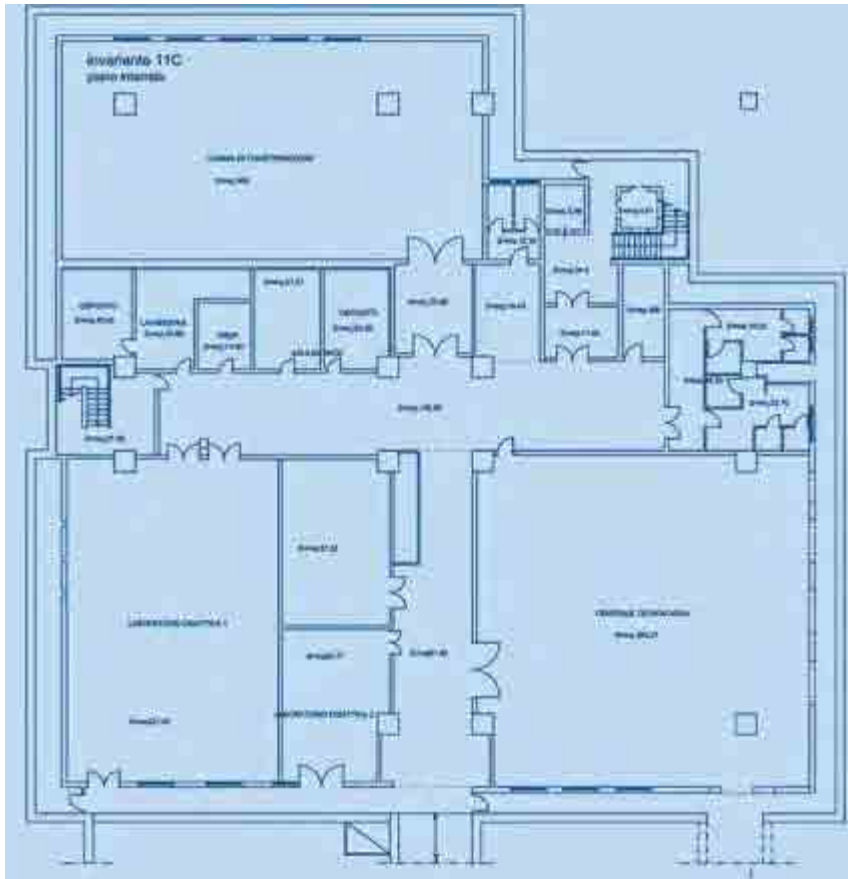
Sono state attivate nel tempo due Scuole di specializzazione post laurea in Farmacia ospedaliera e Scienza e tecnologia cosmetiche.

Accanto alle attività didattiche della Facoltà, parallelamente all'ampliamento delle competenze scientifiche, sono nati Dottorati di ricerca nel settore.

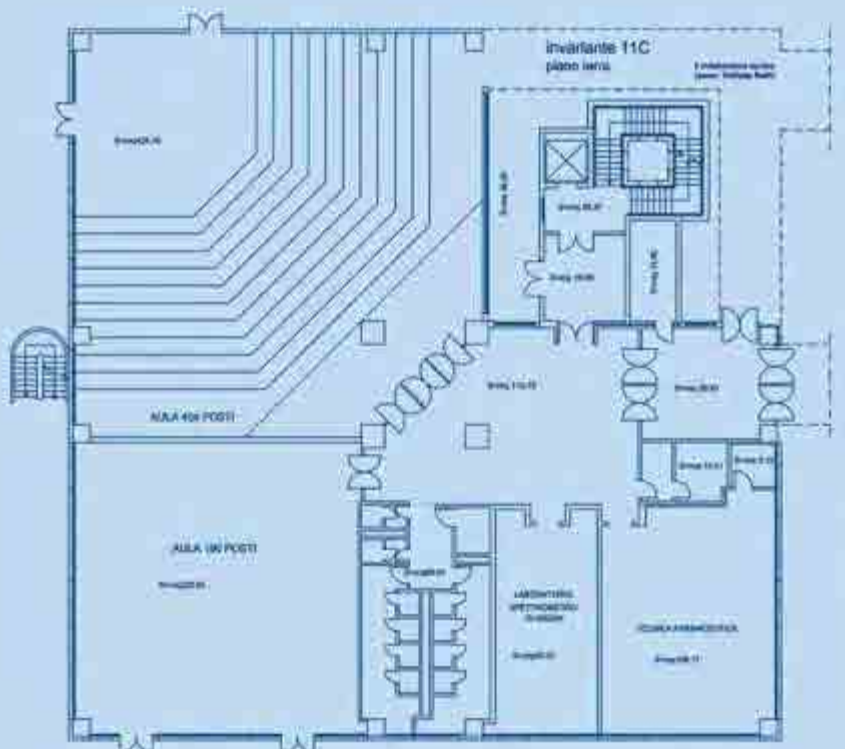
L'assegnazione nel 2006 di nuovi locali al Dipartimento di Scienze farmaceutiche nella "Stecca 7" ha dato nuovo slancio alle ricerche nei vari settori ed ha consentito di migliorare in modo determinante la qualità dell'offerta didattica e scientifica, innanzitutto ai laureandi con tesi di laurea sperimentale, ai dottorandi, agli assegnisti di ricerca, ai borsisti.

Una più adeguata e razionale sistemazione dell'importante parco di strumentazioni scientifiche, in particolare di Spettrometria di massa, di Risonanza magnetica nucleare e di strumentazioni di area biologica, che fanno della Facoltà di Farmacia uno dei centri di eccellenza nel panorama delle università campane, ha consentito inoltre di dare risposte adeguate alle pressanti richieste di collaborazioni esterne, sia di ricerca che di servizi.

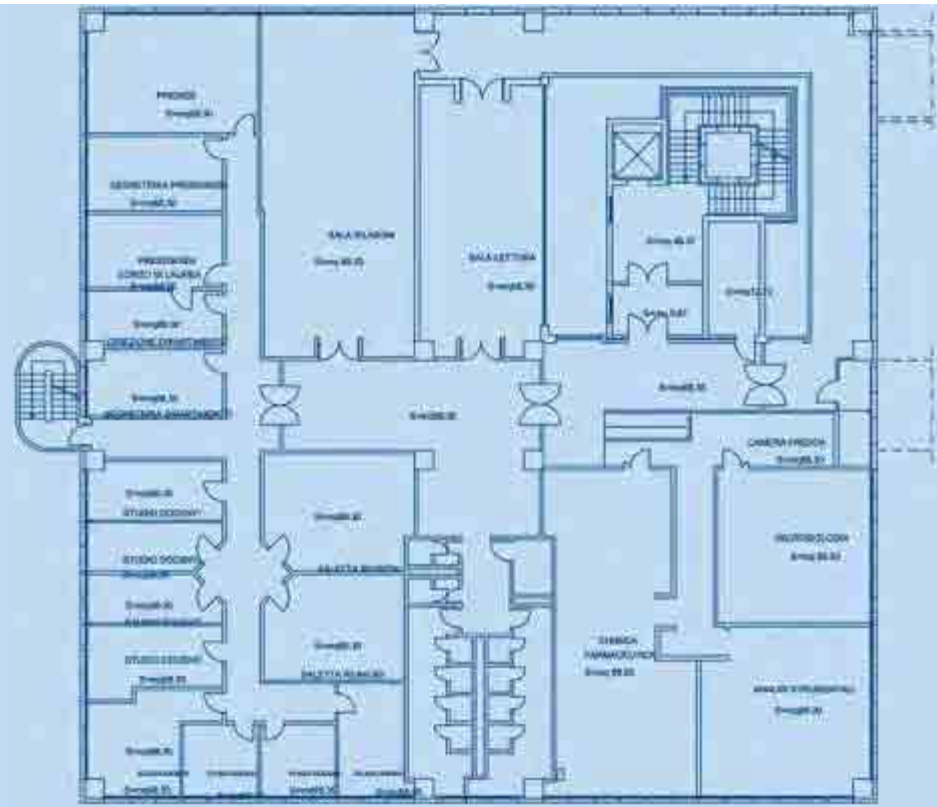




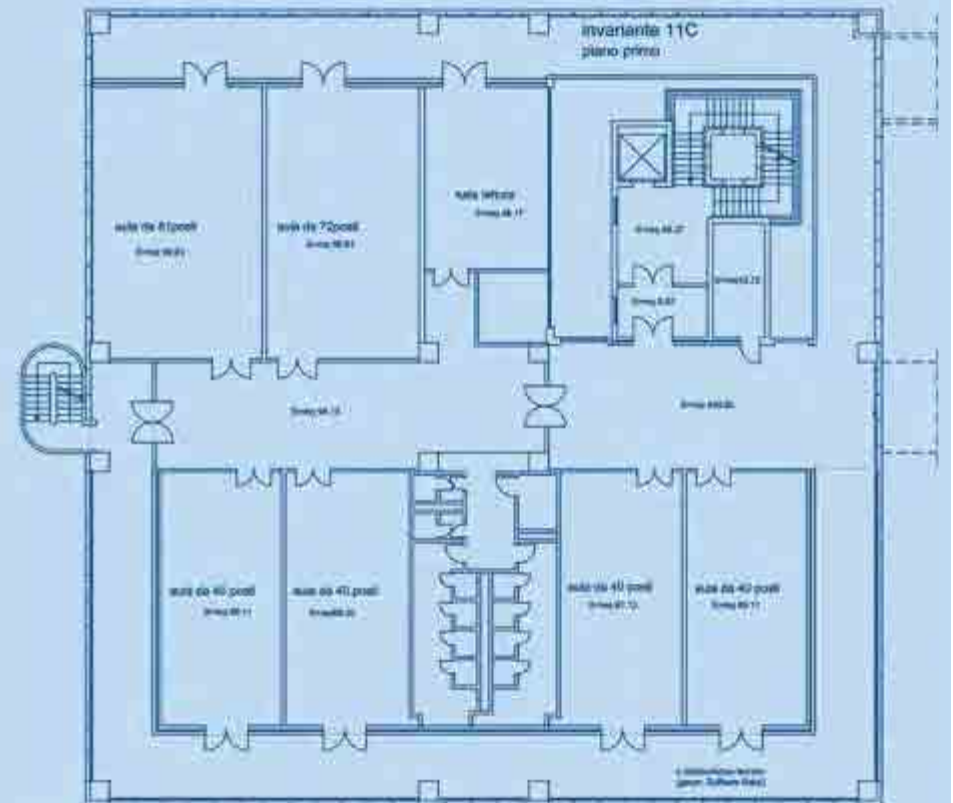
pianta del piano interrato



pianta del piano terra



pianta del secondo piano



pianta del primo piano





Facoltà di Giurisprudenza

Invariante “Ia”

progetto

Studio Ingrams

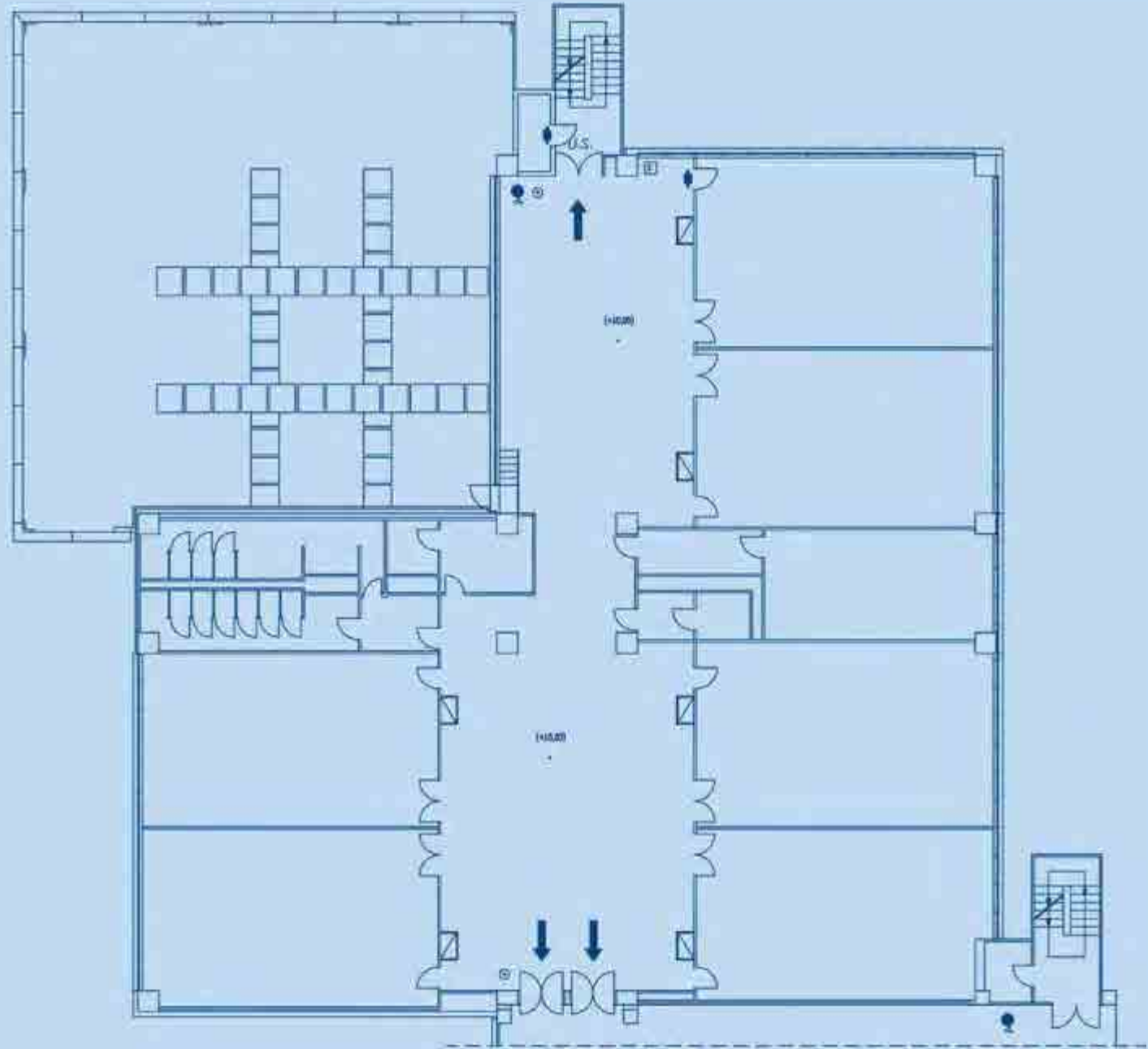
1986

La Facoltà di Giurisprudenza fu istituita nel 1971 con sede a Salerno. Nel 1987 la Facoltà è trasferita nel Campus di Fisciano. La dotazione strutturale della Facoltà consta di dodici aule per circa 1628 posti a sedere. Esiste, inoltre, un'aula multimediale con postazioni dotate di computer e stampanti dedicata alle attività di ricerca degli studenti. La Facoltà di Giurisprudenza condivide con altre Facoltà un'ampia Aula delle Lauree, utilizzata non solo per lo svolgimento delle sedute di laurea, ma anche come sede di convegni e seminari di studi. Fanno capo alla Facoltà quattro Dipartimenti: Rapporti civili ed economici nei sistemi giuridici contemporanei, Studi internazionali, Diritto pubblico generale e teoria delle istituzioni, Teoria e storia del diritto e della politica. Ciascun Dipartimento ha attrezzato in propri ambienti laboratori didattici all'interno dei quali gli studenti possono condurre attività di ricerca, di studio ed approfondimento: il Laboratorio di diritto delle persone e della famiglia italiano e comparato, il Laboratorio di informazione diritto e comunicazione, il Laboratorio di responsabilità sociale delle imprese, il Laboratorio di riforma della giustizia civile e competitività del sistema economico, il Laboratorio di studi internazionali, il Laboratorio informatico giuridico e osservatorio giuridico informatico, il Laboratorio informatico-multimediale, il Laboratorio filosofico-giuridico e filosofico-politico “Hans Kelsen” e, infine, il Laboratorio storico-giuridico.

Nella Facoltà sono attualmente attivi il corso di laurea magistrale a ciclo unico quinquennale in Giurisprudenza, la Scuola di specializzazione per le professioni legali, e numerosi Dottorati di ricerca.







pianta del piano terra



Facoltà di Ingegneria

Invariante “9c” – Invariante “7e” – Stecca 5 e 6

progetto

Studio Ingrami

Uffici Tecnici dell'Università

1991

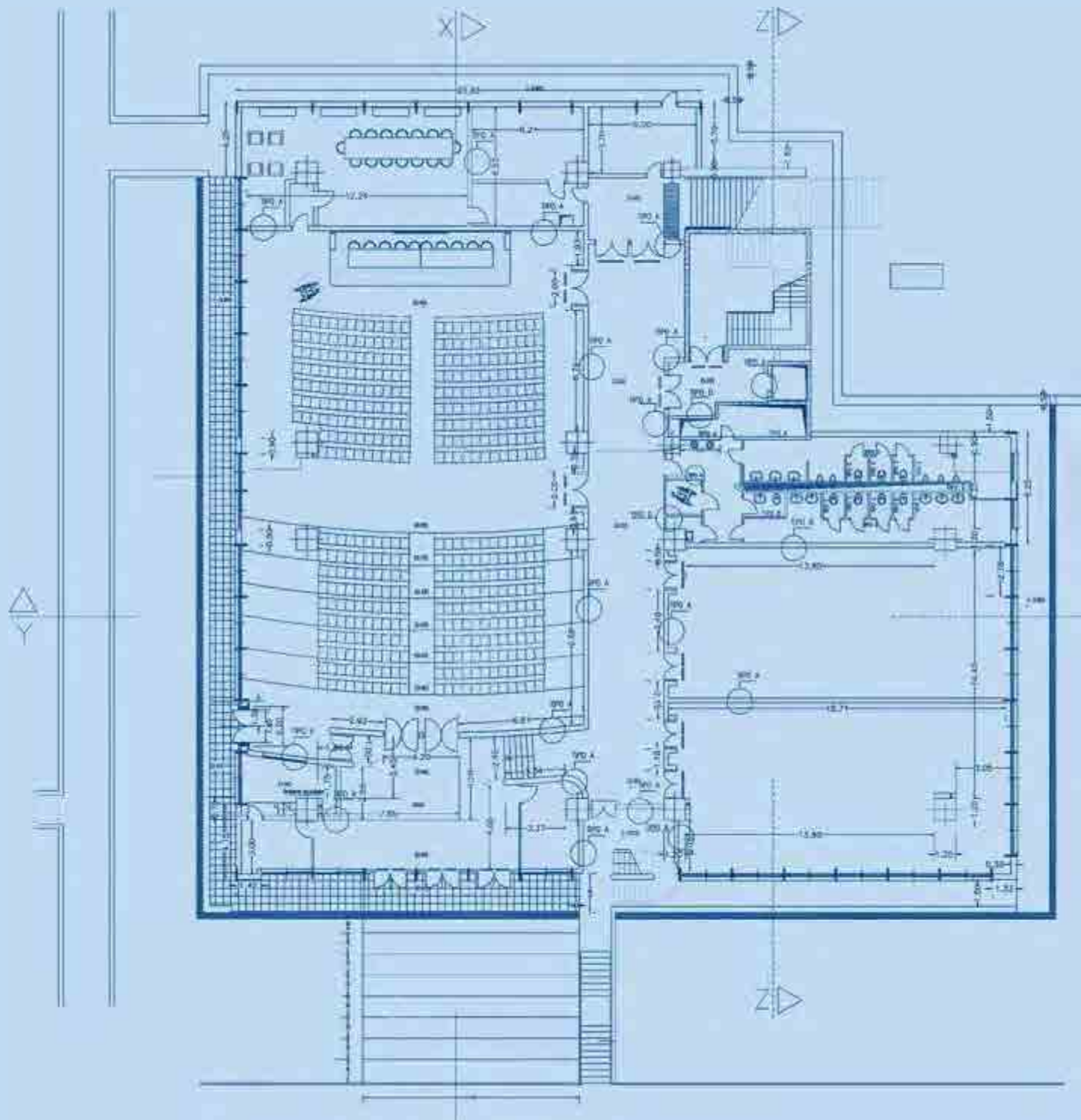
Fin dai primi anni '70, con l'istituzione del biennio, l'attivazione di una Facoltà di Ingegneria fu fortemente voluta dalle istituzioni universitarie, dal Comune di Salerno e dalla Regione, ma il disegno di istituzione trovò accoglimento solo a seguito del terremoto che colpì l'Irpinia e la provincia di Salerno nel novembre 1980. L'istituzione della Facoltà e del triennio di Ingegneria avvenne grazie alla legge n. 219/81 che prevedeva, tra gli interventi a sostegno delle zone colpite dal sisma, l'istituzione di una Facoltà di Ingegneria come presidio scientifico per la preparazione di tecnici operanti nella difesa del territorio. Uno dei primi corsi di laurea attivati fu appunto quello in Ingegneria civile per la difesa del suolo e la pianificazione terri-

toriale. La prima sede fu quella a Lancusi e successivamente alla nascita degli Istituti di Ingegneria chimico-alimentare, Ingegneria civile, Ingegneria elettrica ed Ingegneria meccanica, furono utilizzati anche locali dell'ex complesso conventuale di Penta di Fisciano. Tale situazione però era da ritenersi del tutto provvisoria dal momento che la Facoltà di Ingegneria era una realtà in continuo sviluppo sia dal punto di vista della ricerca che dell'incremento della popolazione studentesca. Nel 1991 la Facoltà di Ingegneria si trasferì nel plesso di Fisciano, in cui erano già confluite le altre Facoltà, iniziandovi le attività didattiche a partire dall'a.a 1991-92. Il trasferimento nei nuovi spazi fu un potente elemento di crescita soprattutto per le attività scientifiche, che trovarono ampia disponibilità di infrastrutture di laboratorio e di servizi, oltre ad aule e strutture didattiche ben più adeguate rispetto alla precaria situazione precedente. Alle strutture presenti nelle sedi dei Dipartimenti, si sono poi aggiunti i Laboratori di Strutture, Geotecnica, Idraulica, Chimica, Meccanica dotati di macchinari e sofisticate attrezzature per lo sviluppo della ricerca nei vari settori disciplinari.

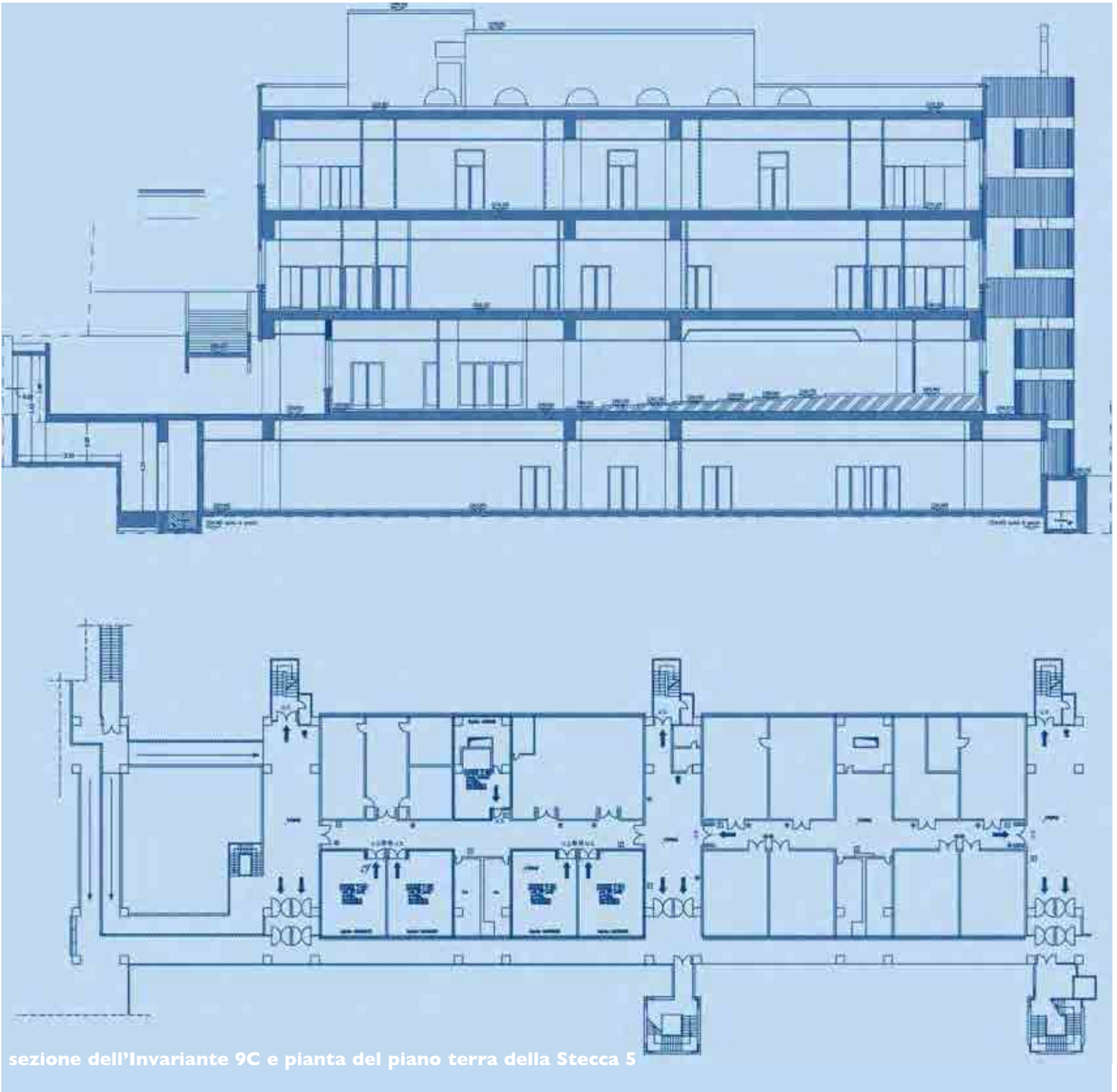
Sono attualmente attivi i corsi di laurea in Ingegneria civile, Ingegneria civile per l'ambiente e il territorio, Ingegneria elettronica, Ingegneria informatica, Ingegneria chimica, Ingegneria gestionale, Ingegneria meccanica; il corso di laurea magistrale a ciclo unico quinquennale in Ingegneria edile e architettura; i corsi di laurea magistrale in Ingegneria civile, Ingegneria chimica, Ingegneria alimentare, Ingegneria elettronica, Ingegneria meccanica, Ingegneria per l'ambiente e il territorio, Ingegneria gestionale e Ingegneria informatica.







pianta del piano seminterrato (aula delle lauree)



sezione dell'Invariante 9C e pianta del piano terra della Stecca 5





Laboratori di Geotecnica, Idraulica, Meccanica, Strutture

progetto

Studio Ingrams

Uffici Tecnici dell'Università

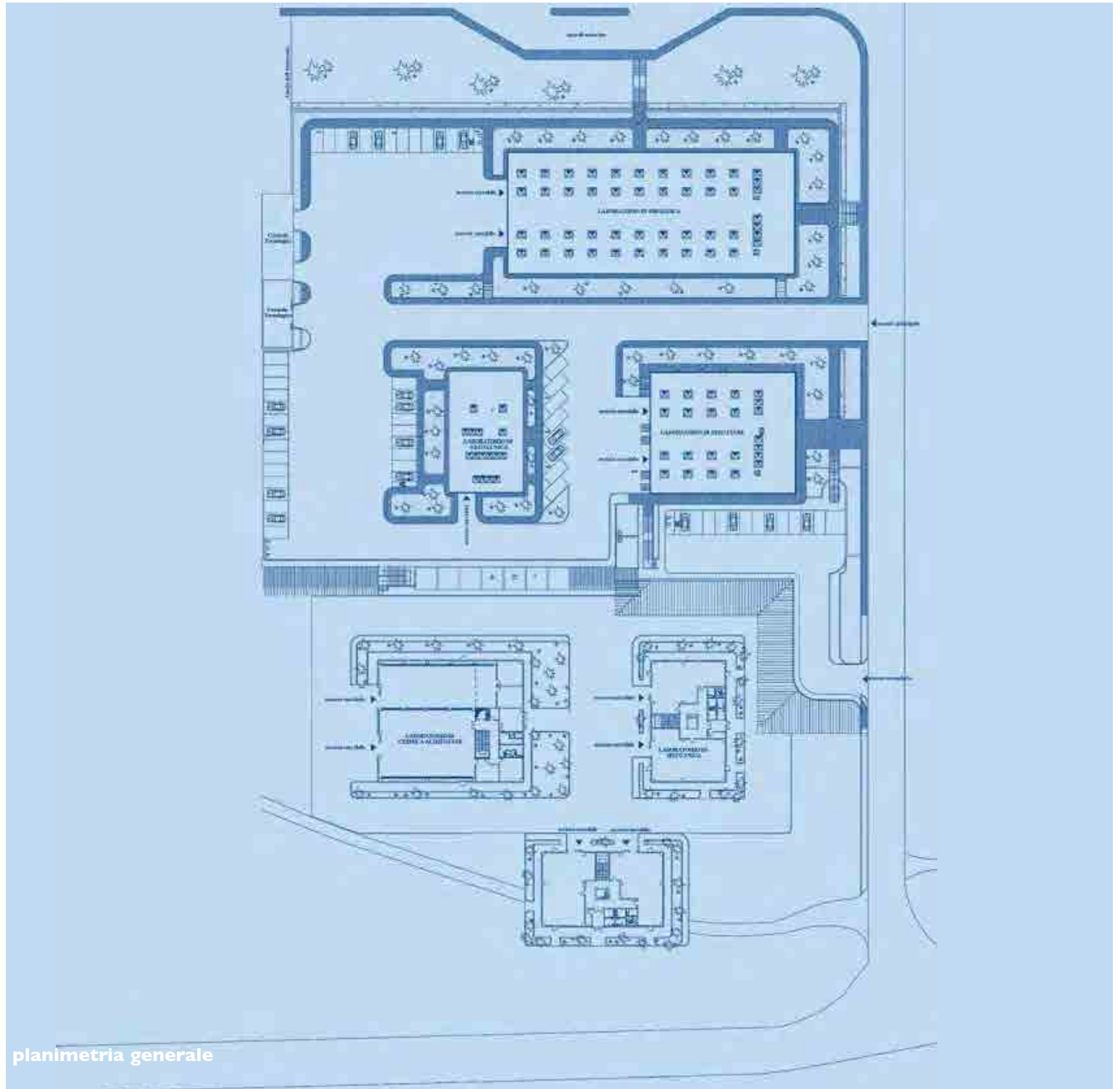
2002-2004

L'Ingegneria civile è stata protagonista, fin dalla nascita della Facoltà, delle attività didattiche e scientifiche nel settore. L'orientamento iniziale della ricerca fu sicuramente prevalente nel campo della difesa del territorio e dell'ambiente. D'altronde la Facoltà era stata istituita proprio per sviluppare in un territorio con gravi rischi idrogeologici e sismici una figura professionale specializzata in questo settore. Oltre l'attivazione di laboratori che hanno nel tempo sviluppato in altri settori valide ricerche, come quelli di Ingegneria sanitaria, marittima e costiera e di rappresentazione, tutta l'ingegneria civile ha mantenuto un ruolo predominante, rafforzato anche da un intenso rapporto con le realtà territoriali esterne all'Ateneo. Nel 1998, infatti, in seguito alle frane a Sarno e Quindici, furono coinvolti in una gravosa ma intensa esperienza di studio e di indagine sulle frane e sullo stato dei pendii interessati dall'evento. L'assegnazione all'Università di Salerno del Centro di eccellenza sul rischio idrogeologico, il Programma Cluster 22 sull'applicazione del telerilevamento al monitoraggio dei rischi ambientali, la partecipazione ai Centri di Competenza regionali sul Rischio ambientale e sui Trasporti hanno ulteriormente ampliato il ruolo del Dipartimento di Ingegneria civile nel quadro regionale e nazionale.

I laboratori sono fisicamente separati tra di loro ma occupano una stessa area vicina e contigua alla Facoltà di Ingegneria. Le strutture sono totalmente in prefabbricato. La scelta di questa tecnologia ha permesso infatti di avere ambienti alti e con grandi campate dove è stato possibile posizionare le apparecchiature ed i macchinari necessari alle sperimentazioni ed alle indagini. Inoltre la modularità di questo sistema costruttivo offre la possibilità di ampliare senza troppi problemi la struttura ed adattarla a nuove esigenze.







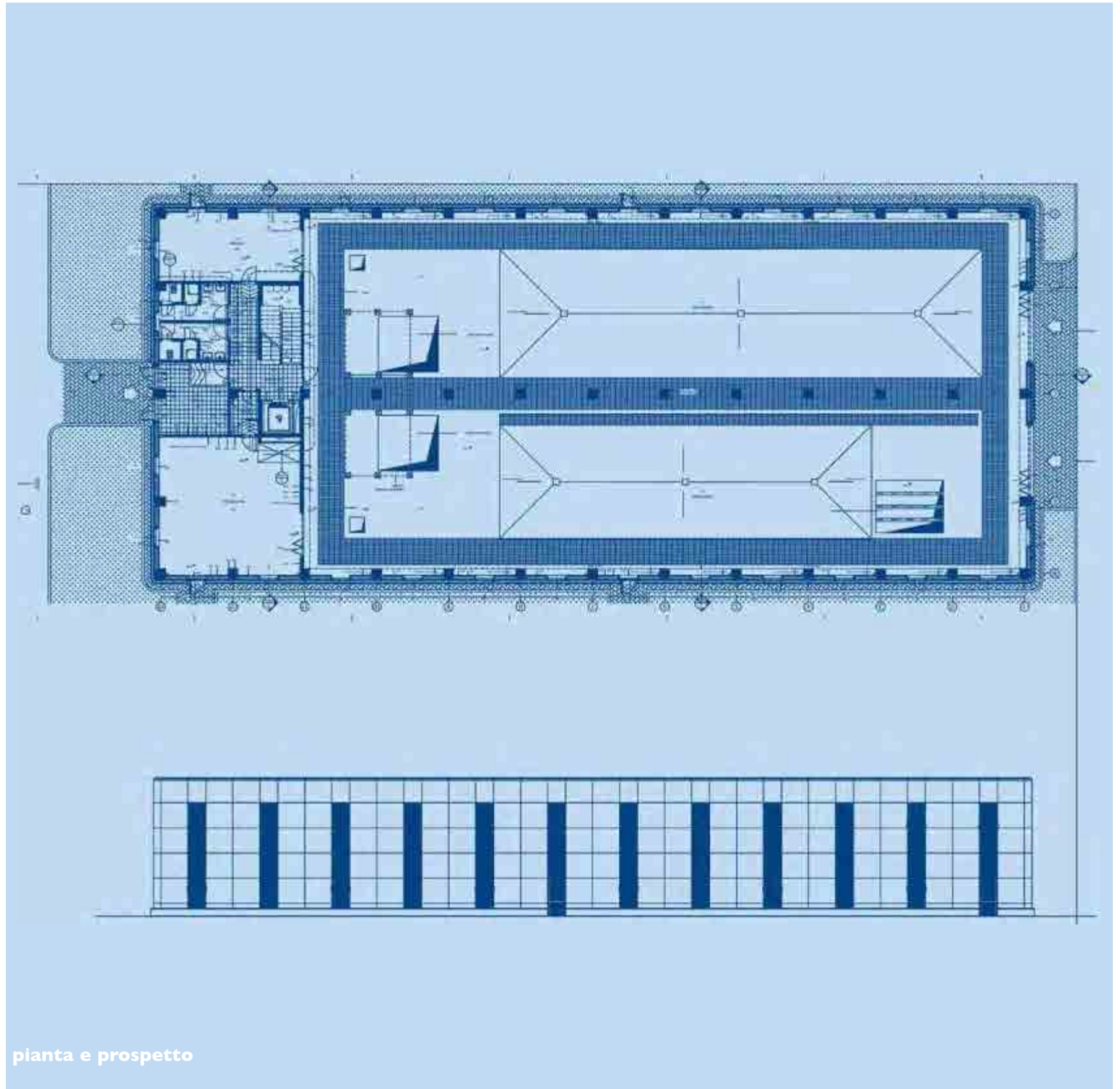
planimetria generale





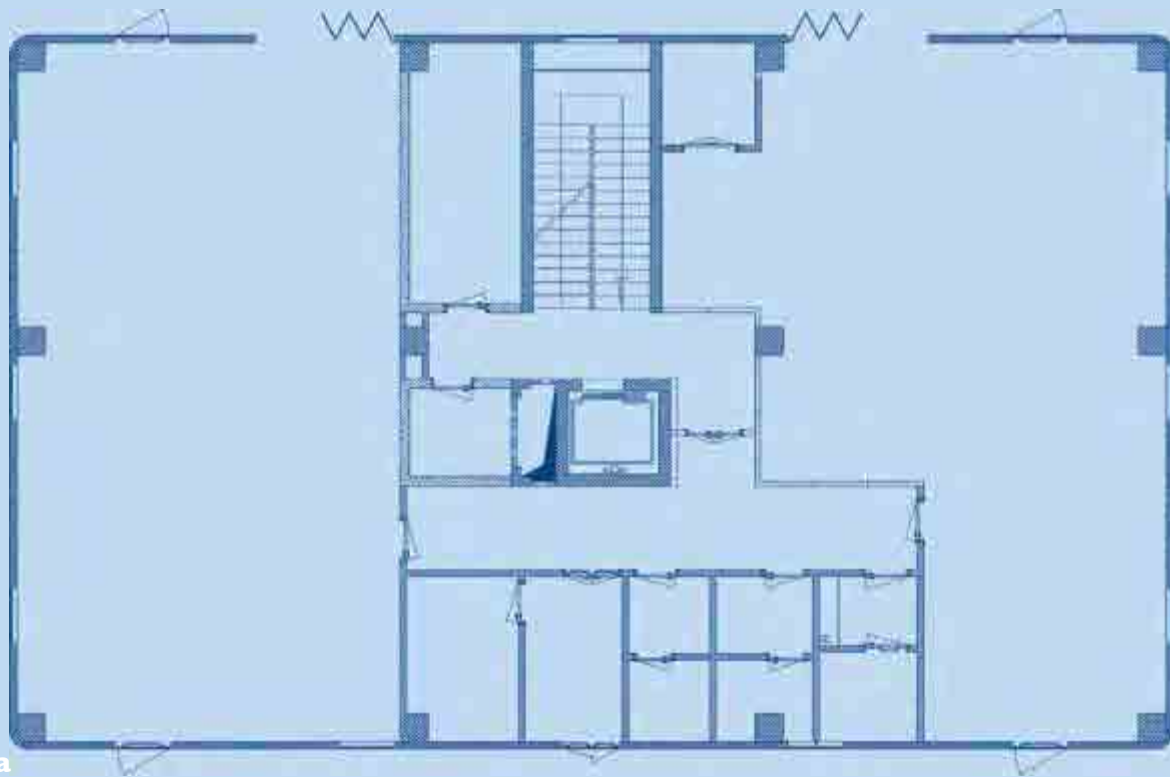
pianta, sezioni e prospetti



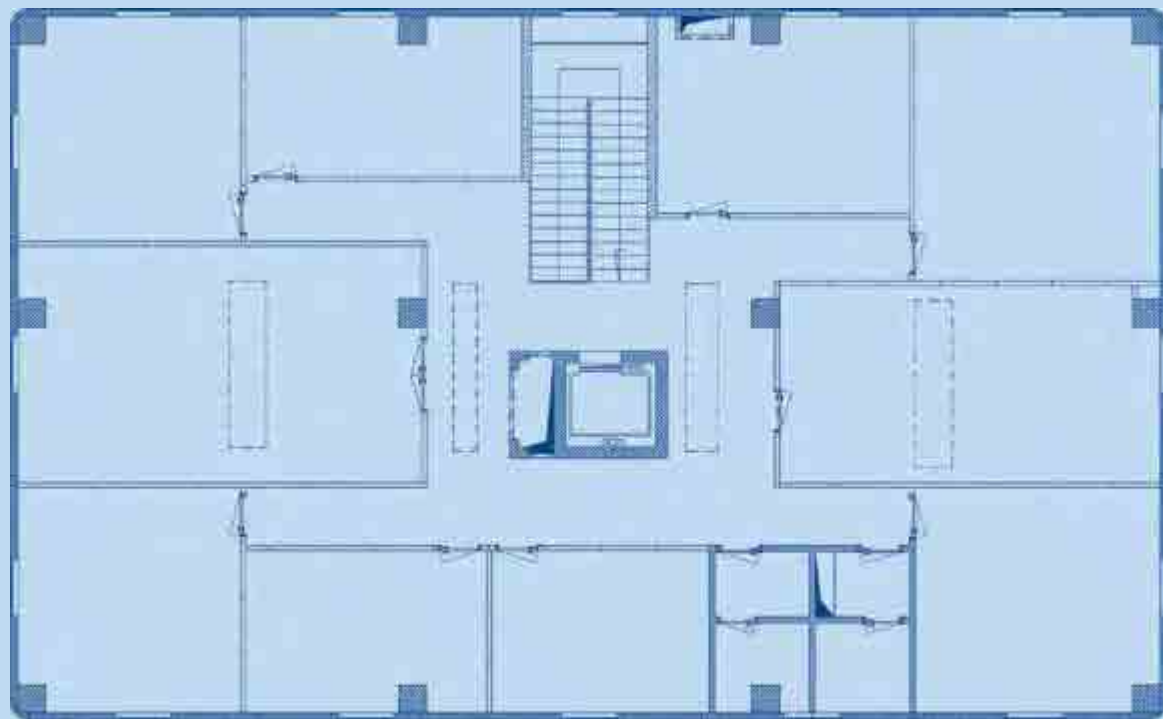


pianta e prospetto



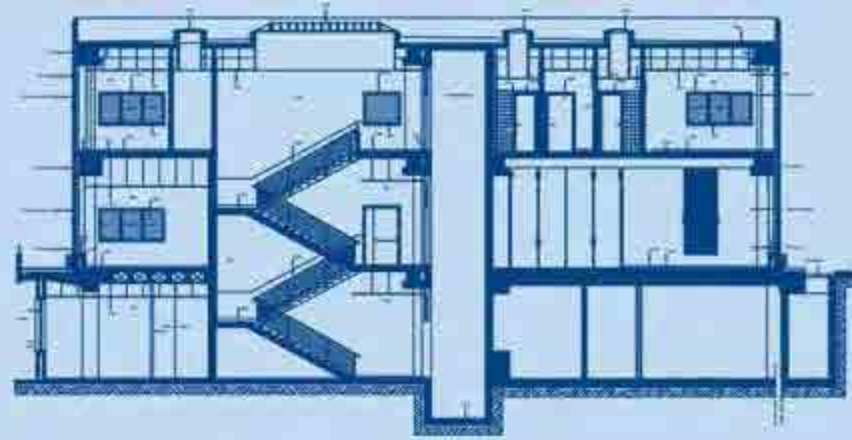


pianta del piano terra

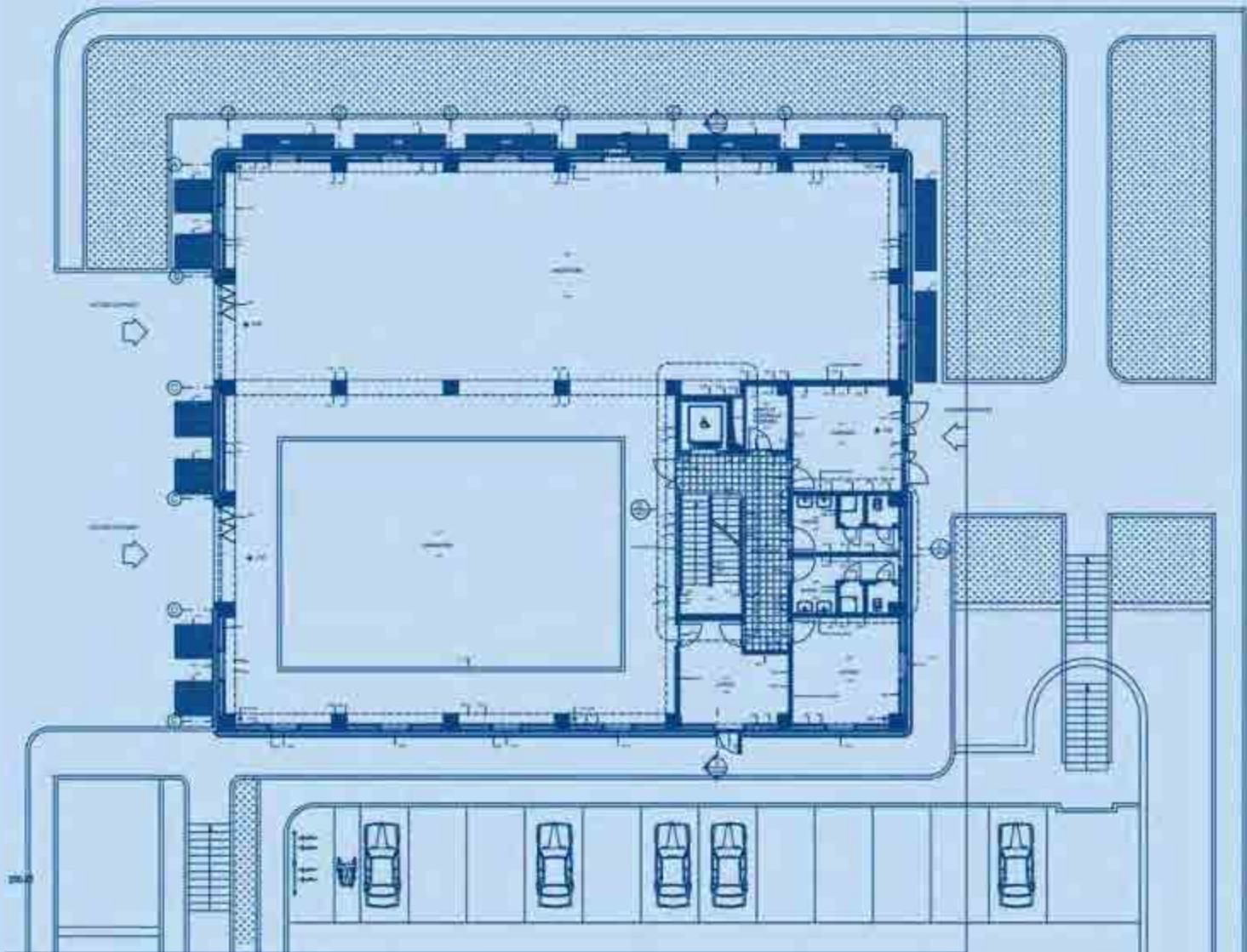


pianta del piano primo





pianta e prospetto





Facoltà di Ingegneria

Laboratorio di Analisi ambientali

progetto

Enrico Sicignano (progettazione architettonica)

Uffici Tecnici dell'Università (progettazione strutturale ed impiantistica)

2006-2008



La pressione della civiltà tecnologica sugli ecosistemi, la crescente sensibilità delle popolazioni e dei governi nei confronti dello sviluppo sostenibile e le normative di settore sempre più dettagliate ed esigenti pongono la questione ambientale in primissimo piano tra le esigenze di una civiltà moderna.

In questa ottica il Laboratorio di Analisi ambientale svolge ormai da anni un ruolo fondamentale, fornendo supporto alla formazione universitaria ed alla ricerca nel settore ambientale e consentendo quel legame tra Università e territorio (imprese, società, pubbliche amministrazioni), fondamentale per ogni ateneo.

Nel maggio 2009 è stata inaugurata la nuova sede del Laboratorio sita in prossimità dell'ex impianto di depurazione delle acque, recuperato per finalità sperimentali.

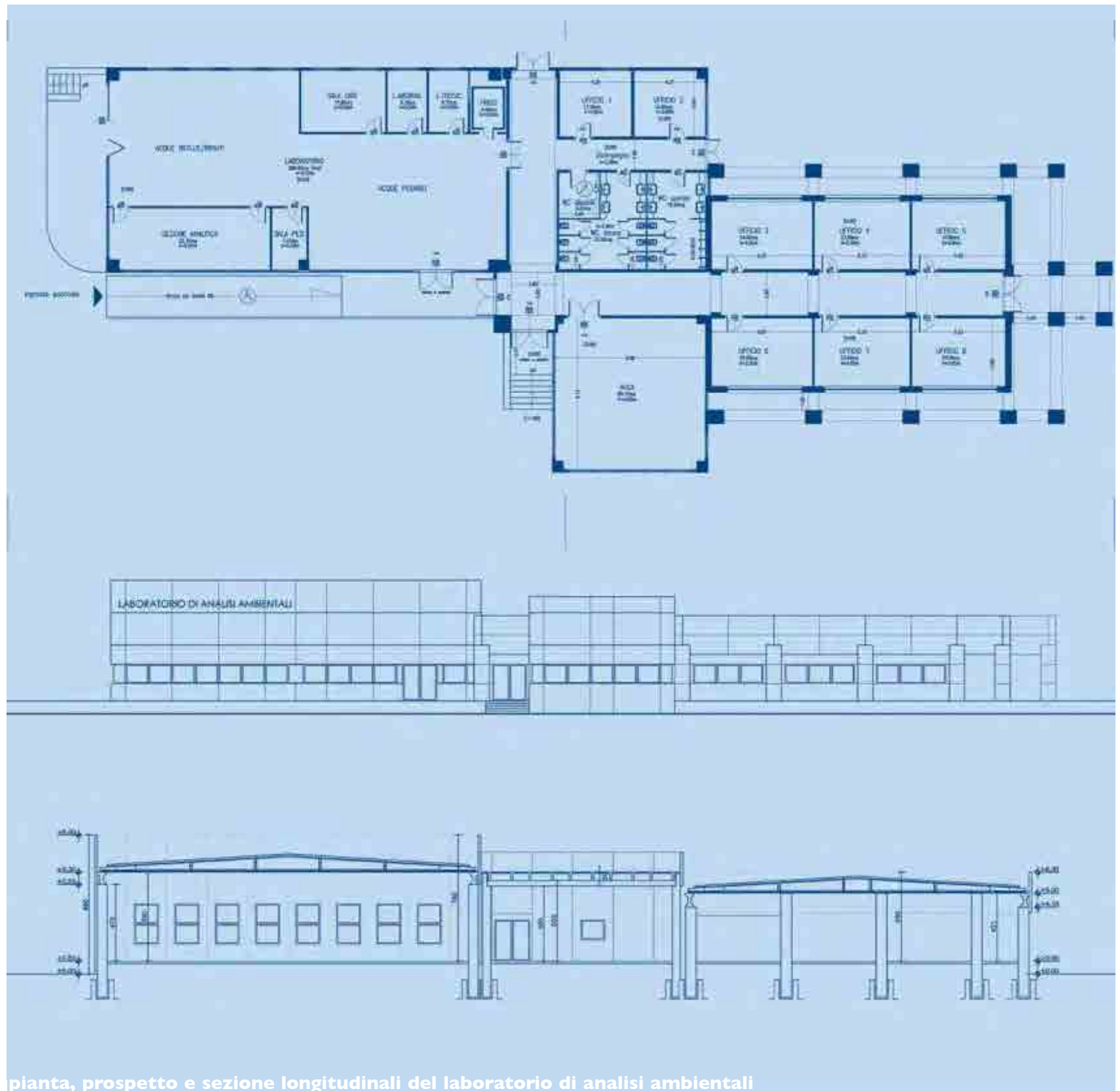
Il Laboratorio è il cuore dell'organizzazione spaziale dell'edificio, in esso si svolgono tutte le attività analitiche inerenti i lavori conto terzi ed i progetti di ricerca. Le analisi riguardano: determinazioni chimico-fisiche sulle acque, sul suolo e sulle matrici gassose, analisi microbiologiche sulle acque reflue e sulle acque potabili, determinazioni dei parametri biologici delle acque reflue e saggi di tossicità.

Il Laboratorio contiene inoltre gli impianti per test e verifiche sperimentali di dimensioni più contenute o eccessivamente delicati per essere alloggiati negli appositi spazi aperti disponibili presso l'ex impianto di depurazione. Il laboratorio contiene al suo interno tre aree con banconi differenziate e quattro vani dedicati rispettivamente ad analisi tossicologiche, analisi microbiologiche, sala pesi e stanza frigo per la conservazione dei campioni. All'interno della struttura vi sono otto studi funzionali al laboratorio. In essi sono svolte attività di raccolta, organizzazione e analisi dei dati, l'attività amministrativa connessa ai lavori conto terzi ed ai progetti di ricerca nazionali ed internazionali.

Nella parte anteriore, un piccolo volume sporgente contiene un'aula da 50 posti, utilizzata per incontri, lezioni e riunioni. È attrezzata con apparecchiature multimediali per conferenze e presentazioni. Sono presenti, inoltre, un magazzino per lo stoccaggio e la conservazione dei materiali, ed un archivio per la conservazione del materiale cartaceo tecnico ed amministrativo. La struttura è totalmente realizzata in prefabbricato.







pianta, prospetto e sezione longitudinali del laboratorio di analisi ambientali



Facoltà di Lettere e Filosofia

Stecca 2

progetto

Studio Ingrams

1985

Il polo umanistico ha contrassegnato la storia dell'Università di Salerno fin dalle origini, prima con la creazione del Magistero e poi della Facoltà di Lettere e Filosofia sorta nel 1968.

Tuttora, la dimensione dell'area umanistica, per numero di studenti iscritti e per numero di docenti, è notevole e tale da rappresentare una quota rilevante dell'intera Università.

Negli anni si sono sviluppate numerosi ed interessanti progetti di ricerca, come documentato anche da numerose e qualificate iniziative editoriali: la "Rivista di studi salernitani", i "Quaderni contemporanei" e il "Bollettino del Centro di studi vichiani".

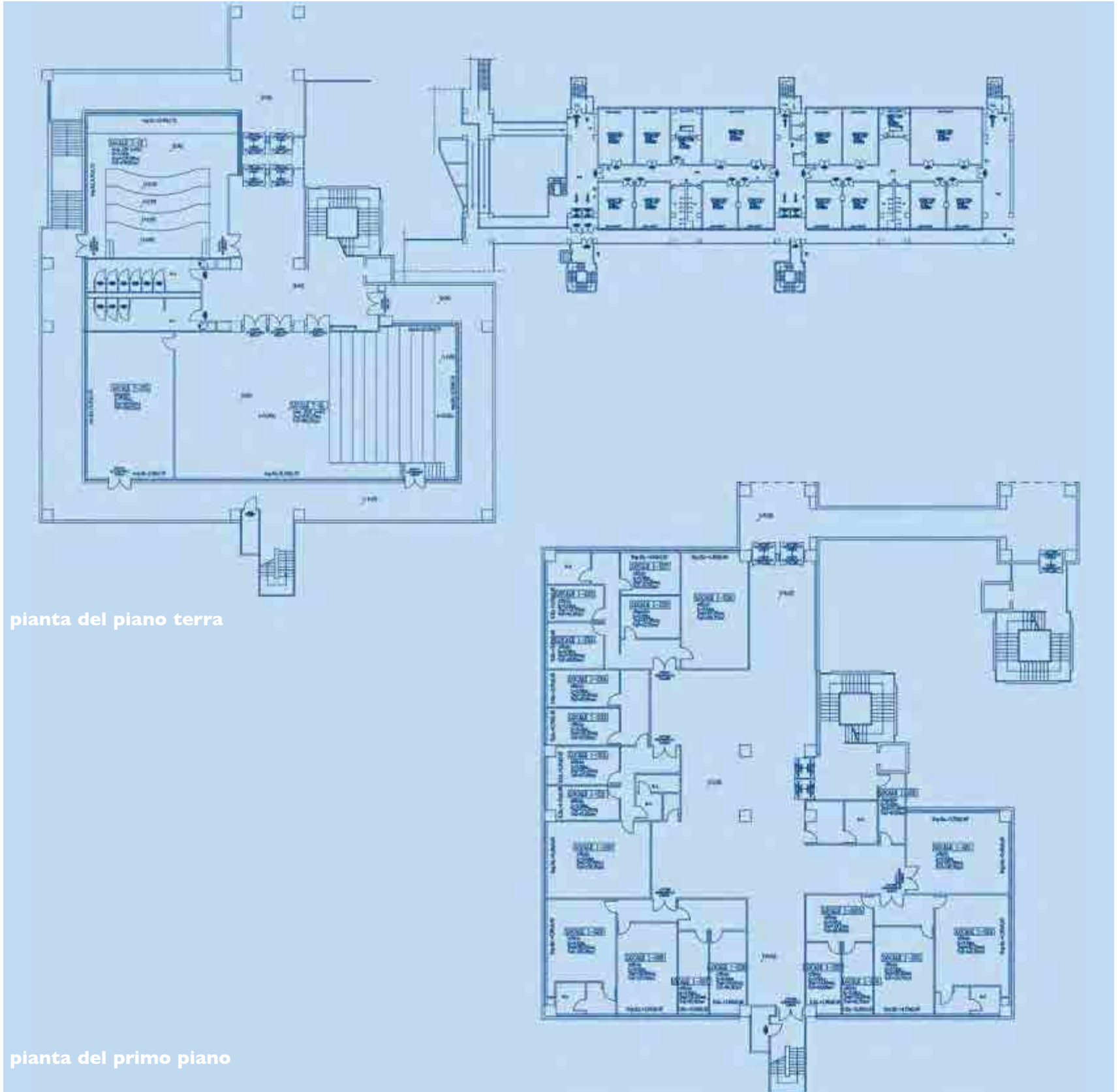
Nel 1990 venne istituito il Corso di Laurea in Scienze della Comunicazione, primo in Italia.

Attualmente sono attivi i corsi di laurea in Beni culturali, Editoria e pubblicitaria, Filosofia, Lettere, Scienza della comunicazione, Sociologia; i corsi di laurea magistrale in Archeologia e culture antiche, Comunicazione d'impresa e Comunicazione pubblica, Filologia moderna, Filologia letterature e storia dell'antichità, Filosofia, Gestione e conservazione del patrimonio archivistico e librario, Sociologia e Politiche per il territorio, Storia e critica d'arte, Teoria della comunicazione audiovisivi e società della conoscenza.

Numerosi sono anche i master ed i dottorati attivi, cui si aggiungono le Scuole di Specializzazione in Archeologia classica, medioevale e orientale.







pianta del piano terra

pianta del primo piano



Facoltà di Lingue e letterature straniere

Stecca 4 – Invariante “8c”

progetto

Studio Ingrams

Uffici Tecnici dell'Università

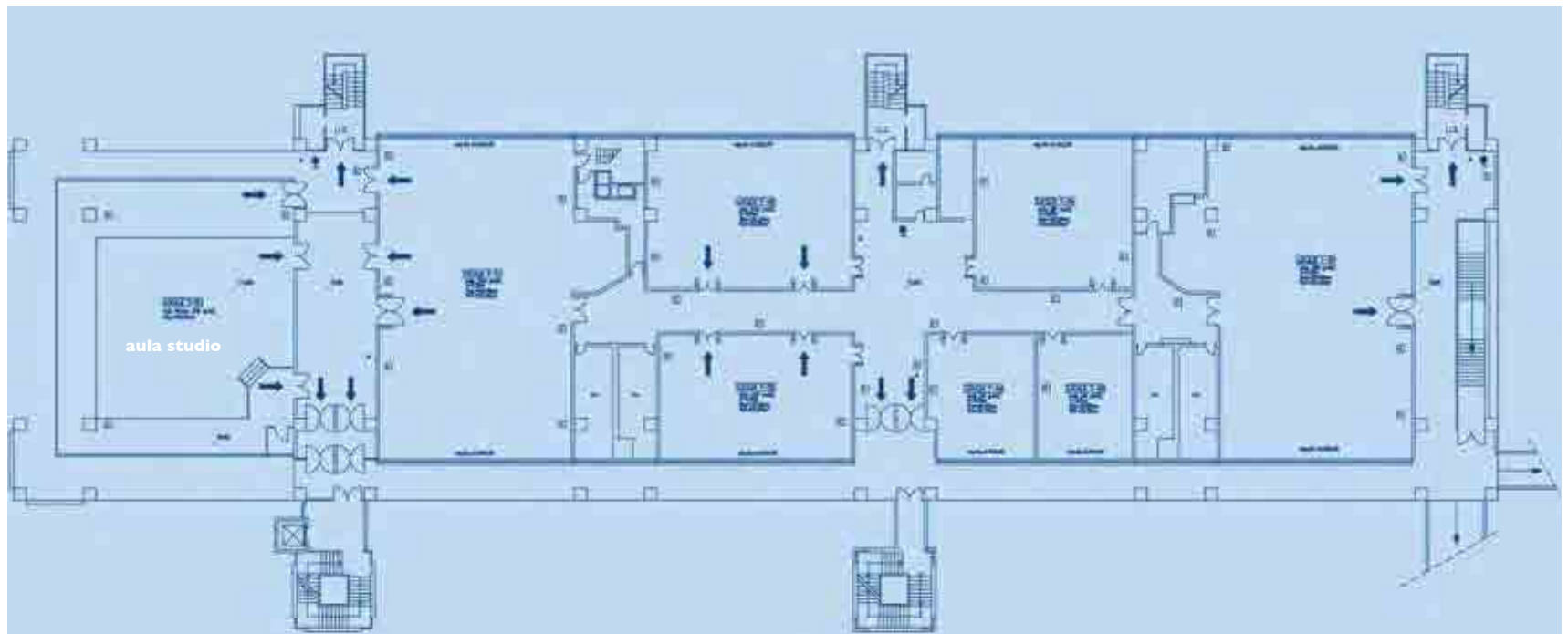
1985-2004



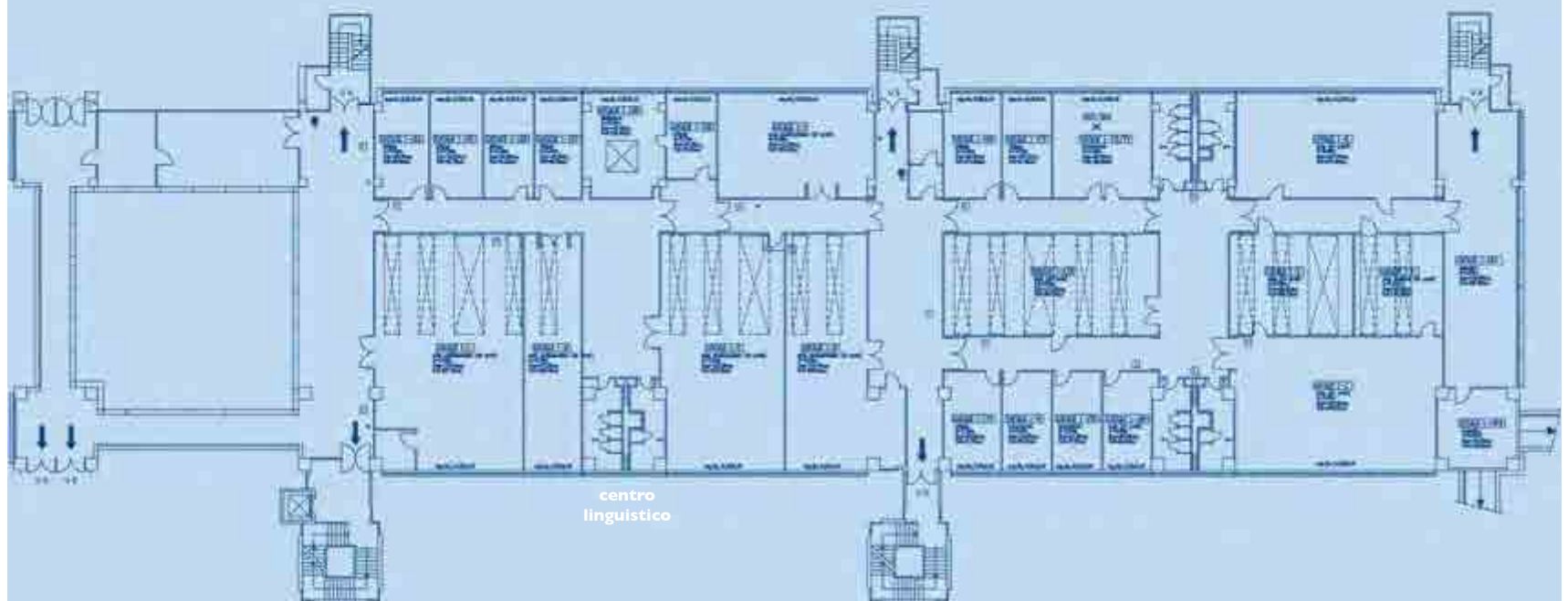
La Facoltà di Lingue e letterature straniere è nata nell'anno accademico 1996-97 a seguito della trasformazione della Facoltà di Magistero in Facoltà di Scienze della formazione. In questa occasione fu possibile realizzare un progetto di razionalizzazione, maturato già da anni, che prevedeva la confluenza in un'unica realtà specifica dei due corsi di laurea in Lingue e letterature straniere presenti fin dal 1968 nelle Facoltà di Magistero e di Lettere. Alla nuova Facoltà aderirono, oltre ai docenti dei corsi di laurea in Lingue e letterature straniere, anche molti di quelli del corso di laurea in Materie letterarie, conferendo alla Facoltà un profilo caratteristico, ricco di competenze non solo linguistico-letterarie ma anche storico-geografiche, di italianistica e soprattutto storico-artistiche e teatrali, competenze, queste ultime, che hanno spinto a istituire nell'anno accademico 2005-06 il corso di laurea in Discipline delle arti visive, della musica e dello spettacolo, che affianca il corso di laurea in Lingue e culture straniere, e dall'anno accademico 2009-2010 i corsi di laurea magistrale in Lingue e letterature moderne e in Scienze dello spettacolo e della produzione multimediale. Sin dalla sua istituzione la Facoltà si è posta come obiettivo primario un modello didattico dinamico e di qualità, capace di offrire risposte innovative alla domanda di formazione proveniente dal territorio. Ha così attuato forme di sperimentazione didattica – in particolare nei settori strategici della lingua italiana, delle lingue straniere e della linguistica –, miglioramento dei servizi di supporto alla didattica, monitoraggio delle carriere degli studenti, test di valutazione e corsi di recupero, attività di orientamento e di informazione in ingresso, attività di tutorato e di sostegno, partecipazione – con lusinghieri risultati – a programmi di valutazione della qualità come CampusOne e CampusLike. Contemporaneamente la Facoltà si è impegnata in un confronto attivo con il territorio e ha potenziato i rapporti di collaborazione con il mondo dei servizi, della produzione e delle professioni.

Un ulteriore obiettivo qualificante che la Facoltà si è posta riguarda la formazione di laureati con sempre più avanzate competenze linguistiche, che rispondano ai requisiti del framework europeo di valutazione delle abilità linguistiche (abilità di uscita C1), il potenziamento di forme di internazionalizzazione, cioè di collaborazione scientifica e didattica con istituzioni di altri paesi europei, al fine di attivare percorsi comuni di formazione superiore (laurea magistrale e dottorato di ricerca). Grazie, infine, alla costruzione dell'edificio Invariante 8C, ha potuto riunire le attività finora piuttosto disperse in un'unica sede contigua con il Dipartimento di Studi linguistici e letterari, che riunisce gran parte dei docenti della Facoltà, e con il Centro Linguistico di Ateneo, con cui la Facoltà ha da sempre stretti legami, acquisendo una chiara identificazione spaziale.





pianta del piano terra ex Rettorato



pianta del primo piano



Facoltà di Scienze della Formazione

Stecca 3

progetto

Studio Ingrams

1984

La Facoltà di Scienze della Formazione, così denominata dal 1996, deriva dalla trasformazione del più antico nucleo dell'Università degli Studi di Salerno, l'Istituto Universitario Parificato di Magistero "G. Cuomo" (la cui attivazione risale al 1944) che divenne Facoltà di Magistero (statale) nel 1968, ponendo le basi del futuro Ateneo.

Attualmente essa comprende tre Corsi di laurea caratterizzati da un'offerta formativa che prevede, ad integrazione della preparazione generale, attività di laboratorio e tirocinio: Scienze dell'educazione rivolto a formare figure professionali in grado di inserirsi nel mondo del lavoro in qualità di educatori degli adulti, in settori sia pubblici che privati, in regime di dipendenza o libero professionale, anche al fine di favorire processi di integrazione interculturale e intergenerazionale; Scienze della formazione primaria, finalizzato alla formazione culturale e professionale degli insegnanti della scuola dell'infanzia e del ciclo primario, nonché di educatori ed esperti dei problemi dell'infanzia e della fanciullezza, anche nei settori dell'integrazione dei diversamente abili; Scienze della formazione dell'infanzia e dell'adolescenza, orientato a fornire conoscenze teoriche, epistemologiche e metodologiche generali e specifiche, relative alle problematiche educative in genere e a quelle della prima infanzia. Completano l'offerta formativa i Corsi di laurea magistrale in Educatori professionali; Scienze pedagogiche e Scienze della valutazione motorio-sportiva e tecniche di analisi e progettazione di sport per disabili.

La Facoltà è dotata di un Laboratorio handicap, struttura specialistica nel campo delle disabilità, destinata allo svolgimento di funzioni di supporto alle attività formative ed alla ricerca didattica, di documentazione sulla di-



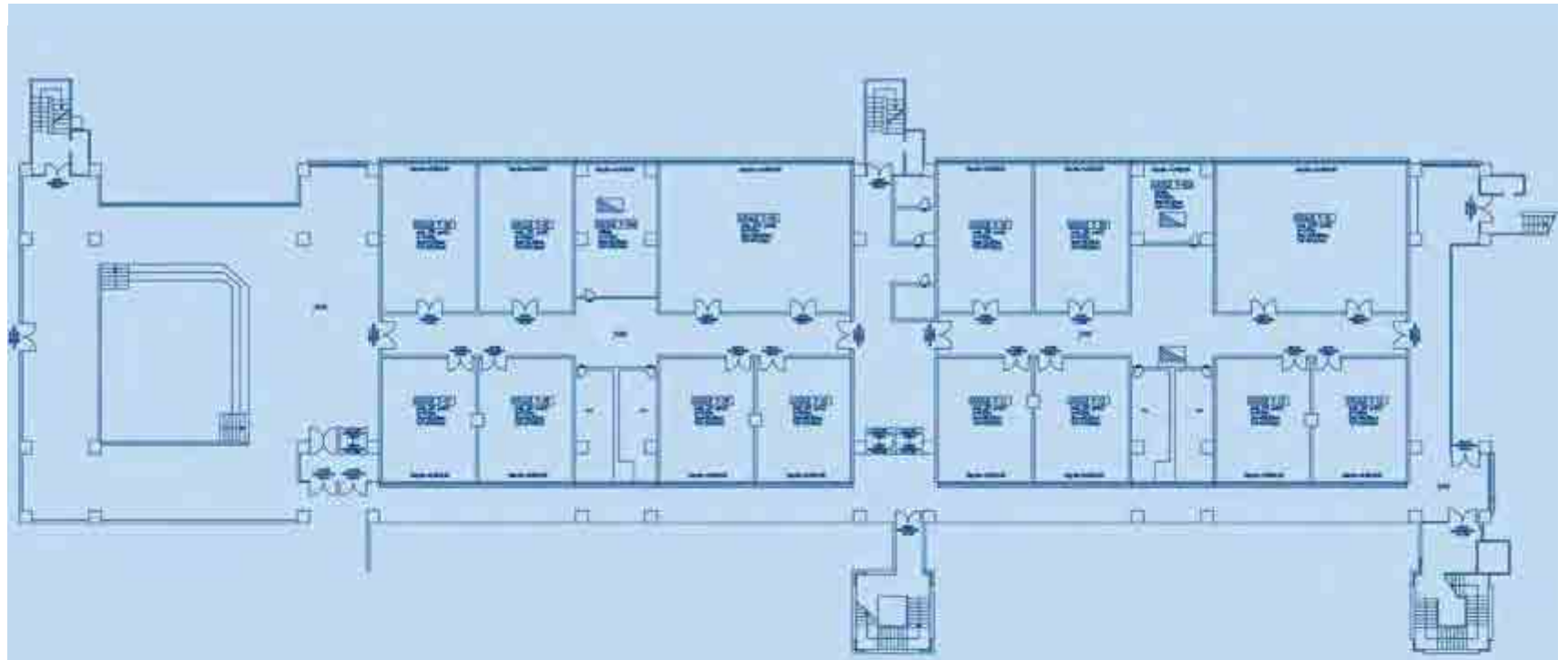


versabilità, di tirocinio indiretto e di sperimentazione di nuove metodologie didattiche in materia di integrazione.

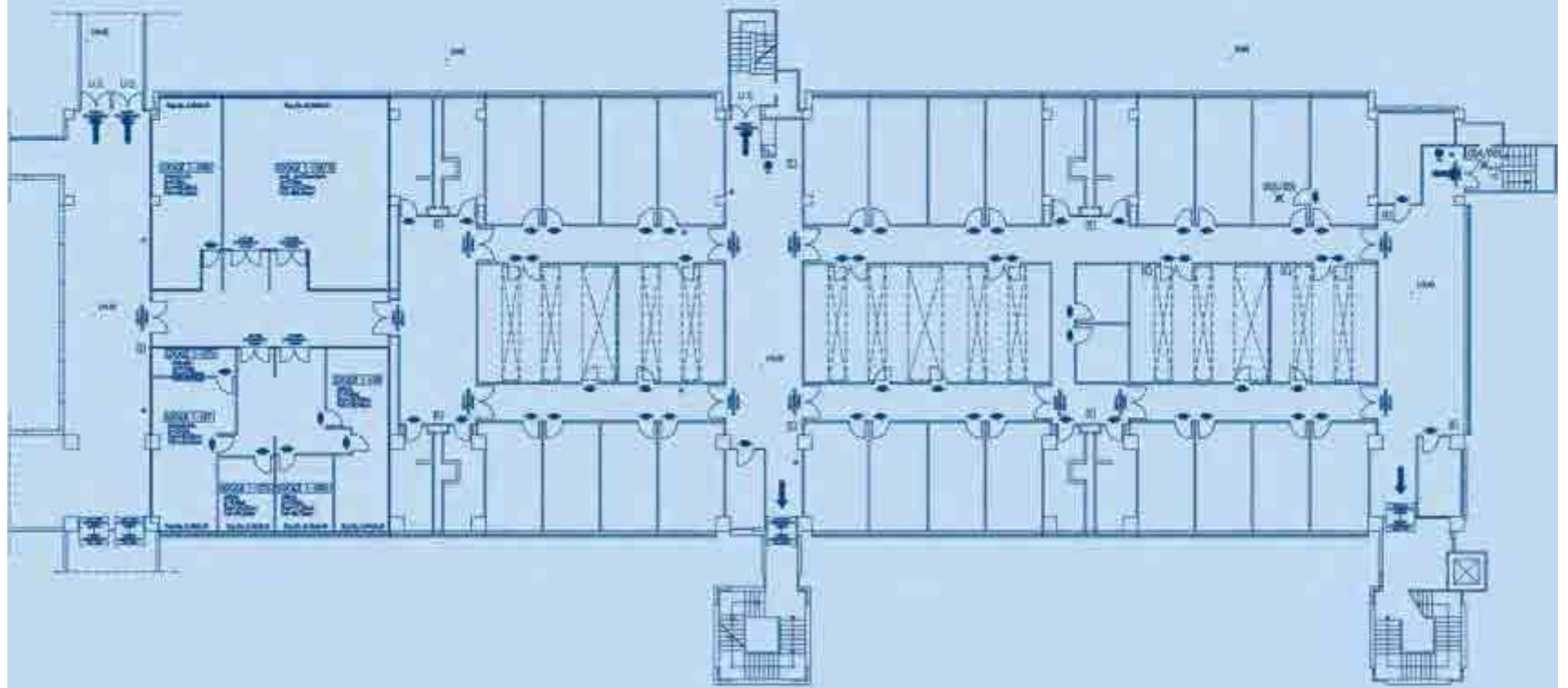
Il Laboratorio costituisce nel suo insieme l'ampliamento degli spazi formativi della Facoltà dedicati alla disabilità e realizza le proprie azioni negli ambiti delle diversabilità sensoriali e psicofisiche. Il Laboratorio si sviluppa logisticamente in due siti, è dotato di servizi igienici e montacarichi idonei ad accogliere ed integrare i diversi tipi di deficit ed è costituito da uno spazio informativo "in presenza" sulle attività del laboratorio definito infopoint handicap; due spazi didattici destinati ad attività formative per gruppi programmati; un centro documentazione sulla disabilità; due aree S.I.C.H. (supporto, informazione e consulenza handicap) dotate di sussidi e tecnologie specifiche e un'area specifica inerente il rapporto tra

sport, attività motorie e didattica per l'integrazione, che è già parte dello spazio psicomotricità e musicoterapica collegato alla struttura principale del Laboratorio e di sussidi, attrezzature e tecnologie specifiche tra le quali una suite software che permette esperienze di simulazione ed analisi del movimento in presenza di deficit motori e psicofisici.

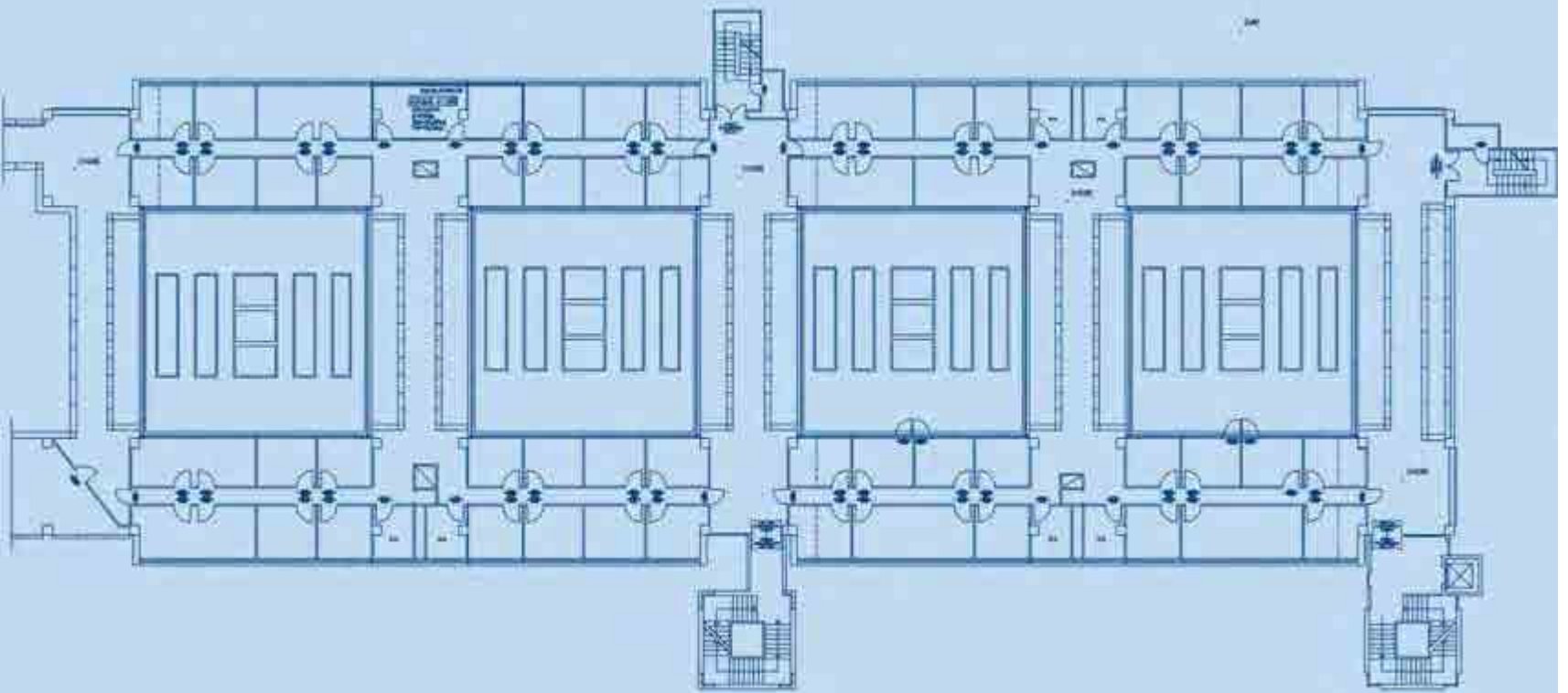
Inoltre, per soddisfare le esigenze formative di tirocinio del secondo anno del C.d.L. di Scienze della formazione dell'infanzia e dell'adolescenza è stato realizzato un laboratorio didattico che ha assunto la denominazione di Nursery proprio per la sua peculiarità. È stato realizzato, infatti, con l'intento di renderlo quanto più simile ad una vera e propria nursery per la cura e l'assistenza dei bambini nella prima infanzia. Il locale è suddiviso in tre ambienti: cura personale e alimentazione, riposo e gioco.



pianta del piano terra



pianta del primo piano



pianta del terzo piano

Facoltà di Scienze matematiche, fisiche e naturali

Stecche 7-8-9 – Invariante I2b – Invariante I3c

progetto

Studio Ingrams

Uffici Tecnici dell'Università

2000-2007

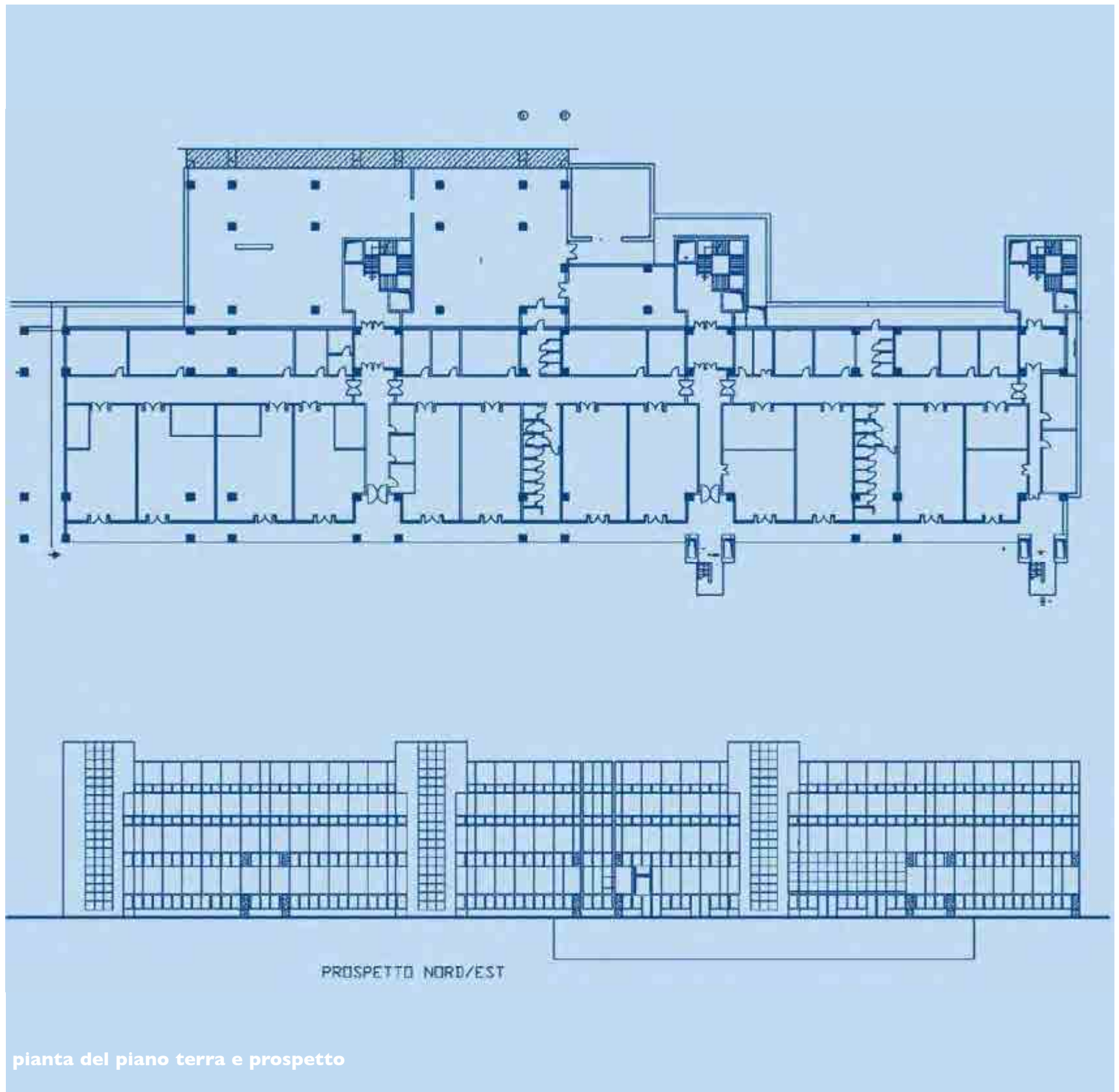
La Facoltà di Scienze matematiche, fisiche e naturali è nata all'inizio degli anni '70, grazie all'opera del prof. Eduardo R. Caianiello, ordinario di Fisica teorica dell'Università di Napoli. La conferenza di apertura, tenuta dal premio Nobel per la Fisica, prof. Alfred Kastler, diede inizio nell'anno accademico 1972-73 alle attività dei corsi di laurea in Fisica e in Scienze dell'informazione (successivamente ridenominato Informatica), secondo in Italia dopo quello attivato a Pisa. La prima sede della Facoltà di Scienze fu nel centro storico di Salerno, come per tutte le altre Facoltà allora attive. Alla fine degli anni '70, la Facoltà si trasferì nel complesso di nuova costruzione a Baronissi. Negli anni seguenti, grazie all'impegno dei proff. Mario Troisi e Adolfo Zambelli, oggi professori emeriti della Facoltà, furono attivati rispettivamente il corso di laurea in Matematica e il corso di laurea in Chimica.

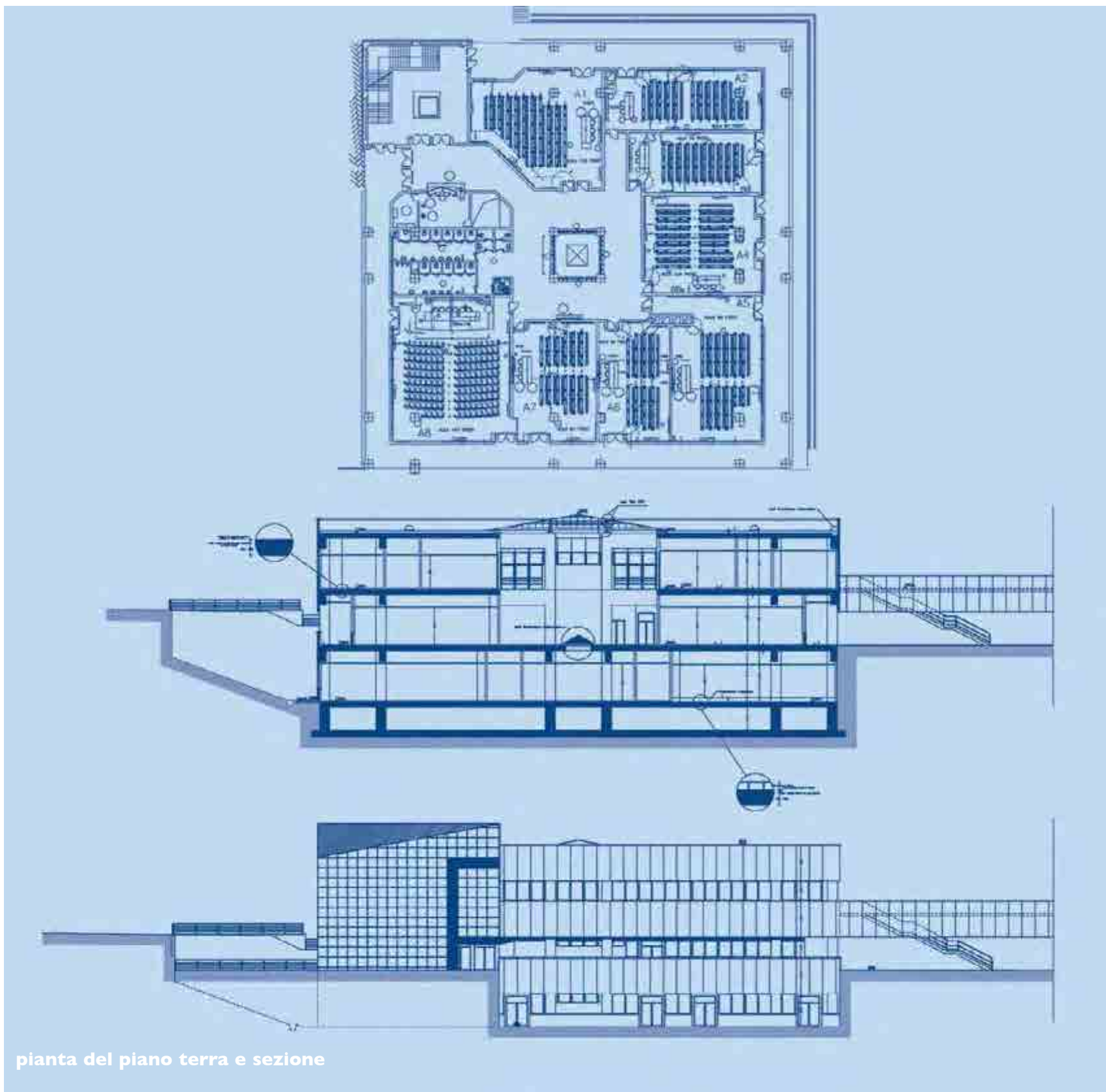
Più recentemente sono nati i corsi di laurea di Valutazione e controllo ambientale e di Informatica applicata, e infine quello di Scienze biologiche, che è attivo dall'anno accademico 2006-2007. Negli ultimi anni la Facoltà si è gradatamente trasferita dalla sede di Baronissi al Campus di Fisciano.

Le lauree magistrali attivate in Facoltà sono quelle di Chimica, Fisica, Informatica, Matematica, Scienze ambientali e Biologia. Sono inoltre attivi dottorati nelle aree chimica, fisica, informatica e matematica, e diversi master nell'ambito della fisica sanitaria, dello studio dell'ambiente e dell'informatica industriale.



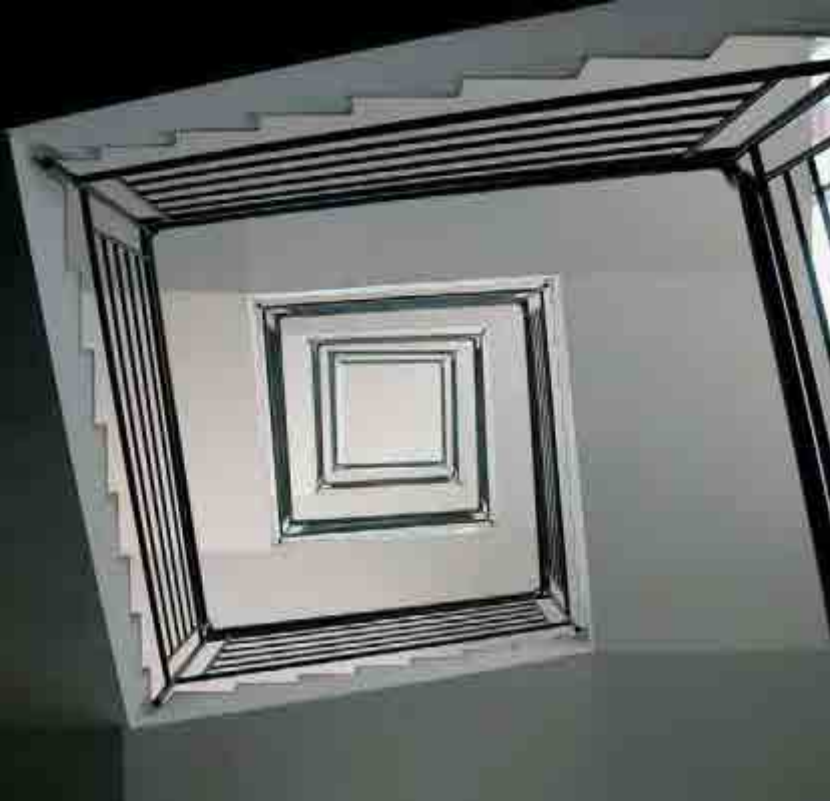






pianta del piano terra e sezione









Facoltà di Scienze matematiche, fisiche e naturali

Laboratorio di realtà virtuale

progetto

Genoveffa Tortora

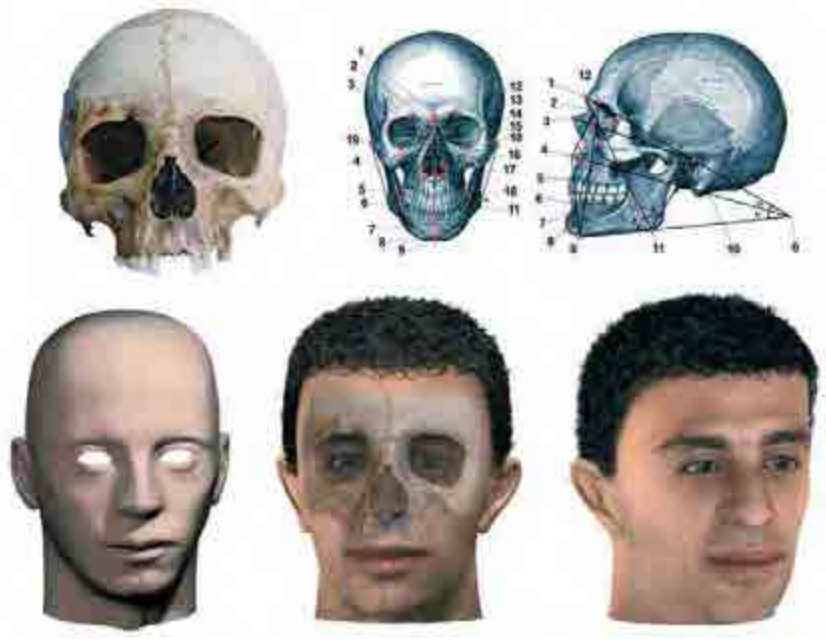
2002-2003

Il Laboratorio di realtà virtuale del Dipartimento di Matematica e Informatica nasce nel 2002 come struttura ad alta tecnologia mirata alla ricerca e allo sviluppo principalmente nei settori della computer grafica 3D e della realtà virtuale ed aumentata, ma con ricadute anche in settori di crescente rilevanza nell'ambito dell'ICT quali biometria e ambient intelligence. Esso vanta una dotazione tecnologica di altissimo livello comprendente alcune attrezzature uniche in Italia e rare in Europa, che coprono tutto il processo che va dall'acquisizione di forme e texture in 3D alla generazione delle stesse con tecniche sintetiche, al calcolo parallelo delle immagini, al post-processing ed, infine, alla visualizzazione avanzata su grande schermo tramite stereoscopia attiva. Grande rilevanza è data alle problematiche dell'interazione avanzata con modelli tridimensionali sia all'interno di ambienti virtuali che reali, come testimoniato dal considerevole investimento in sistemi di tracciamento della posizione e dell'orientamento del corpo della postura e della gestualità. L'ultima acquisizione in tal senso è rappresentata da una workstation in grado di simulare perfettamente il senso del tatto e gli effetti della gravità e dell'incompenetrabilità dei corpi fisici durante la manipolazione di oggetti virtuali.

Tra i numerosi progetti di ricerca applicata e industriale sinora realizzati o in corso di completamento vanno ricordati:

- sviluppo di una tecnica di ricostruzione tridimensionale del volto a partire da resti ossei;
- ricostruzione del Sito B all'interno del complesso archeologico di Moregine;
- progettazione e implementazione di tecniche di identificazione e riconoscimento biometrico;
- sistema di tele-assistenza avanzata per stazioni radar militari e civili;
- ricostruzione virtuale di scene di combattimenti gladiatori nel Colosseo, simulando in maniera fotorealistica oltre a i gladiatori e le loro armi, anche l'anfiteatro ed una folla di 40.000 spettatori animati;
- realizzazione dei contenuti virtuali ed interattivi per il sito museale relativo alla Scuola medica salernitana.





Facoltà di Scienze politiche

Stecca I

progetto

Studio Ingrams

Uffici Tecnici dell'Università

1985

La Facoltà di Scienze politiche trae origine dal corso di laurea istituito nell'anno accademico 1972-73 all'interno della Facoltà di Giurisprudenza. Era il terzo corso di laurea in Scienze politiche presente in Campania, ed uno dei primi ad essere attivato all'Università di Salerno, che in quegli anni aveva ancora sede al centro della città di Salerno. All'istituzione di una Facoltà di Scienze politiche indipendente, attivata poi nel 1992, contribuirono sia il trasferimento della Facoltà di Giurisprudenza nel Campus di Fisciano agli inizi degli anni ottanta sia l'incremento delle iscrizioni alle Facoltà dell'area economica e giuridica.

Le collaborazioni con le Facoltà di Giurisprudenza e, poi, soprattutto con la Facoltà di Economia hanno permesso alla Facoltà di Scienze politiche di articolare un'offerta formativa completa ed attivare ricerche in ambiti differenti ma di grande interesse, facendo tesoro della multidisciplinarietà che caratterizza queste materie. Nel corso degli anni novanta, quindi, Scienze politiche ha visto consolidare la sua posizione, aumentare gli iscritti e migliorare la quantità e la qualità degli spazi per la didattica e la ricerca.

Attualmente sono attivi i Corsi di laurea in Scienze politiche e delle relazioni internazionali; Scienze dell'amministrazione e dell'organizzazione e i Corsi di laurea magistrale in Scienze delle relazioni internazionali; Scienze politiche e Scienze del governo e dell'amministrazione.

La Facoltà di Scienze politiche dispone di un'aula informatica multimediale e di un laboratorio linguistico.

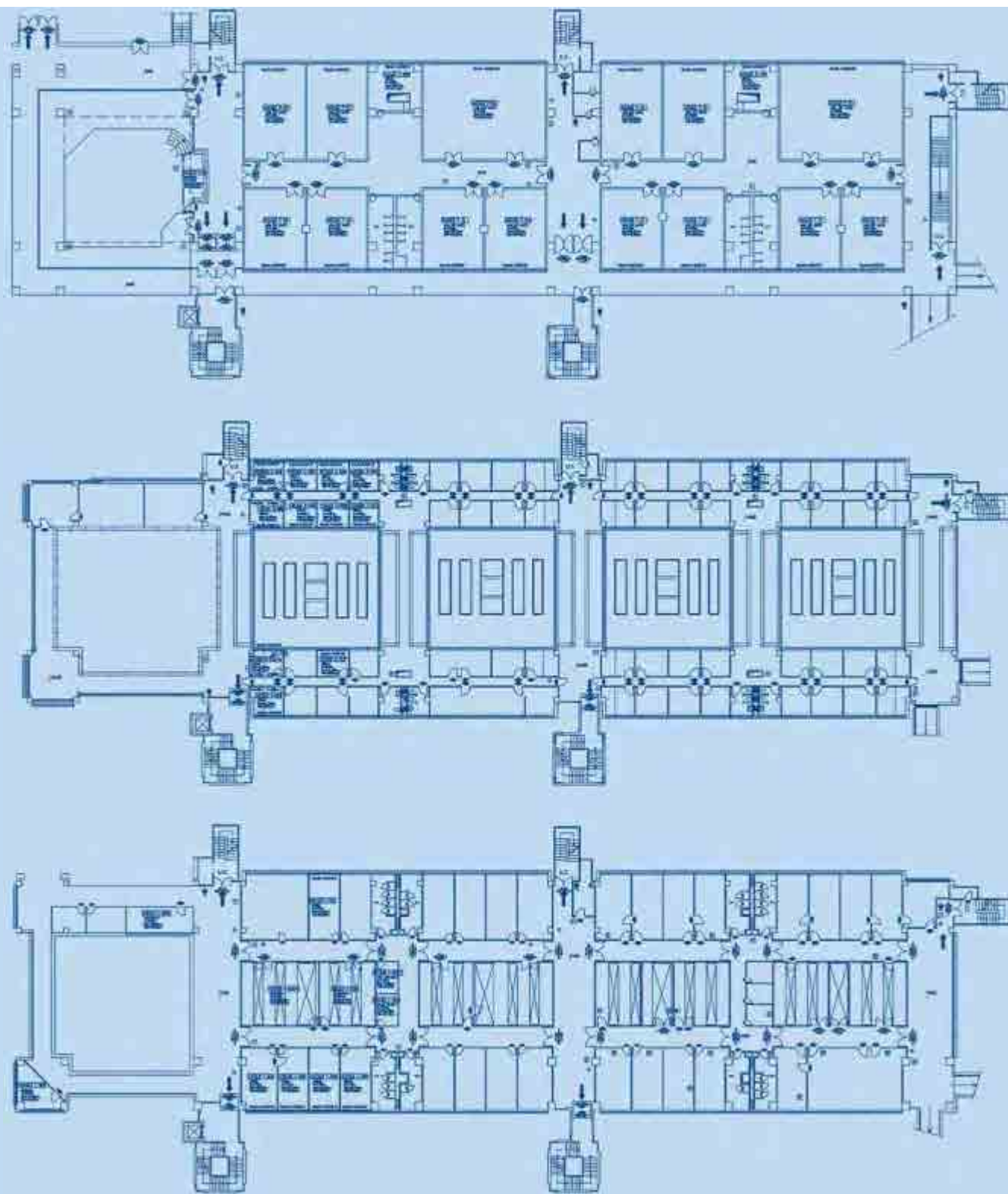
L'aula informatica multimediale, ubicata al primo piano della Facoltà, dispone di 38 postazioni di lavoro su cui sono installati i principali software di office automation e di analisi dei dati. Da tutte le postazioni è, inoltre, possibile l'accesso ad Internet, finalizzato alle attività di ricerca e di ap-



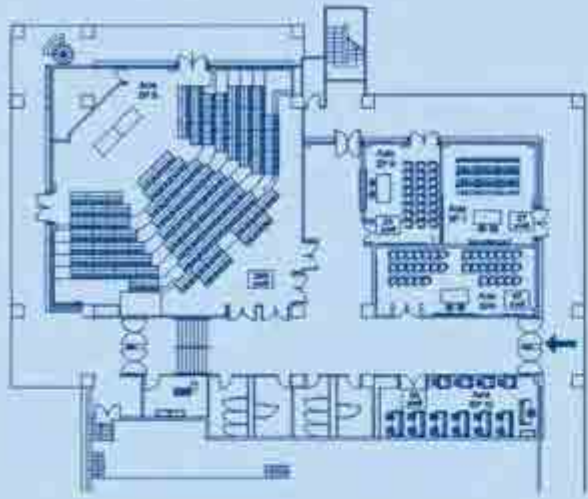


profondimento degli argomenti di studio. Nell'aula vengono tenuti corsi ed esercitazioni di informatica e si svolgono le attività di supporto didattico per i corsi istituzionali che richiedono l'utilizzo di tecnologie informatiche e multimediali. Il Laboratorio linguistico multimediale si trova al piano terra della Facoltà, ed è dotato di 21 postazioni multimediali con

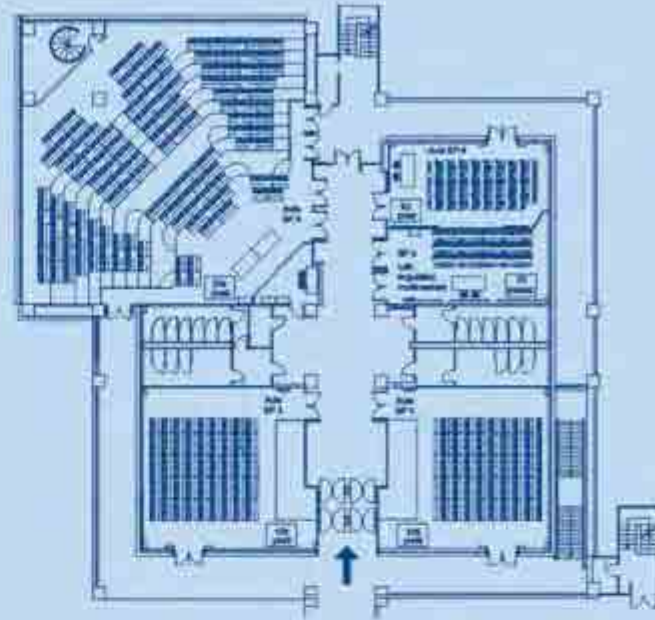
collegamento ad Internet e collegamento TV-satellitare. Gli studenti della Facoltà possono avvalersi del Laboratorio sia per l'autoapprendimento, utilizzando materiali didattici on line, sia per le attività curriculari quali lezioni ed esercitazioni, in particolare quelle di lingua, con l'assistenza di docenti ed esperti collaboratori linguistici madrelingua.



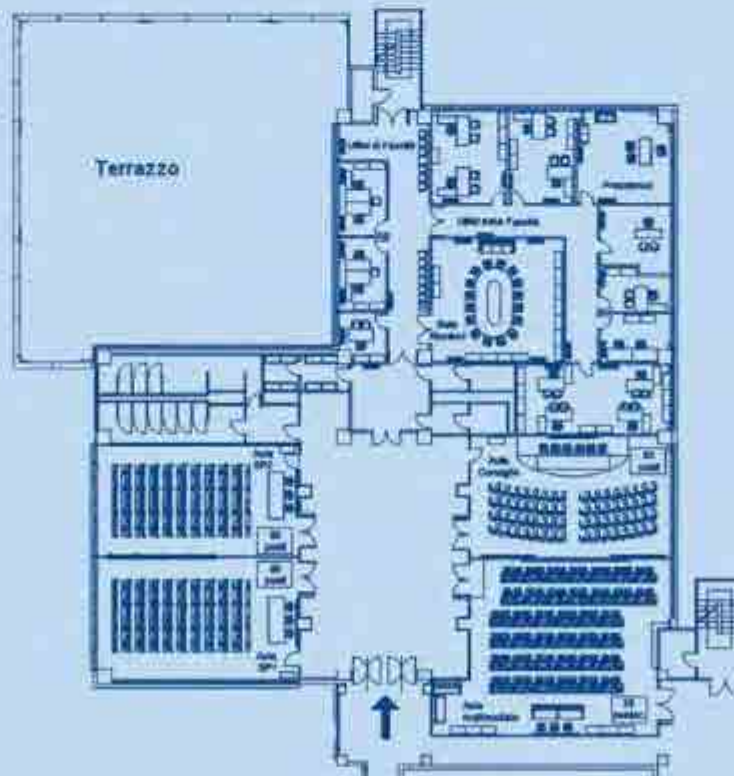
pianta del piano terra, del primo e del secondo piano



pianta del piano interrato



pianta del piano terra



pianta del primo piano

Facoltà di Medicina e Chirurgia

(ex Facoltà di Scienze) Lancusi, Baronissi

progetto

Michele Capobianco

1972-1977

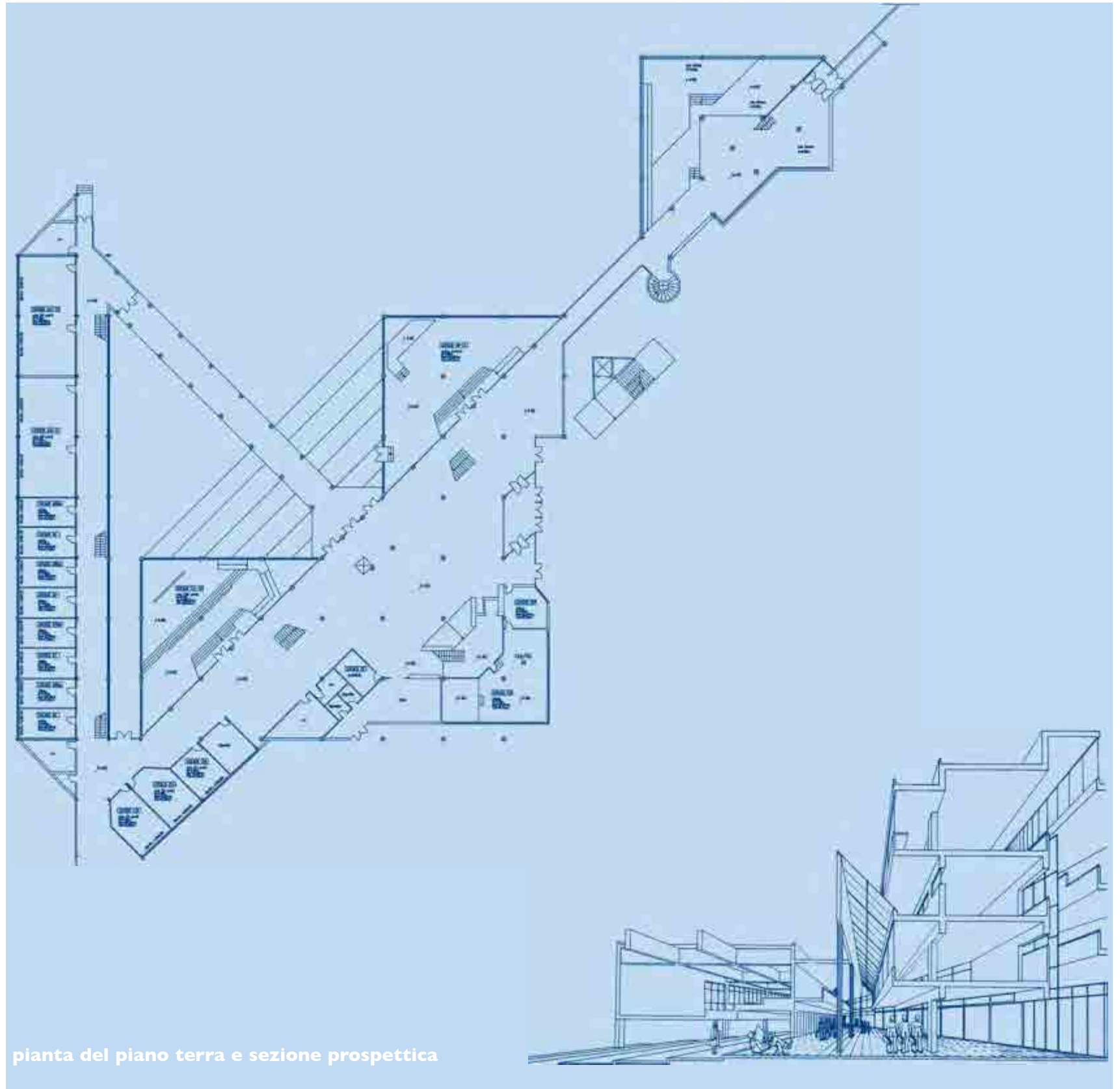


La Facoltà di Medicina e Chirurgia è collocata oggi nel complesso di edifici che ospitava in origine la Facoltà di Scienze. Così l'autore Michele Capobianco caratterizzava il progetto: «La nuova Facoltà di Scienze della Valle dell'Irno si pone all'interno di un discorso di revisione critica della struttura universitaria, qualificando i suoi rapporti con il territorio e con la globalità dell'insegnamento universitario. Metodologicamente si è ritenuto di dover perciò superare l'analisi di Facoltà diverse in edifici diversi, sia per attivare le relazioni fra le diverse discipline, sia per garantire attraverso l'individuazione di spazi funzionali omogenei, la flessibilità delle strutture alle diverse direzioni della ricerca, non sempre prevedibili, evitando una meccanica ripetizione di elementi "chiusi", che condizionerebbe le possibili relazioni disciplinari» (Estratto da *L'architettura, cronache e storia di Bruno Zevi* n. 293 del marzo 1980).

L'attuale progetto prevede di concentrare in seno all'Università tutte le attività di didattica e ricerca, che potranno giovare della collocazione logistico organizzativa costituita dalle strutture del Campus di Baronissi e di dislocare le cliniche presso l'Azienda Ospedaliera San Giovanni di Dio e Ruggi d'Aragona di Salerno e presso i Presidi Ospedalieri delle Aziende Sanitarie Locali Sa 1 e Sa 2 della omonima provincia. L'interazione tra le cliniche universitarie e gli altri reparti ospedalieri favorirà un'osmosi tra le diverse aree di competenza specialistica che eserciterà effetti positivi sulla stessa qualità delle prestazioni assistenziali, siano esse erogate in regime di ricovero ordinario ovvero in regime di day hospital o day surgery o, infine, ambulatoriale o di ospedalizzazione domiciliare. Uno dei campi di sperimentazione e di ricerca sarà lo sviluppo di modalità assistenziali che, ancora oggi, sono considerate a carattere sperimentale (telemedicina, day surgery ed ospedalizzazione domiciliare) e che potranno essere oggetto di programmi comuni Università-Aziende Sanitarie il cui successo potrà essere determinato dalla confluenza, in uno sforzo unitario, della naturale tensione alla ricerca, innovazione e sperimentazione dell'Università e delle competenze logistico operative proprie delle Aziende Sanitarie.

Al primo piano sono ubicati gli uffici della Presidenza e ai due livelli superiori la biblioteca scientifica della Facoltà. Da questo blocco si accede inoltre alle aule triangolari gradonate di cui la prima è riservata alle sedute di laurea.





pianta del piano terra e sezione prospettica



Le Facoltà e i Laboratori
(ex Facoltà di Scienze) Lancusi





I Laboratori di Medicina e Chirurgia a Lancusi, Baronissi

progetto
Michele Capobianco

1972-1977



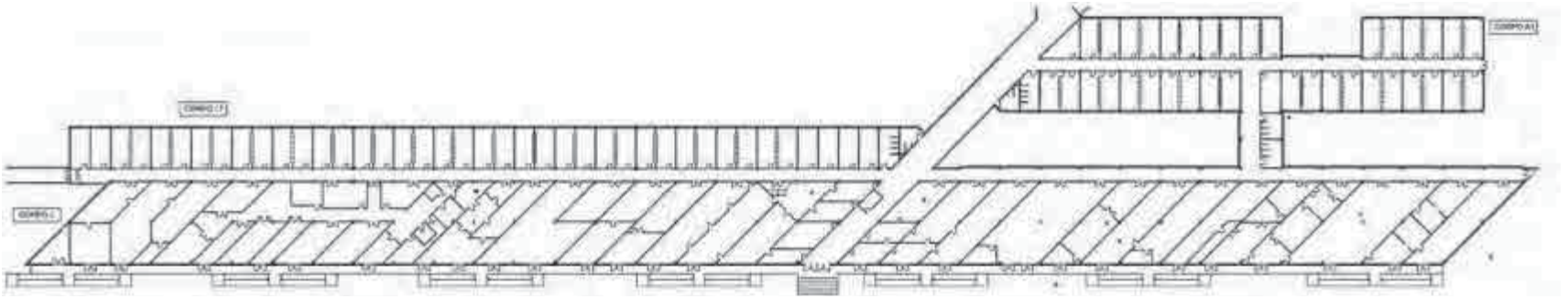
I Laboratori di Medicina e Chirurgia a Lancusi recentemente ristrutturati ed adeguati sia alle nuove funzioni da ospitare che alle normative, sono un corpo di fabbrica stretto ed allungato, composto di un solo livello realizzato con struttura mista in acciaio ed in conglomerato cementizio armato. Singolare è la copertura costituita da un successione di elementi prismatici in struttura metallica, di sezione romboidale, posti ed orditi in maniera diagonale rispetto ai lati lunghi dell'edificio.

Essi hanno la triplice funzione di coprire, di smaltire e disciplinare le acque piovane, nonché di illuminare dall'alto gli ambienti interni i quali sia per ubicazione sia per la grande profondità del corpo di fabbrica stesso non potrebbero ricevere altrimenti luce naturale diretta dalla lunga finestra a nastro da una parte e dalle altre aperture sul lato opposto.

Fin dall'inizio i laboratori sono stati concepiti per garantire un'ampia flessibilità nella distribuzione degli spazi interni.

I laboratori, dotati delle più evolute e moderne attrezzature e strumentazioni, coniugano le funzioni e le attività sperimentali con quelle della ricerca e si integrano con quelle scientifiche e didattiche.

Gli spazi infatti sono organizzati per laboratori, servizi, studi dei ricercatori e dei docenti, molteplici attività ad esclusione della didattica la quale viene svolta nelle aule dedicate.



pianta



sezione prospettica



Facoltà di Medicina e Chirurgia

Laboratori didattici di Anatomia Macroscopica (con Settore) e di Biologia Cellulare a Lancusi, Baronissi

progetto

Uffici Tecnici dell'Università

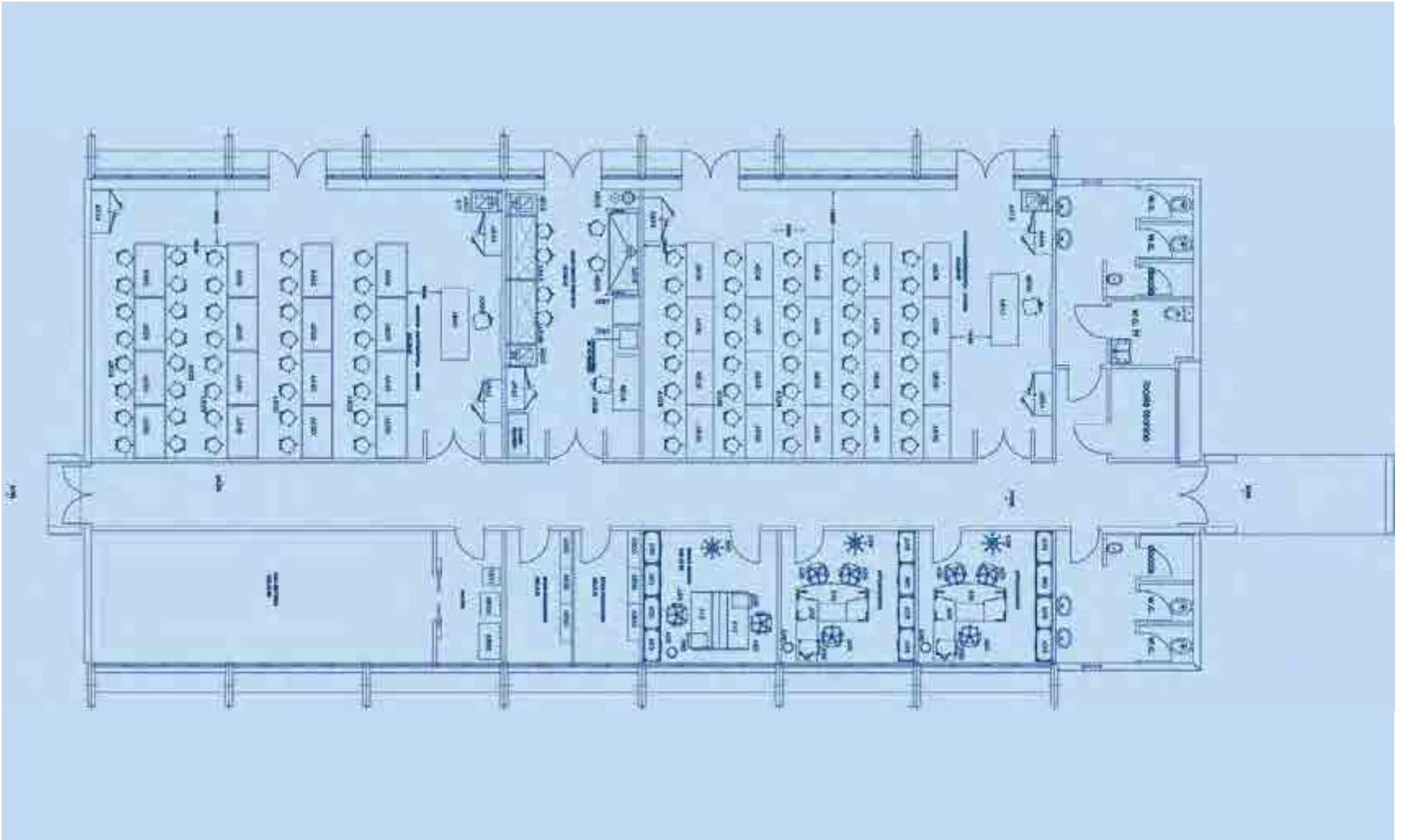
2009-2010

Trattasi di due edifici costituiti dal solo piano terra; la struttura è del tipo in elementi prefabbricati di forma rettangolare e si presentano suddivisi in tre macroaree: la zona laboratori, la zona uffici e la zona servizi igienici; il tutto è collegato da un corridoio centrale che connette i due ingressi principali e contrapposti di ciascun edificio.

Nella struttura n. 1 è presente il Laboratorio didattico di Anatomia Macroscopica (dotato di Settore per lo studio di reperti anatomici) e di un Laboratorio di Anatomia Microscopica dotato di 40 microscopi didattici e di un Laboratorio di allestimento di preparati istologici che vengono successivamente esaminati in microscopia ottica (fluorescenza, polarizzazione, immersione e immunoistochimica).

Nella struttura n. 2 è presente invece il Laboratorio di Biologia cellulare dotato di camera per colture cellulari, le quali vengono esaminate mediante microscopia ottica e a fluorescenza ed inoltre il Laboratorio di Fisica Medica.





Facoltà di Medicina e Chirurgia

La Baita – Laboratorio di Medicina a Lancusi, Baronissi

progetto

Massimo Pica Ciamarra

1992-1993

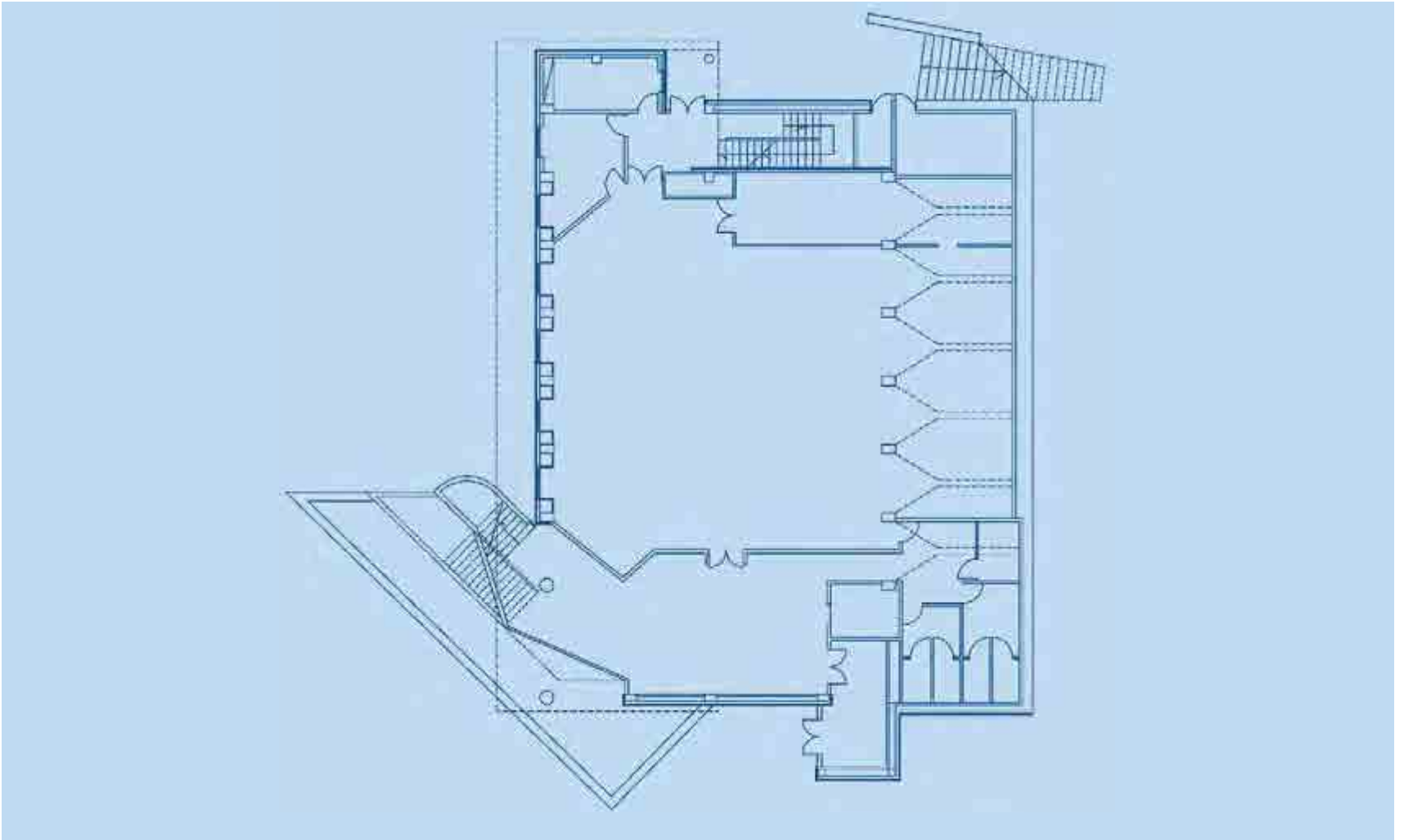
L'intera struttura è stata oggetto di ristrutturazione ed adeguamento alle nuove esigenze della Facoltà di Medicina e Chirurgia, che sono apparse fin dall'inizio compatibili con il precedente manufatto edilizio.

Gli aspetti sperimentali, gli studi e tutta la parte applicativa, relativamente alle discipline di Biochimica e Biologia molecolare, allo studio di campionature, ecc. trovano in questi ambienti la loro più naturale e funzionale collocazione e tutte le attività sono strettamente connesse anche a quelle della didattica, e specialmente quelle riguardanti le esercitazioni.

Dal punto di vista distributivo i laboratori e gli studi di docenti e ricercatori sono organizzati su entrambi i livelli.

L'edificio si trova in un'oasi di verde, prati, alberi d'alto fusto e piante varie che connotano in maniera ineguagliabile l'intervento.





La Scuola di Giornalismo

progetto

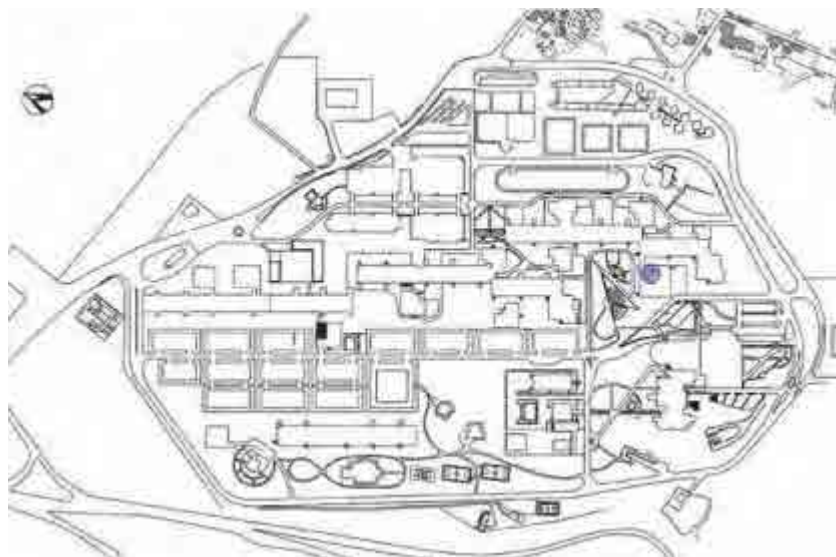
Uffici Tecnici dell'Università

2006

La Scuola post-laurea di Giornalismo ha nel Dipartimento di Scienze della comunicazione il proprio riferimento culturale e si riconosce nelle indicazioni formative del *Quadro di indirizzi per il riconoscimento delle strutture di formazione al giornalismo* dell'Ordine Nazionale dei Giornalisti. La Scuola svolge la funzione di preparare al meglio giovani laureati che intendano operare nel mondo dell'informazione. Essi hanno l'opportunità di familiarizzarsi con le tecnologie dell'informazione più avanzate e di far proprie una serie di conoscenze che tengono conto delle peculiari competenze oggi richieste dal mercato del lavoro della carta stampata, della radio, della televisione e della multimedialità. Particolare attenzione è prestata al giornalismo scientifico e di divulgazione, anche in relazione alla redazione di documentari.

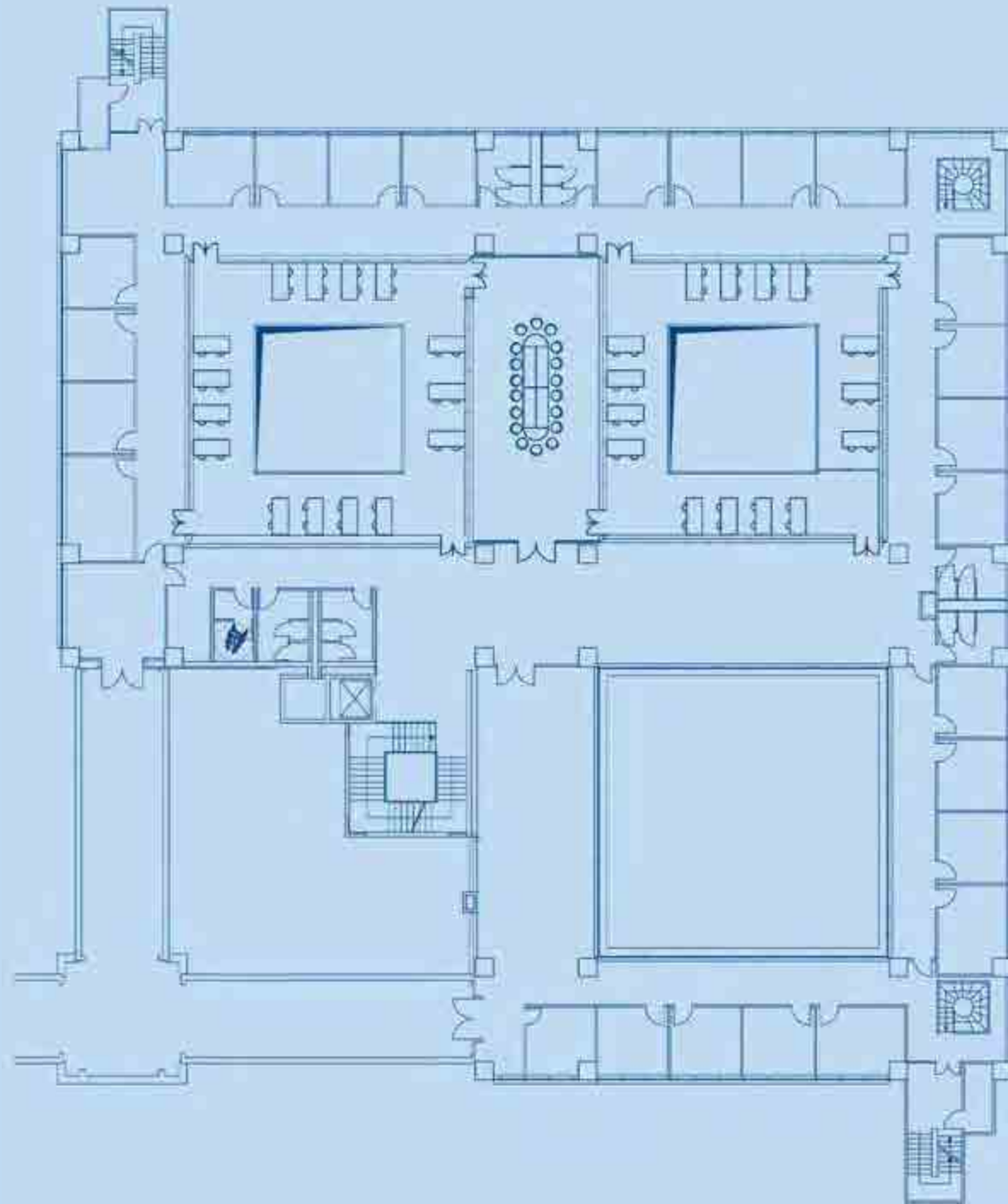
La Scuola dispone di: un laboratorio radiofonico; un laboratorio televisivo; sale di produzione e radiotelevisivi di format informativi collocate nei nuovi locali costruiti al secondo piano della sopraelevazione della Segreteria Studenti; regia radio-televisiva; sala di redazione con terminali connessi on-line per 30 postazioni; sala di post-produzione per format di informazione; una sala riunioni; ufficio direzione della Scuola; un'aula per docenze frontali; un laboratorio multimediale (presso il Dipartimento di Scienze della Comunicazione) nonché di sofisticate e modernissime attrezzature audio e video.

Accanto ai corsi tenuti da giornalisti già affermati e alle lezioni teoriche, gli studenti fanno pratica con i nuovi media e con quelli tradizionali. In base a quanto previsto dal *Quadro di indirizzi per il riconoscimento delle strutture di formazione al giornalismo*, la Scuola pubblica il giornale "Il Giornalista", di cui gli studenti curano la videocomposizione, e dispone di un proprio sito Internet. Oltre alle attività in sede, gli allievi effettuano stages in varie testate giornalistiche.





pianta del piano superiore dedicata agli studi e alle sale di regia



**pianta del piano inferiore dedicato
alle attività didattiche e di ricerca**



Servizi e infrastrutture

si

La Biblioteca universitaria

progetto

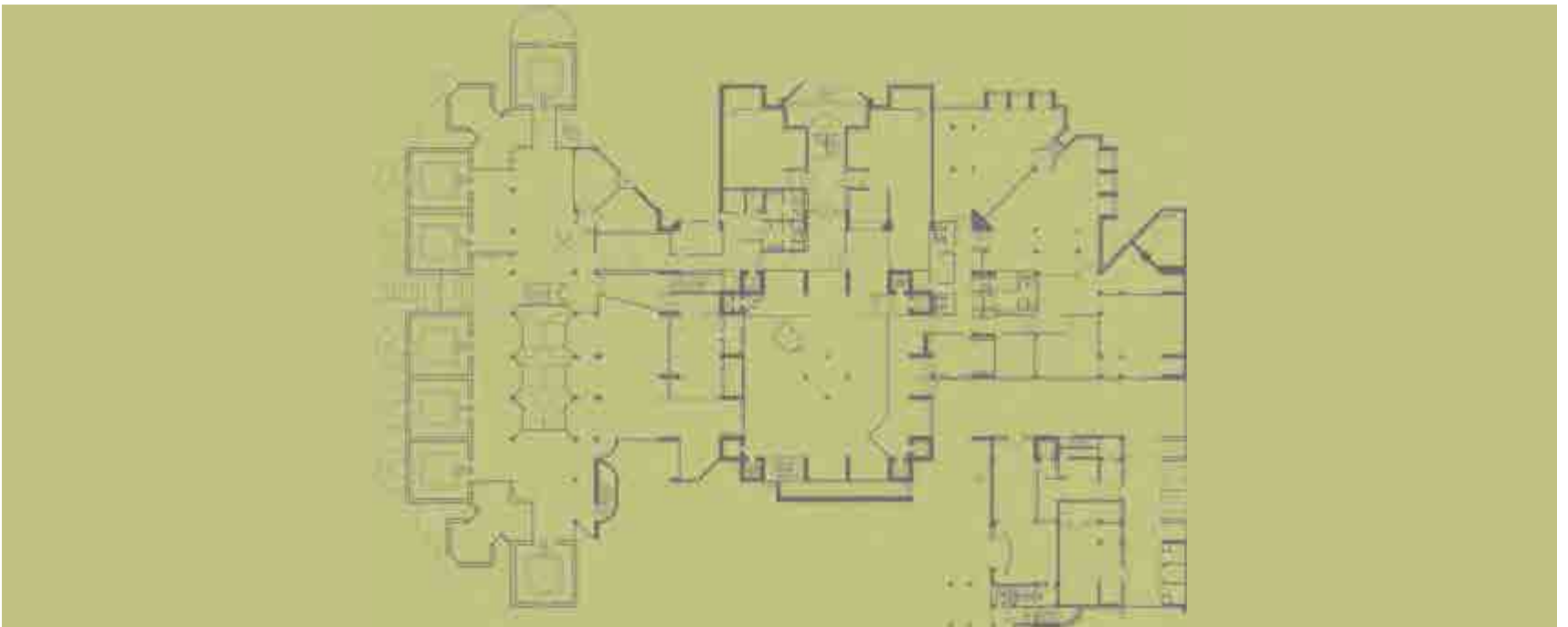
Massimo Pica Ciamarra

1996

L'Aula Magna, il Rettorato e la Biblioteca universitaria – dedicata a E.R. Caianiello – definiscono il “luogo centrale” del Campus, un riferimento, i cui caratteri architettonici e linguistici si contrappongono a quelli dei grandi edifici, destinati alla didattica e alla ricerca, dalla tipologia edilizia e costruttiva standard. Il complesso che ospita la Biblioteca è costituito da un monolitico volume centrale, rivestito esternamente di lavagna, cui si contrappone una molteplicità di aggregazioni di spazi, con plurime espressioni tecnologiche e linguistiche. All'edificio centrale si accede da un angolo della piazza antistante il Rettorato, intitolata a Gabriele De Rosa, attraverso una passerella d'acciaio che conduce ad una quota intermedia rispetto alle diverse attività. Una rampa taglia in diagonale lo spazio conducendo al settore sottostante che ospita i cataloghi (cartacei ed informatizzati) e l'area distribuzione e prestito. Al piano terra e al piano interrato sono collocate zone di lettura e di servizio, mentre ai piani superiori sono ubicati gli uffici, l'amministrazione e la direzione. Di grande rilevanza sono le cinque salette dedicate alla lettura, ambienti raccolti studiati per favorire lo studio e la concentrazione. Esternamente sono eleganti e netti prismi di mattoni con coperture piramidali terminanti in cuspidi vetrate. Internamente sono spazi a doppia altezza; al perimetro sono installate le scaffalature con i libri servite da leggere passerelle in acciaio che corrono tutt'intorno; al piano inferiore, a cui si accede attraverso scalette, sono ubicati i tavoli per le letture. Internamente le pareti di mattoni sono pitturate in tenui colori pastello, mentre la luce naturale proviene dall'alto e da un'apertura di fronte.

La Biblioteca, interamente a scaffale aperto, custodisce un patrimonio di circa 450.000 unità bibliografiche e di oltre 5.000 testate di periodici.









La Biblioteca tecnico-scientifica

progetto

Nicola Pagliara (progettazione architettonica)

Uffici Tecnici dell'Università (progettazione strutturale ed impiantistica)

2004

L'edificio, in costruzione, occupa un'area di m 47.50 x 48 coprendola quasi integralmente. Si eleva per 22 m, divisi su piano terra e quattro piani. Si accederà all'edificio da un ampio portico nel quale tre scalini consentono di raggiungere l'atrio centrale; da qui partiranno i quattro ascensori che raggiungono i tre piani di lettura e agli uffici amministrativi del quarto livello. Attraversato l'atrio centrale, si raggiungeranno, sottopassando le scale, due grandi spazi laterali per la consultazione di cataloghi e per prima consultazione di libri e riviste. Nella parte centrale un grande vuoto, che sarà possibile scavalcare con un ponte di acciaio, conterrà al piano inferiore una speciale sala di lettura di testi rari, raggiungibile con due scale in ferro e legno. Attraversato il ponte si raggiungerà un banco richieste e informazioni collocato sul fondo del grande salone. Dall'atrio centrale si potrà raggiungere un piccolo edificio circolare che conterrà un punto ristoro, una sala fotocopiatrici, servizi igienici ed un deposito borse. Con le grandi scale intrecciate e i quattro ascensori, si raggiungeranno i tre piani di lettura configurati come guantiere laterali che lasciano un grande vuoto centrale. Al quarto piano saranno sistemati gli uffici amministrativi e le sale di riunione aperte sulle grandi terrazze. Ogni piano sarà naturalmente attrezzato con servizi igienici ed accessi alle scale di fuga ed ai cavedi tecnologici. La semplicità di funzionamento dell'edificio si esprime nella linearità delle sue forme, estremamente contenute nelle masse murarie che ne riflettono la sostanza funzionale. All'edificio fuori terra, corrispondono due piani interrati, utilizzati il primo livello, oltre che come speciale sala di lettura, anche come deposito libri, ed il secondo esclusivamente a deposito, con accessi dall'esterno per mezzo di una rampa elicoidale. Sotto questa rampa sono alloggiati alcune sale impianti. L'edificio sarà realizzato in struttura portante di c.a. con alcune parti fortemente caratterizzanti in acciaio (scale, ponti, ecc.). L'intera struttura e le tamponature esterne saranno rivestite in mattoni faccia vista di tipo manganese scuro per l'esterno; di tipo chiaro e maiolica per l'interno. Il basamento esterno fino m 5.60 sarà rivestito in lastre grandi di pietra bianca di Apricena o di pietra del Sudan, bocciardata a grana fine di spessore cm. 5. Il prospetto lato ingresso sarà sormontato da una scritta su fondo oro e pasta vetrosa manganese, riportante il monito kantiano "sapere aude". Il quarto lato dell'edificio sarà invece quasi interamente chiuso in acciaio e cristallo, fatte salve le torri impianti e le scale di fuga, consentendo di illuminare (senza sole) il grande e suggestivo salone centrale. L'interno sarà invece rifinito in mattoni bianchi (crema chiaro), con gli alti pilastri che raggiungeranno il cassettonato di copertura, sovrastato da una grande lente in acciaio e lexan. Aggiunti alti piastrini in acciaio conterranno gli impianti di condizionamento e per la distribuzione dell'aria calda-fredda. Le grandi scale intrecciate a quattro rampanti saranno anch'esse in acciaio verniciato bianco e porteranno alle guantiere di lettura, realizzate in acciaio con ringhiere sempre dello stesso materiale.

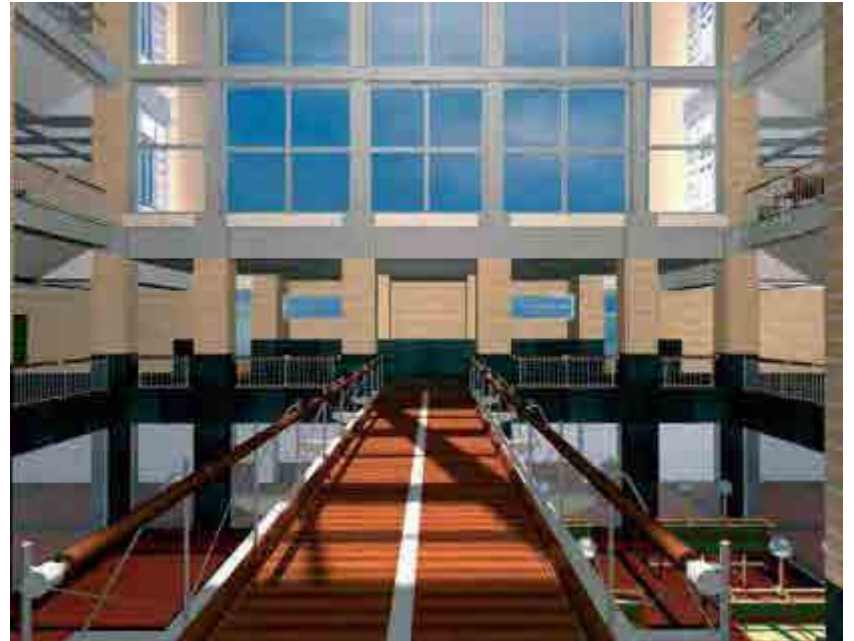




planimetria generale



pianta



Il Chiostro della Pace

progetto

Ettore Sottsass (progettazione architettonica)

Uffici Tecnici dell'Università (progettazione strutturale ed impiantistica)

2005

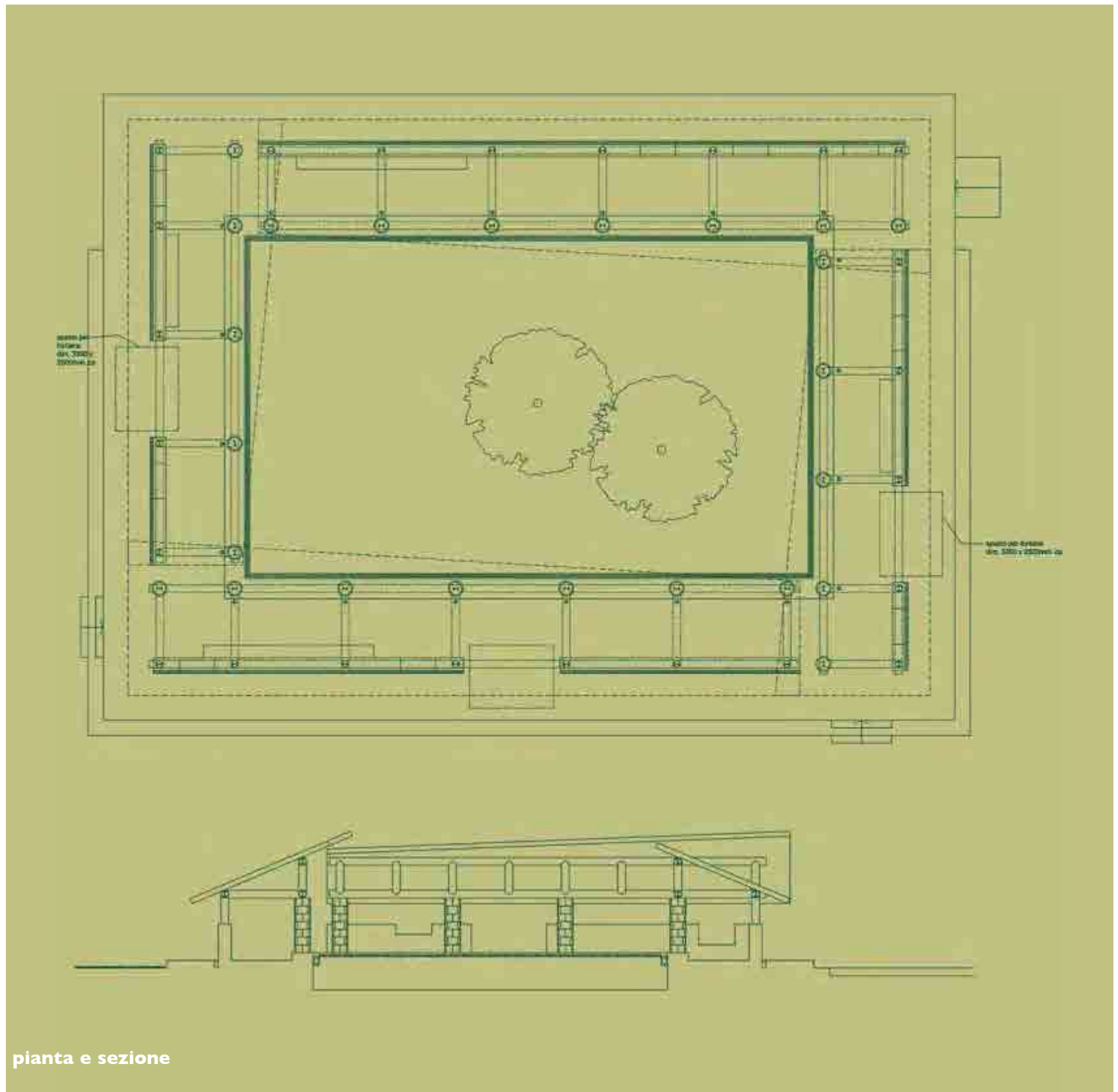
Il Chiostro della Pace è una piccola struttura che sorge nell'area racchiusa tra il Rettorato e l'Aula Magna. La scelta della localizzazione tra i due luoghi istituzionali non è casuale; l'idea, infatti, è stata quella di creare un luogo simbolico che si riallacciasse al modello del chiostro monastico (di cui il territorio salernitano e irpino conserva splendidi esempi), spazio in cui, attraverso il silenzio e il contatto con la natura, l'uomo poteva dare ascolto alla sua voce interiore e il suo spirito si apriva alla meditazione e al contatto con il trascendente, ma anche spazio di colloquio con i confratelli. Il Chiostro della Pace si pone quindi come luogo simbolico di quella ricerca di verità, di conoscenza e di dialogo cui la comunità scientifica aspira.

Il progetto è a firma di Ettore Sottsass ed è l'ultima opera portata a termine dal grande maestro scomparso nel 2007. Il Chiostro, delle dimensioni di 21x30 metri, poggia su un basamento rivestito di piastrelle in monocottura di colore grigio. La struttura portante del manufatto è in acciaio, inglobata, nella parte bassa, in rocchi di cemento prefabbricato colorato.

Il Chiostro è composto da un porticato per quattro lati chiuso verso l'esterno da un basso muro di recinzione, mentre all'interno è scandito da un colonnato in acciaio aperto sul giardino. Particolarmente interessante è il motivo d'angolo dove il ritmo della pilastratura si interrompe per creare una sorta di giunto strutturale con due colonne che sono ravvicinate ma non si toccano. Questa soluzione sottolinea anche l'indipendenza strutturale delle quattro falde di copertura, inclinate diversamente e sfalsate le une sulle altre, che conferiscono – con la recinzione muraria – un carattere inclusivo al Chiostro e sottolinea la separazione tra interno ed esterno, tra il caotico mondo sensibile e la pace dell'interiorità; tipica dei modelli monastici. L'interno ospita preziose sculture di Enzo Cucchi.







pianta e sezione



Il Centro formazione per soggetti diversamente abili

progetto

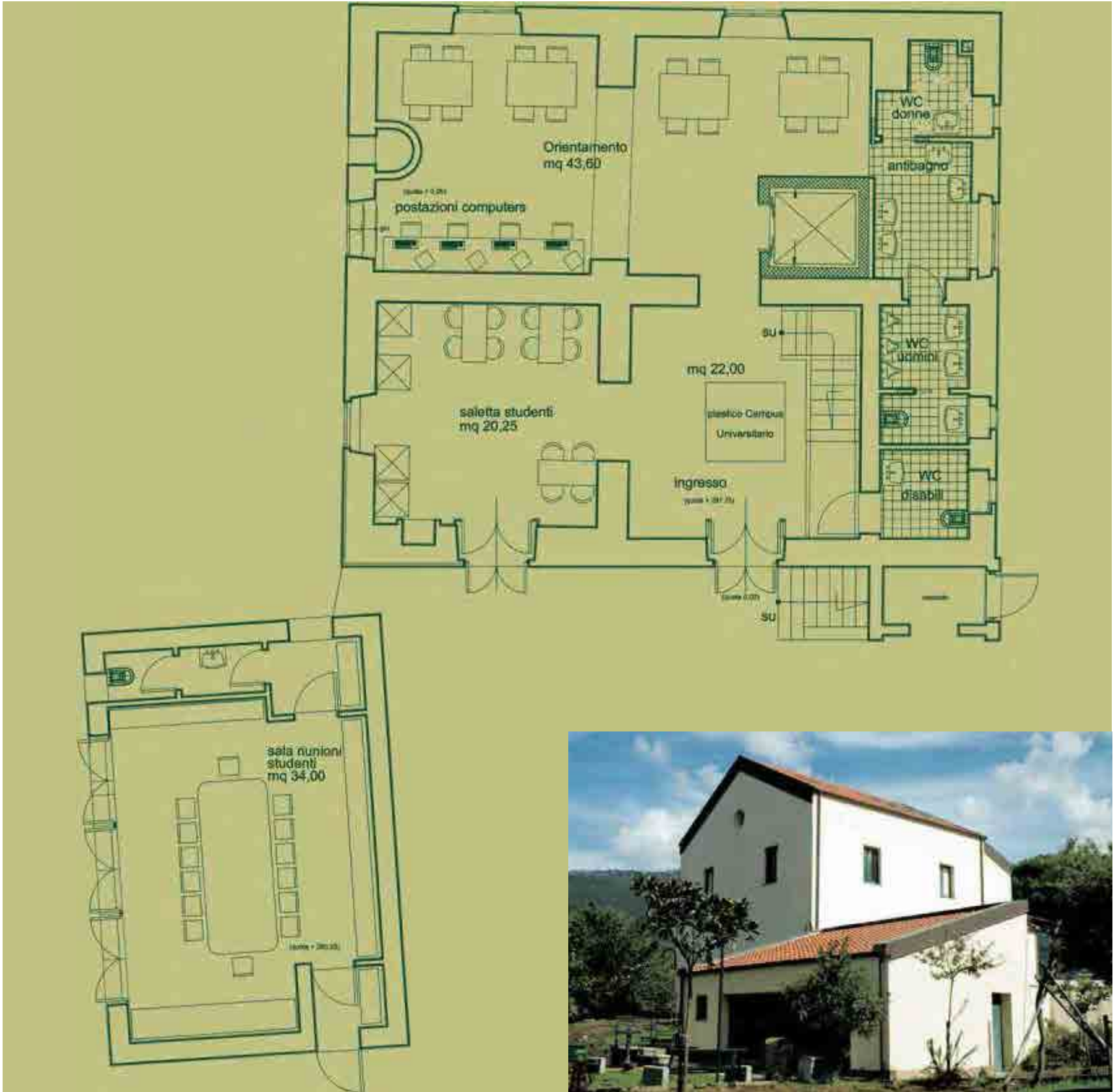
Enrico Sicignano (progettazione architettonica)

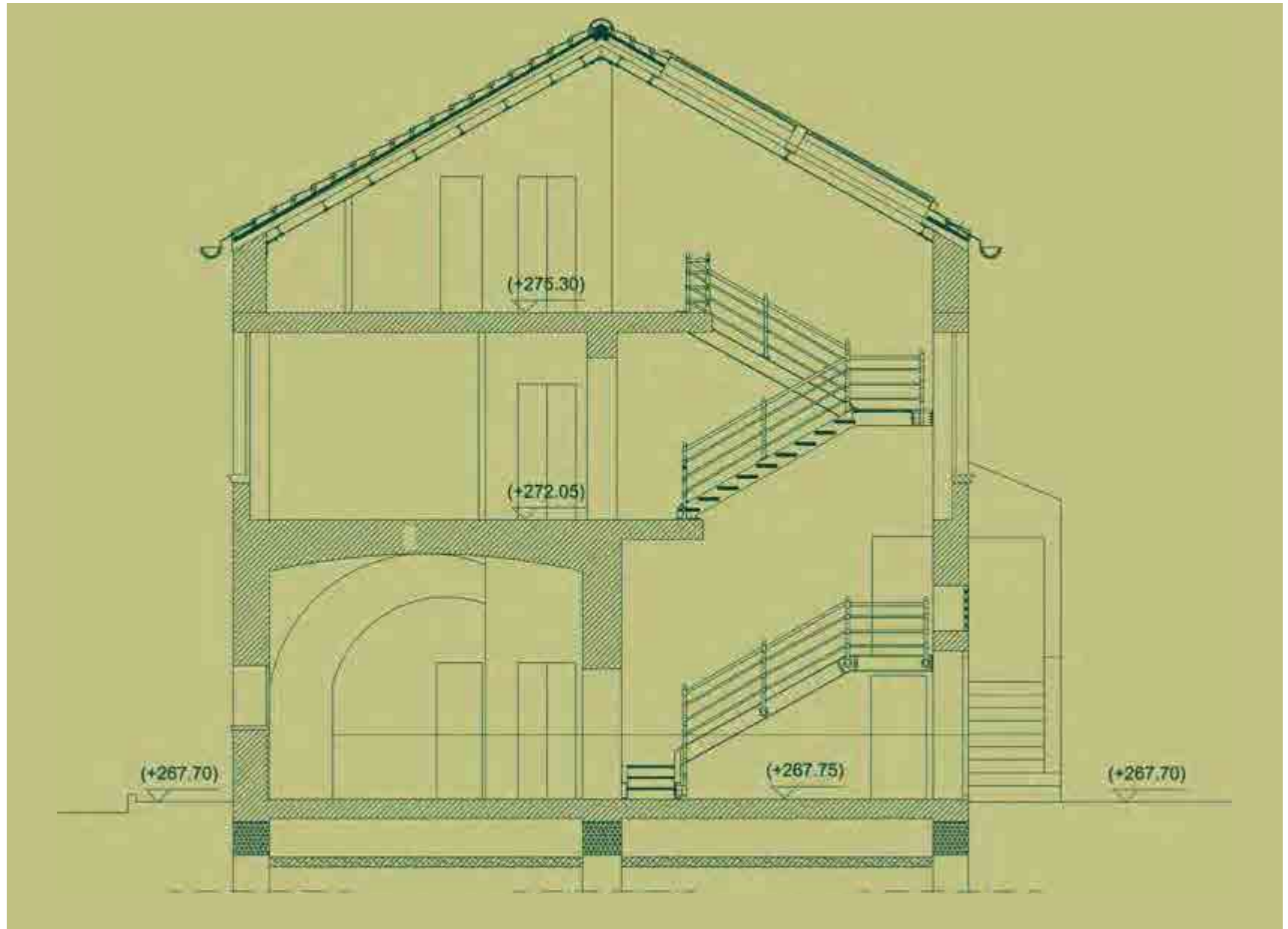
Uffici Tecnici dell'Università (progettazione strutturale ed impiantistica)

2002

L'antica masseria situata all'ingresso del Campus universitario ha la specifica funzione di dare accoglienza a tutto quanto è connesso alla vita universitaria dei soggetti diversamente abili. Essa ospita gli studenti con particolari disabilità, e spazi dedicati alla didattica, alla formazione ed all'aggiornamento per docenti specializzati in tali problematiche. L'edificio consta di un corpo più grande con piano terra, primo piano e sottotetto, dove sono state ubicati postazioni computer; un centro di accoglienza, salette ristoro, saletta multimediale con collegamenti ad altre università, centri di ricerca e banche dati; ed un altro corpo più piccolo, ad un solo livello, destinato esclusivamente a sala riunioni. All'esterno l'aia è stata attrezzata con sedute a mo' di teatro all'aperto. Nell'edificio è ubicato anche il Laboratorio handicap della Facoltà di Scienze della Formazione.









Il Centro linguistico di Ateneo

progetto

Studio Ingrams
Uffici Tecnici dell'Università

1985-1998

Il Centro linguistico d'Ateneo è stato istituito nel 1997, per favorire lo studio e l'apprendimento delle lingue straniere e fornire un supporto alla ricerca e alla didattica linguistica. È situato al primo piano della stecca 4 e occupa circa 1000 mq.

Il Centro linguistico coordina le attività dei collaboratori e/o esperti linguistici di madrelingua inglese, francese, spagnola, tedesca, russa e portoghese, collegate ai corsi strutturati di Lingue straniere delle Facoltà di Lingue e letterature straniere e di Scienze politiche. Organizza inoltre per tutti gli studenti, dottorandi e assegnisti dell'Ateneo corsi di lingua inglese, francese, spagnola e tedesca, finalizzati alle certificazioni internazionali. Coordina inoltre il servizio di autoapprendimento, rivolto a tutti gli studenti dell'Ateneo interessati a studiare autonomamente una lingua straniera, avvalendosi dei materiali didattici presenti, o ad approfondire le loro competenze linguistiche con l'ausilio materiale multimediale.

Il Centro dispone di:

- a) 4 laboratori linguistici multimediali (160 posti allievo), attrezzati con computer, stampanti, scanner, masterizzatori DVD, TV satellitare, video proiettore digitale, lavagna elettronica e software "Divace" per l'apprendimento delle lingue. Gli studenti utilizzano i laboratori in gruppi, coordinati da un docente o da un CEL;
- b) 3 laboratori linguistici "audio attivi comparativi" (140 posti allievo), attrezzati con computer alla cattedra, lavagna elettronica, TV monitor o maxi schermo e video proiettore digitale, videoregistratori multistandard, ricevitori satellitari, videocamera, lavagna luminosa;
- c) 2 laboratori per l'autoapprendimento con 52 posti, dove lo studente può scegliere il materiale didattico di suo interesse e studiare autonomamente;
- d) 1 aula proiezioni per 35 studenti, dotata di videoproiettore digitale, computer per il docente, diaproiettore, schermo gigante, TV satellite e impianto stereo;
- e) 1 laboratorio tesisti con 24 postazioni, dotato di collegamento ad internet, schede di acquisizione audio/video, scanner, videoproiettore;
- f) 1 laboratorio di sperimentazione, finalizzato alla preparazione di materiali per la didattica linguistica: qui è collocata una workstation per la TV satellitare con VCR analogici e digitali, collegati a tre antenne paraboliche;
- g) 1 aula di fonetica (12 posti allievo), prevista per esercitazioni a piccoli gruppi, dotata di monitor, ricevitore satellitare e DVD per la proiezione di video;
- h) 1 Mediateca, dove sono conservati tutti i materiali audio, video e cartacei di supporto alla ricerca e allo studio linguistico.

Nei locali del Centro sono, inoltre, ospitati il Laboratorio P.A.R.O.L.E. (Laboratorio per l'analisi, la ricerca e l'osservazione delle lingue europee) e il laboratorio LeGIt (Lessico e grammatica dell'Italiano).



Centro ICT (Information and Communication Technology)

progetto

Uffici Tecnici dell'Università

1991

Istituito nel 2003, il Centro ICT (Information and Communication Technology) di Ateneo nasce con la finalità primaria di promuovere nell'Ateneo e sul territorio una cultura dell'Informazione e della Comunicazione ed un uso consapevole delle tecnologie correlate. In particolare, ha come suoi obiettivi principali:

- la sperimentazione di approcci didattici innovativi in tutti i settori nei quali le discipline dell'ICT possano fungere da fattore propulsivo per il miglioramento della fruizione e dell'efficacia didattica;

- la formazione altamente qualificata per aziende e privati.

Il Centro ICT partecipa attivamente a progetti di Ricerca in ambito nazionale ed internazionale con l'obiettivo della sperimentazione dell'uso delle tecnologie ICT nel maggior numero possibile di settori ed applicazioni inerenti la didattica. Il Centro ICT gestisce moderni laboratori nei quali persegue l'obiettivo di rendere fruibile ai suoi utenti un'ampia varietà di ambienti e tecnologie informatiche, quali il laboratorio "Icaro", dotato di postazioni in architettura PC, Windows, Linux e "Il Viaggiatore", dotato di postazioni in architettura Apple/Mac OSX. Ambedue i laboratori sono forniti di dotazioni multimediali per consentire l'erogazione di lezioni attraverso sistemi di video-proiezione e impianti audio. È, inoltre, consentito agli studenti l'accesso libero per l'utilizzo individuale delle postazioni dotate di connettività in rete locale e verso Internet sia via cavo che wireless. Alcuni corsi sono progettati ed erogati per gli studenti dell'Ateneo, come il corso di Introduzione all'informatica per la Facoltà di Lettere. Altri, come il corso on-line per la patente europea del computer e il corso per la certificazione europea per i professionisti delle tecnologie dell'informazione, sono invece dedicati a coloro che intendono certificare le proprie conoscenze informatiche. Dal 2006, il Centro ICT fa parte del Programma Cisco Networking Academy ed eroga il corso Cisco Certified Network Associate, il punto di partenza per tutte le certificazioni Cisco, che forma specialisti di Networking in grado di installare, configurare e gestire reti di calcolatori fino ad un centinaio di nodi, distribuite sia in ambito locale, Local Area Network, sia su collegamenti geografici, Wide Area Network. Il Centro ICT di Ateneo promuove l'utilizzo delle più avanzate metodologie e tecniche didattiche. Tra le iniziative più recenti si annovera la promozione del podcasting con la costituzione di "UNISA podcast", un centro per la produzione di podcast informativi e didattici. Il Centro propone periodicamente seminari informativi/formativi su temi inerenti la cultura della comunicazione e dell'informazione, destinati a studenti, professionisti, imprenditori e Pubblica Amministrazione. Tra i più recenti servizi promossi dal Centro si annovera "Unis@und" la WebRadio dell'Università di Salerno per una comunicazione viva, creativa ed aperta alla realtà che possa accompagnare quotidianamente studenti, personale e docenti contribuendo a fare del Campus un luogo interessante dove studiare e lavorare.



Web Radio

progetto

Uffici Tecnici dell'Università

2010

Unis@und si configura come medium istituzionale d'Ateneo pensato come un laboratorio creativo per svolgere attività a sostegno della cultura, dell'orientamento, della didattica e della diffusione dei risultati della ricerca scientifica e umanistica. Gli attori coinvolti nel progetto sono numerosi, molte centinaia di studenti hanno dato la loro adesione al progetto.

È ubicata al piano terra del Rettorato ed è composta dai seguenti locali: open space, sala speaker 1, sala speaker 2, sala regia, locale "direzione", locale "ufficio".

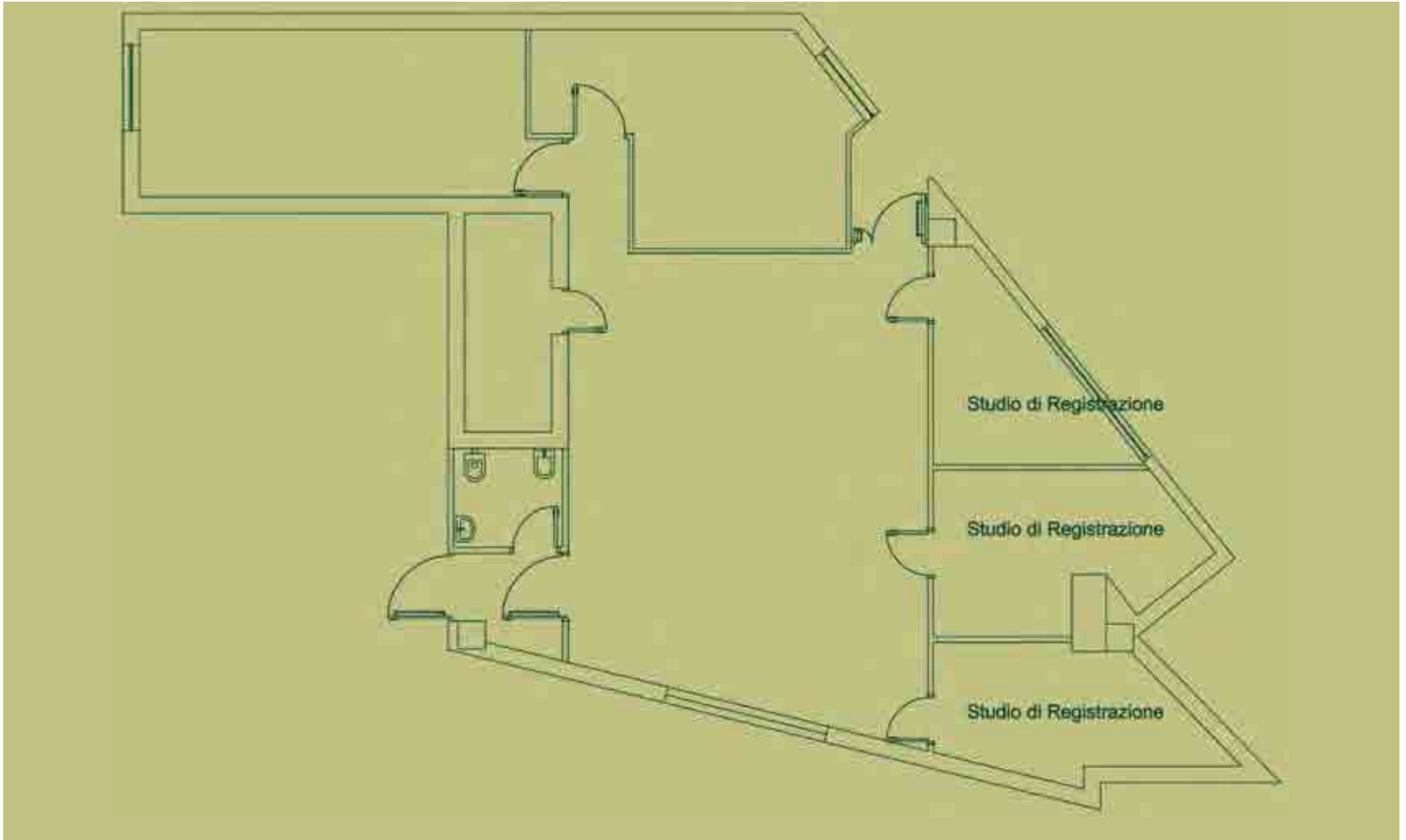
L'open space ospita la segreteria della webradio e dell'Associazione Musicateneo. Qui vengono normalmente svolte le attività delle varie redazioni e le attività di accoglienza dei numerosi volontari che vi partecipano, oltre ad essere utilizzato per seminari, dibattiti, presentazioni di eventi dell'Ateneo, conferenze stampa.

La sala speaker 1, in cui sono installati tre microfoni a condensatore ed una telecamera per lo streaming video, può ospitare fino a cinque persone. La sala speaker 2, in cui è installato un microfono a condensatore, viene utilizzata come "riserva" ed "integrazione" della sala speaker 1. Viene anche utilizzata per la registrazione di podcast e di video-interviste.

La sala regia, a cui sono collegate entrambe le sale speaker, è il cuore tecnologico della radio. Il locale "direzione" ospita le riunioni dello staff che coordina le attività della webradio e le riunioni delle redazioni.

Il locale "ufficio" ospita i giornalisti dell'Ufficio Stampa. È così che la web radio, oltre a promuovere le attività dell'Ateneo e la diffusione di una nuova cultura dell'informazione e della comunicazione, consente ai componenti della comunità universitaria di esprimersi, raccontarsi e stimolare la propria creatività.





Il Centro di ricerca ProDAI Scarl

progetto

Uffici Tecnici dell'Università

2000

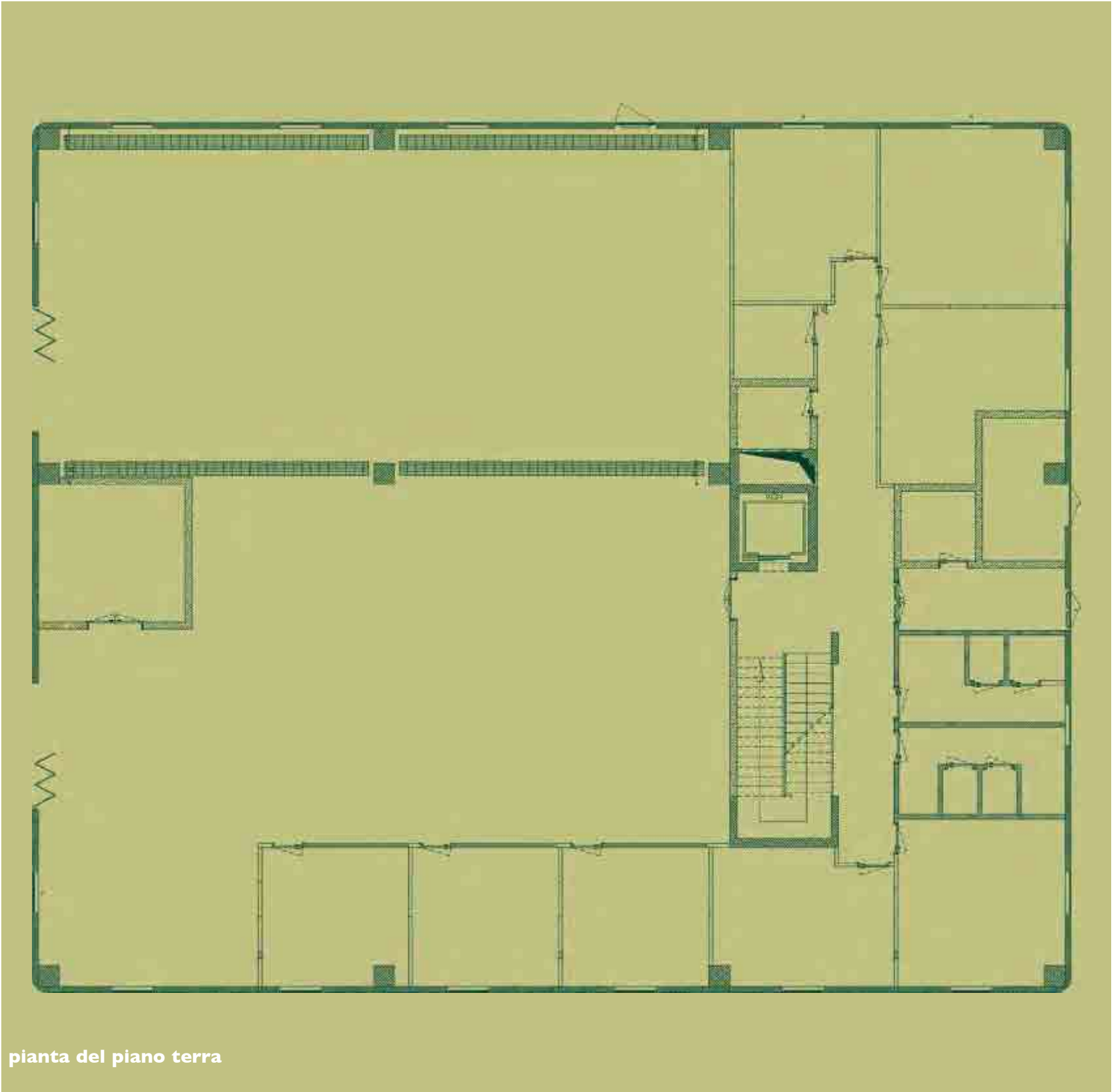


A fronte di un diffuso fabbisogno manifestato dalle aziende, gli strumenti e le modalità di intervento a favore della competitività del settore agro-alimentare appaiono essere per lo più consolidati nelle prassi operative sia delle Amministrazioni regionali, sia degli addetti al settore. È necessario garantire una reale integrazione e coerenza con le politiche di sviluppo e far emergere la centralità della ricerca come leva di sviluppo in grado di incidere sulla competitività e delle aziende e degli stati in un contesto globale.

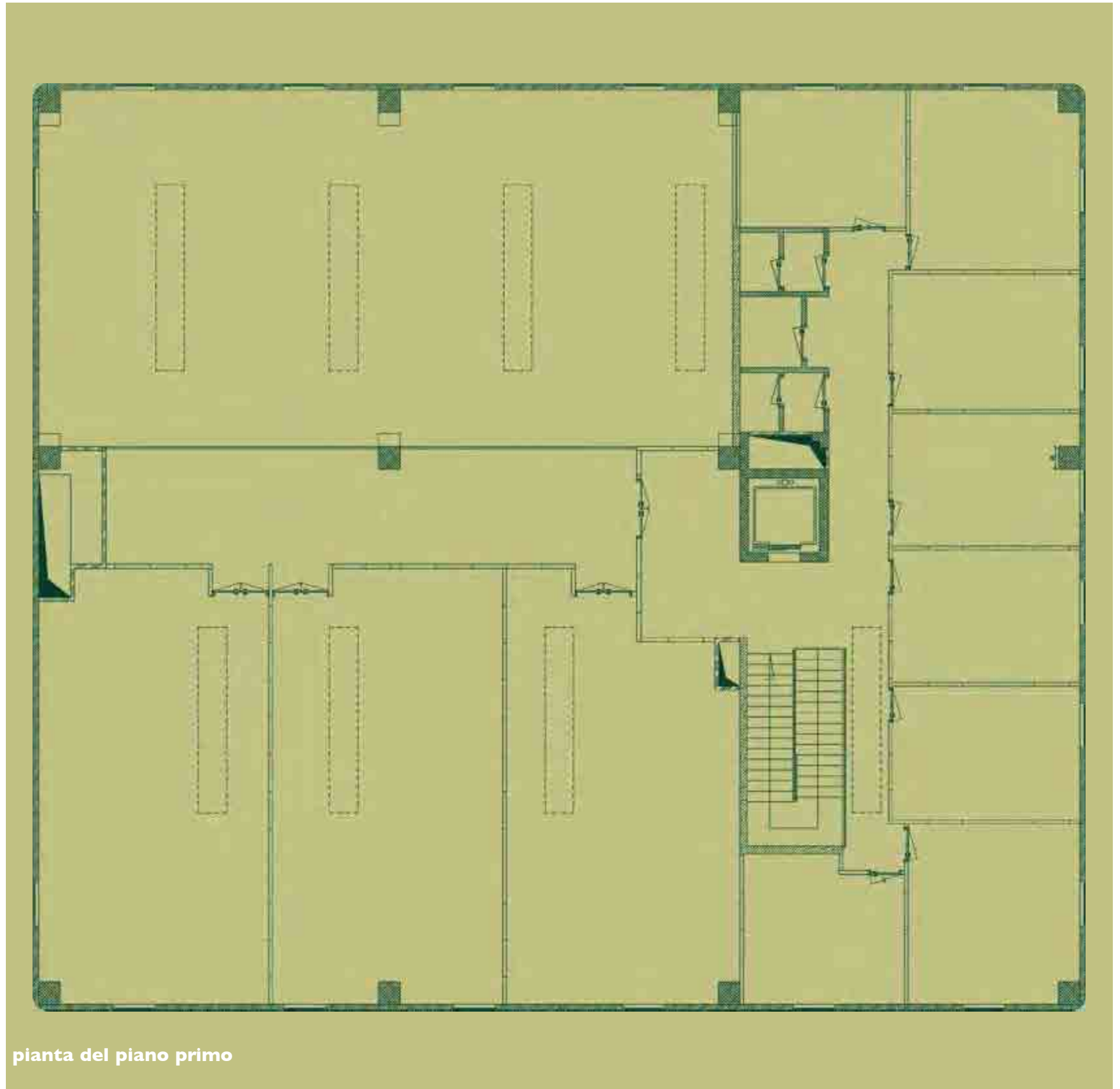
In questo contesto ben si inserisce ProDAI la cui missione è l'abbattimento della barriera tecnologica, economica e culturale che impedisce l'accesso delle piccole e medie imprese alla ricerca scientifica e alla innovazione tecnologica.

Gli obiettivi specifici di ProDAI sono:

- individuare le competenze scientifiche qualificate degli attori presenti in Regione attinenti alle Produzioni Agroalimentari e classificarle in base alle affinità disciplinari ed alle possibilità di creare nuove sinergie;
- creare un ambiente per la realizzazione di attività di ricerca suscettibili di trasferimento dei risultati al sistema produttivo, definendo un meccanismo di interazione tra gruppi di ricercatori che consenta la costituzione di una rete efficace di scambio di risultati e di collaborazione nel perseguimento degli stessi;
- sostenere il rafforzamento strutturale dei gruppi e delle infrastrutture di ricerca, favorendo l'utilizzazione comune di attrezzature e la partecipazione a progetti comuni, senza tuttavia creare inizialmente una struttura eccessivamente rigida;
- orientare il sistema della ricerca regionale anche esterna al Centro verso la concentrazione strutturale di ricerche strategiche in partnership tra enti pubblici ed aziende;
- predisporre un efficace meccanismo di trasferimento dell'innovazione prodotta verso le imprese, sia in termini di offerta di consulenza tecnologica alle aziende esistenti che di sostegno alla creazione di nuove imprese knowledge-based.



pianta del piano terra





La mensa universitaria a Fisciano

progetto

1° stralcio Studio Ingrams
2° stralcio Uffici Tecnici dell'Università

1985-2004



Il blocco mensa fu uno dei primi edifici ad essere costruito; nel 2004 è stato ampliato per far fronte alle accresciute esigenze dell'utenza.

L'edificio è ubicato in un'area a monte del Campus, al limite del bordo superiore dell'anello viario esterno, in prossimità dell'innesto che conduce al centro di Fisciano.

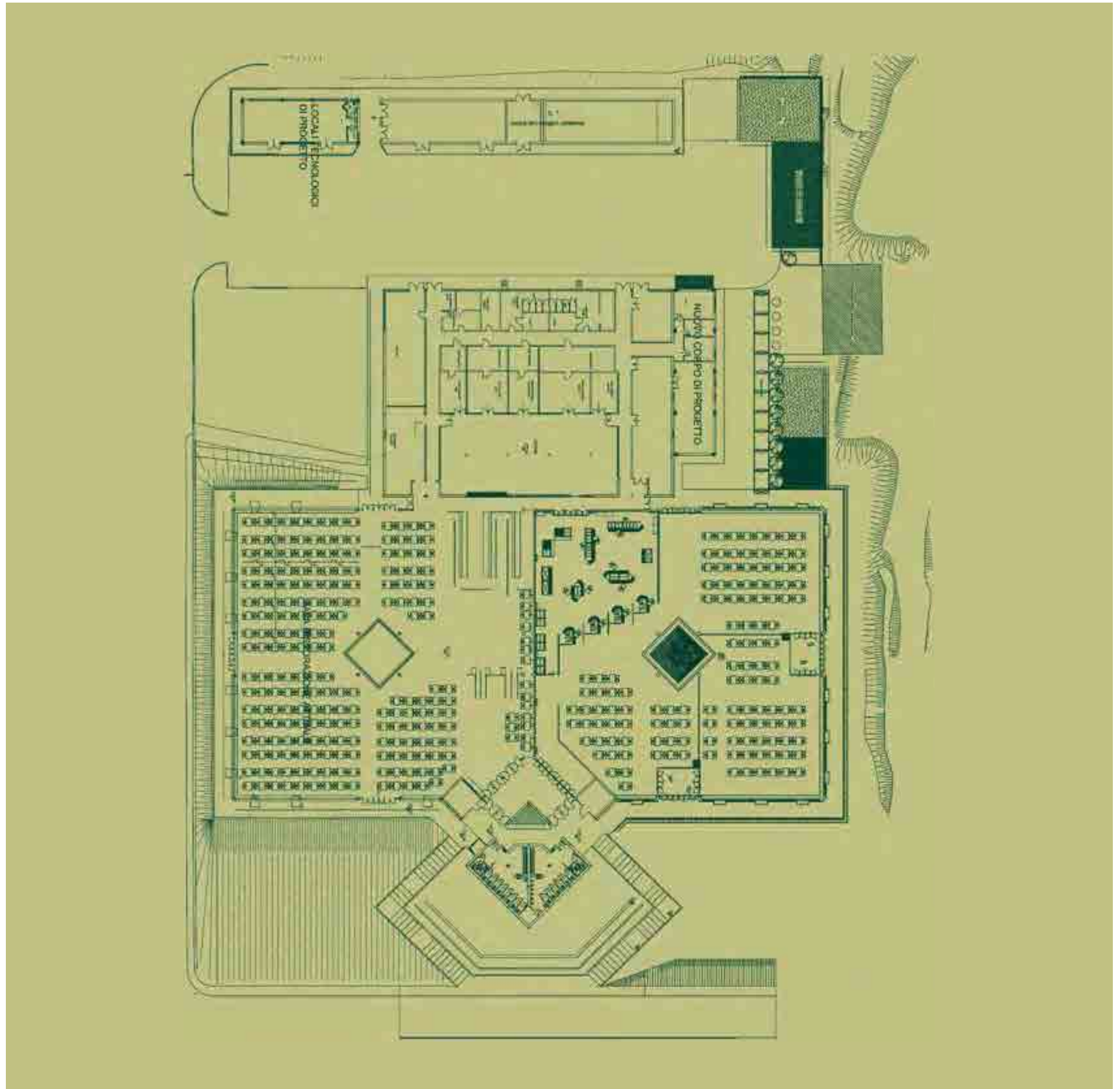
Il primo nucleo, costruito intorno al 1985, è costituito da tre corpi di fabbrica: la sala, a pianta quadrata di 42 m per lato, la cucina e i servizi, e la zona d'ingresso.

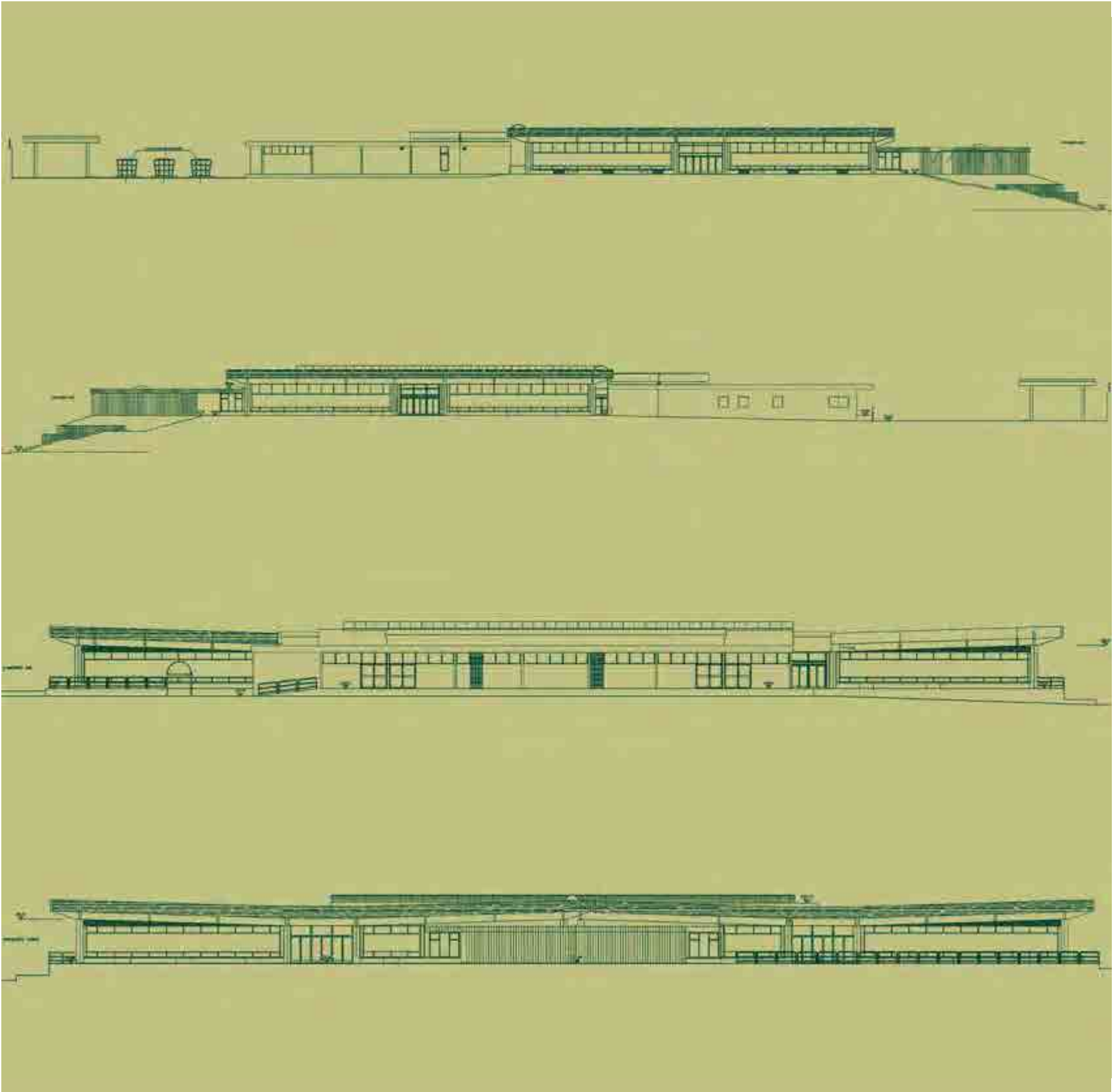
Il progetto di ampliamento ha comportato il raddoppio della sala mensa, l'incremento dell'area servizi, la ristrutturazione dei servizi igienici, la realizzazione di un volume tecnico prossimo a quello esistente, aree scoperte pavimentate per lo stoccaggio dei rifiuti differenziati e l'alloggiamento delle componenti tecnologiche per l'impianto di climatizzazione e la realizzazione di un camminamento coperto di collegamento dell'area servizi con quella di stoccaggio dei rifiuti.

Funzionalmente la nuova sala mensa è stata concepita in modo da potersi adattare alla necessità di avere più spazi separati per la consumazione dei pasti, e all'occorrenza di fondere tali ambienti, grazie a due pareti modulari scorrevoli. Lo spazio è caratterizzato da una piccola corte centrale, scoperta, che permette di illuminare anche la parte centrale della sala.

La struttura delle sale è realizzata con pilastri in acciaio e copertura con travi in legno lamellare. Il blocco mensa si collega organicamente con gli edifici delle residenze universitarie costituendo un insieme che si pone a coronamento del progetto di armonica fisicità dell'Ateneo e di costruzione di un campus moderno e funzionale.











La mensa universitaria a Baronissi

progetto

Michele Capobianco

1976

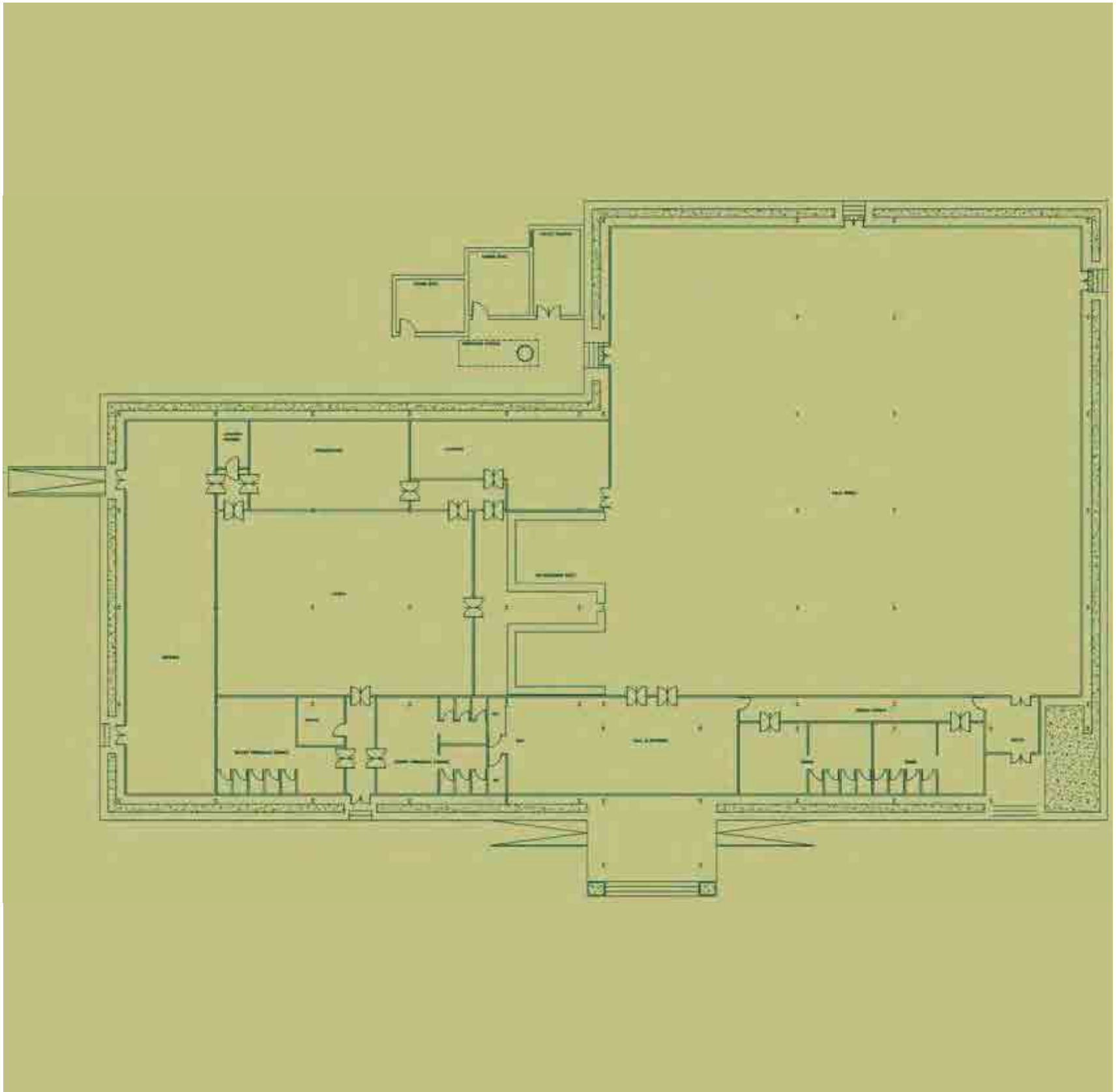
La mensa di Lancusi, Baronissi, è stata, cronologicamente, la prima struttura ricettiva e di ristoro dell'Ateneo. Situata all'interno del plesso di Lancusi, venne realizzata con un sistema – per quei tempi – modernissimo ed avanzato di prefabbricazione in acciaio.

La maglia è modulare secondo una geometria precisa supportata da una elevata cultura progettuale. È composta da un atrio con bar, una grande sala da pranzo, un blocco cucina, un blocco distribuzione pasti, depositi derrate e dispense, sale frigo, locali tecnici, ecc.

È immersa nel verde, servita da una viabilità sia pedonale che carrabile. Le ampie superfici vetrate la mettono in collegamento con i giardini esterni realizzando quella osmosi architettura-natura che tanto contraddistingue e qualifica, nella sua complessità, il primo intervento universitario di Lancusi, Baronissi.









Il Presidio sanitario e l'Ufficio postale

progetto

Uffici Tecnici dell'Università

2006

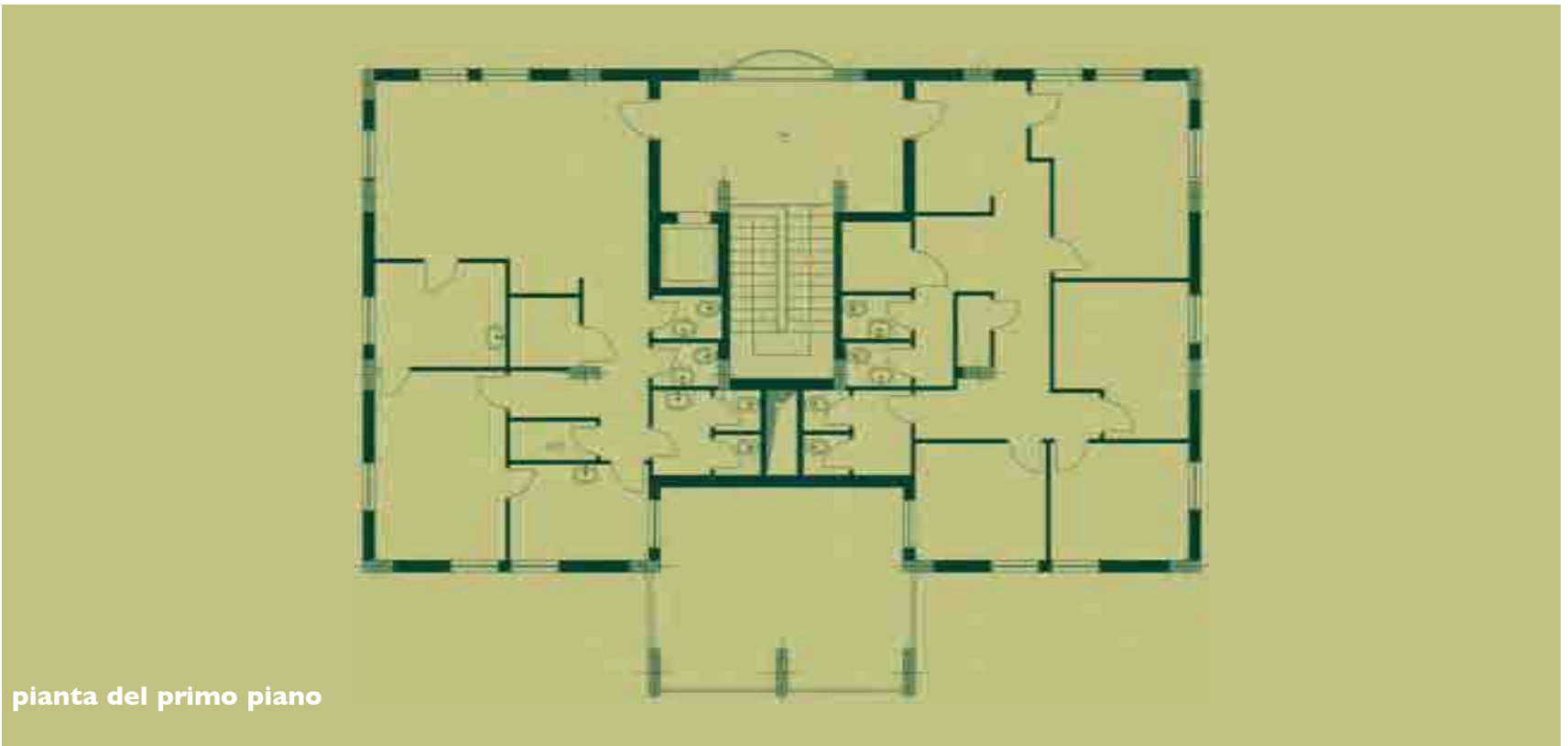
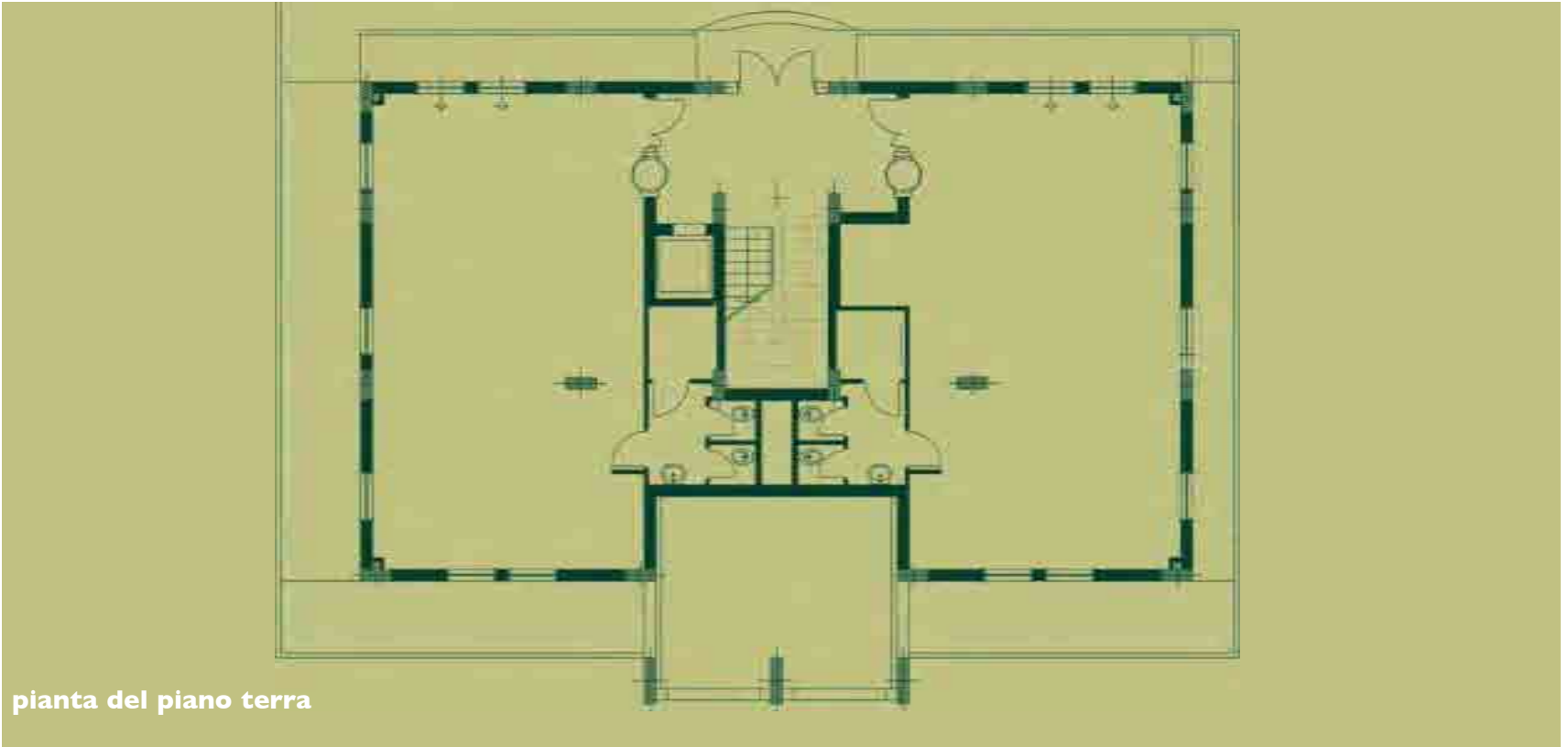
In stretto collegamento con l'antico fabbricato rurale ristrutturato che ospita la Banca e il Presidio di Polizia, sorge un nuovo edificio ove sono ubicati il Presidio sanitario e l'Ufficio postale. La posizione planimetrica d'impianto della nuova costruzione a due piani chiude la corte di quello preesistente formando uno spazio intercluso quale luogo di sosta ed intrattenimento. L'edificio è simmetrico sia in pianta che in prospetto. Il collegamento dei livelli avviene, oltre che con l'ascensore, anche con una scala, posta di fronte all'ingresso in posizione baricentrica, con struttura in cemento armato a due rampe rivestite con pietra di Trani.

Il fronte principale è animato da una piccola sporgenza ad arco di circonferenza che sottolinea la simmetria del prospetto mentre il fronte opposto è caratterizzato al primo piano da una loggia sporgente rispetto al filo esterno dell'edificio alla quale corrisponde al piano terra l'accesso ai garage dell'ufficio postale. Anche le aperture del piano terra e del primo piano sono disposte simmetricamente rispetto a questi due elementi.

L'edificio è realizzato con una struttura portante in cemento armato e solai laterocementizi e gli esterni sono rivestiti con mattoni faccia vista di colore ocra, nella parte superiore, e rosso, in quella basamentale.

Il presidio sanitario polispecialistico, gestito dall'Azienda sanitaria ASL SA2, svolgendo attività di screening sanitario sul territorio, eroga gratuitamente prestazioni e visite specialistiche (dentistiche, dermatologiche, ginecologiche, oculistiche, otorinolaringoiatriche, ecc.).





Il Presidio della Polizia di Stato e la Banca

progetto

Uffici Tecnici dell'Università

1999

Con l'approvazione del planovolumetrico dell'Ateneo, redatto nell'anno 1996, furono individuate diverse preesistenze in muratura da conservare quale memoria storica dei luoghi e da destinare, una volta ristrutturate, ad attività non istituzionali, connesse allo sviluppo del Campus. La localizzazione nel Campus di servizi come la banca, il posto di polizia risponde all'obiettivo di creare una vera propria cittadella universitaria all'interno della quale gli studenti possano trovare tutto quanto è loro necessario per vivere.

L'attuale posto banca e polizia è il risultato della ristrutturazione di un gruppo di preesistenze caratterizzate dalla tipologia a corte aperta verso sud, consueta delle costruzioni rurali del territorio. L'edificio è funzionalmente diviso in due. L'ala destra ospita la Banca con al piano terra gli uffici aperti al pubblico, la direzione e altri uffici, mentre al piano superiore vi sono la sala riunione, gli archivi e i servizi. Il Presidio della Polizia di Stato occupa invece la parte sinistra dell'edificio; al piano terra vi sono gli uffici aperti al pubblico, mentre al primo piano si trovano altri uffici, le stanze per il riposo per il turno notturno con i relativi servizi. Le due parti sono totalmente indipendenti ed all'interno di ognuna delle due ali vi sono i collegamenti interni realizzati con scale in cemento armato.

La struttura portante del manufatto è in tufo; all'esterno il corpo di fabbrica è semplicemente intonacato in colore beige, mentre la parte basamentale è rivestita di pietra grigia. Gli infissi sono in alluminio di colore beige e la copertura è costituita da un tetto a due falde ricoperto con manto di tegole alla portoghese.

All'esterno, nella corte centrale, è stata creata una struttura modulare in acciaio con voltine in vetro.





pianta del piano terra



pianta del primo piano

La sede dell'A.DI.S.U. (ex E.D.I.S.U.)

progetto

Massimo Pica Ciamarra (progettazione architettonica)

Uffici Tecnici dell'Università (progettazione strutturale ed impiantistica)

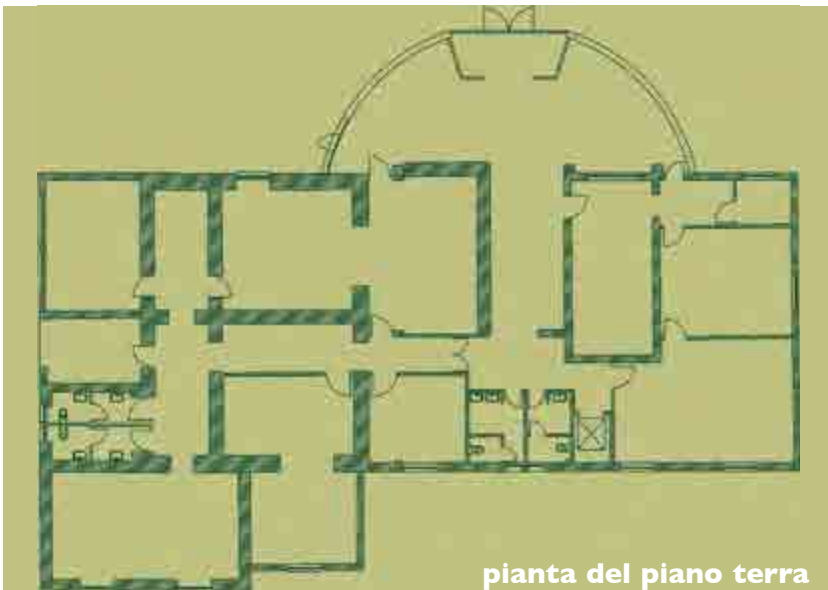
1997

L'A.DI.SU. (Azienda per il diritto allo studio universitario), trasformazione dell'E.DI.SU., è l'ente preposto a garantire il diritto allo studio in ambito universitario; in particolare l'A.DI.SU. assegna borse di studio agli studenti capaci e meritevoli, gestisce le mense universitarie, amministra le residenze universitarie e fornisce una pluralità di servizi intesi a rendere l'accesso e la frequenza ai corsi universitari più agevoli e possibili a tutti gli studenti indipendentemente dalla loro condizione sociale ed economica. Anche per la sede dell'A.DI.SU. si è scelto di riutilizzare una masseria esistente all'interno del Campus.

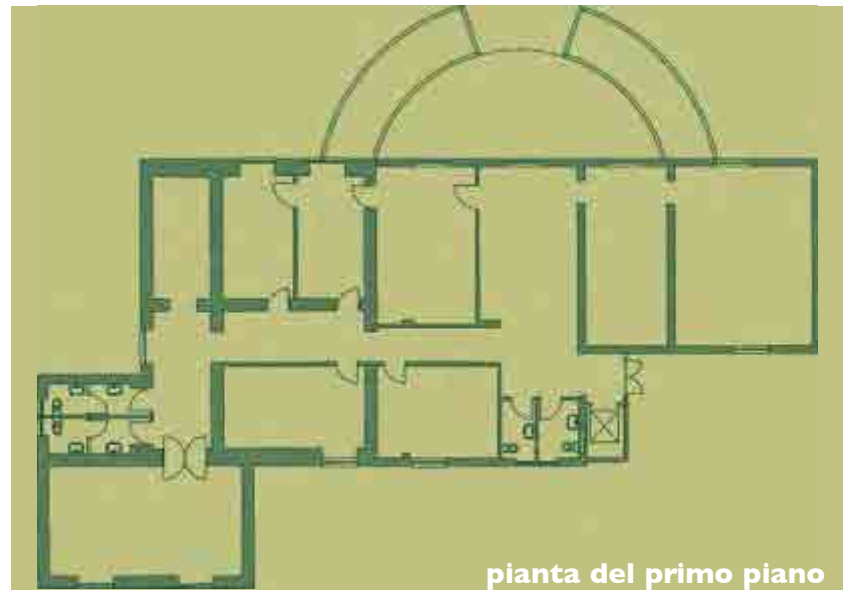
La struttura portante è in muratura di tufo. I vari ambienti sono stati riadattati ed integrati tra loro allo scopo di ricavare nuove funzioni per uffici, servizi, collegamenti verticali, impianti, ecc.

Al piano terra sono collocati gli uffici di accoglienza e ricevimento studenti, mentre al piano superiore sono collocati gli uffici per il personale amministrativo e la direzione.





pianta del piano terra



pianta del primo piano

La Cappella universitaria

progetto

Uffici Tecnici dell'Università

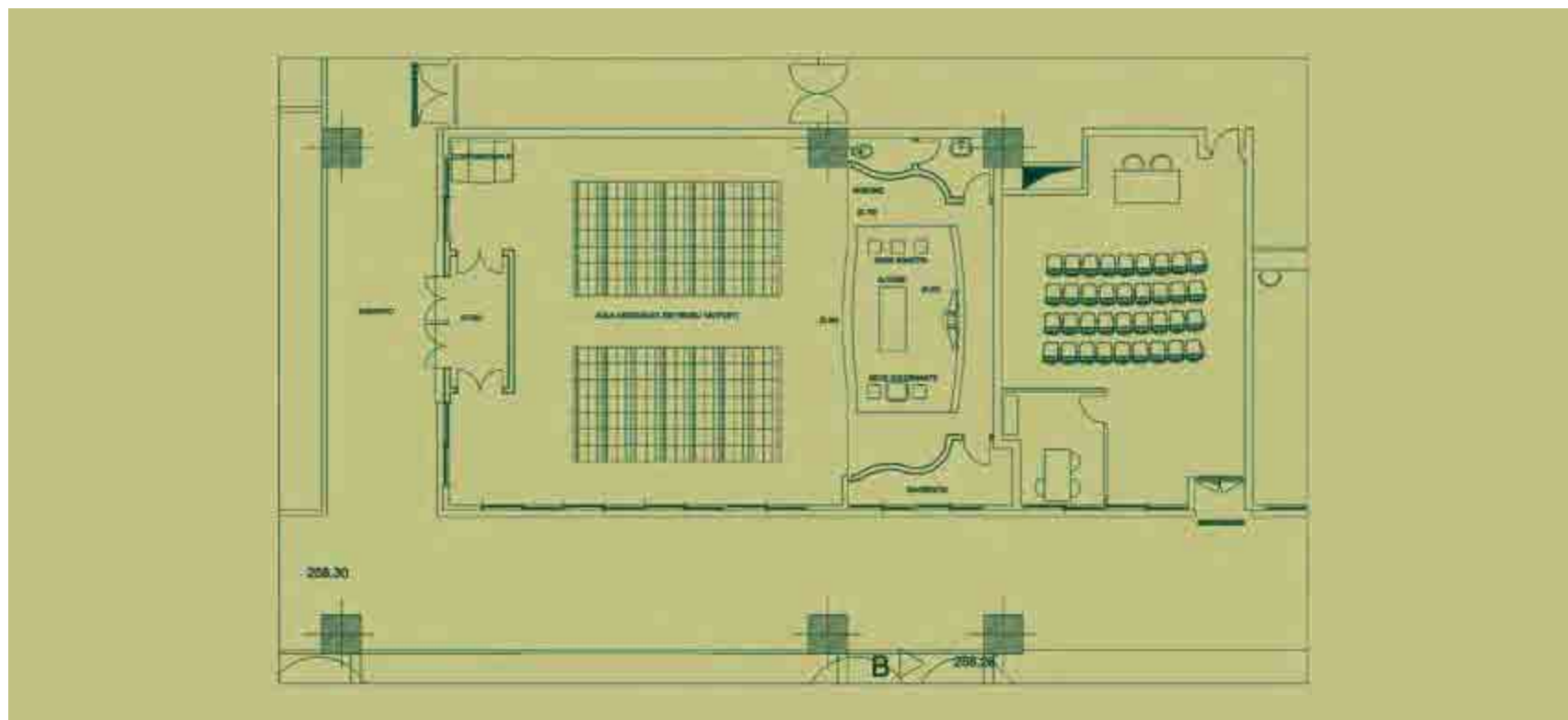
2006

La Cappella universitaria, ospitata al piano terra dell'edificio della Facoltà di Lingue, occupa una superficie di circa 260 mq estendendosi per circa 24 metri di lunghezza e 11 di larghezza. Composta da un ingresso, un'aula liturgica e una piccola sagrestia, è pensata per accogliere al suo interno fedeli per 100 posti a sedere e oltre 50 in piedi.

Alle sue spalle, è annessa una piccola sala riunioni che accoglie oltre 50 posti a sedere ed almeno 30 in piedi.

Benché piccolo è uno spazio molto accogliente e che invoglia alla meditazione e alla preghiera. Il presbiterio è lievemente sollevato dall'aula ed accoglie l'altare, l'ambone, la sede del presidente, il tabernacolo per la custodia del Santissimo.

Lo spazio per l'adunanza dei fedeli è rifinito con una pavimentazione in cotto e parquet a disegno semplice, mentre per la zona dell'altare con pavimentazione in pietra di Trani. Dello stesso materiale è la parete di fondo del presbiterio di spalle all'altare.





Il Club House

progetto

Uffici Tecnici dell'Università

2007

La struttura, posta all'ingresso del Campus, si propone come un luogo alternativo a quelli ufficiali della didattica, della ricerca, destinato ad ospitare attività collettive di incontro, gioco, relax, manifestazioni, serate per il personale docente e non, nonché per gli ospiti.

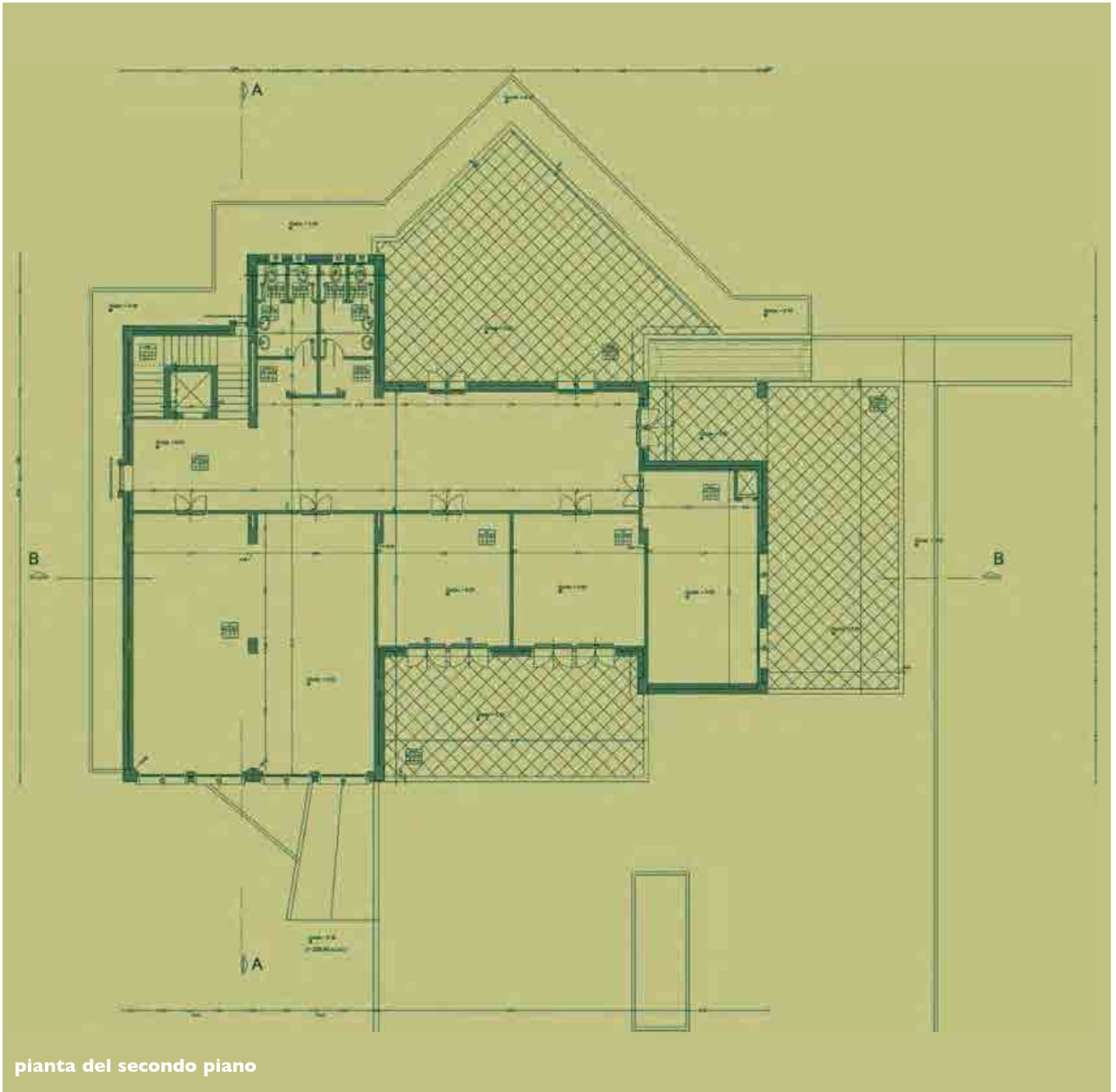
Di colore rosso pompeiano e dalla netta stereometria, si distingue – per forma, dimensione e cromatismo – dal modello costruttivo e linguistico tipico del Campus.

L'edificio è costituito da un piano rialzato e un piano primo.

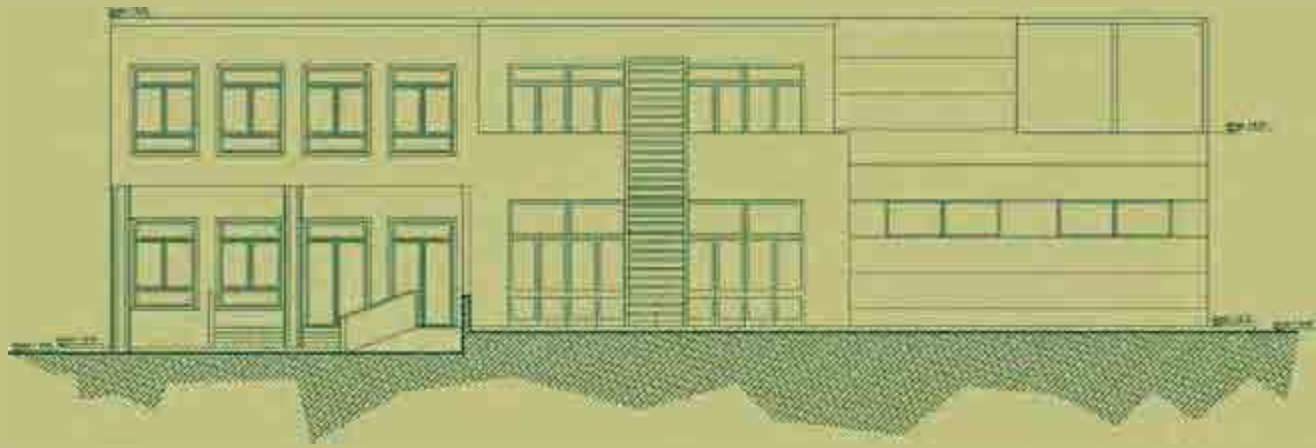
Al piano rialzato è ubicata un'ampia sala di accoglienza/ristorante collegata con la hall del bar e con il giardino esterno. La preparazione dei pasti avviene allo stesso livello in un blocco cucina modernamente attrezzato al quale afferiscono una serie di altri ambienti quali la dispensa, i disimpegno e gli spazi di circolazione, gli spazi frigo, i servizi igienici per il personale addetto e lo spogliatoio.

Al primo livello, si trovano un salone per manifestazioni varie e feste e tre sale destinate al gioco ed all'intrattenimento. Ad esse sono collegate tre terrazze a livello per manifestazioni all'aperto nei mesi estivi.

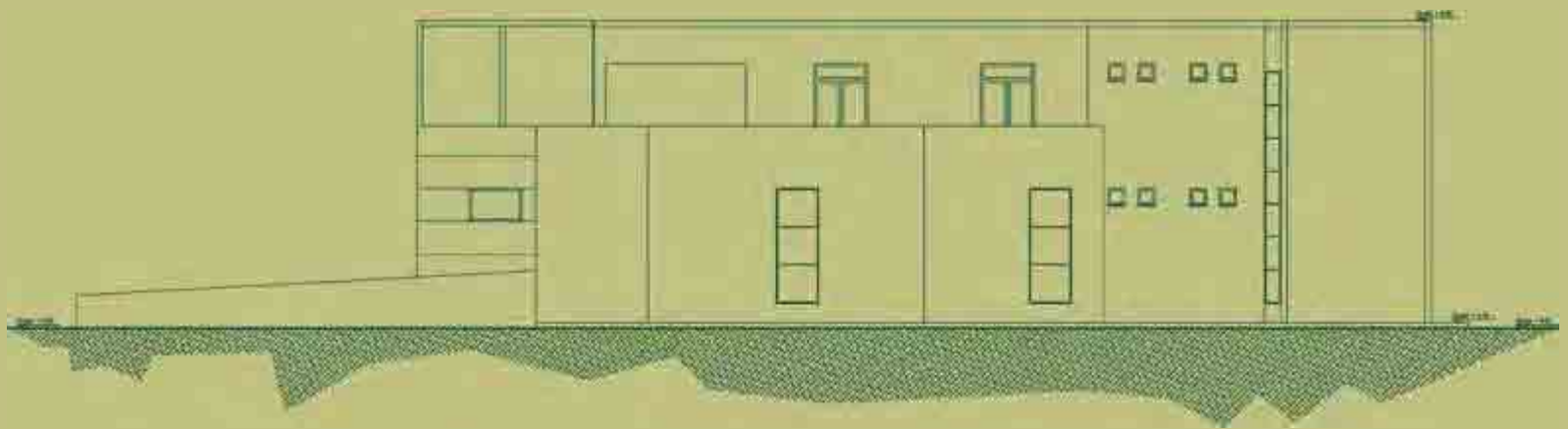




pianta del secondo piano



prospetto nord



prospetto sud



L'asilo nido

progetto

Studio Ugo e Mario Tomasone Associati (progettazione architettonica)

Uffici Tecnici dell'Università (progettazione strutturale ed impiantistica)

2008-2010

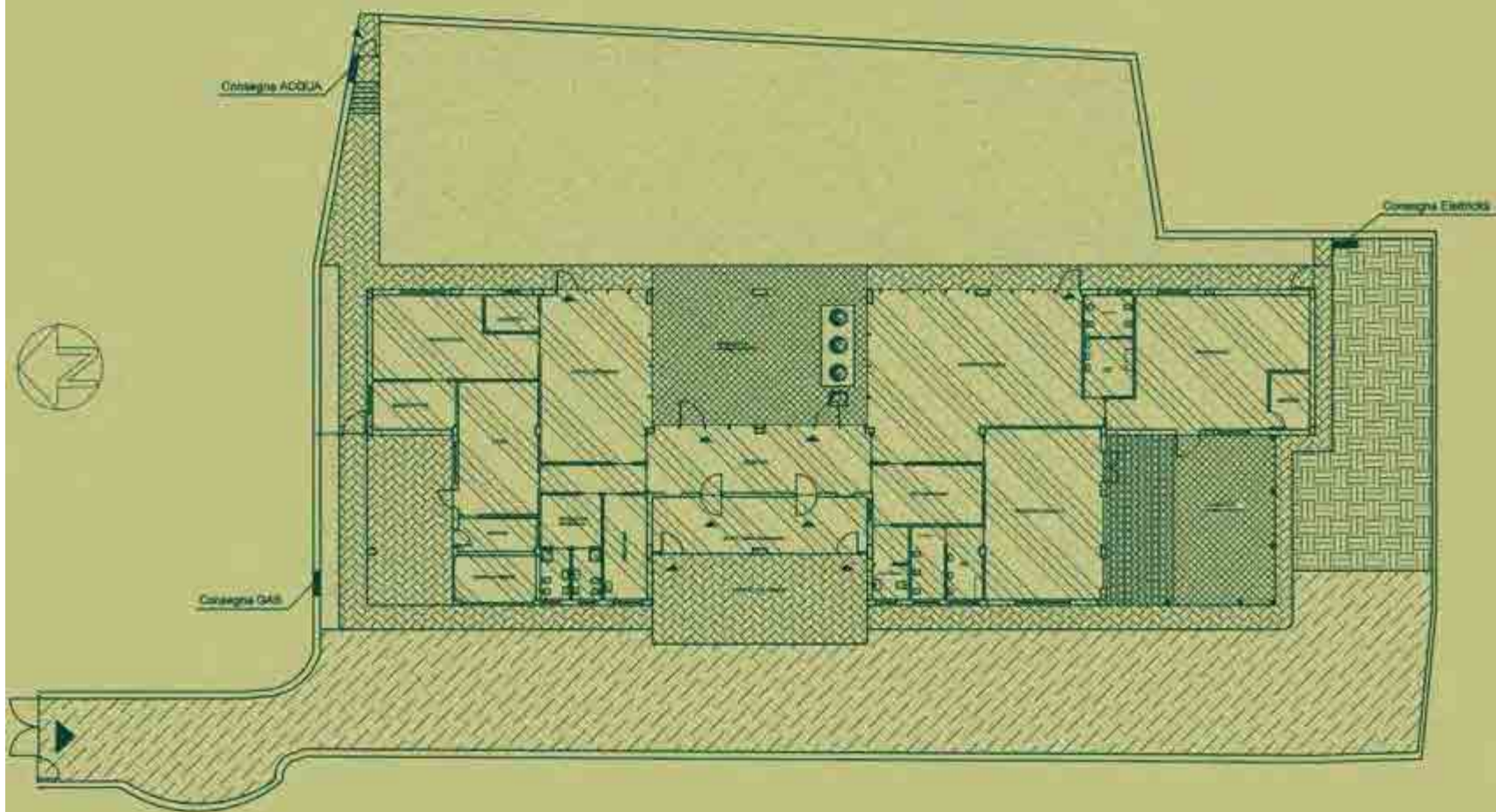
L'area su cui insiste l'edificio – di circa 2.500 mq e nel cuore del Comune di Fisciano – è parte di un più ampio complesso scolastico che, oltre l'asilo nido, ospita anche una scuola elementare ed una materna. La parte destinata ad asilo nido occupa la porzione più ad Est del complesso e presenta l'ingresso diretto dalla principale e centrale via Roma. L'asilo copre circa 1000 mq, mentre la restante parte è a verde, ad aree di transito e parcheggi. È di forma rettangolare allungata delle dimensioni 54,70 x 18,20 m e si articola su di un unico livello interamente fuori terra a cui sono annessi due aree gioco. L'ingresso all'edificio, sul lato principale Ovest, è ubicato in posizione baricentrica, coperto da una larga pensilina in acciaio di colore arancione. Dall'atrio di ingresso, mediante ampie vetrate, si ha una vista diretta sull'area verde posteriore e la zona giochi all'aperto; di qui si accede agli spazi destinati ai lattanti, costituiti da un soggiorno, una stanza per il riposo, una cucinetta e i servizi igienici. Sempre sul lato Nord, ma con accesso indipendente dall'atrio, sono ubicati l'ambulatorio, i servizi del personale, la cucina, la dispensa e la centrale tecnologica.

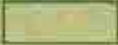


Nella zona a Sud dell'atrio sono ubicati due ambienti per i divezzi, la stanza per il riposo, i servizi igienici relativi e il locale per il personale.


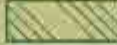

Particolare rilievo va dato agli impianti tecnologici, di avanguardia. L'asilo è dotato, infatti, di autosufficienza energetica con pannelli di fotovoltaico, per la trasformazione della luce solare in corrente elettrica e di pannelli solari per la produzione di acqua calda, tutti installati sulla copertura.

Infine, va ricordata la particolare attenzione e cura data nella scelta di tutti i materiali di finitura i quali, oltre che essere allegri e vivaci per la particolare funzione cui sono destinati, sono conformi alle più recenti norme europee in tema di sicurezza e di salute.

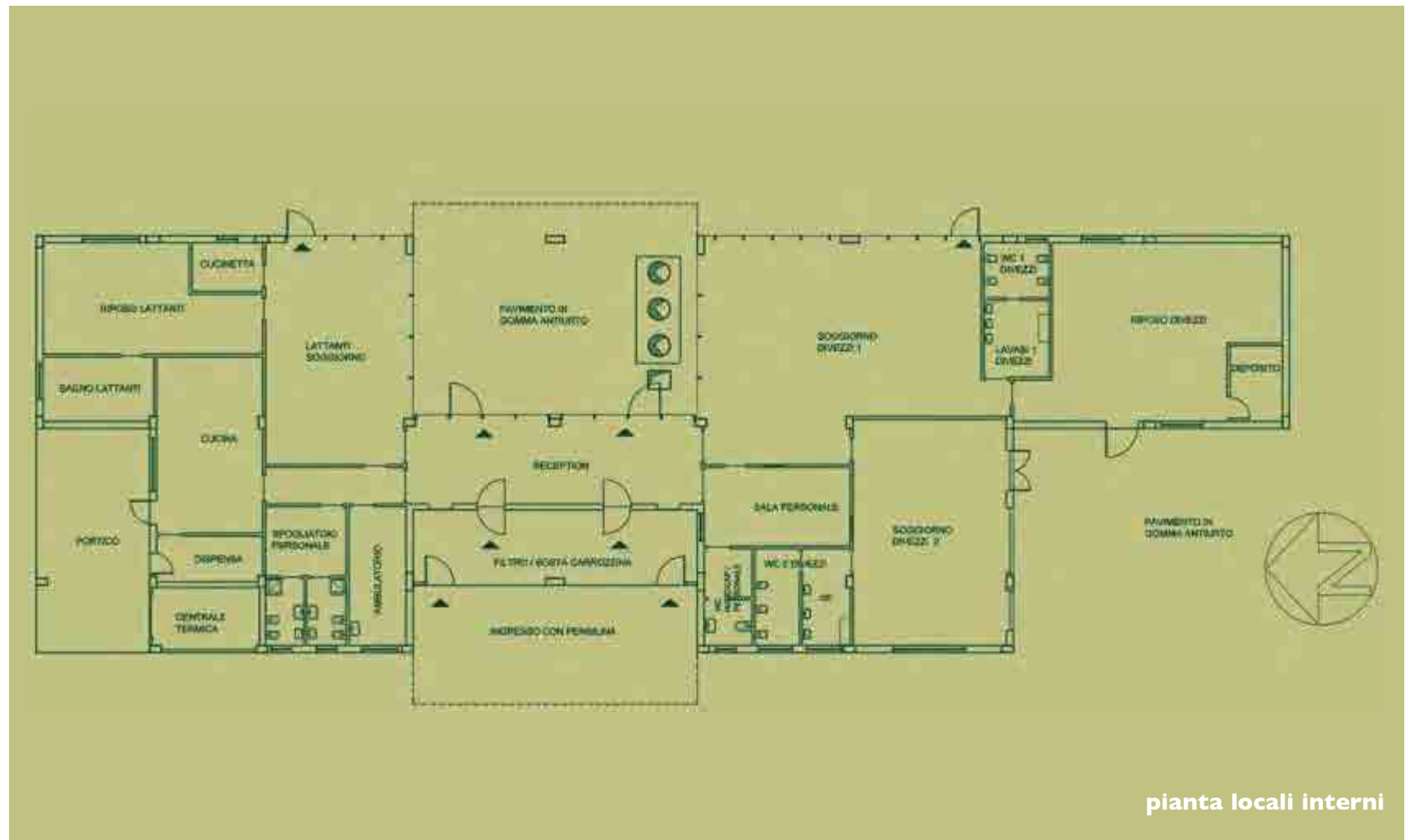




-  Verde con impianto d'irrigazione
-  Parcheggio con salvaprato
-  Aree pedonali esterne

-  Aree gioco con gomma antiurto
-  Superfici interne
-  Aree carrabili

pianta dell'asilo





Il piano dello sport

Sp

La piscina coperta

progetto

Bruno Palazzo (progettazione architettonica e strutturale)

Uffici Tecnici dell'Università (progettazione impiantistica)

2005

La realizzazione della piscina completa la dotazione dell'Ateneo di spazi e strutture per le attività fisiche.

L'impianto architettonico è caratterizzato dall'incastro tra il blocco servizi ed il blocco piscina; i locali tecnici e gli impianti a servizio della piscina si inseriscono al di sotto delle tribune mentre la centrale termica è ubicata in posizione autonoma sul lato nord dell'area. Nel blocco piscina, oltre alla tribuna ed i locali tecnologici, è stata realizzata la passerella di collegamento per il pubblico con la zona del bar-caffetteria. Quest'ultima costituisce un elemento d'aggregazione baricentrico dell'intero complesso degli impianti sportivi del Campus di Fisciano.

Mentre la piscina è interrata, le due pareti di testata, poste sui lati corti, sporgono rispetto allo specchio dell'acqua, per permettere la virata dei nuotatori.

Nella parte sottostante la tribuna sono stati ricavati due ambienti destinati a locali tecnici, con accesso diretto dall'area parcheggio e a mezzo di una scala in ferro.

La copertura è in travi reticolari in acciaio.

La superficie interna è interamente rivestita con intonaco civile, mentre la parte a contatto con l'acqua è piastrellata.

I volumi esterni, invece, sono stati trattati con intonaco in pasta di colore rosso vermiglio.

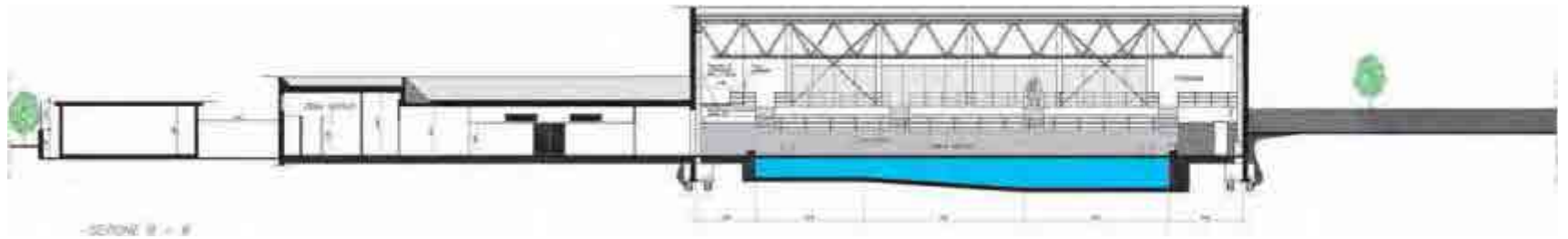
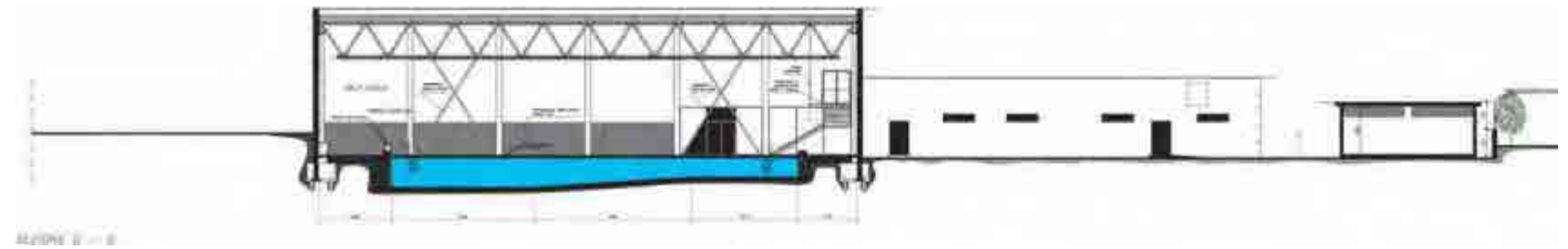
La piscina ha le dimensioni di 25 m x 21 m ed ospita 8 corsie.





Il piano dello sport

La piscina coperta





La sede del C.U.S.

progetto

Uffici Tecnici dell'Università

1997

IL C.U.S. Salerno (Centro Universitario Sportivo di Salerno) è l'ente di promozione sportiva che gestisce, in regime di convenzione, lo sport universitario organizzando corsi di base, iniziazione e perfezionamento, nonché tornei interfacoltà e partecipazioni ad attività agonistiche, in molte discipline sportive presso gli impianti di proprietà dell'Università degli Studi di Salerno in Fisciano e Baronissi.

Il C.U.S. Salerno, oltre all'attività libera, organizza presso tali impianti:

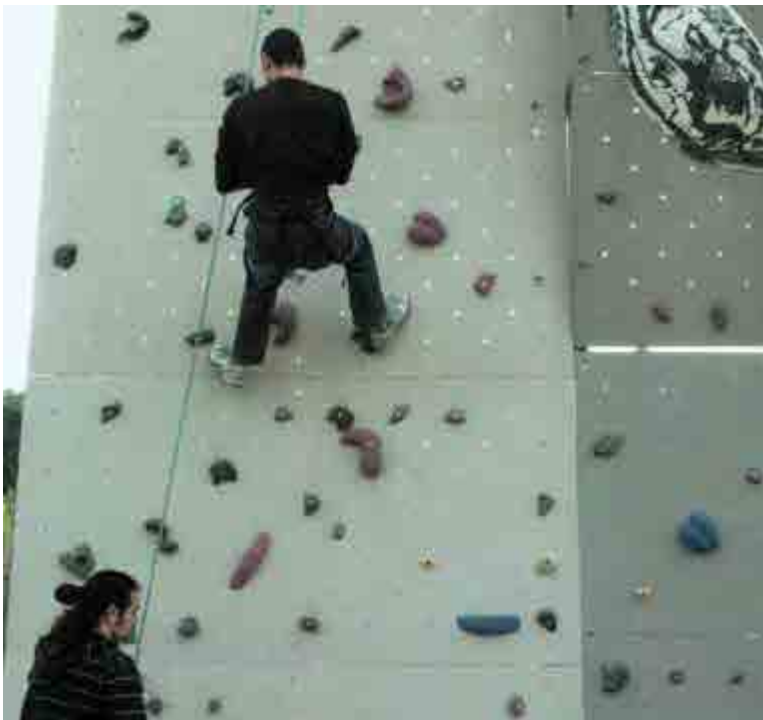
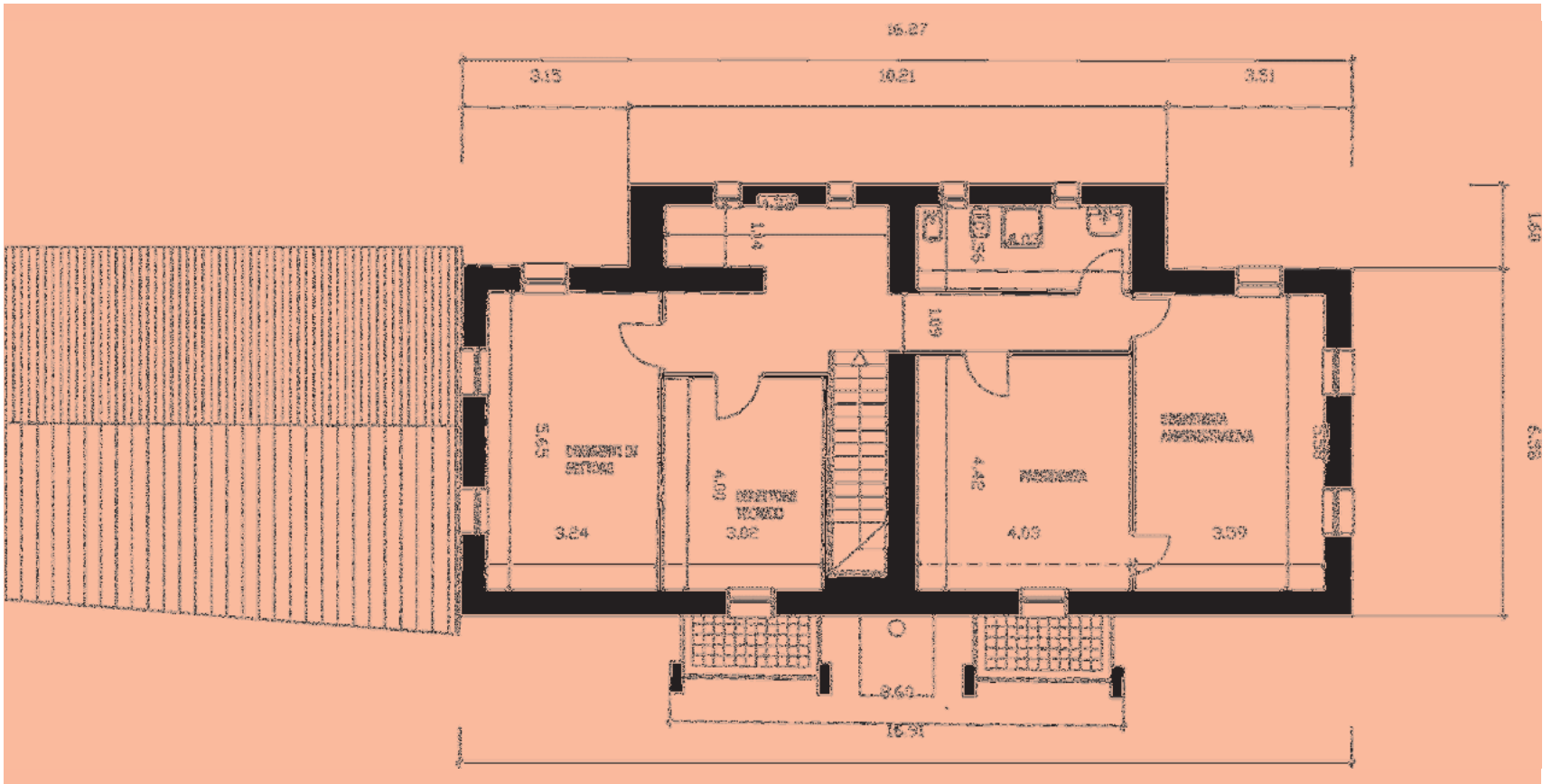
- corsi di base, iniziazione e perfezionamento di varie discipline sportive: Nuoto, Aquagym, Aquafitness, Calcio a 5, Tennis, Atletica Leggera, Pallavolo, Basket, Tennistavolo, Cultura fisica, Danza, Aerobica, Step, Ginnastica generale, Spinning, Rowing, Aerobox, Aerocombat, Step and Tone, Life pump, Totalbody, Aikido, Street boxing, Taiji quan, Power combat, Total conditioning, Ginnastica estetica, Kundalini Yoga, Power dance revolution, Hip hop, Flay combat, Salsa e Merengue;

- attività ludico-ricreative (Scacchi – Play Station – X Box – Giochi di carte – Calcio Balilla – Utilizzo di biciclette – Lettura quotidiani).

L'edificio che ospita la sede del C.U.S. è il recupero di una preesistenza rurale, completamente ristrutturata, in muratura portante di circa mq 130 di superficie coperta lorda. Si compone di due livelli collegati da una scala interna.

Al piano terra sono ubicati gli uffici, sale gioco, servizi igienici e docce, mentre al primo piano la Presidenza, la direzione, la segreteria amministrativa.





Lo sport all'aperto

progetto

Uffici Tecnici dell'Università

1998

Componente strutturale di un'idea organica di Campus inteso non come mero spazio di studio lavoro ma come luogo di vita e di crescita è l'integrazione delle strutture ordinarie (aule, laboratori, biblioteche e uffici) con aree dedicate ad attività ricreative e in particolare ad attività sportive. In quest'ottica l'Ateneo salernitano ha da sempre investito nella realizzazione di attrezzature sportive all'aperto, dove gli studenti, ma anche il personale docente e tecnico-amministrativo potessero – dopo le ore di lezione o di lavoro, oppure in una pausa intermedia durante la giornata – dedicarsi anche alle attività ginniche o di gioco all'aria aperta. Situato a cavallo dell'anello esterno, lato autostrada, il complesso sportivo comprende: la piscina semiolimpionica coperta, due campi di calcio a 5 in sintetico di mt. 42x22, un campo da tennis in cemento di mt. 32x16, un campo polivalente in gomma di mt. 34x18, una sauna, un bagno turco, un ambulatorio medico.

Il Campus di Lancusi a Baronissi è dotato di una palestra polivalente di circa 2000 mq (comprensiva di spogliatoi e servizi tecnici), sei sale per fitness-ginnastica-cultura fisica per circa 1400 mq (comprensive di spogliatoi e servizi tecnici), un campo di basket all'aperto in cemento di mt. 38x18, un ambulatorio medico.





Il Palazzetto dello sport a Lancusi, Baronissi

progetto

Carmine Colucci
Uffici Tecnici dell'Università

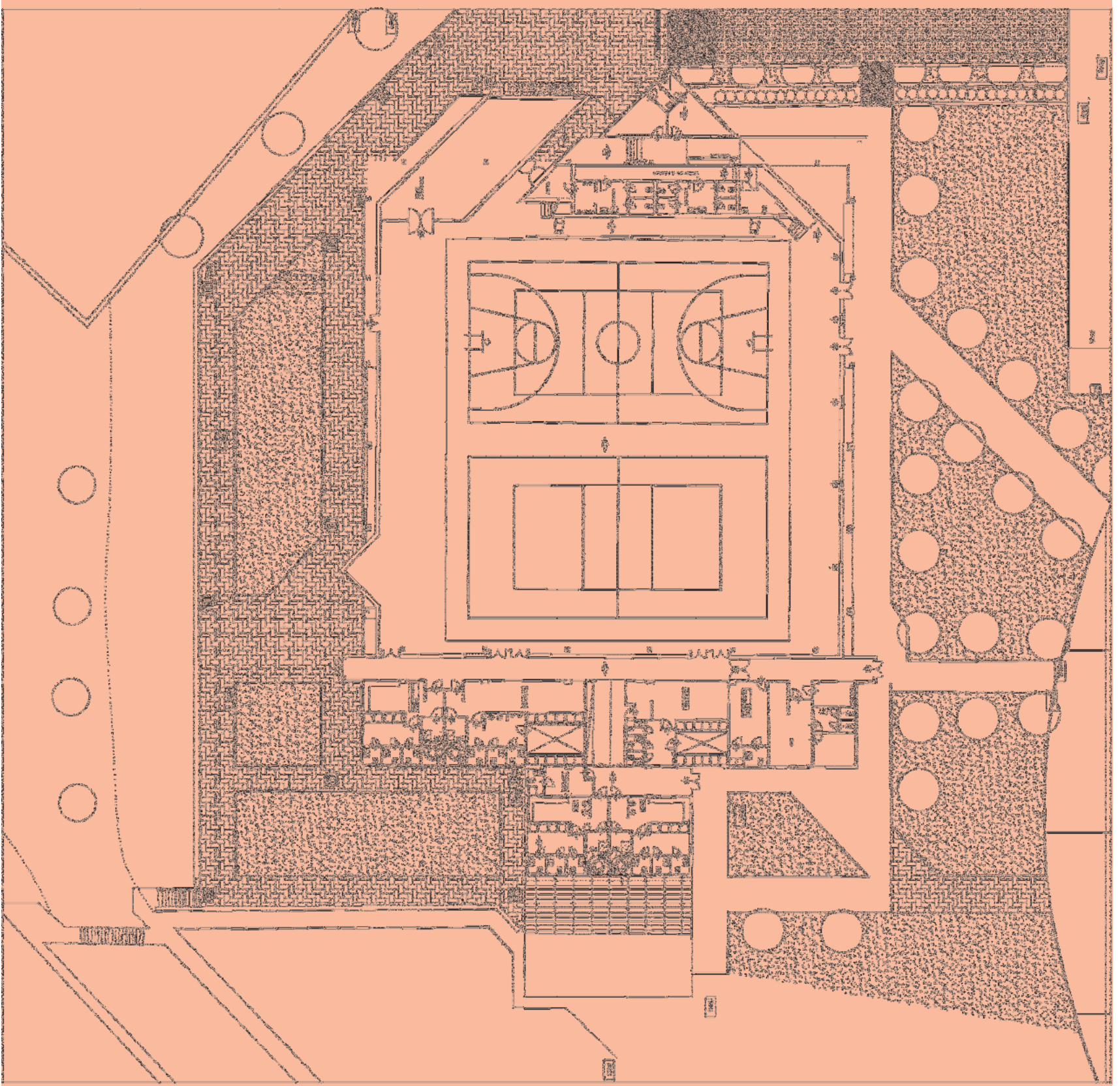
1987

Nel piano urbanistico del Campus di Lancusi una vasta area è destinata alle infrastrutture sportive. Il complesso sportivo, progettato inizialmente da Michele Capobianco e successivamente integrato e portato a termine dagli Uffici tecnici dell'Università, comprende una palestra polifunzionale con campo di basket e volley, due palestre attrezzate per la cultura fisica, un giardino attrezzato e dotato tra l'altro di un campo di basket all'aperto. La palestra polifunzionale è costituita da un volume unico di forma quadrangolare e dagli angoli smussati. Si accede all'interno tramite un piccolo volume al di sotto della tribuna. All'interno, un'unica grande aula ospita i due campi da basket e da volley. La struttura portante verticale è in profilati metallici HE, mentre la copertura è costituita da una struttura reticolare in acciaio collegata ad un'alta trave centrale estradossata, leggibile dall'esterno.

Alle palestre si accede da un'area a verde. La copertura è utilizzata come tetto giardino ed attrezzata con un pergolato ed una tribuna, il cui intradosso costituisce – al piano inferiore – la copertura dell'ingresso alla palestra. All'interno della struttura, dotata di spogliatoi e servizi, distinti per sesso, si svolgono corsi di ginnastica, danza, aerobica, ecc.

Tra i due edifici si trova il campo da basket all'aperto, al centro di un'area di forma regolare e chiusa su di un lato e servito da una rampa per soggetti diversamente abili.





Il piano dello sport

Il Palazzetto dello sport a Lancusi, Baronissi





Il piano delle residenze

R

Le residenze universitarie

progetto

Enrico Sicignano (progettazione architettonica)

Uffici Tecnici dell'Università (progettazione strutturale ed impiantistica)

2003

La presenza di studenti fuori sede a Fisciano è elevata perché sull'Università di Salerno converge un vasto bacino di utenza costituito dalle province di Salerno, Avellino, parte della provincia di Napoli, della Basilicata, della Calabria. Per questo motivo l'Ateneo ha deciso di realizzare un'ampia e mirata programmazione di nuove residenze.

La problematica è stata affrontata in due modi: il primo teso al recupero abitativo di preesistenze ubicate nei comuni limitrofi dell'Università (tra gli interventi si segnala in particolare il recupero di Palazzo Barra a Fisciano, ove sono stati realizzati 21 miniappartamenti); il secondo caratterizzato dalla realizzazione, all'interno del Campus stesso, di nuovi alloggi con relativi spazi ricreativi, culturali e di accoglienza.

L'area scelta per l'intervento, di circa 21.000 mq, non tutti pianeggianti, si sviluppa a monte del Campus, al limite del bordo superiore dell'anello viario esterno, che conduce al centro del paese. Il nuovo ed articolato complesso costituisce la struttura universitaria più prossima al centro abitato, creando un nuovo rapporto tra la cittadina e il Campus.

Il complesso si articola in due blocchi edilizi rettangolari paralleli a ballatoio ed in dieci edifici singoli, di tre piani ciascuno per un totale di duecentocinquanta posti letto. L'elemento base dell'organizzazione è la cellula abitativa autosufficiente, di circa 20 mq, composta da un ingresso, un bagno, un angolo cottura monoblocco incassato, una camera da letto singola dotata di armadio, scrivania e libreria. Lo spazio è illuminato da un'ampia finestra ed un balcone incassato. Ciascuna delle cellule è dotata di telefono e collegata alla rete informatica per computer e televisore.

Nel rispetto della normativa, sono state previste altresì undici cellule per soggetti diversamente abili, ubicate al primo livello abitativo, con accesso



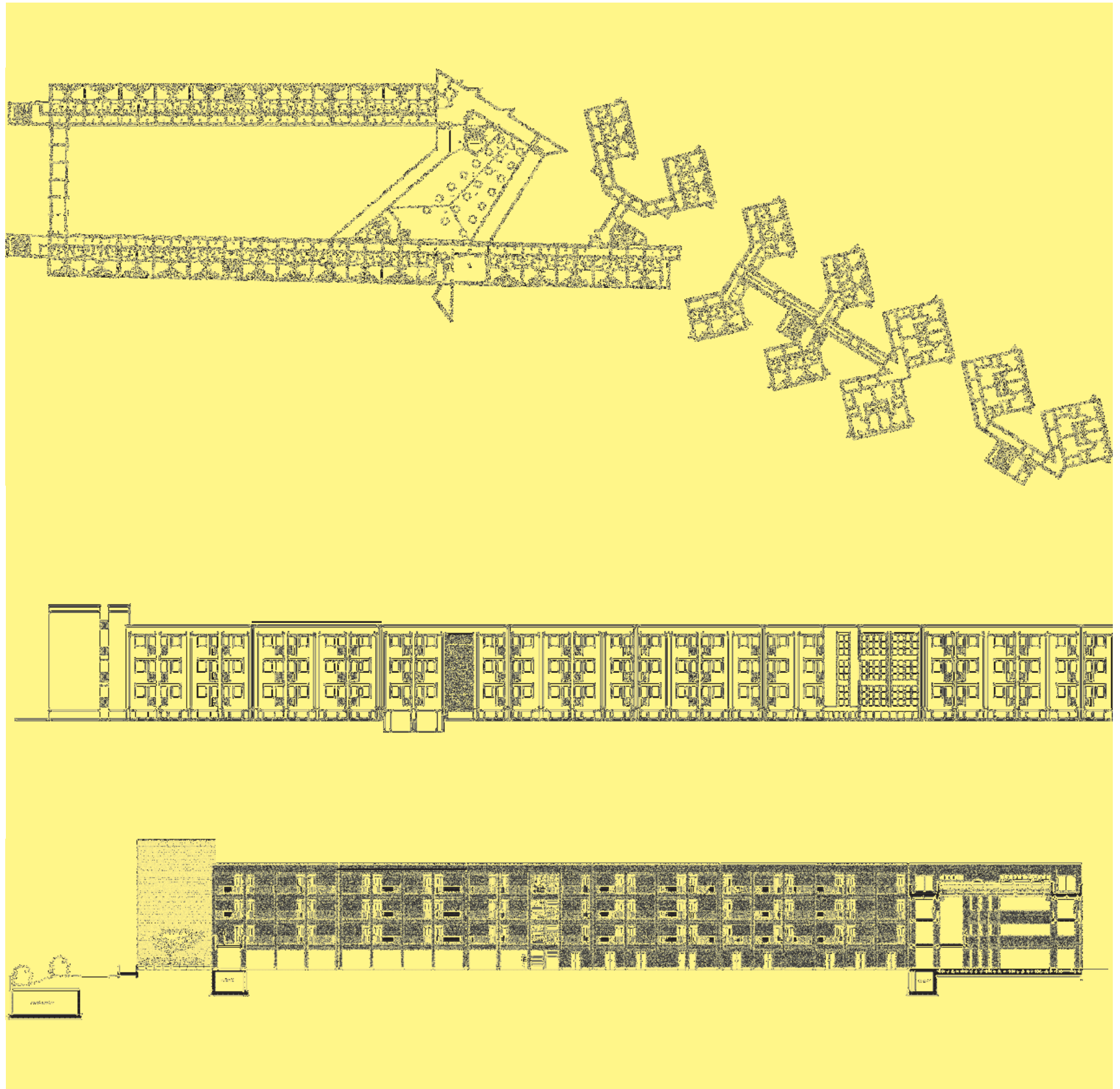
tramite lievi rampe ed idonee attrezzature ed arredi. Percorsi al piano terra, esclusivamente pedonali, collegano ed unificano tutti gli edifici, convergendo verso lo spazio centrale comune dove sono allocate funzioni di tipo ricettivo quali la reception, gli uffici amministrativi e di accoglienza e funzioni di tipo ricreativo quali caffetteria, sala tv, salette giochi, etc.

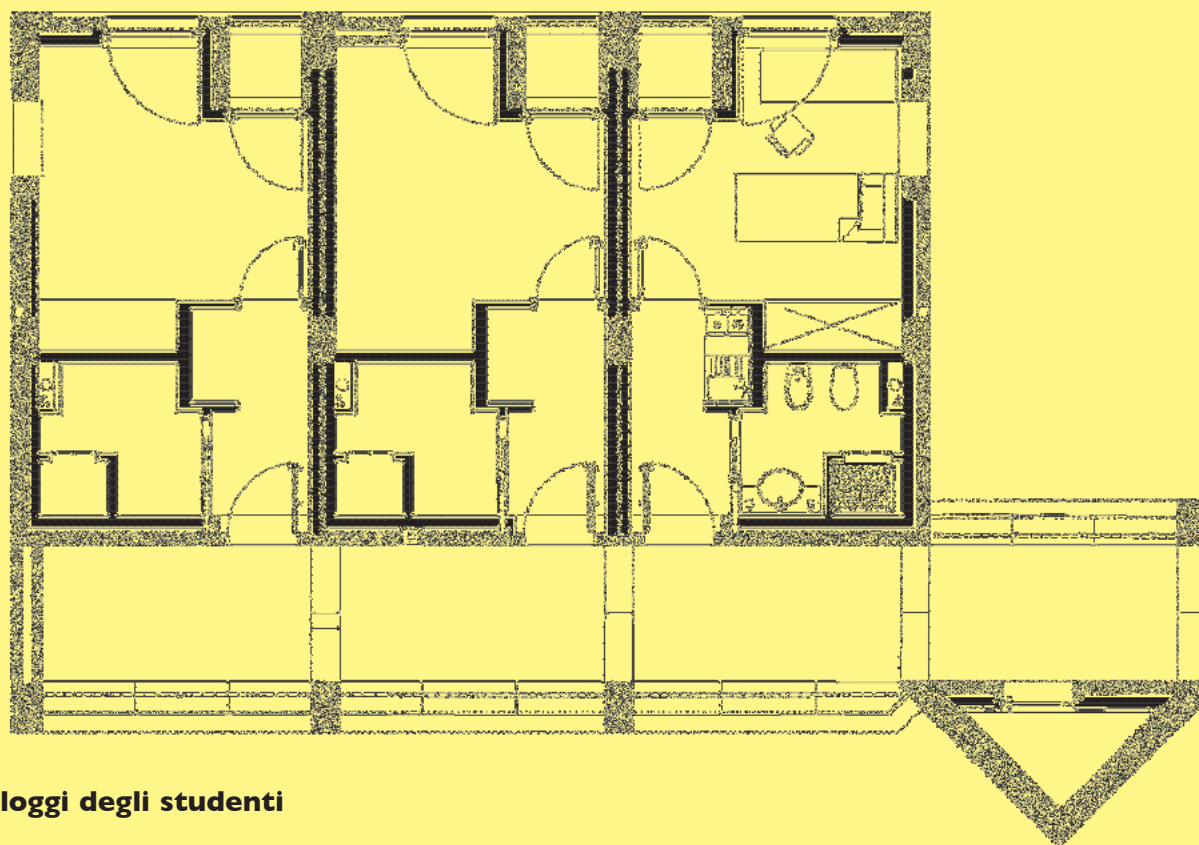
La sala polivalente centrale rappresenta la piazza coperta dell'intero complesso, luogo di incontro e di aggregazione, con funzioni anche di auditorium per manifestazioni e convegni, in concomitanza con lo spazio esterno scoperto della grande corte rettangolare ed il relativo teatro all'aperto. Essa costituisce la cerniera di connessione tra i due blocchi a ballatoio e gli edifici singoli. Di forma parallelepipedica ed a tripla altezza, è attraversata da corridoi aerei, al primo e secondo livello, che collegano trasversalmente i due blocchi edilizi a ballatoio. La copertura è realizzata con travi in legno lamellare, con lucernari circolari che illuminano naturalmente lo spazio centrale.

Le strutture portanti sono in cemento armato, mentre le tamponature esterne sono rivestite in mattoni rossi a faccia vista e ciò sia per ragioni estetico-formali sia per abbattere nel tempo i costi di manutenzione.

Nel corso dei lavori, l'intervento è stato oggetto di una variante per la scoperta di ritrovamenti archeologici. È stata rinvenuta infatti una casa rustica di età romana. Il progetto originario è stato lievemente modificato mentre il complesso archeologico in coordinamento con la competente Sovrintendenza Archeologica di Salerno e la Facoltà di Lettere, settore Beni Culturali, è stato oggetto di un progetto di recupero e riqualificazione in fase di attuazione.







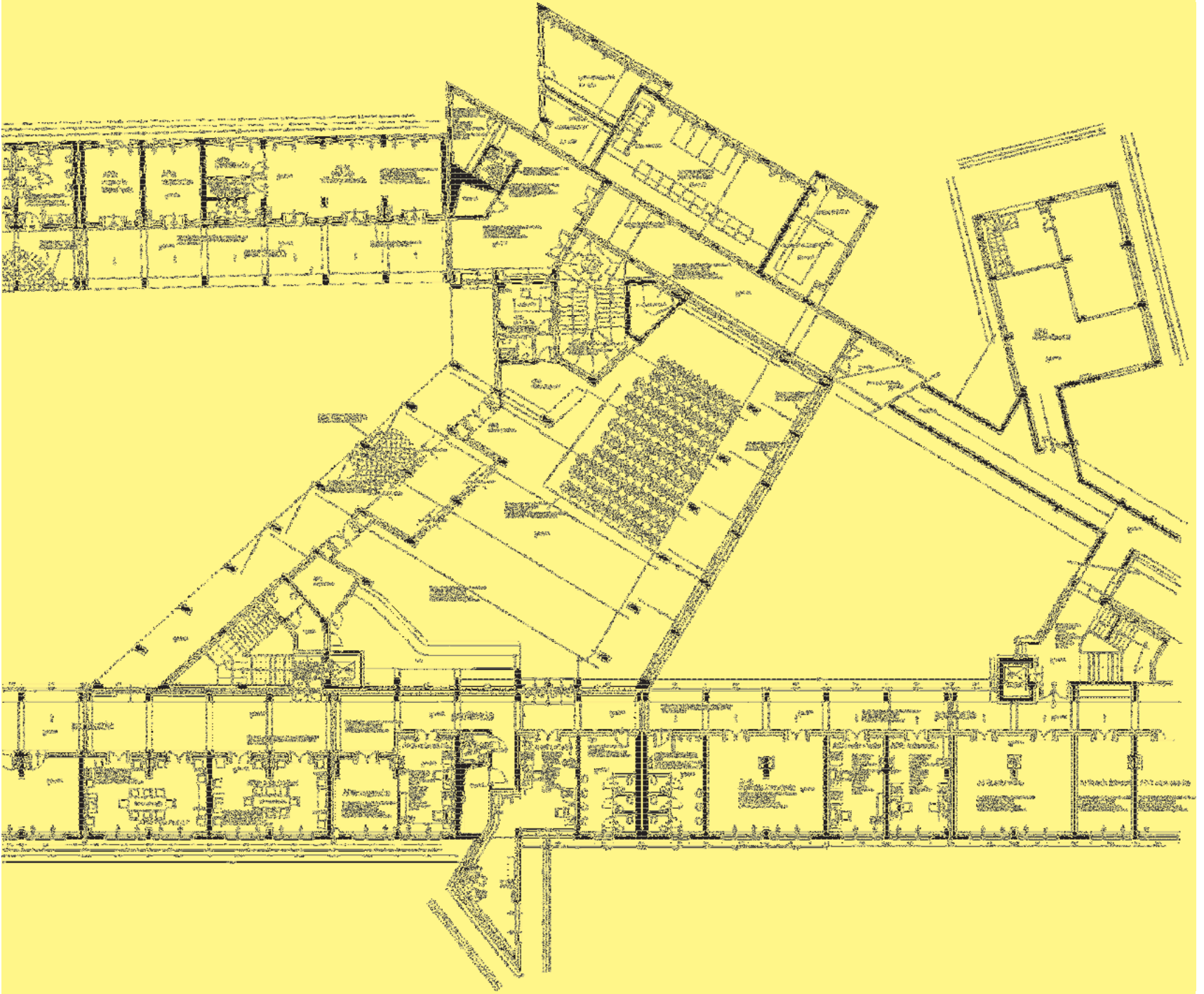
Pianta degli alloggi degli studenti



Il piano delle residenze

La residenza universitaria





Il piano delle residenze
La residenza universitaria





Palazzo Barra

progetto

Uffici Tecnici dell'Università

2008-2009

L'intervento di recupero e consolidamento di Palazzo Barra in Lancusi trova il suo fondamento nel protocollo d'intesa stipulato con il Comune di Fisciano (proprietario dell'immobile) e con la Provincia di Salerno la cui finalità è la realizzazione di residenze per docenti universitari nell'ambito dei nuclei urbani presenti nei Comuni limitrofi ai plessi Universitari di Fisciano e di Baronissi.

L'obiettivo è stato quello di recuperare e rinnovare ai fini sociali, culturali e per l'accoglienza, una struttura pubblica abbandonata

Il complesso edilizio conosciuto come Palazzo Barra è ubicato nel punto centrale del nucleo abitativo di Lancusi, Piazza Regina Margherita, prospiciente la chiesa di San Martino ed è sorto nella sua forma originaria come palazzo signorile intorno al XVI secolo. Venne poi trasformato in sede di un'importante fabbrica di armi dipendente dal Ministro della Guerra borbonico, attiva nella prima metà del secolo scorso.

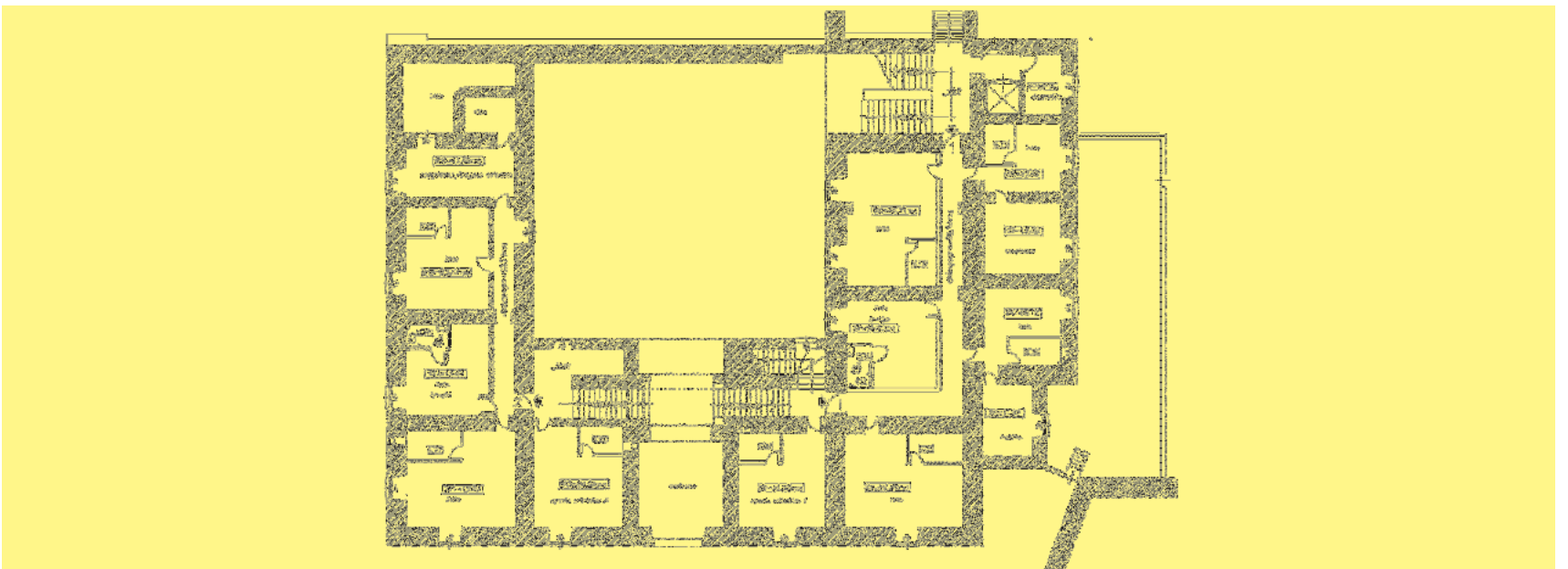
Il progetto di recupero dell'edificio è nato da un intervento rivolto alla sistemazione dell'intero invaso urbano.

La corte interna è stata restituita alla sua funzione di luogo di meditazione e riposo attraverso la realizzazione di zone pavimentate con blocchi di pietra lavica (delle stesse dimensioni di quelle attualmente esistenti nell'androne del fabbricato) alternate a zone realizzate in ghiaietto.

Nella scelta tipologica di progetto si è preferito intervenire in misura poco incisiva al fine di rispettare completamente le caratteristiche storiche dell'edificio disponendo limitati interventi, ossia soltanto le modifiche necessarie ed indispensabili per poterlo adeguare alle nuove funzioni.

La flessibilità del recupero si è attuata nella suddivisione degli spazi in diverse unità abitative, dotate ciascuna di camere da letto, angolo cottura e servizi igienici, per un totale complessivo di venti posti letto.





Il piano dei parcheggi e dei trasporti

P

Bus Terminal

progetto

Roberto Gerundo

Anna Picardi

1998

L'Università di Salerno serve un bacino di utenza molto vasto, che comprende le province di Salerno, Avellino, Napoli, Benevento, parte della Basilicata e della Calabria. Entrambi i Campus sono situati non al centro di una città ma in prossimità delle intersezioni dell'autostrada Caserta-Salerno (A30) e della superstrada Salerno-Avellino: il flusso dei pendolari, composto sia da studenti sia dal personale, è conseguentemente significativo, con percorrenze quotidiane che arrivano fino a 60 chilometri. Il sistema dei trasporti assume perciò un rilievo particolare per la vita dell'Ateneo.

In attesa del completamento della metropolitana leggera, attualmente in costruzione, che collegherà con Salerno i Campus di Fisciano e Lancusi di Baronissi, il trasporto su gomma è preminente, ed è costituito sia dai mezzi privati sia dai mezzi pubblici. Di qui la necessità di un'organica pro-

gettazione, realizzata autonomamente o in collaborazione con gli enti preposti, delle linee di accesso al Campus, degli spazi viari e urbani interni e dei flussi di circolazione. Tale progettazione ha comportato il miglioramento delle interconnessioni con la rete autostradale con la costruzione della bretella di scorrimento in entrata, degli svincoli in entrata e in uscita verso Salerno; la costruzione del Bus Terminal del Campus di Fisciano con la relativa rete di bus interni; la costruzione di parcheggi interrati e sopraelevati che fornissero la dotazione di posti auto prevista dalla normativa, riducendo l'occupazione di suoli e ampliando e articolando urbanisticamente ad area esclusivamente pedonale il cuore del Campus di Fisciano.

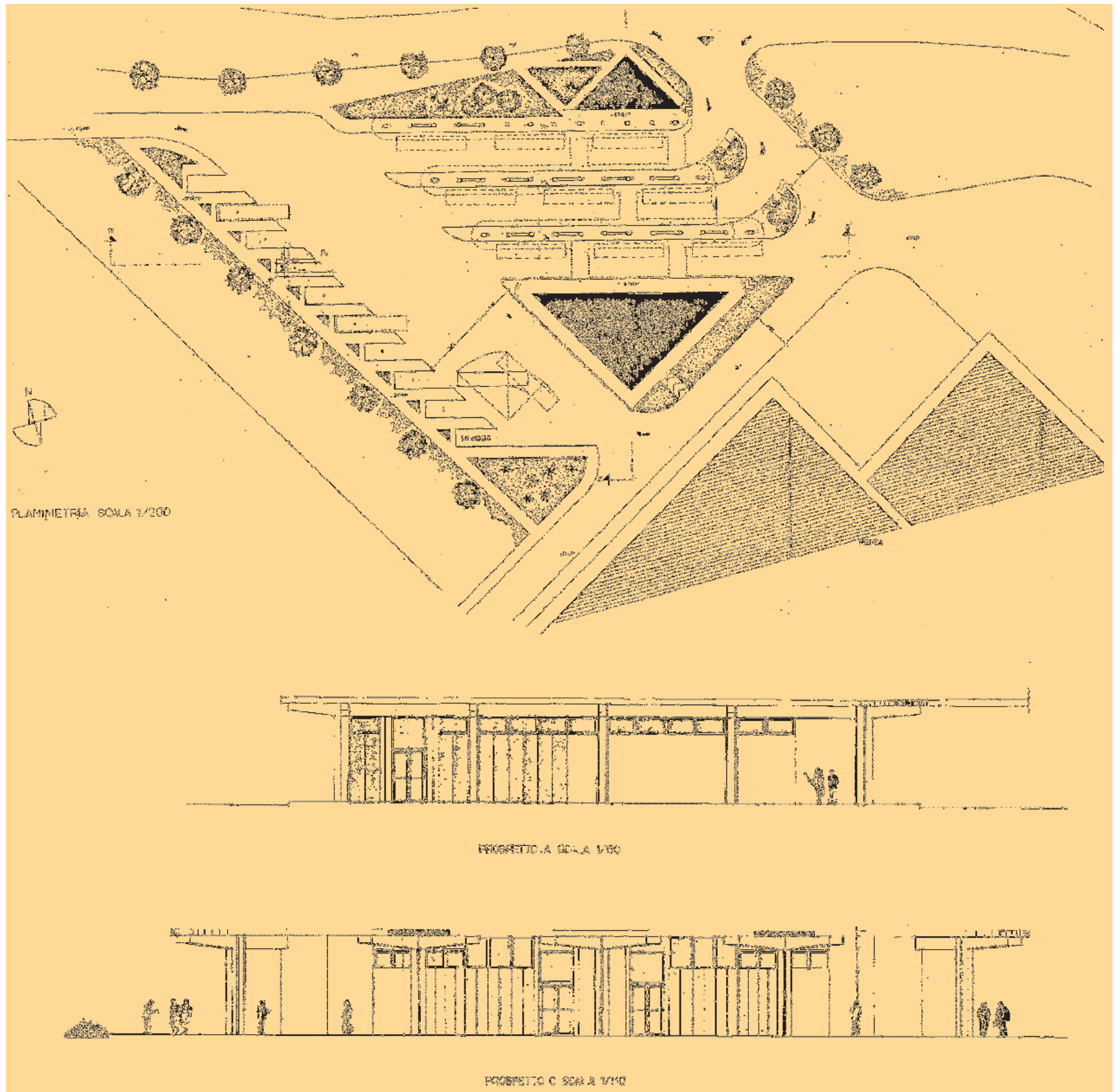
Il Bus Terminal è un punto nevralgico del Campus. Quotidianamente vi arrivano e partono centinaia di pullman da tutta la regione che trasportano migliaia di utenti. Situato a margine, lungo la strada provinciale Fisciano-Mercato San Severino, è attrezzato con pensiline di attesa in cemento armato, sale di attesa, biglietteria, parcheggi, aree di sosta e di manovra. La circolazione dei bus esterni è interdetta all'interno del Campus e questo per non creare traffico, ingorghi ed inquinamento da gas di scarico. È, invece, attivo un servizio di bus-navetta con motore elettrico o a gas metano che continuamente servono tutte le strutture del Campus. Le fermate interne sono otto dotate di moderne pensiline in acciaio e vetro.





Il piano dei parcheggi e dei trasporti

Il bus terminal





Parcheggio interrato multipiano Piazza del Sapere

progetto

Vincenzo Del Giudice

2006

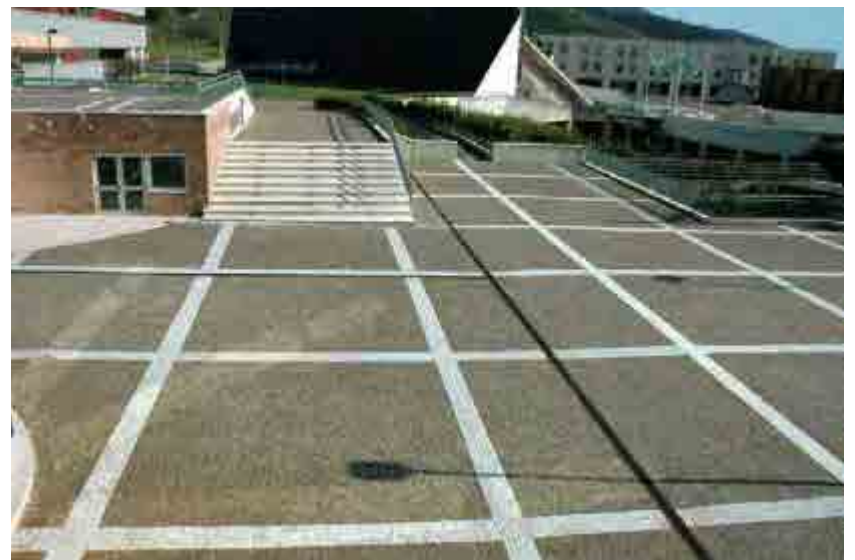
La Piazza del Sapere, di circa 9.600 mq, con il sottostante parcheggio interrato che ospita 393 posti auto (di cui 245 ubicati al secondo livello interrato e 148 al primo livello interrato) svolge una funzione importante come nodo di cerniera tra una cortina edilizia chiusa per tre lati e costituita dalle Facoltà di Economia, di Lettere, di Giurisprudenza e il blocco della Segreteria generale studenti con sovrastante Scuola di Giornalismo. Il quarto lato a Nord si apre verso il paesaggio e verso la Valle dell'Irno, mentre un sistema di scalinate e il sottopasso viario dell'asse longitudinale del Campus consentono il collegamento pedonale con l'Aula Magna, il Rettorato e la Biblioteca unificando in un unico sistema le due aree.

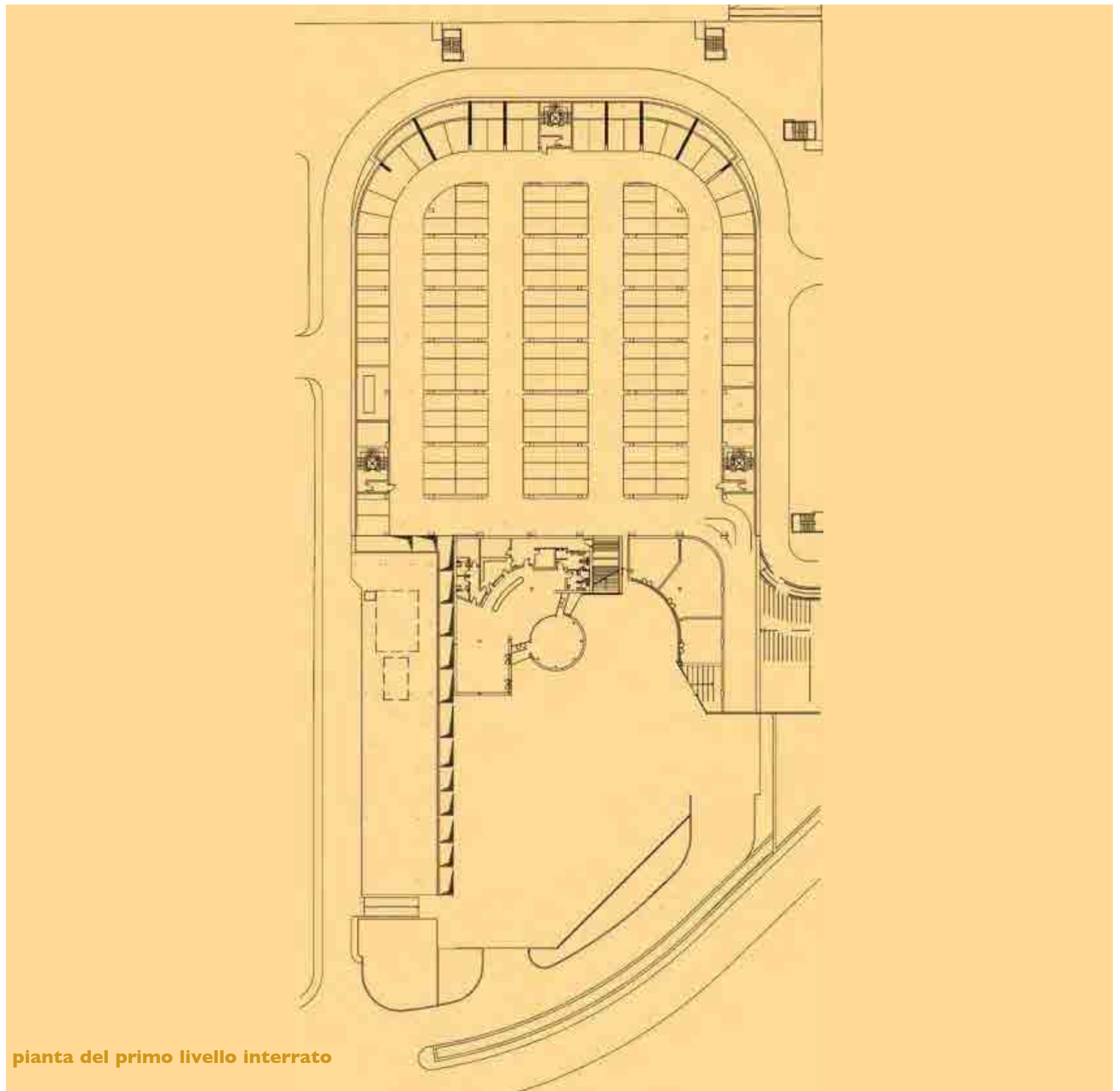
La Piazza ha un carattere ed una funzione squisitamente urbana ponendosi come luogo sia di attraversamento (in senso longitudinale e trasversale del Campus) sia di incontro e di raccolta di studenti, docenti, personale, esterni. Concepita come una vera e propria piazza urbana, ne assume l'identità storica e la ripropone in chiave decisamente moderna. La pavimentazione è in pietra naturale, di porfido, su disegno a riquadri di pietra calcarea bianca.

Sulla piazza emergono i prismatici volumi vetriati dei collegamenti verticali con i sottostanti parcheggi interrati. Curati e delicati sono i raccordi con il preesistente costruito al contorno. Scale, rampe per soggetti diversamente abili, aiuole, corrimano, contribuiscono felicemente a questa integrazione.

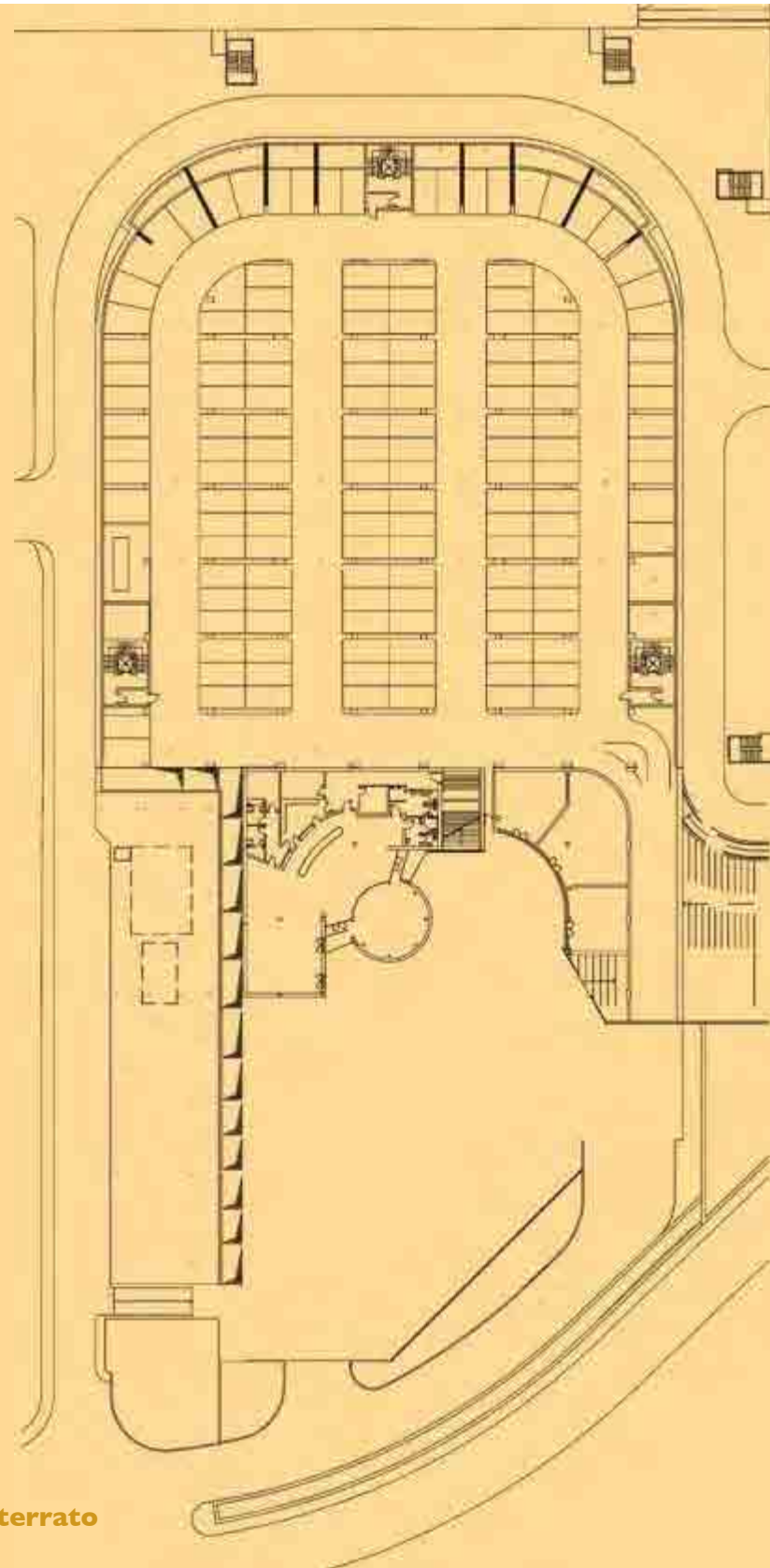
Ruolo importante svolgono anche altri elementi quali una fontana, un gazebo ed una struttura ricettiva adibita a locali di ristoro e bar.



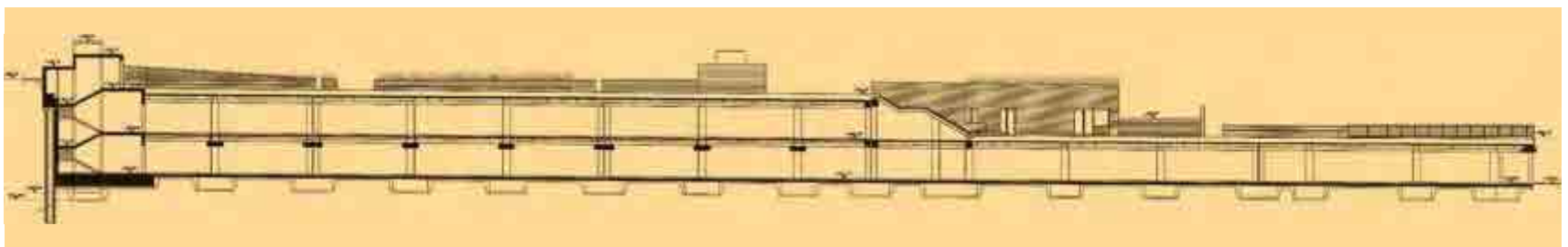




pianta del primo livello interrato



pianta del secondo livello interrato





Parcheggio interrato “Invariante 9C – 12B” Piazza della Scienza e della Tecnica

progetto

Uffici Tecnici dell'Università

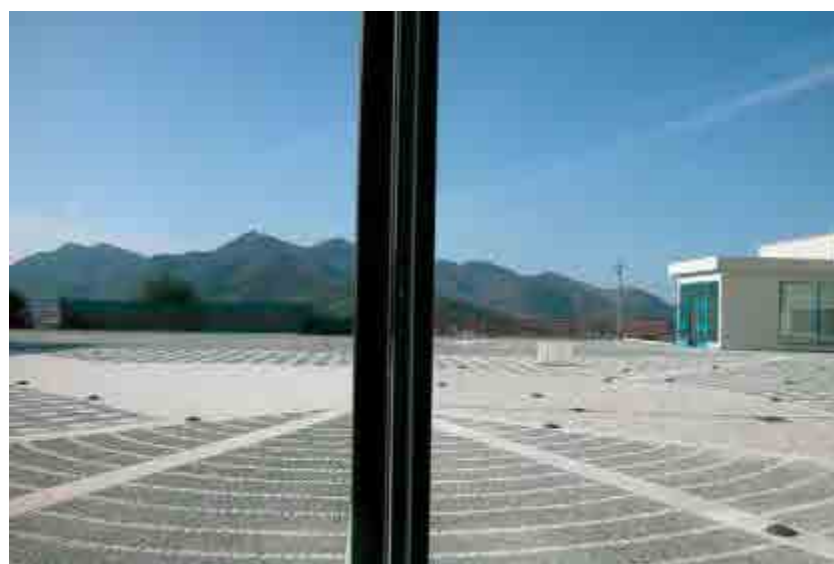
2007

L'area interessata si sviluppa nel quadrante Nord-Nord-Est del Campus, al limite della strada provinciale per Calvanico, tra l'attuale asse viario centrale e l'invariante 13C, per una superficie di circa 18.400 mq, per parcheggi sia scoperti che coperti (su due livelli interrati per complessivi 148 posti), viabilità carrabile e pedonale, sistemazioni a verde. La finalità del progetto è stata principalmente quella di qualificare le aree al contorno degli edifici di recente realizzazione ed in fase di ultimazione, quali la piazza tra l'Invariante 9C, le stecche 6 e 7. Si è provveduto anche alla bonifica dei terreni ed alla piantumazione delle aree a verde circostanti gli edifici.

La piazza sovrastante i due livelli di parcheggio è attrezzata con arredi urbani e pavimentazione in pietra. Un percorso coperto in acciaio (con cupolini piramidali di colore rosso) rappresenta una quinta di chiusura compositiva dell'invaso spaziale. È stato inoltre realizzato un collegamento viario, sulla traccia di quello già esistente, tra l'invariante 9C e la strada di penetrazione ai parcheggi studenti dalla strada provinciale.

Le strutture portanti dell'impianto parcheggio sono state realizzate in conglomerato cementizio armato, parzialmente gettate in opera e parzialmente prefabbricate.

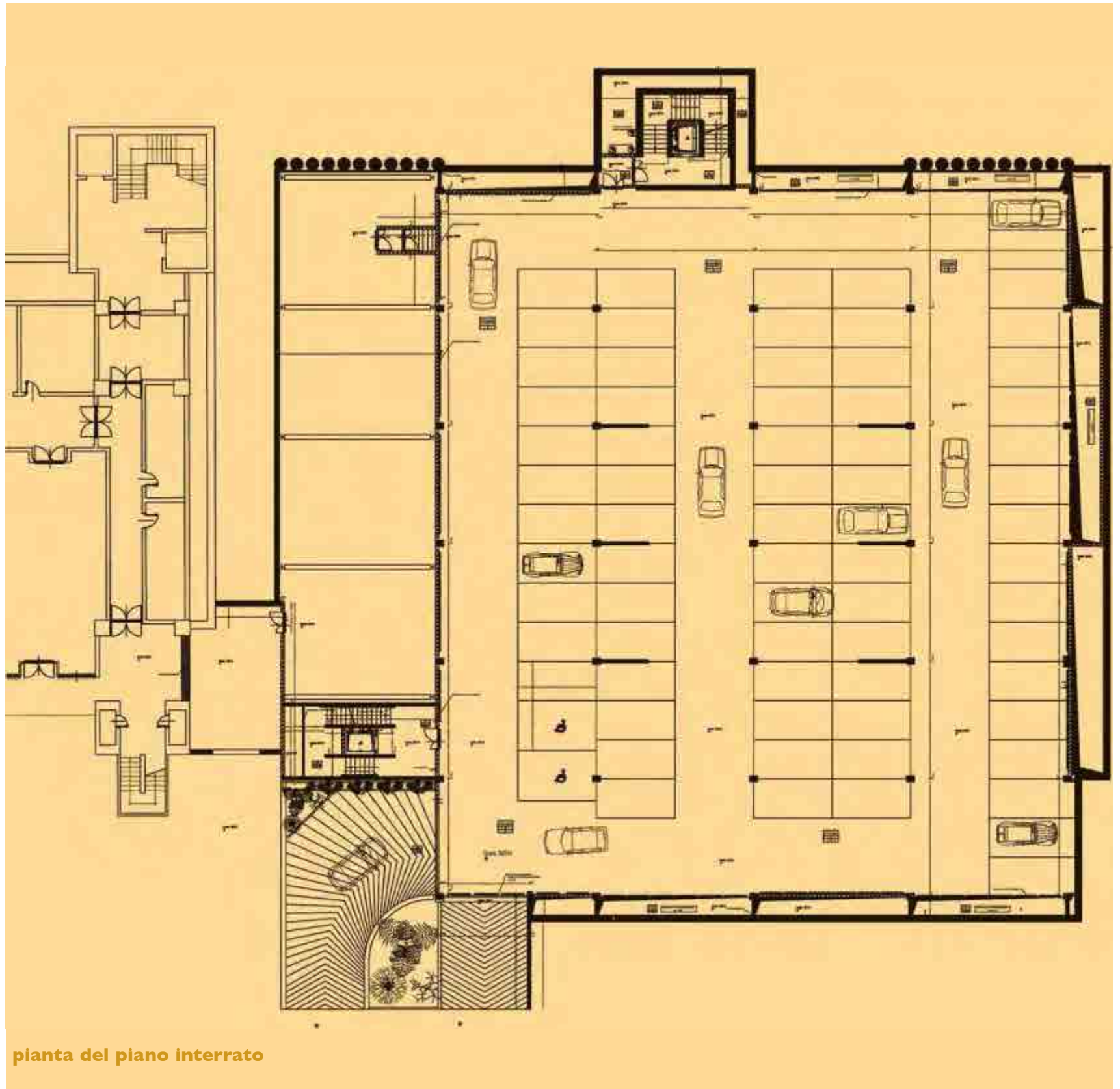
Tutte le sistemazioni esterne sono in materiale naturale (pietra lavica bocciardata, pietra calcarea dura bianca, bocciardata e non, e parte in piastrelle in pasta di cemento, per i marciapiedi), mentre le aree a verde hanno essenze arboree ed arbustive tipiche del luogo, disciplinando i percorsi e formando spazi aperti fruibili.



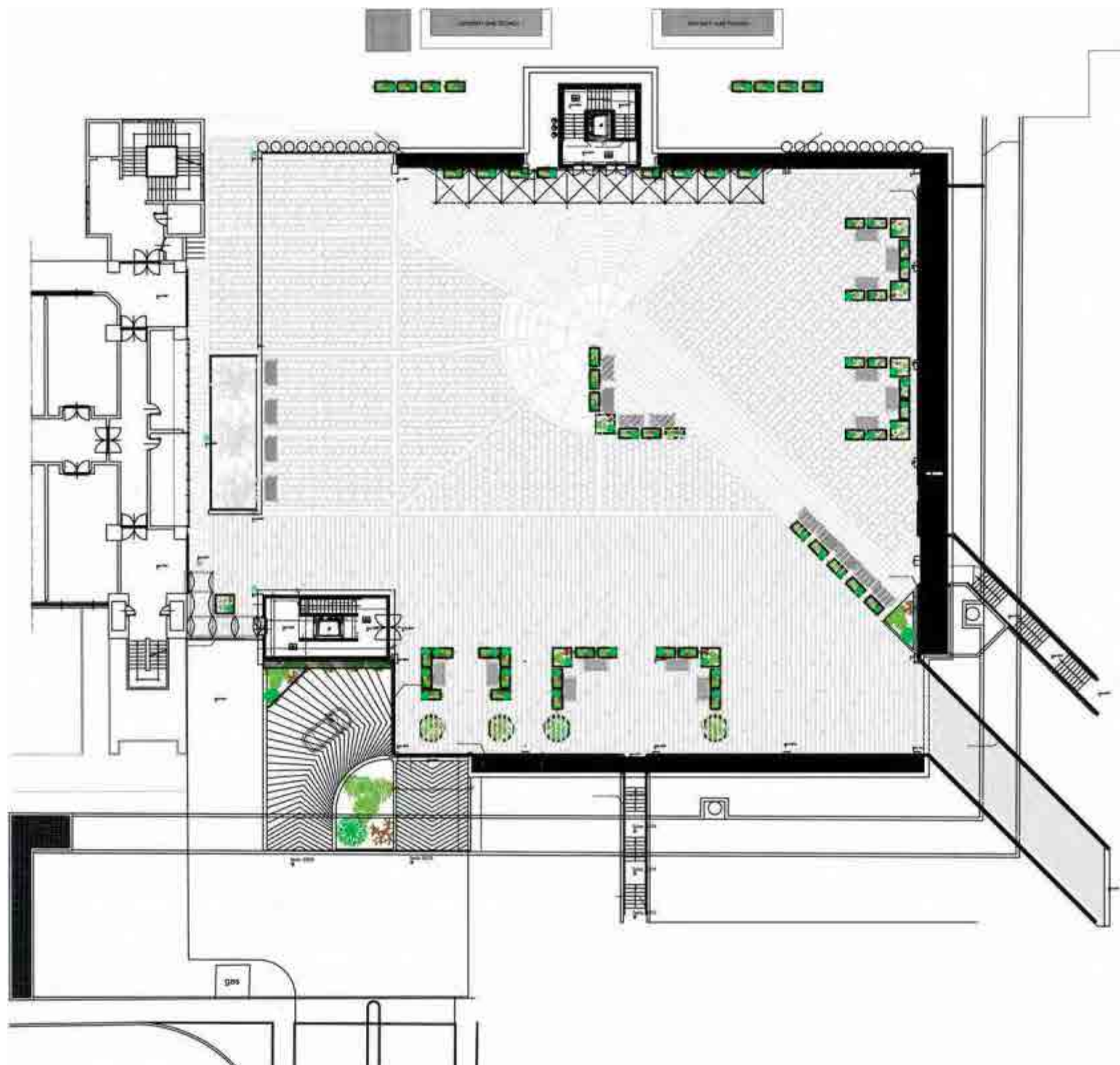


Il piano dei parcheggi e dei trasporti

Il parcheggio interrato "Invariante 9C - 12B"



pianta del piano interrato



pianta della piazza superiore

Parcheggio multipiano

progetto

Uffici Tecnici dell'Università

2007

Il parcheggio multipiano si pone come intervento decisivo e pressoché definitivo nel piano dei trasporti e dei parcheggi del Campus.

Ubicato all'uscita dell'autostrada ed in corrispondenza dell'anello viario esterno, occupa una posizione strategica, in prossimità dell'entrata principale del Campus. La sua posizione gli consente di assorbire gran parte del traffico veicolare in ingresso facilitando così una più libera circolazione pedonale e dei bus-navetta nella rete viaria interna al Campus.

L'immobile, di forma triangolare con corte centrale scoperta, è strutturato su sei livelli, due dei quali sono seminterrati.

L'accesso avviene attraverso due rampe elicoidali (la rossa e la blu) poste in due vertici della pianta, mentre nel terzo vi è il blocco scale ed ascensori a prova di fumo.

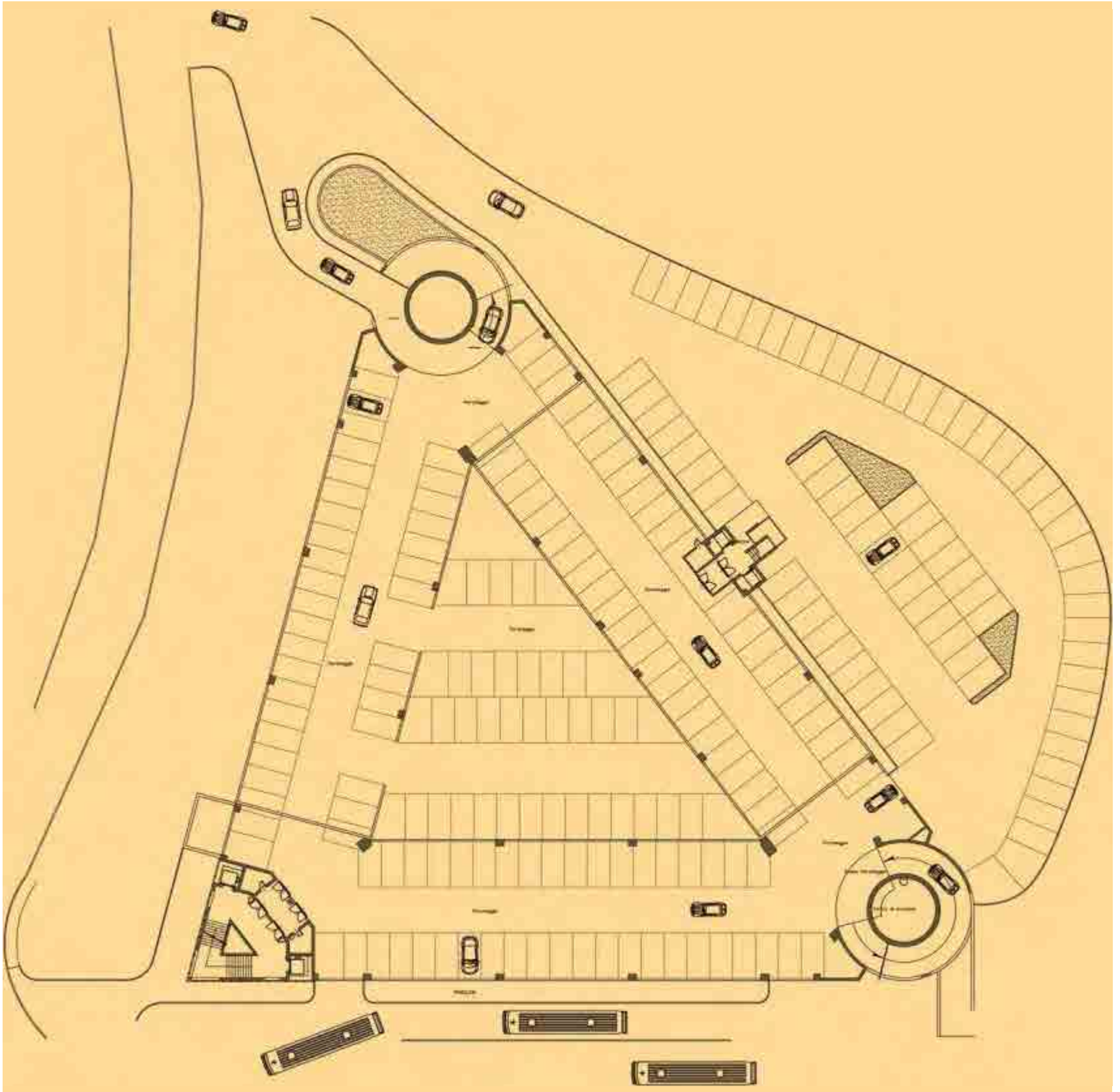
I prospetti sono aperti, definiti ad ogni piano da parapetti bassi con superiore ringhiera in acciaio zincato.

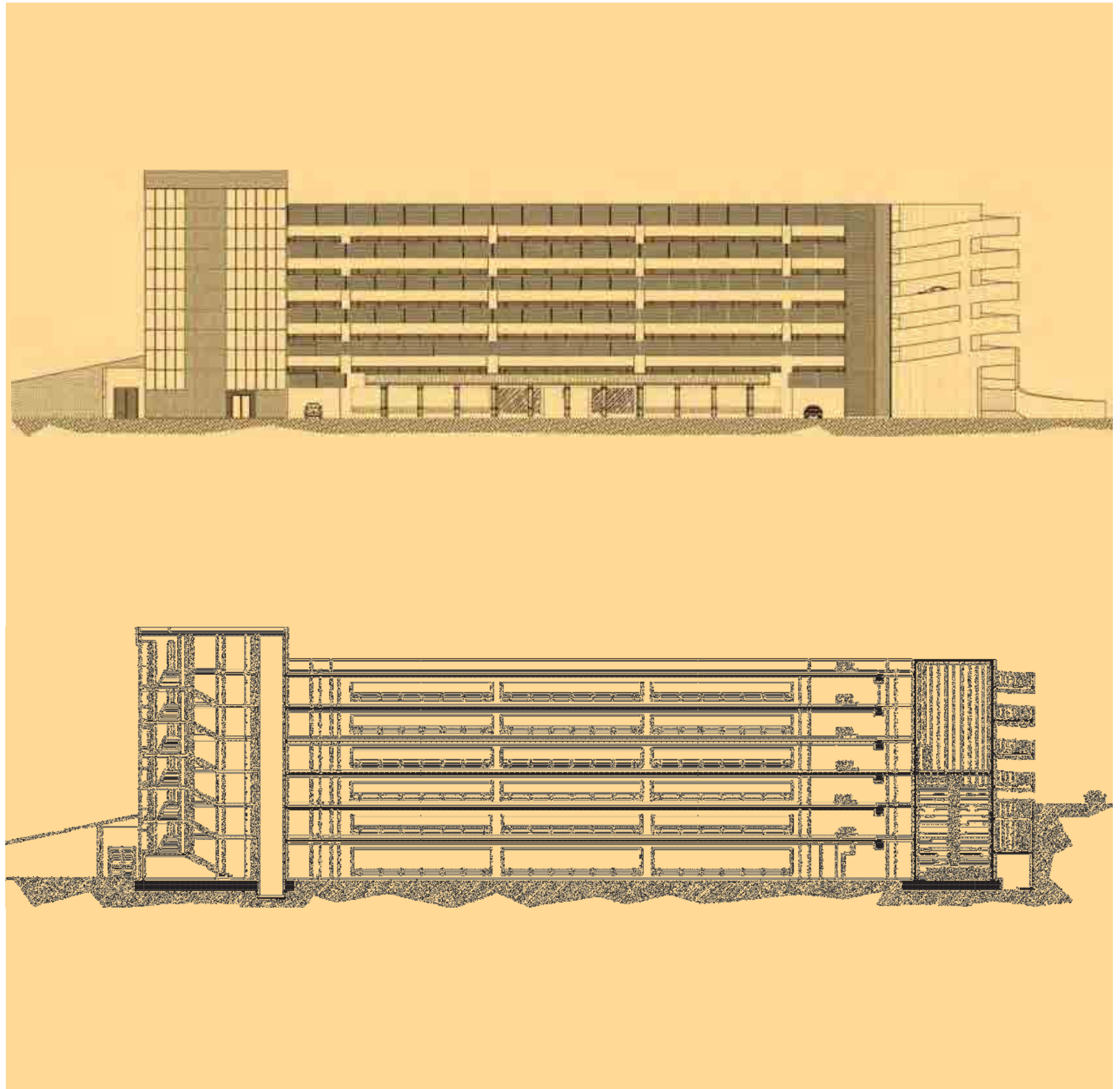
L'involucro di rivestimento del parcheggio è realizzato in eleganti lamine di alluminio anodizzato pressopiegato ad ala di gabbiano.

All'ingresso si trovano due pensiline in cemento armato, a protezione dei pedoni nel trasbordo sui bus-navetta.

Dalla forma compatta e stereometrica si staglia nel contesto per la sua eleganza ed un moderno rapporto dialettico con la campagna che lo accoglie.













Il nuovo svincolo autostradale dal Campus verso Salerno

progetto

Uffici Tecnici dell'Università

2008

Lo sviluppo esponenziale del traffico veicolare su gomma sia pubblico che privato in entrata ed in uscita sul raccordo autostradale Salerno-Avellino e le difficoltà di accesso e di uscita all'area di Fisciano ed al Campus universitario hanno spinto gli Enti preposti (ANAS, autorità Regionali e Provinciali), anche su rappresentazione dell'Ateneo, a promuovere le ridefinizioni degli innesti autostradali in ingresso ed in uscita diretti con il Campus.

In base a tali premesse è stata realizzata la bretella di ingresso nel plesso di Fisciano dal raccordo autostradale Salerno-Avellino per gli utenti provenienti da Salerno.

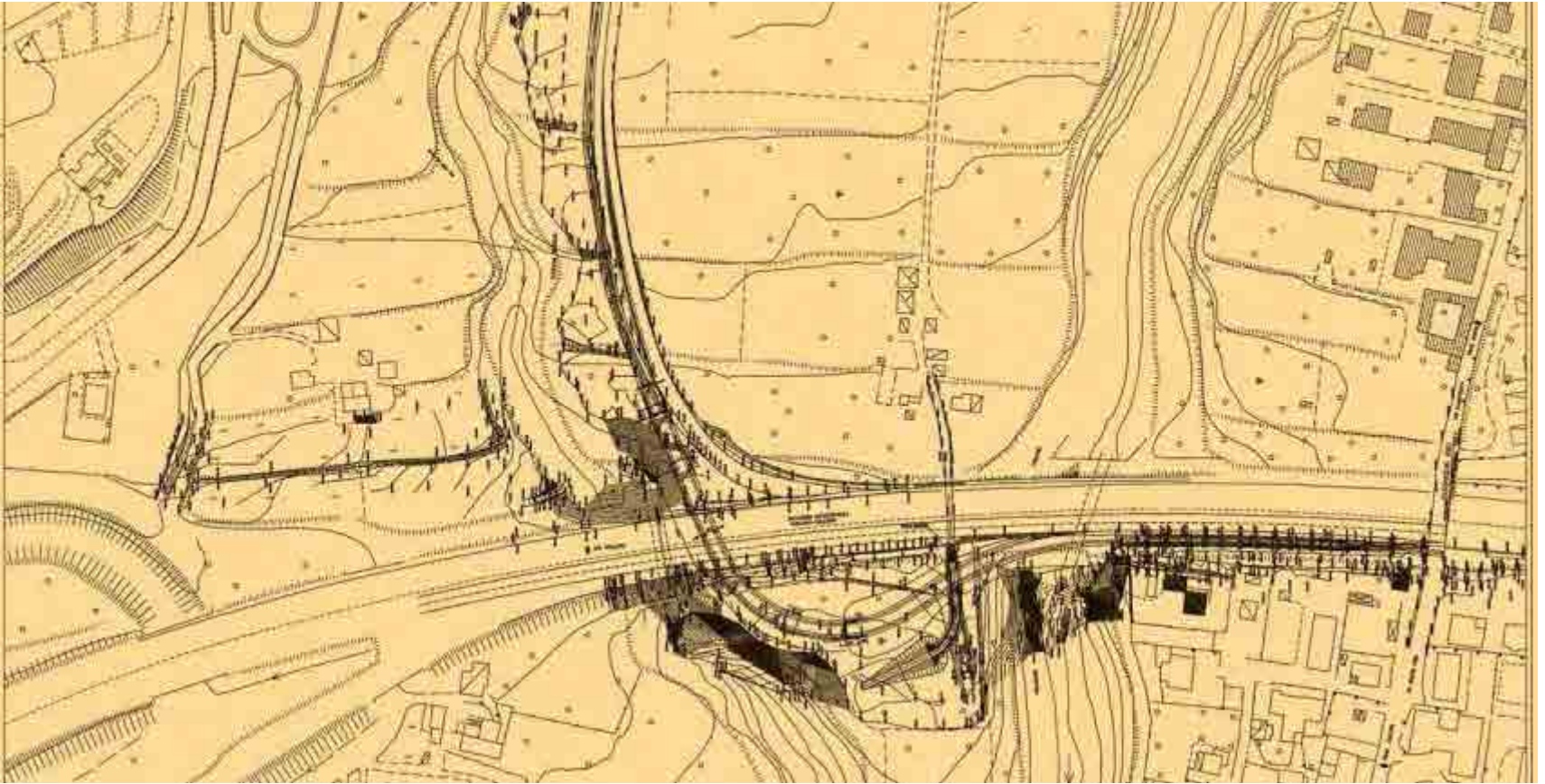
È stato anche realizzata una nuova rampa di uscita dal Campus al raccordo autostradale in direzione Salerno.

Il progetto si sviluppa completamente nel territorio comunale di Fisciano, posto a ridosso del raccordo autostradale sia sul lato Est che sul lato Ovest in un'area che ricade completamente nelle fasce di rispetto autostradale.

Il tracciato della bretella autostradale ed il suo sviluppo è pari a circa 462 ml. di cui 171 ml. sono costituiti da viadotto, mentre la restante parte del corpo stradale è stata realizzata in rilevato alto mediamente 4,00 m.

Unitamente a tale intervento è stato realizzato anche un tratto di rete fognaria che collega la rete generale del Campus alla rete comunale esistente; ciò consente al plesso universitario di dotarsi di un secondo punto di smaltimento a gravità delle acque nere utile soprattutto per gli edifici ubicati nella zona più a valle del Campus.





Il verde e le sistemazioni esterne

ve

L'Osservatorio dell'Appennino meridionale

progetto

Antonio Preti (progettazione architettonica)

Uffici Tecnici dell'Università (progettazione strutturale ed impiantistica)

2002



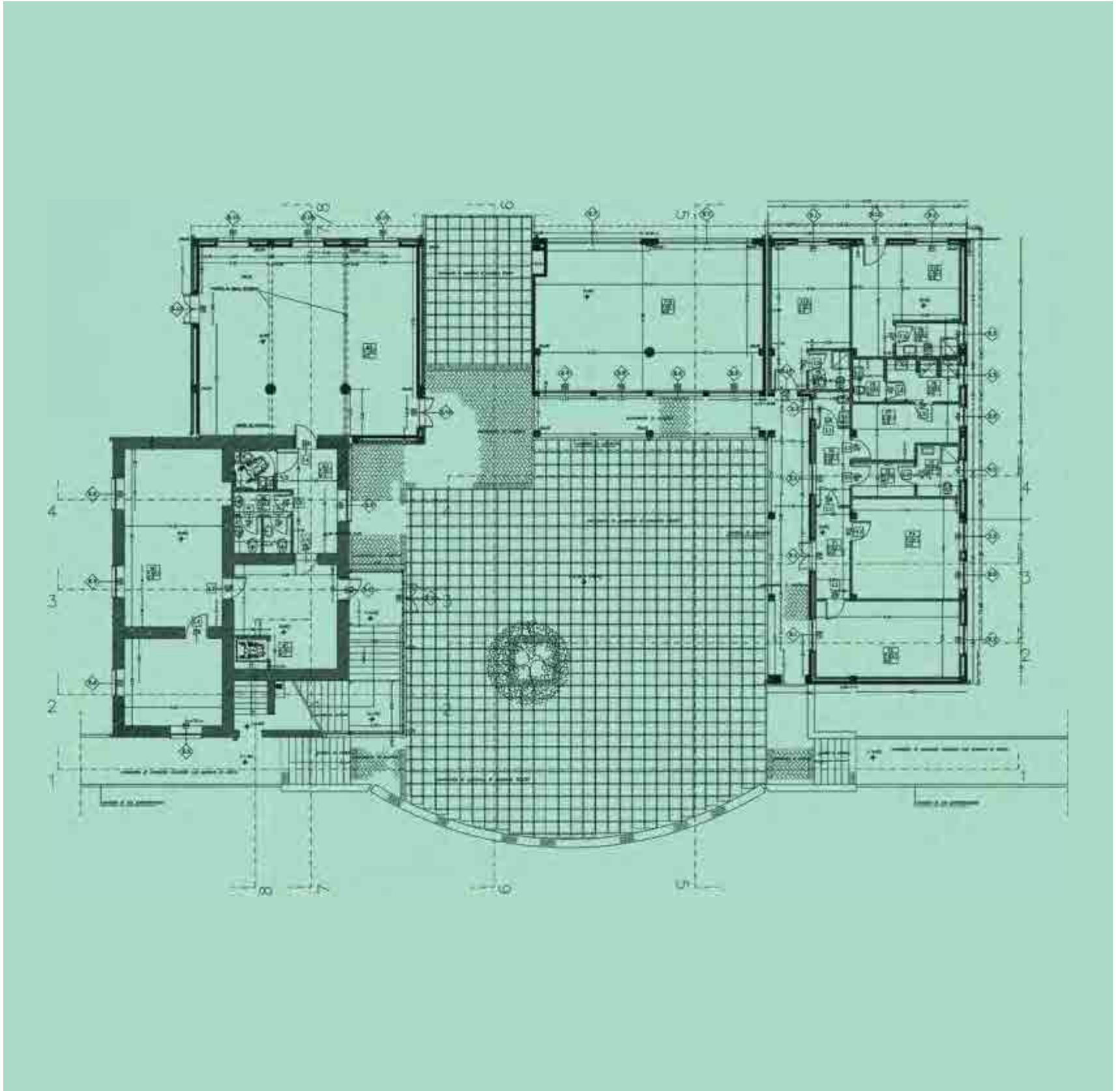
L'Osservatorio dell'Appennino meridionale è un consorzio costituito nel 1999 dalla Regione Campania-Ente Regionale di Sviluppo Agricolo della Campania e dall'Università degli Studi di Salerno, cui ha successivamente aderito la Comunità montana "Zona Irno". Persegue lo scopo di promuovere attività nel campo dello studio, della pianificazione e della gestione del territorio, con particolare riguardo all'assetto idrogeologico, ai biotipi, alla fauna, alle produzioni agroforestali, all'economia, alla tipologia, storia e sviluppo degli insediamenti umani dell'Appennino meridionale. Parte integrante è un presidio di monitoraggio e antincendio boschivo, dotato di elipista, pozzo di approvvigionamento idrico, vasche di accumulo dell'acqua e vasca di rifornimento per gli elicotteri antincendio, che stazionano stabilmente in loco da giugno a settembre.

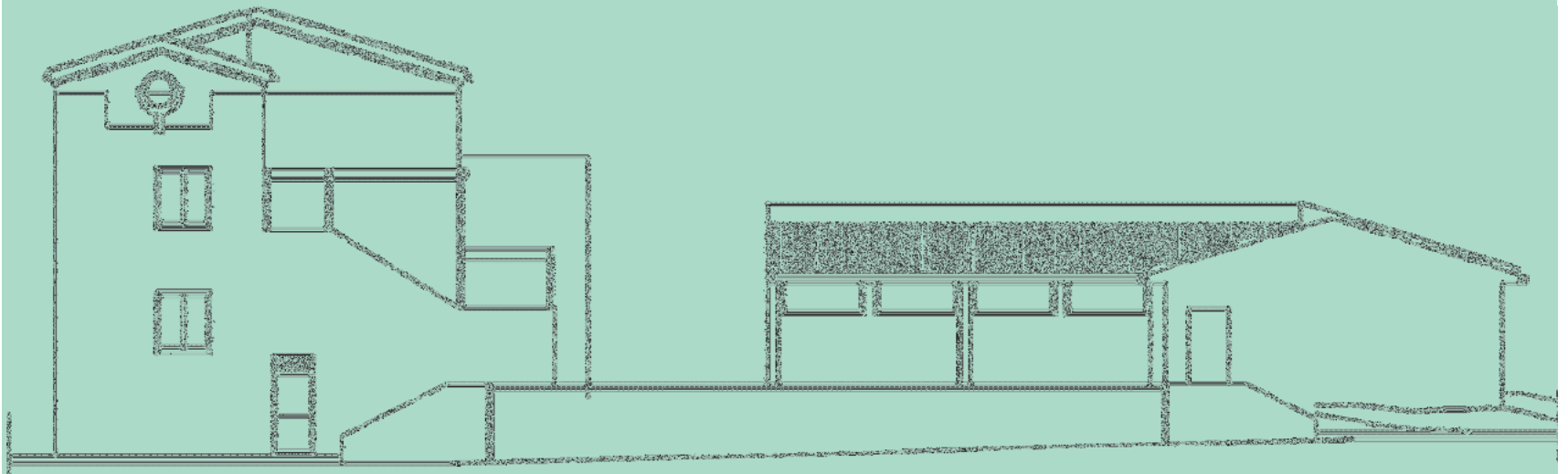
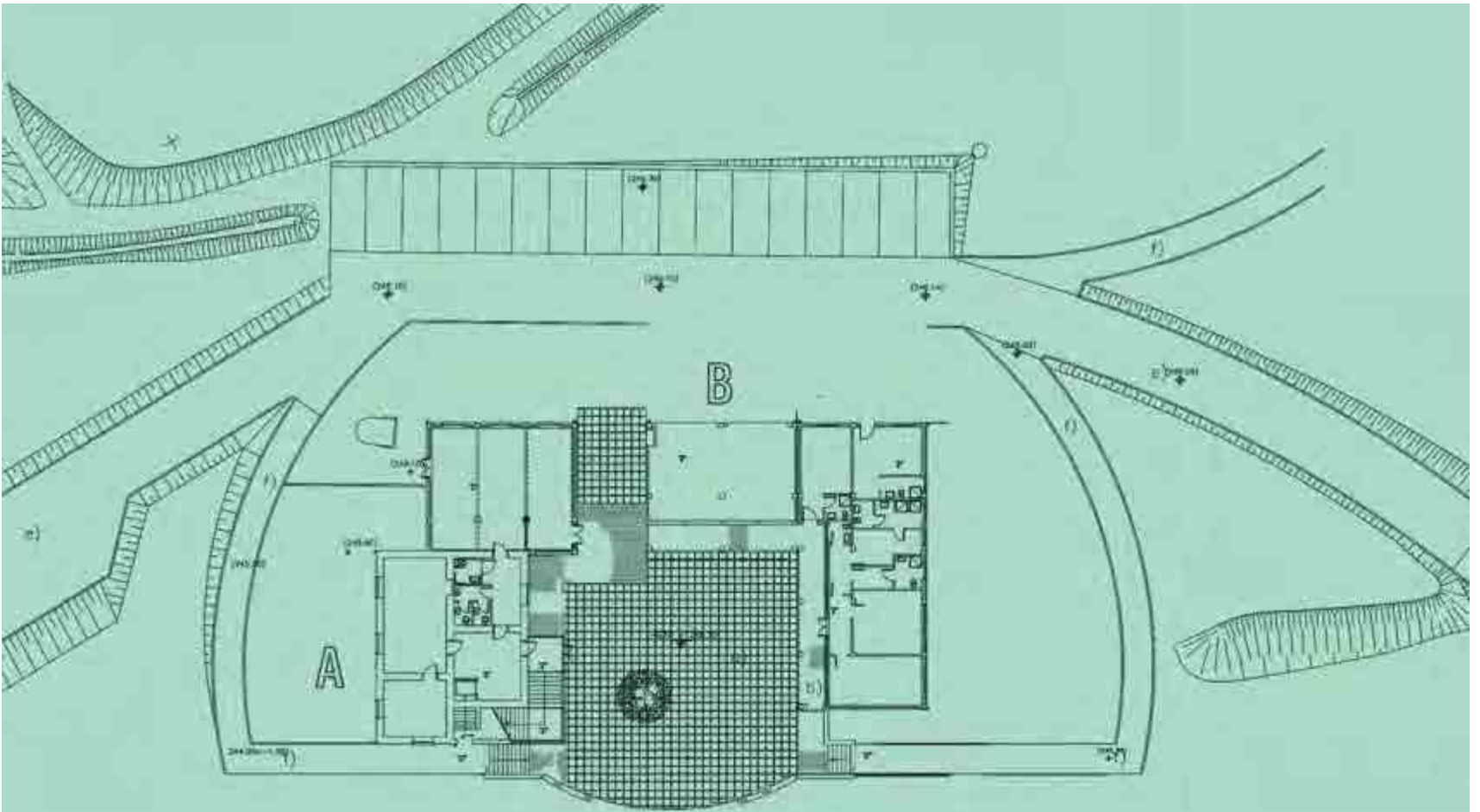
Gli edifici che ospitano le due strutture sono il riuso di manufatti preesistenti, ulteriore esempio di conservazione, lì dove possibile, delle masserie esistenti come espressione dell'architettura vernacolare tipica della zona e di loro adattamento nel rispetto dei caratteri materici, tipologici e architettonici, a nuove destinazioni d'uso. La prima è un edificio rurale a due piani, coperto a tetto, con annesso pozzo antico, che, recuperato, ospita la sede dell'Osservatorio, con ambienti destinati a laboratori, uffici e ad una piccola sala per riunioni e conferenze. La seconda, il presidio antincendio, è un edificio rurale ad un solo piano collocato ad L rispetto al primo. La loro disposizione crea una piccola corte, aperta su di un lato, dominata al centro da un albero, che offre una splendida vista sul giardino con piante officinali e aromatiche; un porticato al piano terra collega parte degli ambienti.

Gli edifici sono circondati da un giardino tematico, che ospita piante officinali, aromatiche e specie caratteristiche della flora appenninica. Esso costituisce uno dei due settori in cui si estende l'Arboreto dell'Appennino meridionale, che prosegue poi in una più ampia area, posta al di là della piscina coperta e in prossimità dei laboratori della Facoltà di Ingegneria, per un'estensione totale di quasi 30.000 mq. come piccola ma significativa campionatura della ricchissima flora appenninica (con qualche integrazione di officinali esotiche a fini didattici): attualmente sono presenti circa un centinaio di essenze, tutte identificate da apposita segnaletica.

Per l'impianto sono stati scelti due modelli; l'uno, nella zona contigua all'Osservatorio, è a grandi aiuole geometriche disposte a raggiera a dilatazione della prospettiva della corte, con attento studio volumetrico e cromatico delle essenze messe a dimora, ed in parte ad aiuole di aromatiche a modulazione più libera, arricchite da una fontana per piante acquatiche; l'altro a conformazione marcatamente naturalistica, ingloba ed estende una fascia recuperata di noccioli, castagni e pioppi preesistenti, e affianca alle aiuole non formali di essenze aromatiche e bassi cespugli una significativa quantità di piante ad alto fusto. All'interno si snoda un sentiero sinuoso che segue l'andamento del terreno e che si allarga in vari punti con zone di sosta attrezzate con panchine, tavoli, fontanelle.







L'Arboreto – Gli spazi a verde

progetto

Uffici Tecnici dell'Università

2003



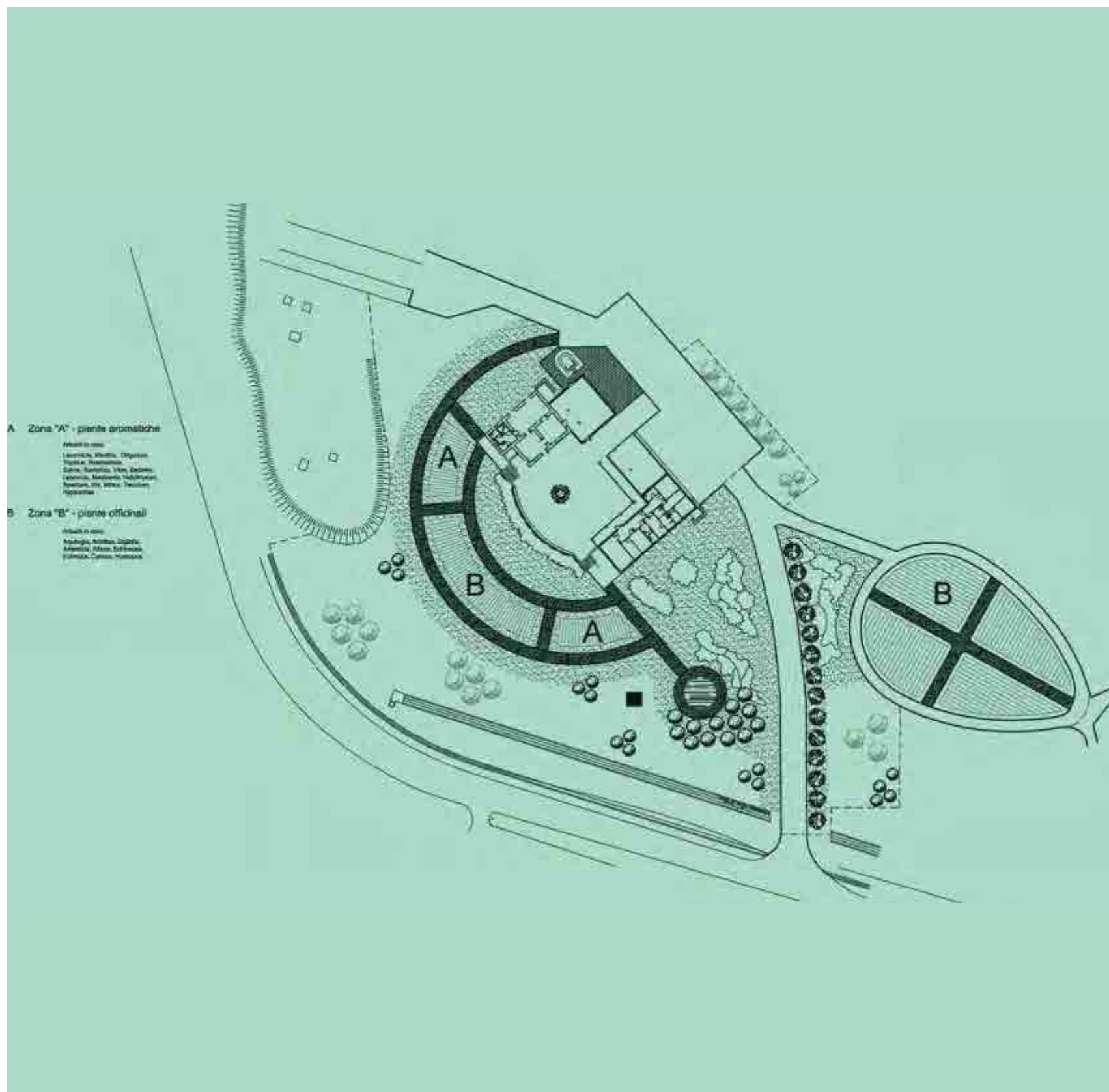
Grande importanza è stata data alla realizzazione degli spazi verdi all'interno del Campus, non solo per ristabilire un equilibrio tra la vasta estensione edificata e il contesto ambientale, ma anche per garantire all'insediamento stesso corretti livelli di qualità urbana, nella convinzione che esso, per ampiezza e complessità, può essere a ragione assimilato ad un vero e proprio organismo urbano, che deve soddisfare nei suoi "abitanti" esigenze non solo di tipo funzionale ma anche morale, estetico e sociale, tanto più rilevanti, queste ultime, in considerazione della missione formativa propria dell'Università.

In adesione con la logica urbanistica moderna, che attribuisce allo spazio a verde caratteristiche di vera e propria infrastruttura, fondamentale per garantire il benessere dei cittadini e la qualità della vita, la progettazione, la messa in opera e – fase quest'ultima sostanziale – la manutenzione dei giardini dell'Ateneo sono state caratterizzate dalla convinzione del molteplice ruolo che questi sono chiamati a svolgere: protezione dell'ambiente dall'impatto delle superfici edificate (in particolare in termini di calore e luminosità); creazione di un paesaggio di forme, colori, profumi, suoni mobile e variabile nel tempo, capace di attenuare la rigidità e l'omogeneità geometrica e cromatica degli edifici; trasformazione delle aree aperte in spazi non solo di transito ma anche di sosta e di pausa destinati alla socialità, all'incontro e alla ricreazione; affermazione di uno spazio pubblico attentamente curato in educativa contrapposizione con le esperienze di indifferenza e degrado urbano che caratterizzano talora l'ambiente di provenienza degli studenti. Tutto questo nella costante considerazione delle specifiche esigenze finanziarie di un ente pubblico, in particolare per quanto riguarda gli oneri di gestione successiva alla realizzazione, donde la selezione sempre più attenta di soluzioni a contenuta manutenzione.

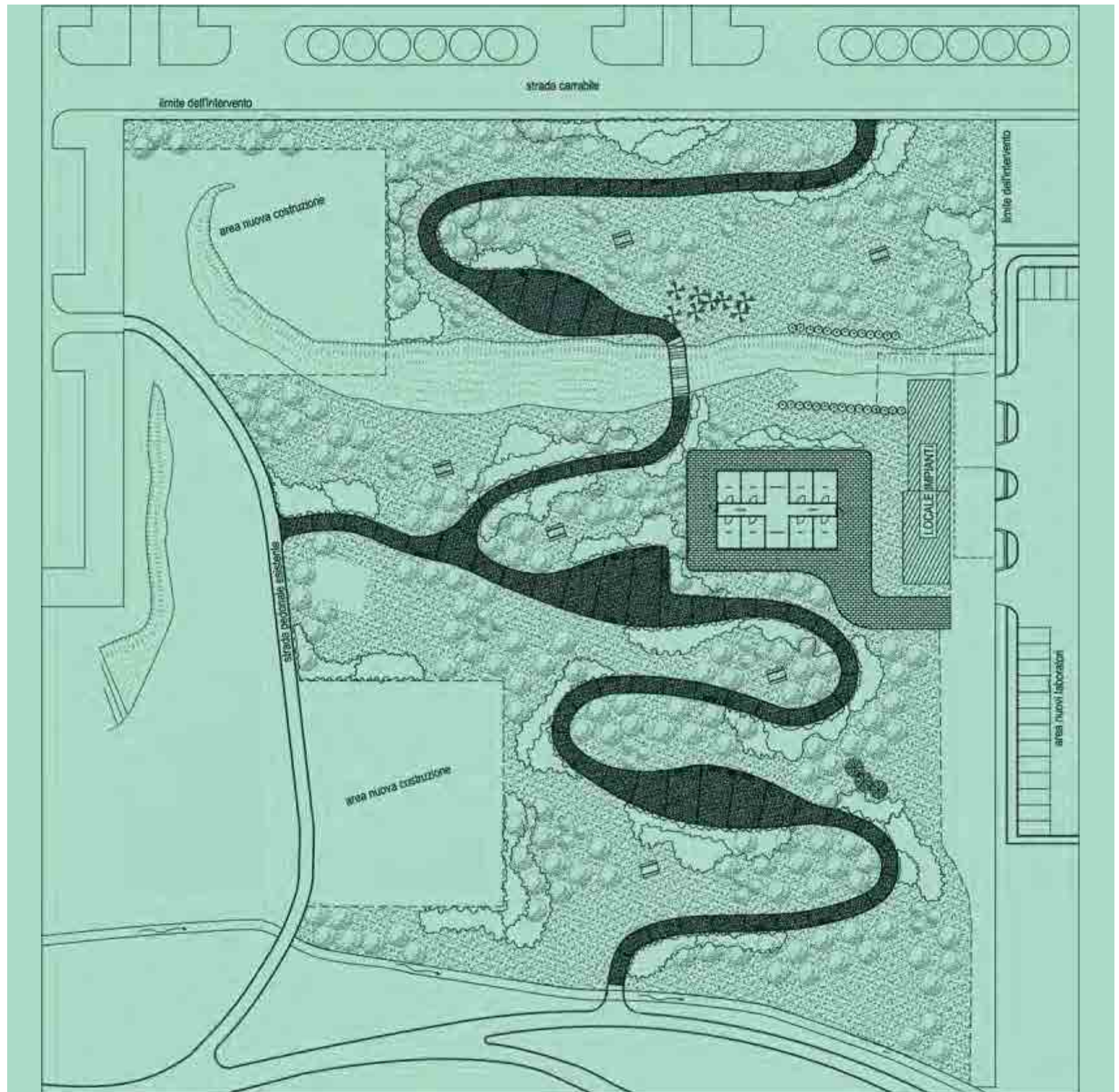
La creazione dell'Arboreto, infine, non solo ha offerto l'opportunità di creare un ampio polmone verde al centro dell'Ateneo ma ha rappresentato anche un'esperienza utile al raffinamento dei criteri progettuali: nella scelta delle essenze sono state privilegiate sempre più specie autoctone, o di ormai consolidata presenza nella flora italiana; si è cercato di ampliare lo spettro di essenze presenti, anche in un'ottica didattica; sono state recuperate con particolare cura significative preesistenze vegetali, come il nocciolo attiguo all'Osservatorio dell'Appennino meridionale e alla piscina coperta, e l'uliveto che, sito in un'area troppo esposta a danneggiamenti, è stato trapiantato con successo nel prato antistante il Rettorato.

Perché un giardino inizi a consolidarsi e a manifestare il suo vero aspetto sono necessari anni: i gruppi di studenti, che invadono numerosi i giardini dell'Ateneo in tutte le stagioni, così come il numero crescente di abitanti della zona, che hanno eletto il Campus a proprio parco pubblico, compensano dell'inevitabile frustrazione di costruire qualcosa di cui difficilmente si vedrà il compiuto sviluppo.







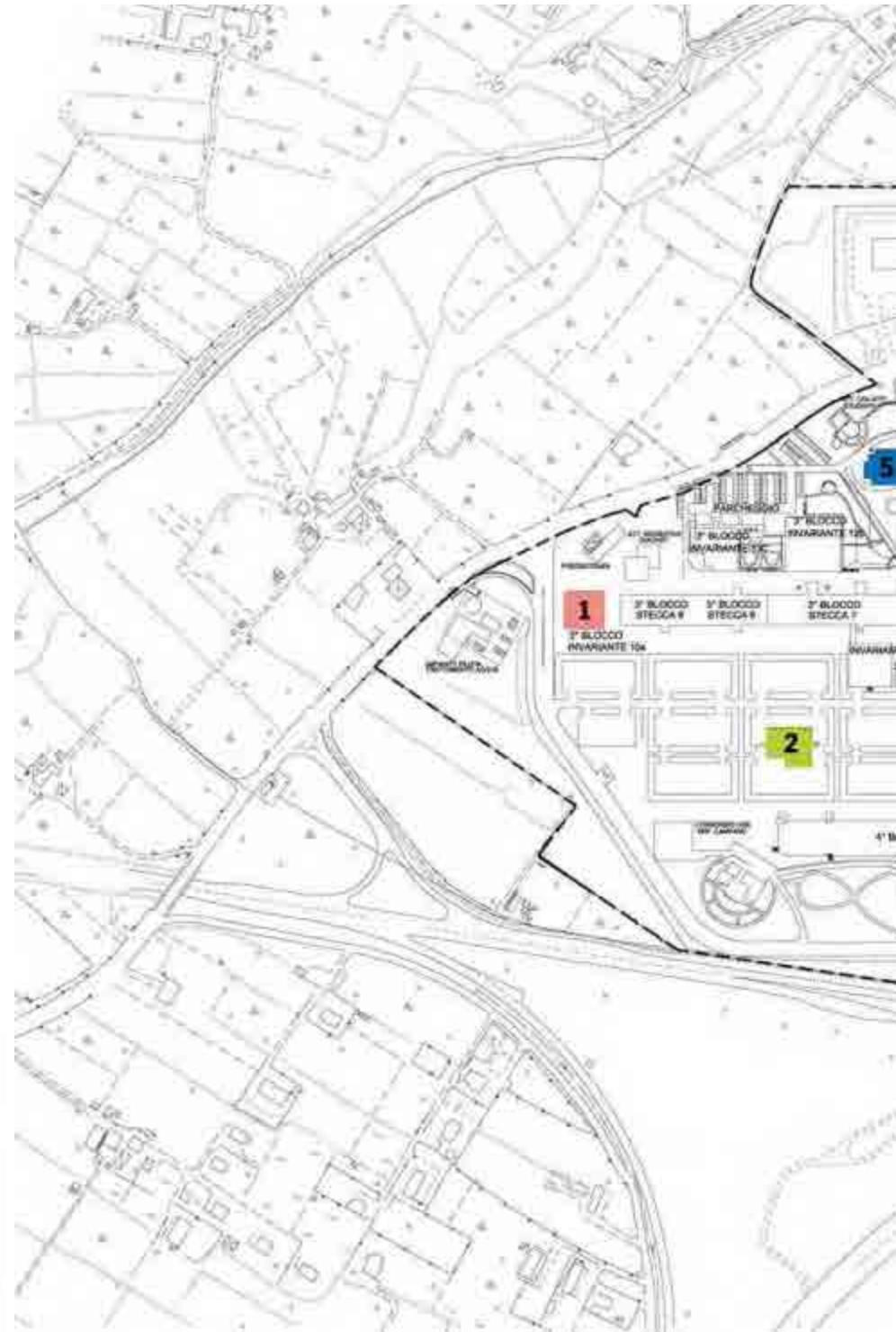




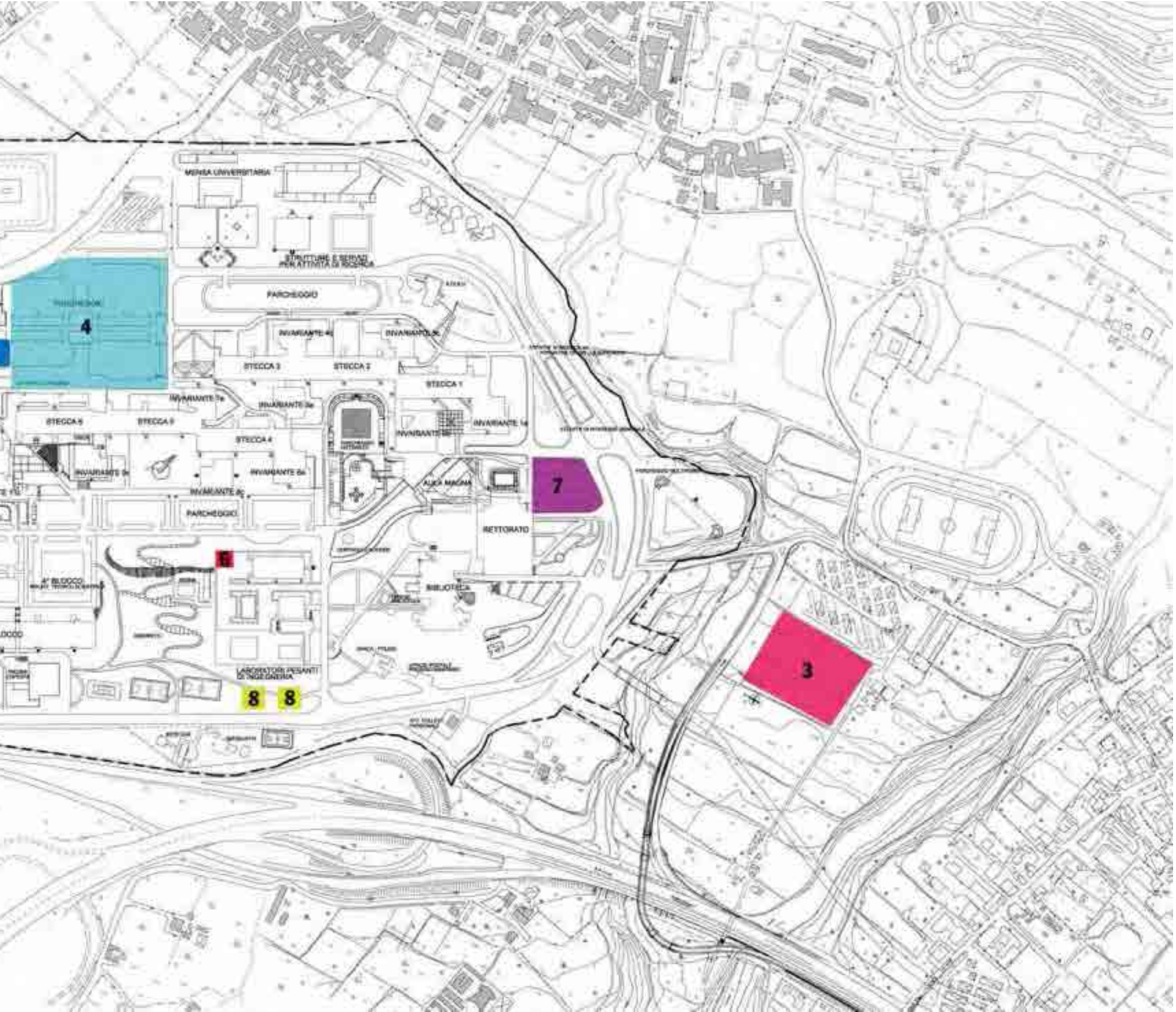
**Interventi approvati
in corso di realizzazione**

la

- Interventi approvati in corso di realizzazione**
- 1 Invariante 10A
 - 2 Invariante 14C
 - 3 Le nuove residenze
 - 4 Il nuovo parcheggio interrato con sovrastanti impianti sportivi
 - 5 La Fondazione universitaria
 - 6 Il CDGRI
 - 7 Il parcheggio del Rettorato
 - 8 VI e VII Laboratorio di Ingegneria



Il Campus di Fisciano



Invariante 10A

progetto

Roberto Vanacore (progettazione architettonica)

Uffici Tecnici dell'Università (progettazione strutturale ed impiantistica)

2008

L'edificio denominato Invariante 10-A costituisce il completamento e la testata del complesso edilizio esistente, collocandosi in continuità con gli edifici denominati Stecca 8 e Stecca 9 contenenti aule e servizi per la didattica. Si attesta in prossimità dell'ingresso da Nord al Campus, ed è direttamente accessibile dalla viabilità esistente.

Composto da quattro piani fuori terra, si sviluppa su un'articolazione planimetrica pressoché quadrangolare, con il lato Sud che prospetta verso la facciata Nord dell'edificio denominato Stecca 9. In corrispondenza del terzo livello fuori terra il progetto prevede un collegamento diretto fra il nuovo edificio Invariante 10-A e la preesistente Stecca 9.

La sistemazione esterna consente l'attraversamento pedonale in direzione trasversale Est-Ovest, senza barriere architettoniche, raccordando le diverse quote esistenti nell'area mediante un sistema di scale ed ascensore esterni.

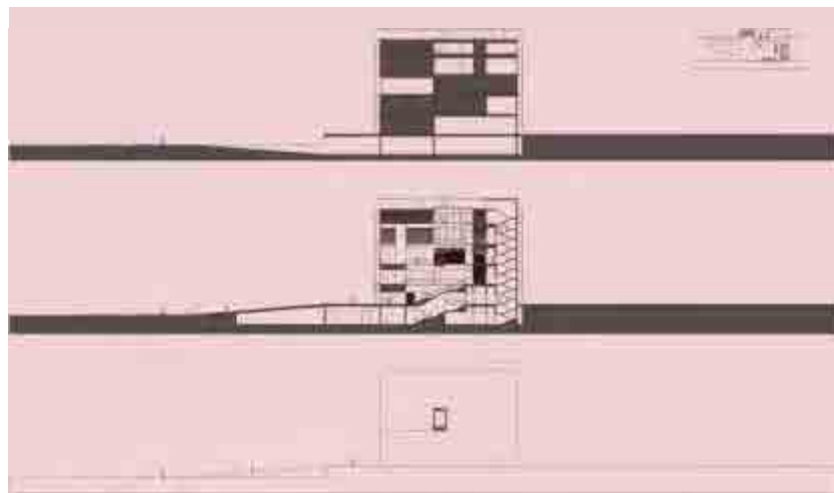
L'articolazione degli spazi interni si sviluppa intorno ad un atrio centrale a tutta altezza sul quale si affacciano i diversi livelli interni, consentendo così una continuità della percezione dello spazio interno dell'intero edificio.

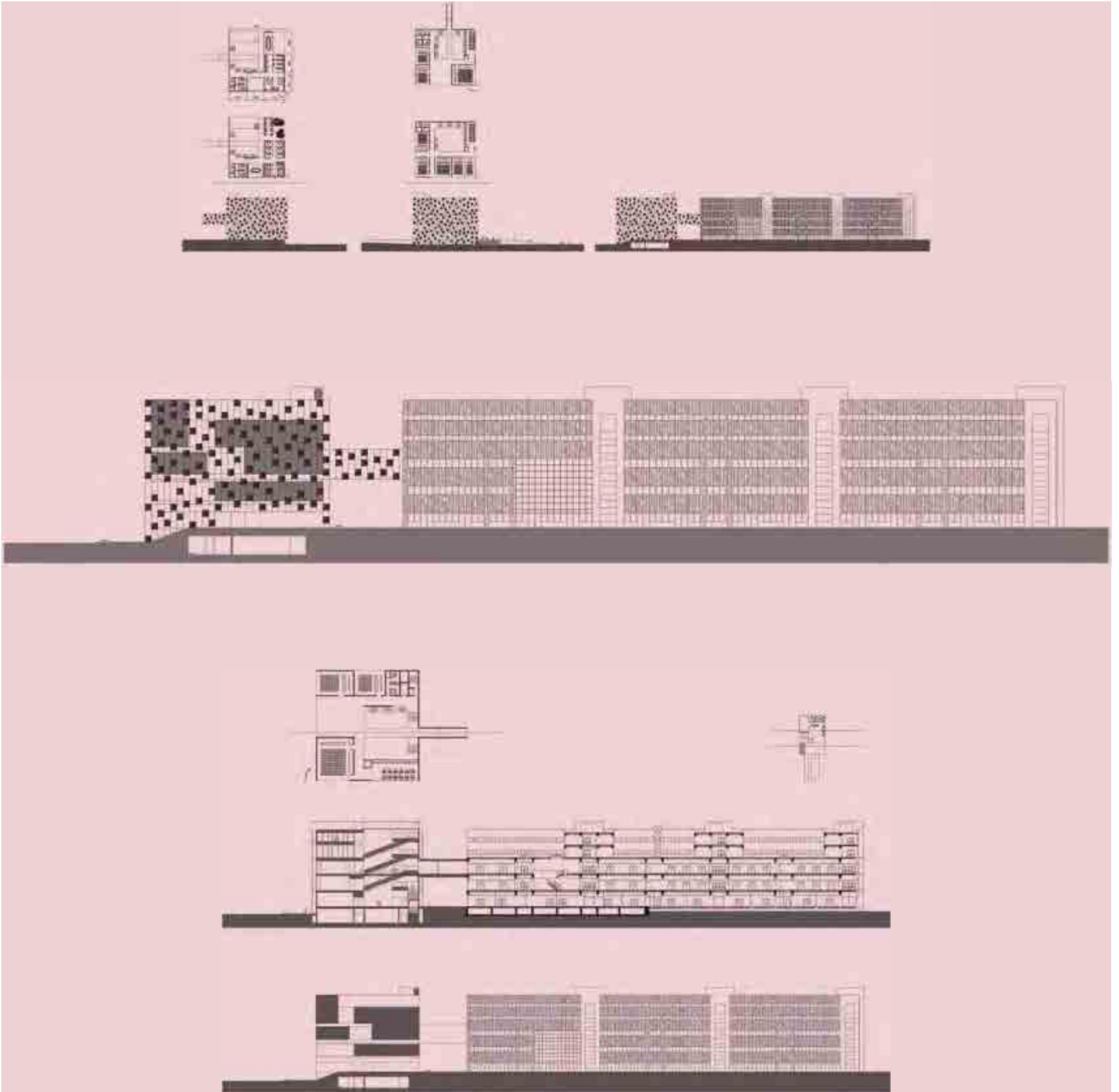
Il programma funzionale prevede una serie di aule, di varie dimensioni, uffici, servizi, e spazi di supporto alla didattica, alla ricerca ed alla vita universitaria in generale (biblioteca, studi dei docenti, spazi per associazioni studentesche, aule multimediali, ecc.).

Un elemento significativo del progetto è costituito da un approccio che coniuga gli aspetti squisitamente architettonici con i temi attualissimi dell'ecologia. Ciò si traduce nella messa a punto di soluzioni progettuali e costruttive tese ad ottimizzare le prestazioni energetiche dell'edificio attraverso interventi mirati. Soluzioni tecniche appropriate sono state studiate per l'involucro, per la disposizione ed il trattamento delle superfici vetrate, per l'uso della ventilazione naturale, del verde e dell'acqua come elementi che concorrono al complessivo benessere ambientale.

L'assunto teorico a sostegno del progetto proposto è che il nuovo edificio debba costituire un arricchimento del luogo nel quale si inserisce, interpretandone criticamente i caratteri e proponendo la visione di un luogo nuovo, rinnovato, che assuma e sviluppi le potenzialità e le vocazioni di quanto già esiste, proiettandolo in una dimensione nuova, in grado di orientare lo sviluppo dell'area, e conferendogli un chiaro senso urbano.

Nello stesso tempo, il progetto garantisce condizioni di sostenibilità e compatibilità ecologica delle opere previste, all'interno di una logica di risparmio delle risorse e di contenimento dei consumi energetici.





Invariante I4C

progetto

Uffici Tecnici dell'Università

2008

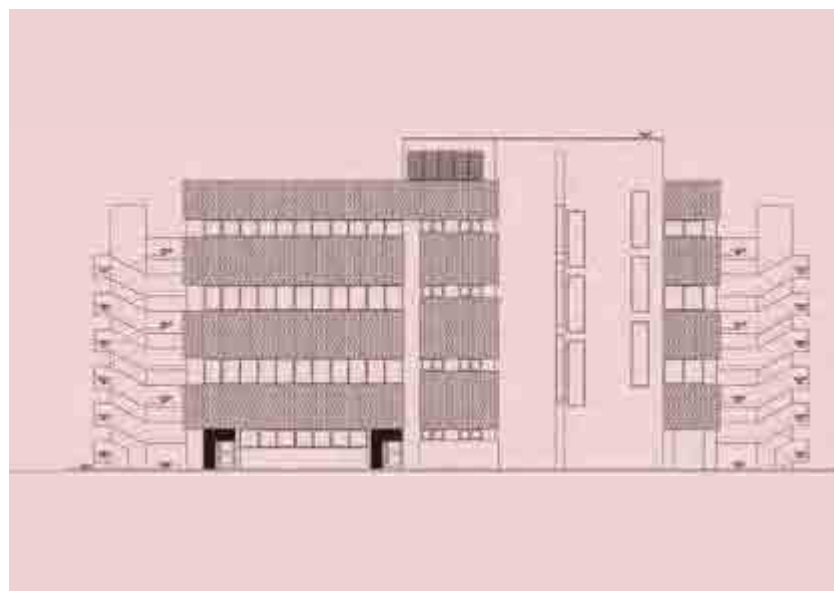
L'edificio con struttura portante in conglomerato cementizio armato, parzialmente in opera e parzialmente prefabbricato, avrà cinque livelli costituiti da un piano interrato, un piano terra e tre piani fuori terra con copertura piana.

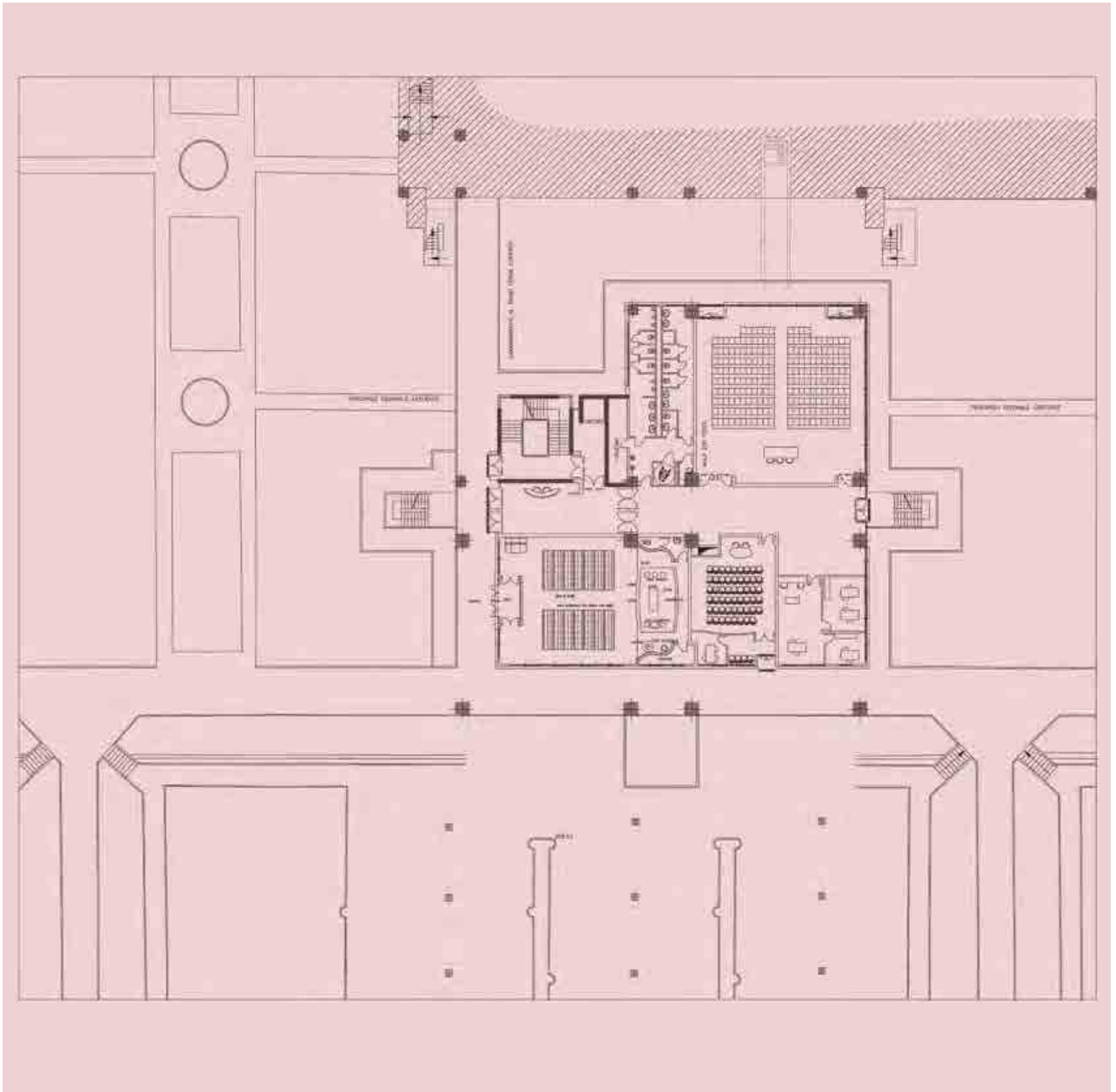
Al piano interrato saranno ubicati i locali tecnici, mentre a piano terra, un foyer d'ingresso, una sala conferenze e riunioni, aule, un'aula per la didattica e tre uffici per la segreteria.

Al primo piano uffici, una sala riunioni ed un'aula grande per la didattica. Al terzo e quarto piano diciassette studi per docenti ed una sala riunioni. L'edificio avrà un piccolo chiostro centrale che consente di ricevere luce naturale e aerazione essenzialmente per i gruppi di servizi igienici. L'edificio sia dal punto di vista tipologico che costruttivo ricalca una esperienza consolidata nell'edilizia del Campus.

Prevalente è il sistema di chiusura esterna in pannelli prefabbricati che abbattano i costi di costruzione e soprattutto quelli di manutenzione e gestione futura del complesso.

Particolare cura è stata posta nelle sistemazioni esterne e nei raccordi con il già costruito al suo intorno.





Funicolare

progetto

EAV – Uffici Tecnici dell'Università

2008

Nell'ottica generale di favorire ed incentivare il trasporto su ferro, riducendo il trasporto su gomma (bus ed auto private) che a volte registra punte alte di affollamento sia nell'accesso, sia nella circolazione che nei parcheggi dei Campus, è stato previsto il collegamento funicolare con la stazione esistente di Fisciano. Il tratto ferroviario Fisciano-Salerno risulta essere nevralgico nel più ampio sistema di trasporto della Circumsalernitana e della Metropolitana salernitana. In tal modo il raggiungimento dei Campus universitari di Fisciano e Lancusi risulterà rapido, certo e comodo per tutta la popolazione studentesca, il personale docente e tecnico amministrativo proveniente dalla città di Salerno e dal suo hinterland. Il progetto propone la realizzazione di un sistema di trasporto dedicato secondo la direttrice di collegamento Campus di Lancusi, Baronissi, Stazione ferroviaria di Fisciano e Campus di Fisciano. Il tema della mobilità pubblica, connessa all'utenza legata alle strutture universitarie, è stato affrontato con l'obiettivo di risolvere due sostanziali criticità: la connessione del Campus di Fisciano con la rete metropolitana regionale, attraverso i servizi offerti sulla linea Salerno-Mercato San Severino e la connessione reciproca tra il Campus di Fisciano ed il Campus di Lancusi. Il progetto ha infine individuato quale soluzione ottimale una funicolare sub-orizzontale a singola via di corsa, dotata di convogli ciascuno composto da 4 vetture da 50 posti per passeggeri ciascuno, per un totale di 200 passeggeri. Tale configurazione consente di ottenere sul nuovo asse trasportistico una capacità di trasporto complessiva di circa 1200 passeggeri per ora e direzione di marcia. Il tracciato del sistema leggero, di lunghezza complessiva di poco superiore ai 3 km, supera un dislivello di circa 71 m, con una pendenza media del 0,23% e si svolge in parte su viadotto, in parte in galleria, e per la gran parte in trincea.



Le nuove residenze

progetto

Uffici Tecnici dell'Università

2008

Facendo seguito al primo insediamento di residenze universitarie all'interno del Campus di Fisciano, con capacità ricettiva pari a 282 posti letto, è partito un nuovo programma edilizio per la realizzazione di ulteriori posti letto per studenti, sempre all'interno del Campus, in un'area che ben si integra con il contesto cittadino limitrofo, quasi a costituirne un continuum nel tessuto sociale e dei servizi.

Le residenze per studenti recentemente progettate ed appaltate rispondono sia alle esigenze degli studenti residenti e del personale di gestione, che a quelle degli studenti non residenti che frequentano il Campus e che potranno utilizzare i servizi culturali e didattici della struttura.

L'area prescelta (di circa 24.000 mq) è contigua al nuovo parcheggio multipiano ed a ridosso dei plessi per la didattica, la ricerca ed i servizi, collegata a queste ultime da un tracciato viario in piano.

Gli edifici tengono conto dei principi di salvaguardia ambientale e di soluzioni atte a limitare i consumi di energia con sistemi di regolazione del microclima locale e la completa esclusione dell'energizzazione in caso di non fruizione dell'ambiente. Si è ricorso, inoltre, a fonti energetiche rinnovabili.

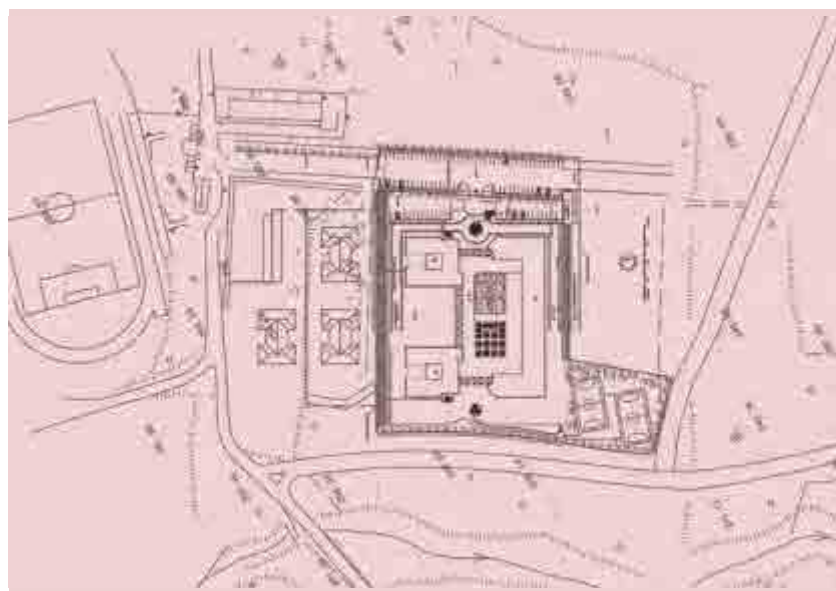
Le aree scoperte residue saranno sistemate a verde con la realizzazione anche di due campi di calcetto.

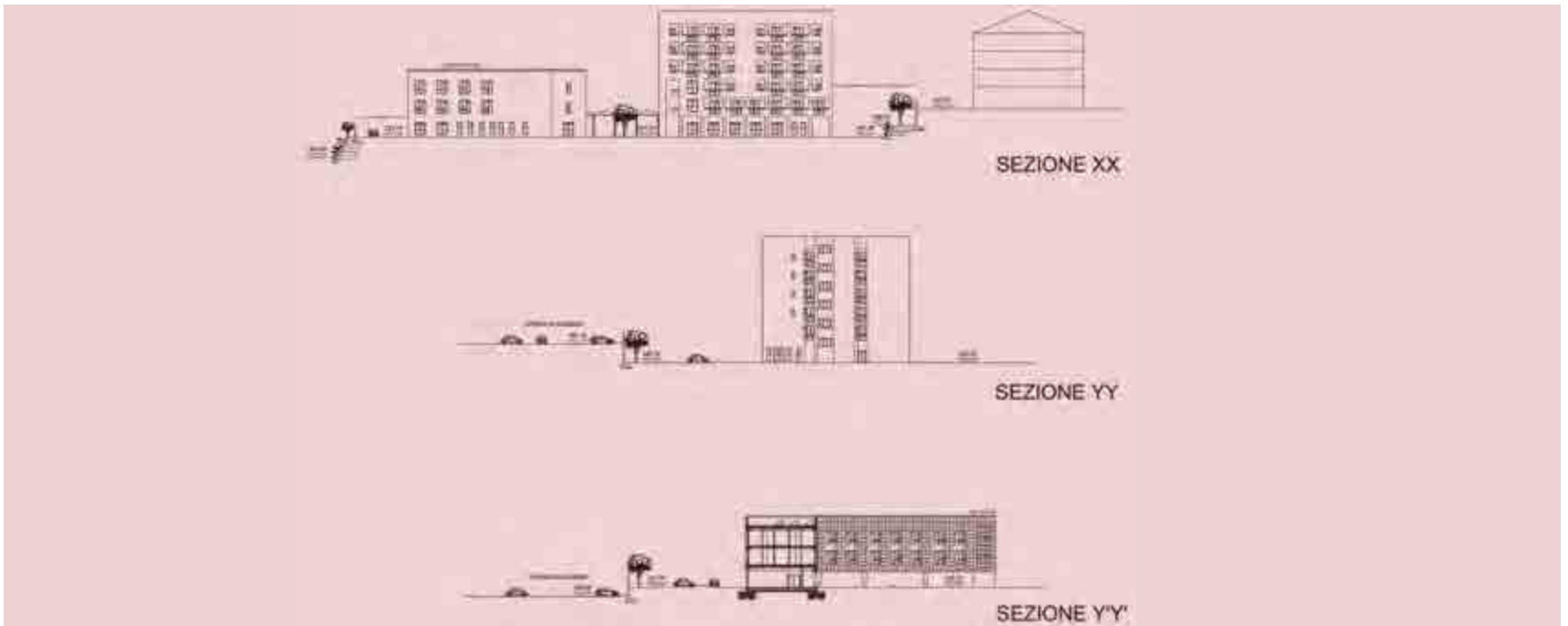
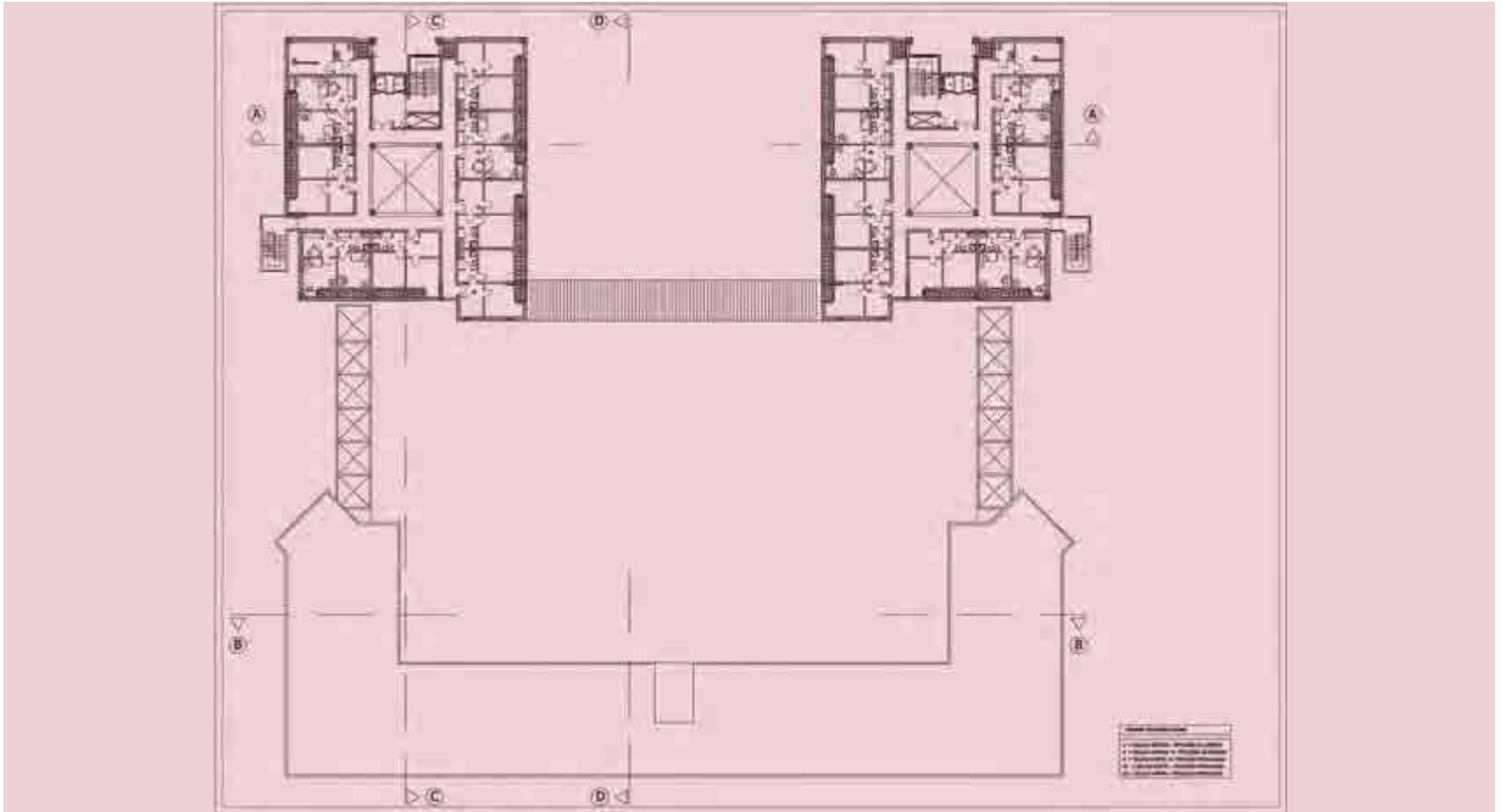
Il progetto, attraverso una adeguata previsione e ripartizione di spazi a carattere privato e collettivo, risponde alla duplice esigenza di individualità e socialità degli studenti.

Il progetto prevede la realizzazione di tre edifici isolati, disposti intorno ad una corte centrale, due dei quali a pianta quadrangolare con cinque piani in elevazione oltre al piano terra ed uno, a pianta a "C", con due piani in elevazione oltre il piano terra. Le tipologie di alloggi sono del tipo "misto" per i due edifici multipiano e esclusivamente ad "albergo", con organizzazione spaziale impostata su corridoio centrale su cui si affacciano le singole unità abitative, per l'edificio a "C".

Complessivamente sono previsti 240 posti letto di cui 112 singoli e 128 in minialloggi.

Oltre alle residenze, sono previste spazi e servizi culturali, didattici, ricreativi, sale riunioni e di studio, sala giochi, sala video, sala musica, sala internet, bar caffetteria nonché tutta una serie di spazi di relazione e di incontro. L'intervento si completa con adeguati parcheggi esterni a raso sia per auto che per moto.



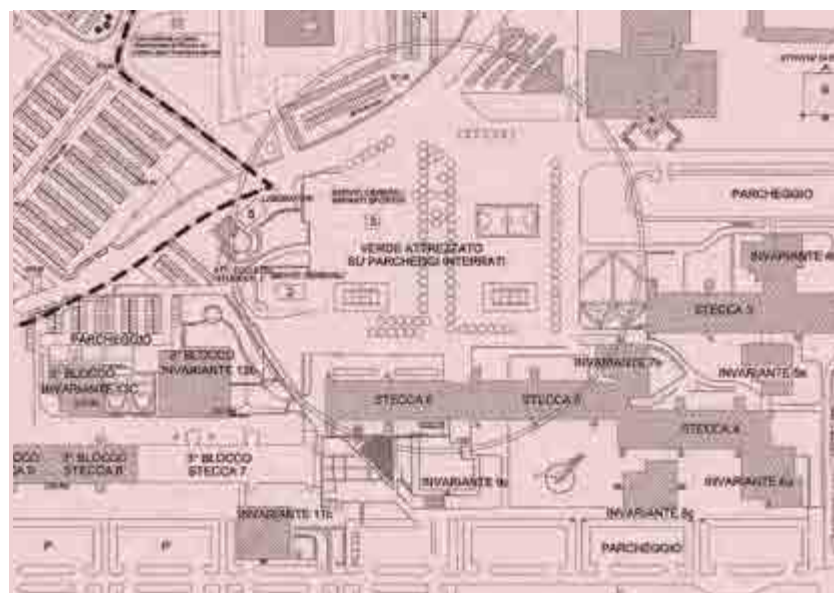


Il nuovo parcheggio interrato con sovrastanti impianti sportivi

progetto

Uffici Tecnici dell'Università (Rocco Petrone)

2008



Il parcheggio interrato è ubicato a monte del Campus, in zona limitrofa alla strada provinciale per Calvanico, che attraversa il Comune di Fisciano, che si sviluppa in un declivio naturale lungo l'asse monte-mare con un dislivello complessivo di circa 6.00 mt.

L'obiettivo dell'intervento è quello di realizzare un parcheggio interrato in un'area già destinata a parcheggio a raso, riducendo l'impatto visivo costituito dalle centinaia di auto che quotidianamente vi sostano, decongestionando il Campus dal flusso veicolare in direzione dei parcheggi, giacché l'accesso avverrà direttamente dalla strada esterna.

L'obiettivo è inoltre quello di riqualificare l'area, incrementando gli spazi fruibili all'esterno, e completando la sistemazione generale del Campus, e ciò tenendo conto, al fine di limitare l'impatto sul paesaggio, della morfologia e della orografia del sito.

La tipologia costruttiva è in conglomerato cementizio prefabbricato, con travi di grandi luci e ridotta pilastratura, per conseguire una maggiore fruibilità degli spazi interni.

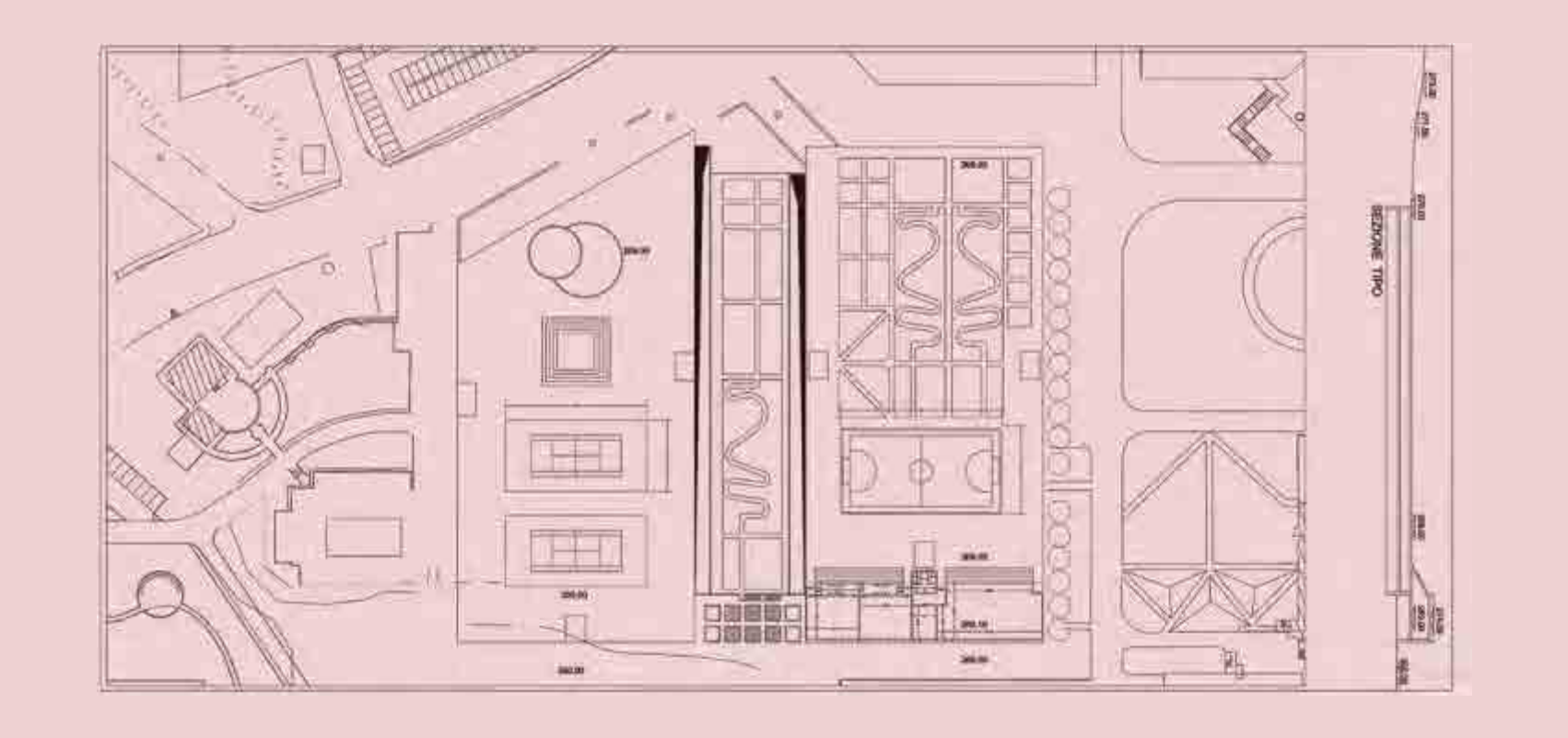
Nella sistemazione esterna della piazza sovrastante sono previsti campi da gioco, aiuole con piante e spazi di circolazione ed intrattenimento pavimentati in pietra naturale, tipo porfido. Tale scelta garantisce ridotta manutenzione ed economicità di gestione.

È prevista la realizzazione di due volumi interrati a doppio livello, simili ed attigui, che per comodità di individuazione vengono definiti "blocco A" e "blocco B", entrambi con copertura piana attrezzata.

È prevista la realizzazione complessiva di 935 posti auto coperti distribuiti sulla superficie dei due livelli pari a circa 27.000 mq.

L'accesso ai livelli dei due blocchi di parcheggio avviene da una rampa esterna dedicata a ciascuno di essi con innesto da uno spazio antistante la strada provinciale.

Sono previsti spazi coperti a servizio delle attività ginniche all'aperto, due campi per il gioco del tennis ed uno per quello della pallavolo, nonché depositi, spogliatoi, servizi, ecc.



Azienda Ospedaliera Universitaria San Giovanni di Dio e Ruggi d'Aragona

progetto

Uffici Tecnici dell'Università – Consulenze esterne

2009-2010



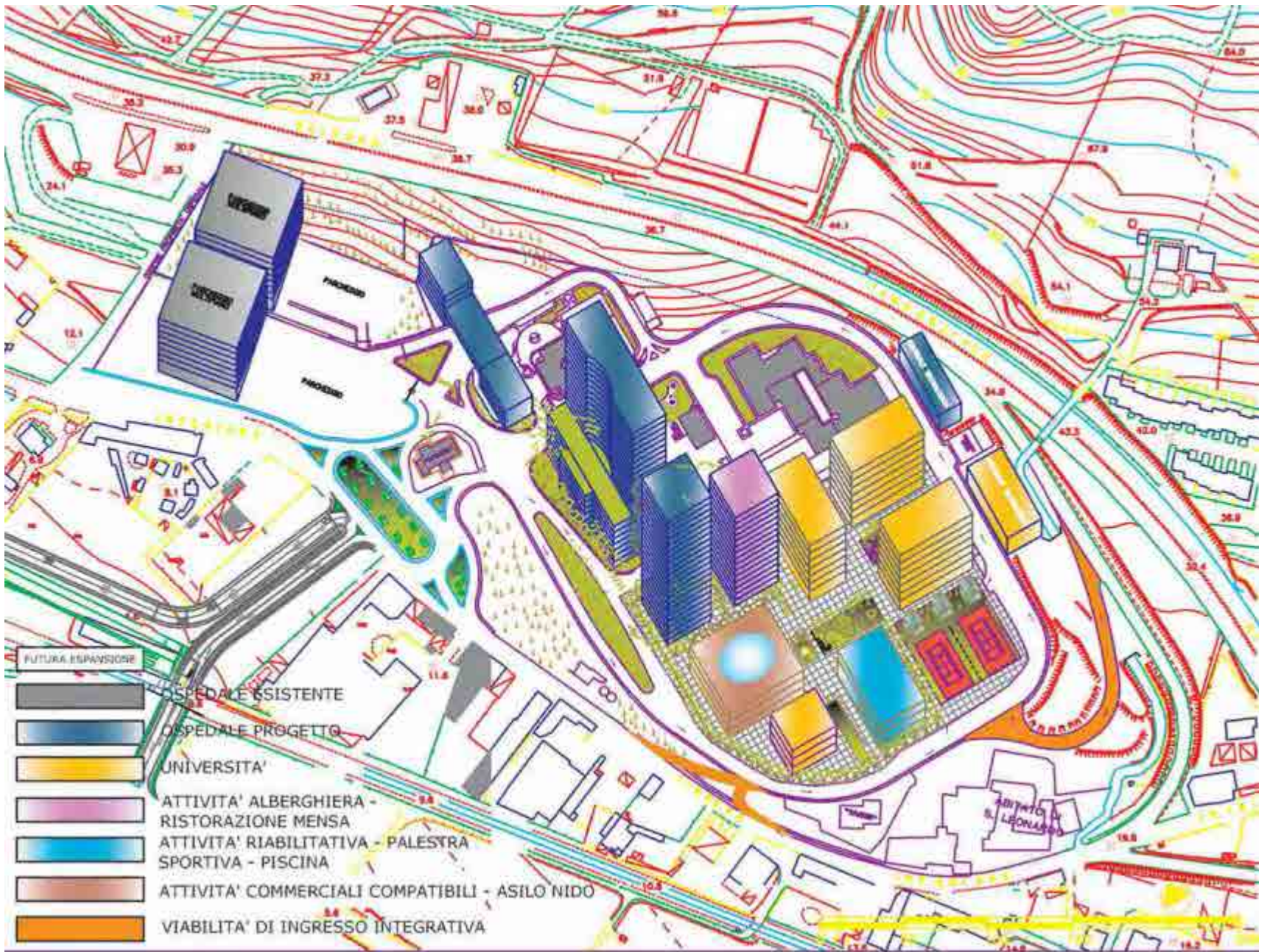
La finalità dell'intervento è di realizzare un complesso ospedaliero ex-novo ed al suo interno la sede della Facoltà di Medicina dell'Università degli Studi di Salerno, con i dovuti spazi per lo svolgimento delle attività didattiche e di ricerca, oltre quelle cliniche da svolgersi nell'ospedale.

L'intervento ex-novo sarà realizzato in tre fasi.

Il primo stralcio prevede la realizzazione del blocco uffici, della centrale tecnologica, del parcheggio multipiano.

Il secondo stralcio, invece, prevede la realizzazione dell'ospedale vero e proprio composto da un edificio di quattro livelli (di cui due seminterrati) su cui si elevano due corpi di fabbrica paralleli per 15 livelli, collegati trasversalmente da un nucleo di servizi di accesso e smistamento. Ha una superficie coperta di mq 6933, un'altezza di mt 94,00 ed un volume complessivo di mc. 400.700. Si sviluppa su 19 livelli utili, di cui 2 seminterrati e 17 in elevazione. Complessivamente sono stati previsti 910 posti letto, di cui 114 per Day Surgery e Day Hospital, 720 per le degenze (divisi tra camere singole e doppie) e 76 per l'attività intramoenia. Sono previsti, inoltre, il Servizio I18, la cucina centralizzata ed il lavanolo.

Il terzo stralcio prevede la realizzazione degli edifici per la Facoltà di Medicina e Chirurgia, delle dimensioni in pianta di ml 24.00 x 42.00 (cinque piani fuori terra più un piano tecnico). Si prevede inoltre la realizzazione dell'albergo (per 416 posti letto, di cui n. 364 in 182 stanze doppie e 52 stanze singole) ed il ristorante (per 400 coperti); sono previste inoltre residenze per docenti e studenti ed alloggi low-care per un totale di 64 posti letto (56 in 28 stanze doppie ed 8 stanze singole). Completano il terzo stralcio il centro commerciale, l'asilo nido, i campi da gioco con i relativi spogliatoi, la piscina coperta semi-olimpionica e le vasche per fisioterapia, l'aula magna ed il centro congressi, il parcheggio interrato, su due livelli, con capienza di 517 posti auto.



La Fondazione universitaria

progetto

Uffici Tecnici dell'Università

2010

La Fondazione Universitaria, con i relativi uffici, è attualmente ospitata al primo piano dell'edificio di recente costruzione dove al piano terra sono ubicati l'ufficio postale e il presidio sanitario.

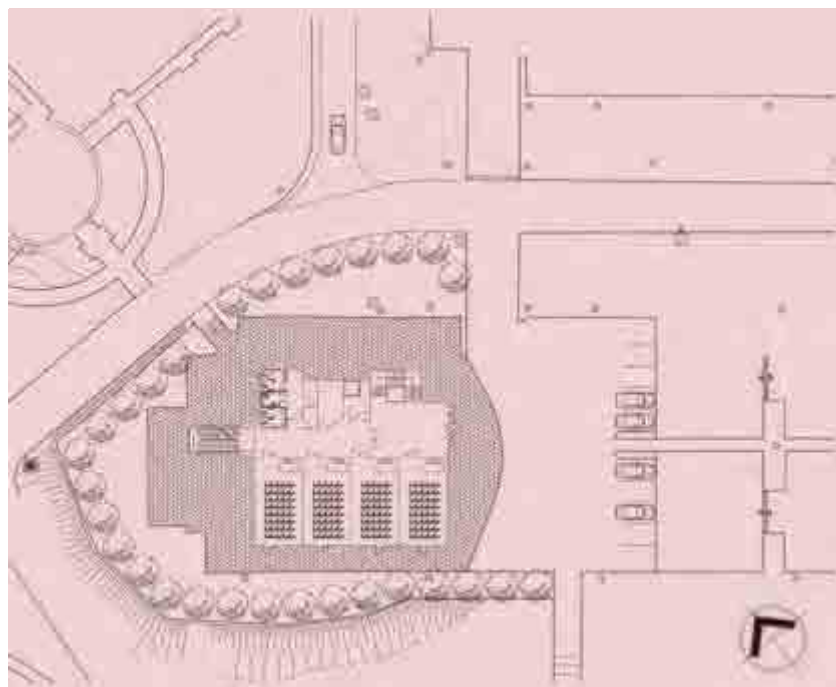
Il nuovo edificio è previsto al margine Nord del Campus e facilmente raggiungibile attraverso la nuova viabilità che, dall'invariante 13C, raggiunge i parcheggi posti a valle del Bus Terminal del Campus.

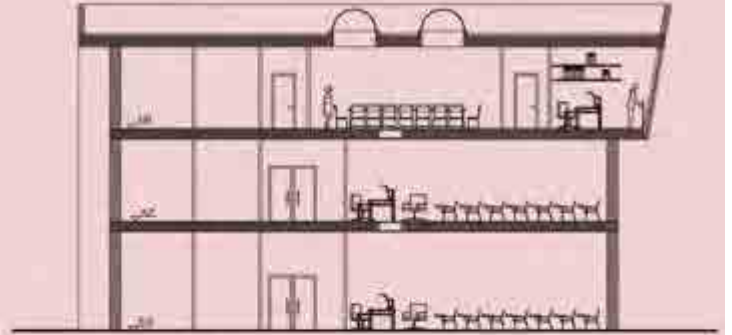
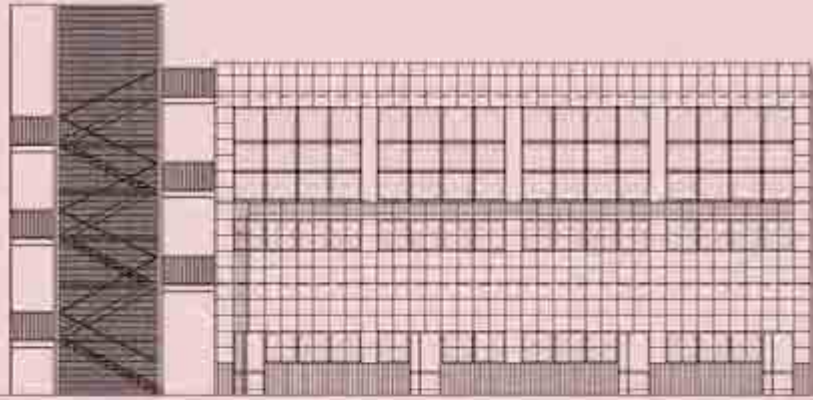
I dati dimensionali di progetto sono: 425 mq. la superficie netta interna per piano; 5700 mc. circa la volumetria fuori terra; 12,40 m. l'altezza massima dal piano di campagna al solaio di copertura.

L'edificio è composto da tre piani fuori terra: al piano terra sono previste n.4 aule da 40 posti ciascuna, oltre servizi igienici; al primo piano sono previste 2 aule da 40 posti, ad un'aula multimediale/biblioteca da 40 posti, oltre i servizi igienici; al secondo piano sono previsti una sala riunioni (con illuminazione zenitale), uffici, servizi igienici.

Tutta la struttura (travi, pilastri, solai, ecc.) sarà in conglomerato cementizio armato prefabbricato.

L'edificio prevede l'installazione di impianti fotovoltaico e a pannelli solari. L'involucro edilizio risponde a tutte le norme in materia di coibentazione e di risparmio energetico; in particolare agli infissi saranno in alluminio estruso elettrocolorato, a taglio termico.





II CUGRI

progetto

Uffici Tecnici dell'Università

2010

Il Centro Universitario Grandi Rischi (CUGRI) è attualmente e provvisoriamente ospitato nel complesso ex convento della Chiesa dell'Immacolata Concezione di proprietà dell'Università degli Studi di Salerno, alla frazione Penta del Comune di Fisciano.

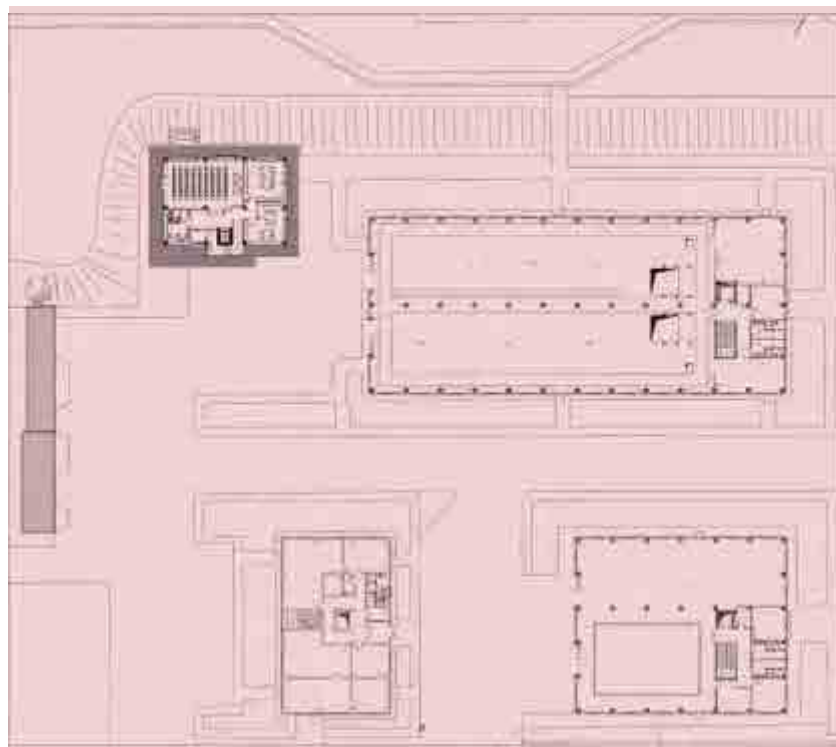
La realizzazione di un edificio destinato esclusivamente alla sede del CUGRI all'interno del Campus Universitario di Fisciano, rientra nell'ottica e nella politica della concentrazione delle attività e che consentirà una maggiore sinergia tra le attività del centro e quelle di altre istituzioni universitarie. La sua nuova ubicazione è prevista nell'area dei Laboratori di Ingegneria, alle spalle del Laboratorio di Idraulica.

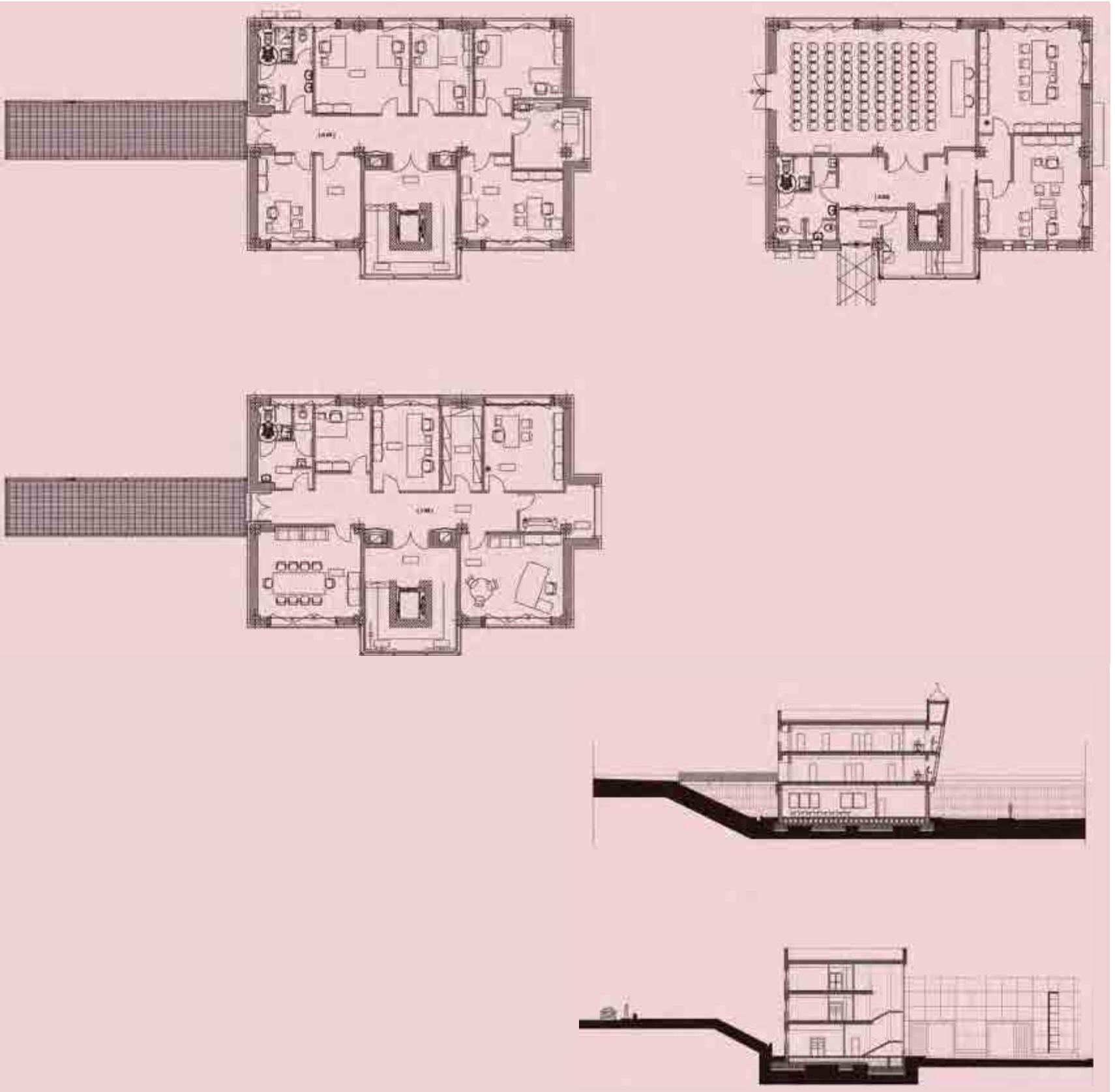
Il nuovo edificio sarà del tipo a blocco isolato, composto da un piano terra, due in elevazione e copertura piana. L'edificio ha un doppio accesso: il primo dalla quota di campagna a quota -252,35 s.l.m., il secondo, invece, al primo piano, attraverso un ponte in acciaio che lo collega direttamente al sovrastante terrapieno a quota +256,66 s.l.m.

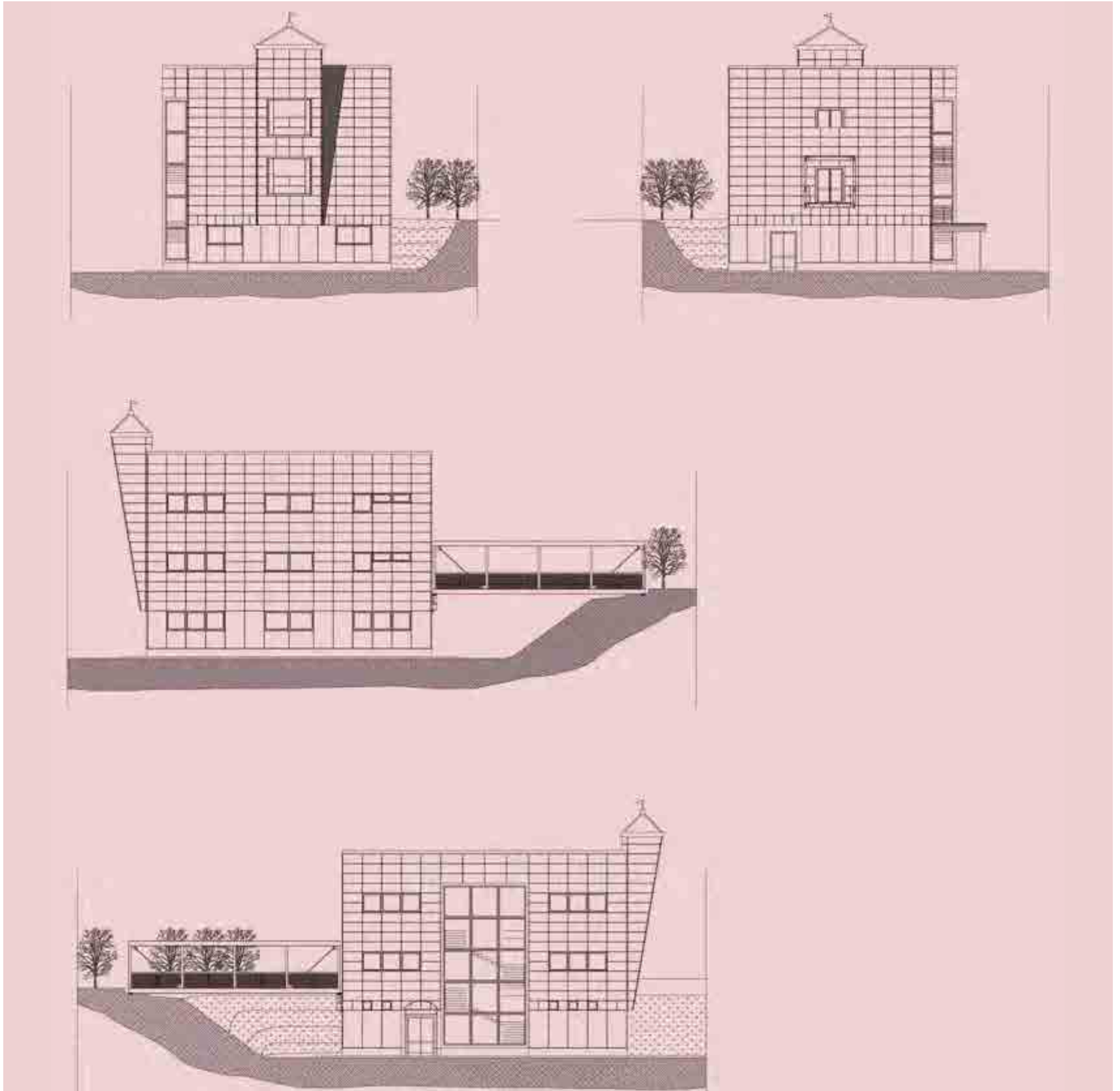
I dati dimensionali di progetto sono: 227 mq. la superficie lorda coperta per piano; 2600 mc. la volumetria fuori terra; 11,36 m. l'altezza massima dal piano di campagna al solaio di copertura.

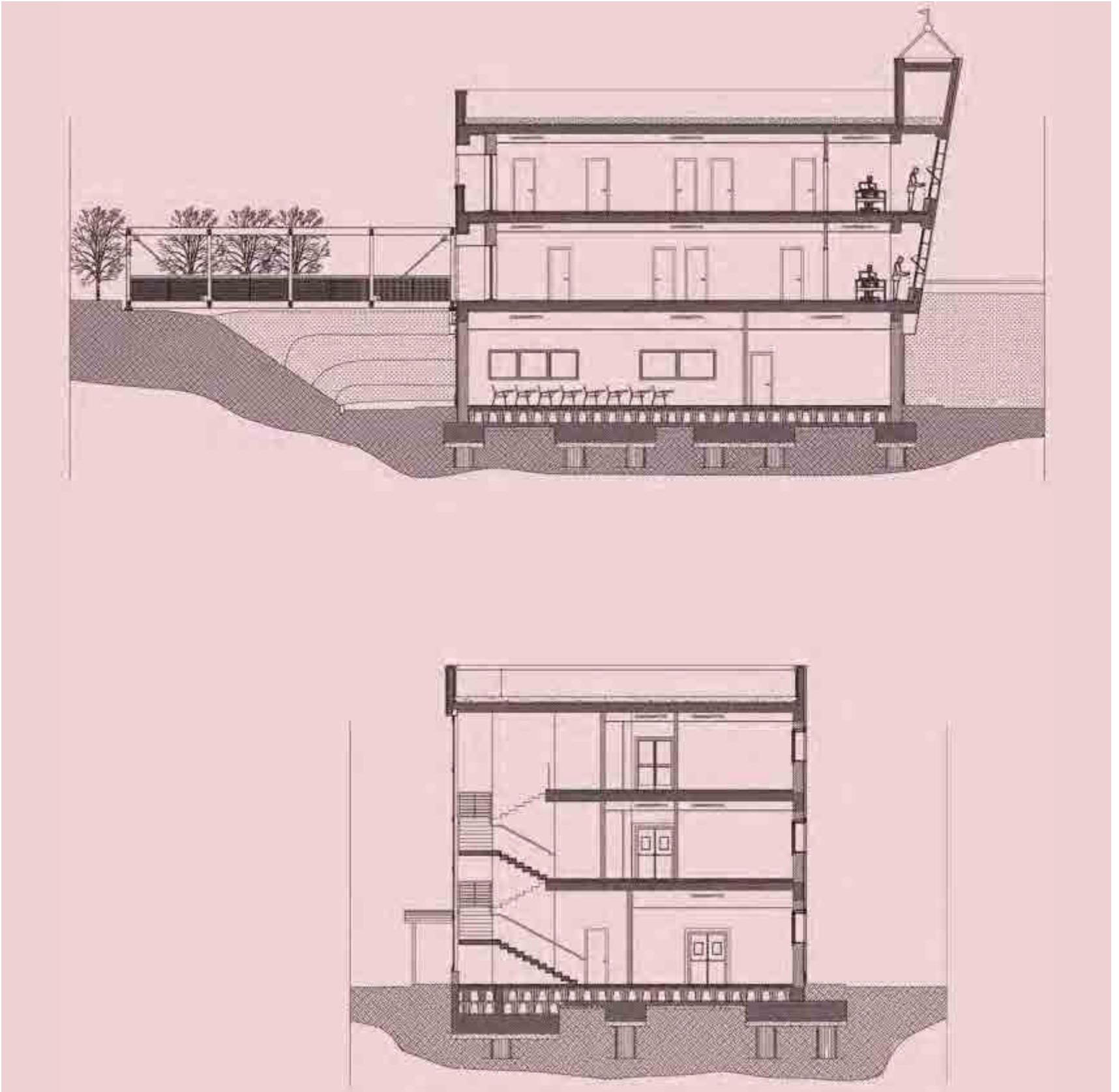
Al piano terra è prevista una sala conferenze con uffici e servizi nonché vani tecnici. Al primo piano uffici, un locale adibito a centro di calcolo, una sala tecnica, servizi igienici. Al secondo piano è prevista la direzione, la sala riunioni, uffici, sala tecnica, archivi, servizi igienici.

L'involucro edilizio è stato progettato in conformità con le recenti normative in campo di risparmio energetico, coibentato con materiale isolante biocompatibile; la parte esterna dell'involucro presenta una facciata ventilata in pannelli di alluminio elettrocolorato, mentre la parte basamentale è in materiale lapideo.









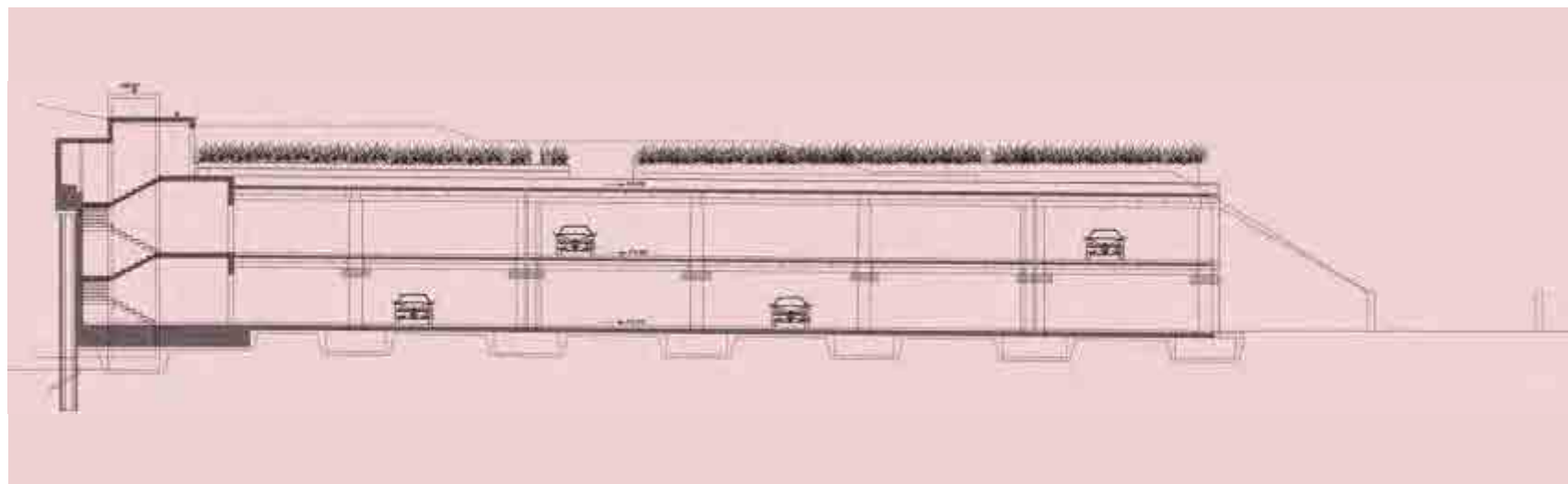
Il Parcheggio del Rettorato

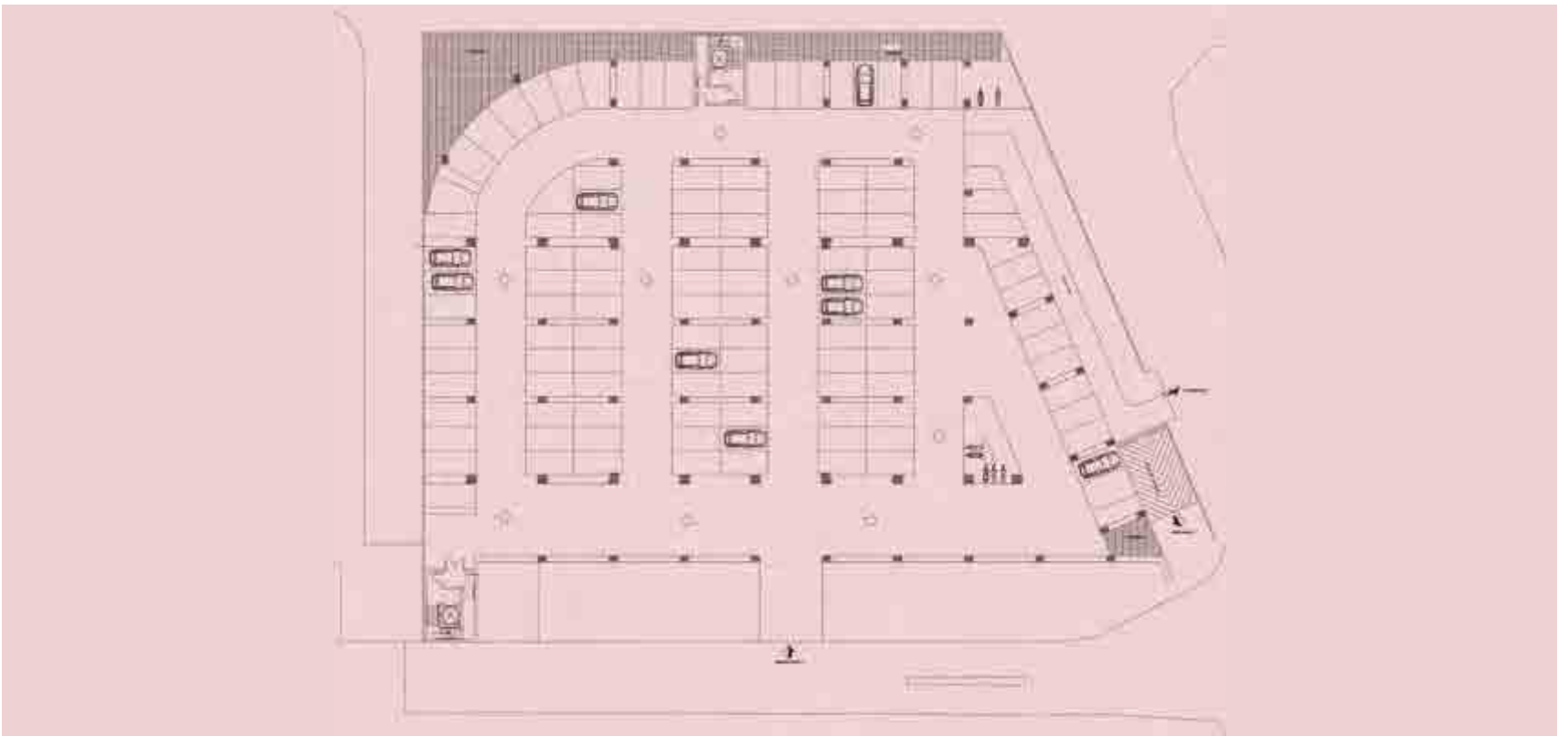
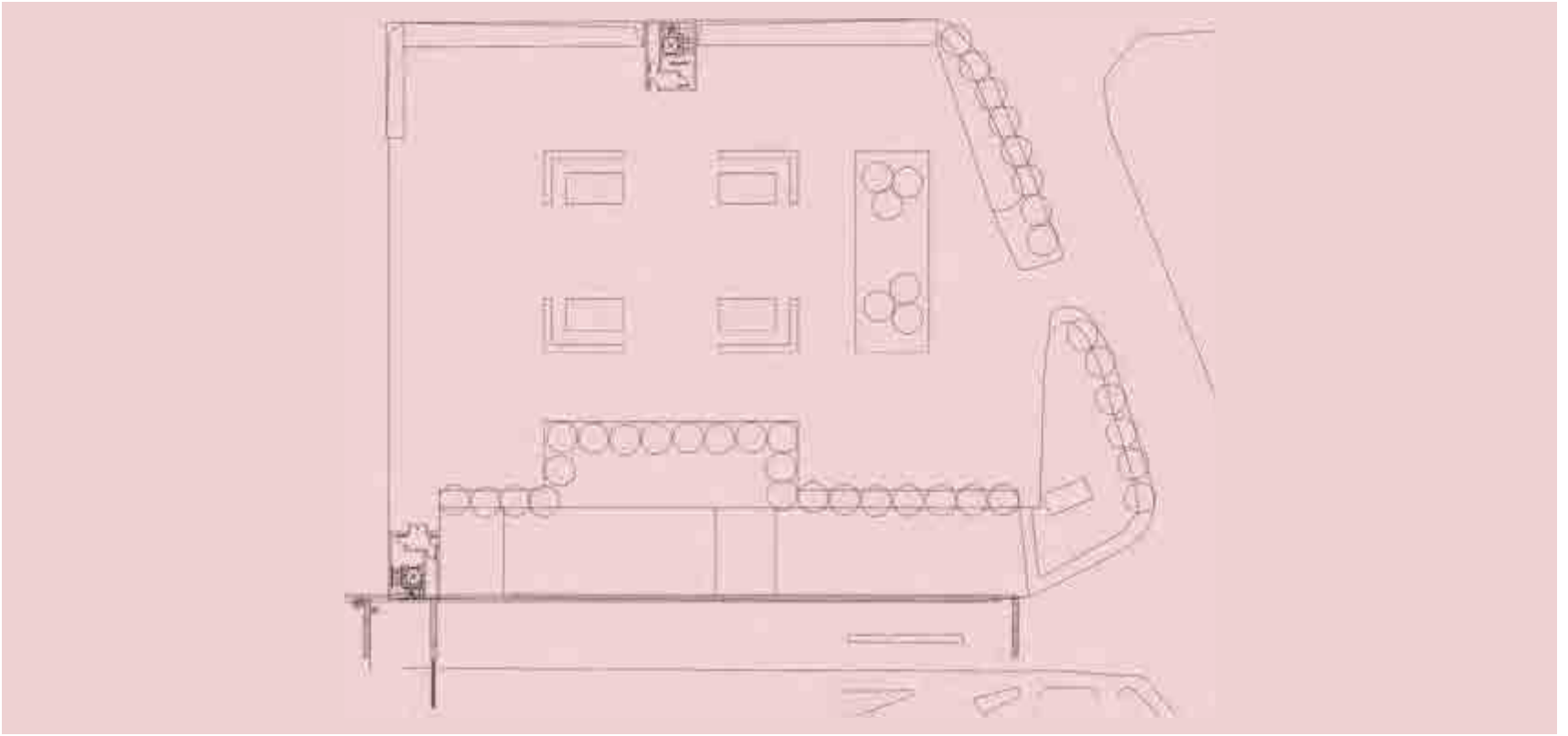
progetto

Uffici Tecnici dell'Università

2008

L'intervento prevede la trasformazione di un'area di circa 5.000 mq ubicata a ridosso degli edifici Rettorato ed Aula Magna, anche in considerazione della forte richiesta di parcheggi stante l'insufficienza di quello attuale, a raso. Il progetto prevede la realizzazione di una piazza e di aree a verde attrezzate con sottostante parcheggio interrato su due livelli (ciascuno della superficie di circa 3.500 mq), per complessivi 220 posti auto, con relativi volumi tecnici, spazi di circolazione e canne di ventilazione. I livelli parcheggio sono collegati alla piazza sovrastante tramite tre corpi scala ed ascensori.





La Piscina scoperta a Lancusi

progetto

Uffici Tecnici dell'Università

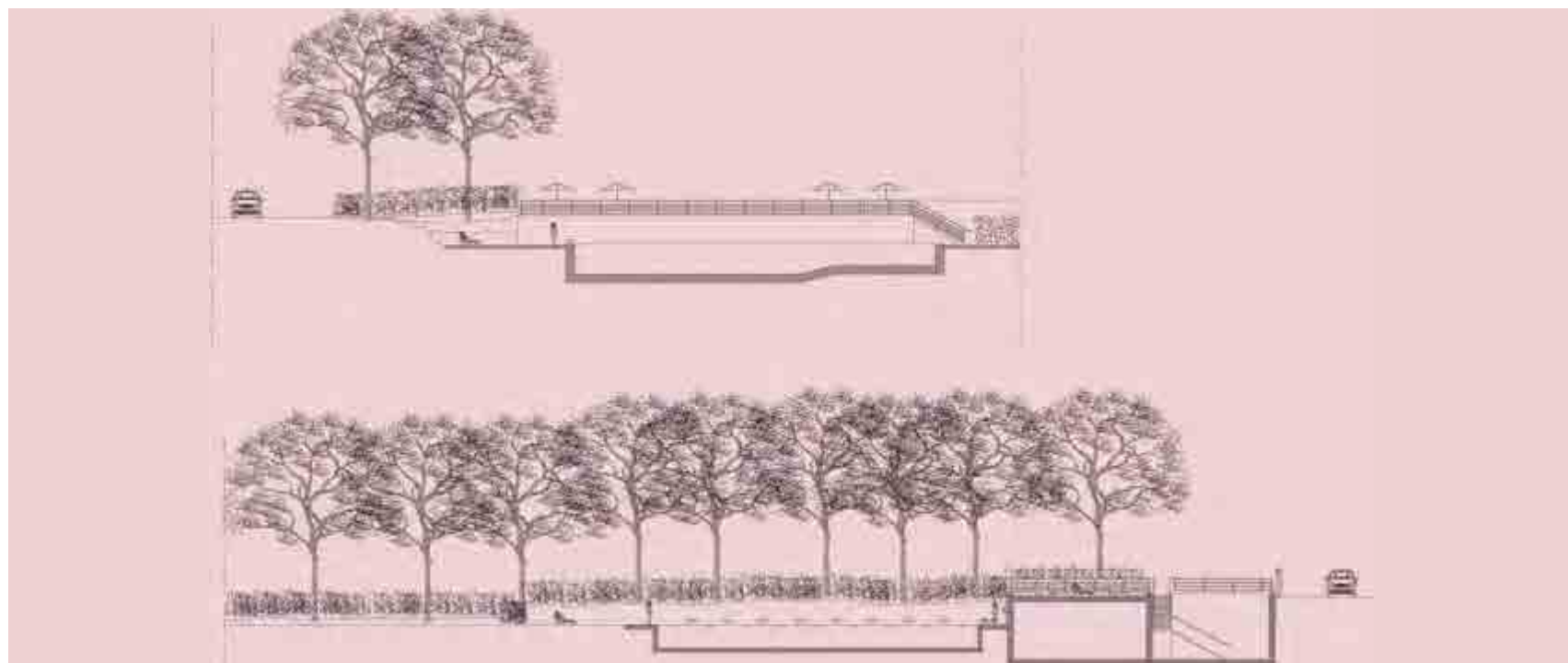
2009

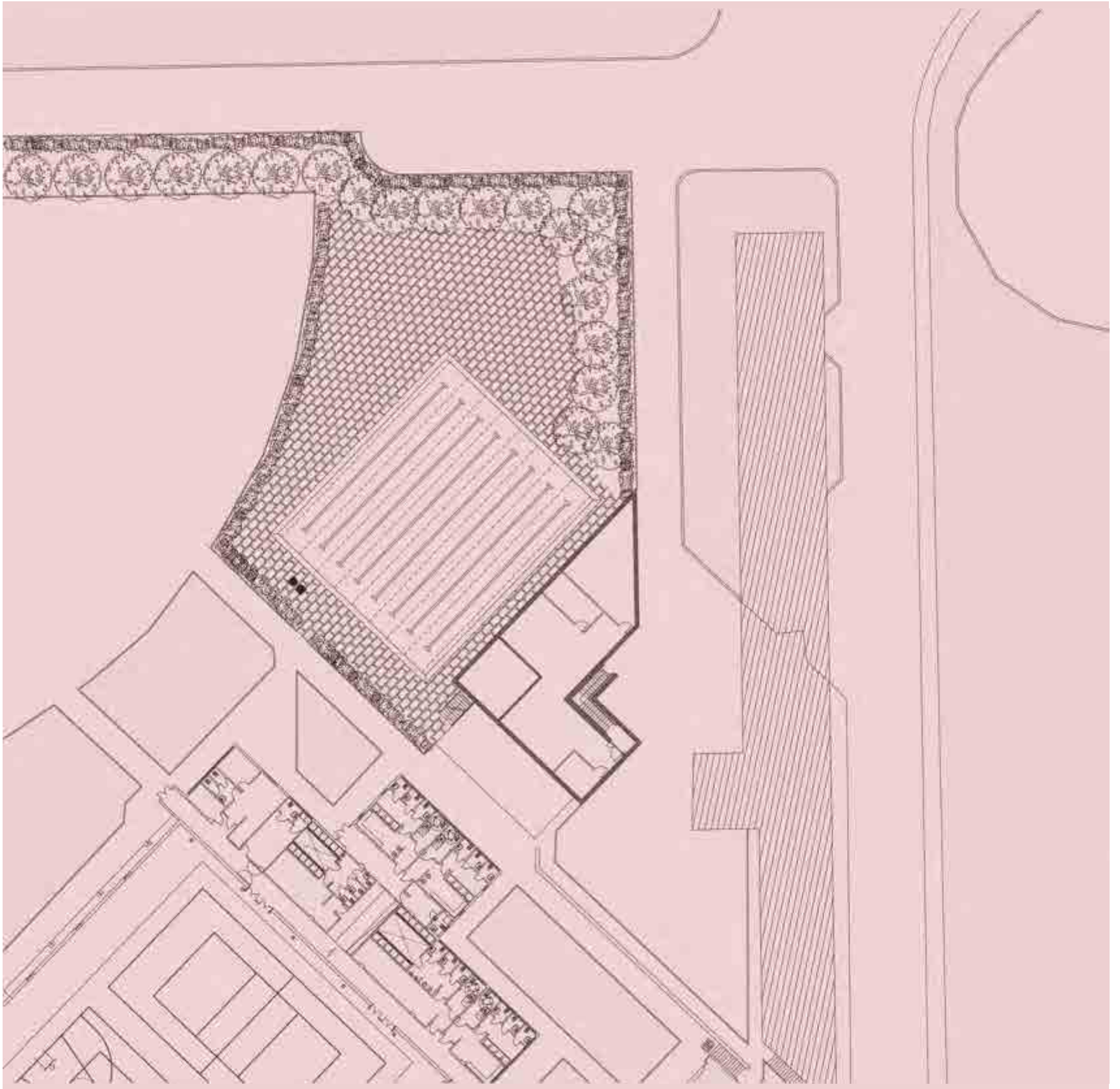
Oltre la già esistente piscina coperta del Campus di Fisciano, viene data l'opportunità di svolgere attività sportive di nuoto nei caldi mesi estivi in una piscina ad hoc progettata nel Campus di Lancusi.

Per ottimizzare sia la gestione che la manutenzione futura da parte del Centro Universitario Sportivo, la piscina scoperta con annessi locali per impianti tecnologici è stata prevista in prossimità degli impianti sportivi già esistenti.

All'interno di un lotto sistemato a verde di circa 2000 mq. è stata progettata una piscina delle dimensioni di m. 25,00 x 21,00 con superficie in pianta di circa mq. 580, con profondità variabile da m. 1,40 a 2, ed un volume complessivo di circa 900 mc.

Particolare attenzione è stata rivolta ai materiali di finitura e di sistemazione esterna nonché alla piantumazione di alte siepi le quali garantiranno un'appropriata schermatura visiva e la dovuta privacy.





VI e VII Laboratorio di Ingegneria

progetto

Uffici Tecnici dell'Università

2008-2009

I Laboratori 6° e 7° si configurano come necessario ed indispensabile completamento della dotazione dei Laboratori pesanti di Ingegneria (Ingegneria Elettrica, Centri di Competenza Regionali, ecc.) le cui caratteristiche plano altimetriche sono identiche a quelle del laboratorio di geotecnica e/o di meccanica.

La loro funzione è quella prevalentemente delle attività di ricerca scaturite da quelle sperimentali.

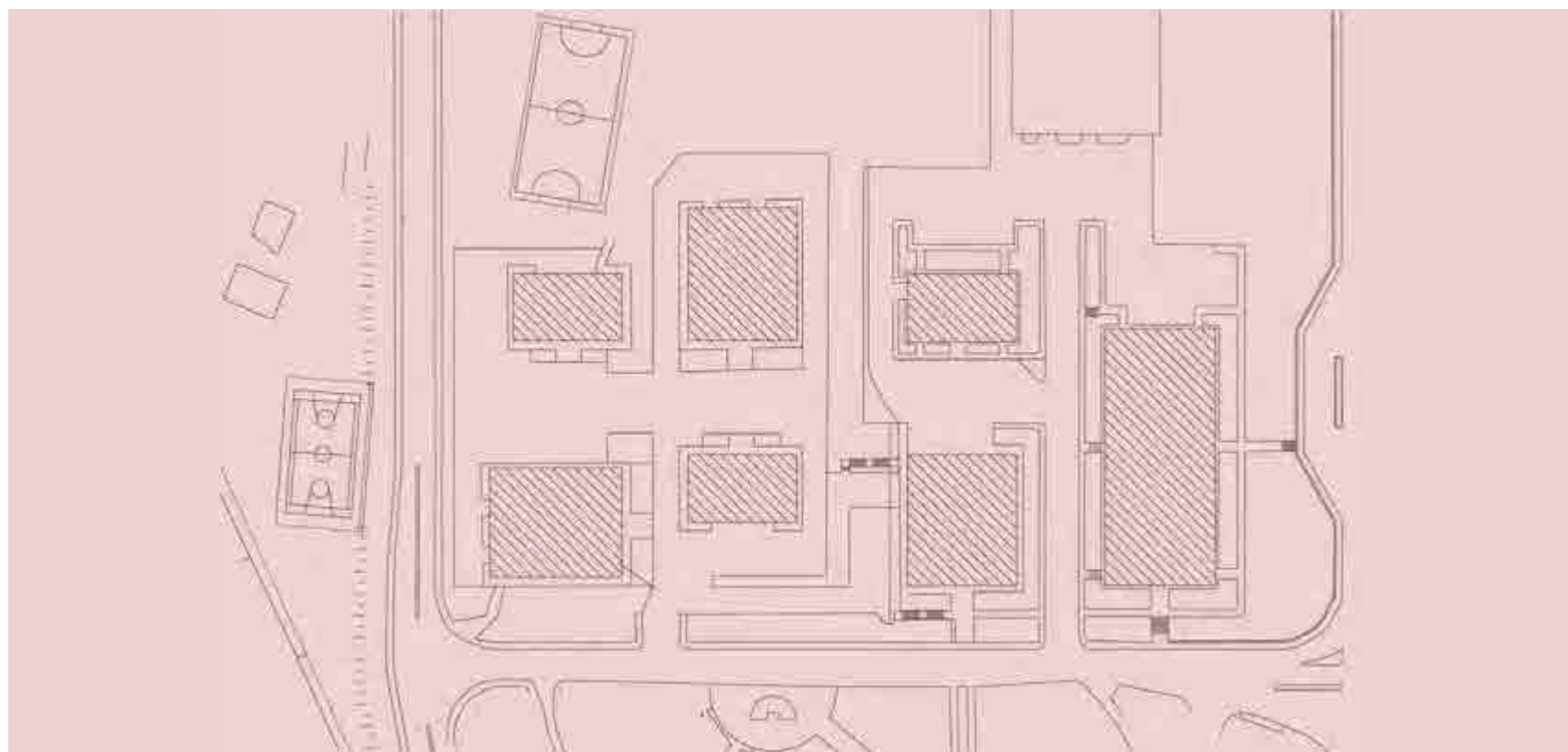
I Laboratori sono situati a Nord-Ovest dell'area destinata ai Laboratori esistenti, a confine con la viabilità interna al Campus.

Sono realizzati con strutture (fondazioni, pilastri, travi, solai) in conglomerato cementizio armato prefabbricato, con piano terra e primo piano dove sono allocati anche alcuni studi ed uffici.

I due Laboratori sono tuttavia diversi per dimensioni e forma.

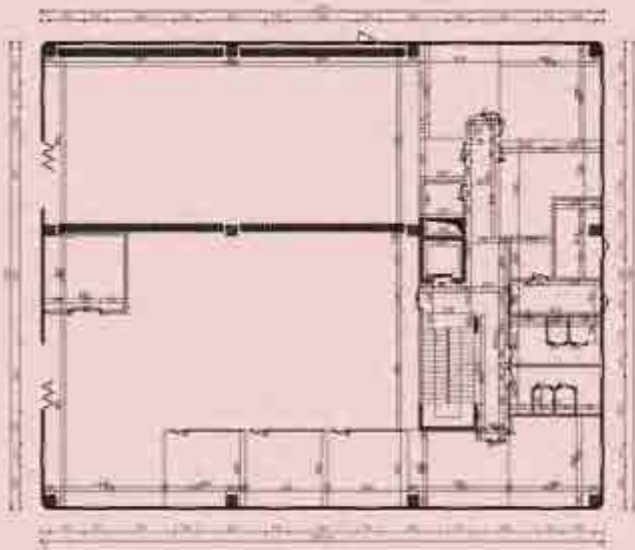
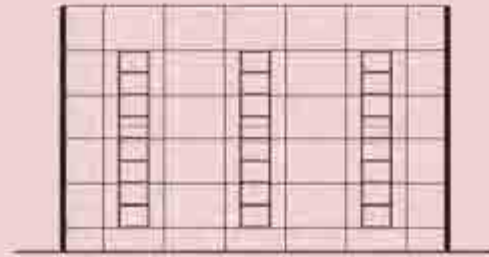
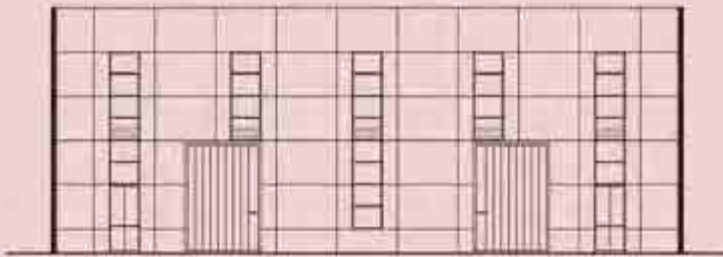
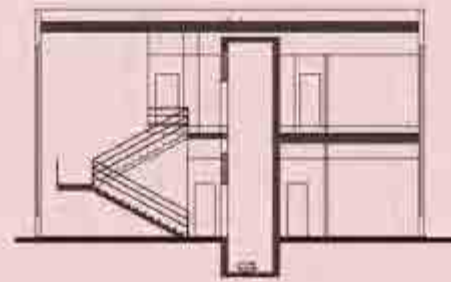
Il n°6 riporta i seguenti dati dimensionali di progetto: 385 mq. la superficie lorda coperta (m. 25,00 x 15,40); 3657,50 mc. la volumetria fuori terra; 9,50 m. l'altezza complessiva.

Il n°7 riporta i seguenti dati dimensionali di progetto: 750 mq. la superficie lorda coperta (m. 25,00 x 30,00); 6375 mc. la volumetria fuori terra; 8,50 m. l'altezza complessiva.

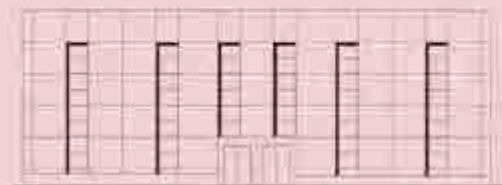
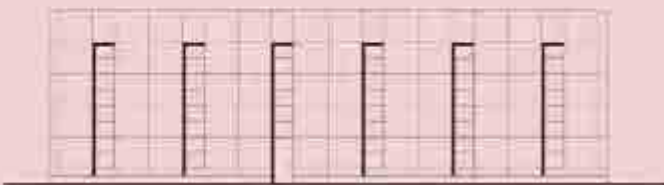





VI Laboratorio



VII Laboratorio



Insediatosi nella valle dell'Irno a metà degli anni '80, i Campus di Fisciano e Lancusi sono cresciuti nel tempo e si sono affermati nel panorama delle Università meridionali come un importante punto di riferimento. Pur rifacendosi ad un illustre passato, e traendo ispirazione dalle esperienze e da importanti personaggi che ne hanno caratterizzato la storia, i Campus, oggi, hanno basato il proprio sviluppo sull'immagine di una Università moderna, dinamica, calata nella società contemporanea, che tiene alti gli standard educativi ma è anche vicina alle esigenze degli studenti. Un Ateneo in continua evoluzione che offre non solo un'ampia scelta di Facoltà, ma anche innumerevoli servizi, come il centro orientamento, le biblioteche, le residenze universitarie, le mense, le infrastrutture per lo sport, la piscina coperta, l'arboreto, ecc. Per questi motivi, negli ultimi venti anni, l'Università di Salerno ha visto in maniera continua crescere il numero dei propri iscritti, grazie anche al miglioramento dei collegamenti e dei trasporti con tutte le città e province limitrofe estendendo il bacino di utenza a tutta l'Italia Meridionale. Questo libro, nel fare il punto della situazione dalle origini ad oggi, è un omaggio a tutti coloro che, a svariati livelli e nel tempo, hanno contribuito a rendere – in ogni senso – grande questa antica e giovane Università. Vuole altresì, in nuce, anche dare l'immagine che nel futuro essa si è data e delle sue direzioni di sviluppo.



Enrico Sicignano, Architetto, Professore Ordinario di Architettura Tecnica nell'Università degli di Salerno, è autore di numerose pubblicazioni; scrive su riviste nazionali ed internazionali. Partecipa a mostre ed a concorsi nazionali e internazionali, con riconoscimenti. Nel quadro degli scambi culturali e istituzionali Italia - Stati Uniti, è stato più volte invitato in università americane a tenere lezioni e conferenze; all' I.I.T. di Chicago (2010); al M.I.T. di Cambridge (2004), alla Oregon University di Eugene-Portland (2003), alla Northeastern University di Boston (1998), ecc. È membro della Society of Architectural Historians - Chicago.